

# INDVSTRIE

2948 PER FARE 218  
C 335  
VNA BVONA MORTE.

OPERETTA

DEL P. GIVLIO CESARE

RECVPITO,

della Compagnia di GIESV.

*Ioss.*  
Es del Colegio de la Compañia de Ioss. de Villagracia,  
de su libreria



IN NAPOLI.

---

Per Camillo Cauallo 1647.

*De la lib. de Col. de va.*

All' Illustriss. & Eccellentiss. Signor  
mio Colendissimo .

IL SIGNOR

D. TIBERIO

CARRAFA,

PRENCIPE DI BISIGNANO.



Quando vscire alla  
luce questa mia o-  
peretta, per aiuto  
spirituale dell'ani-  
me, hò preso ardire  
di dedicarla a V. E. che data agli  
esercitij di pietà tra le mondane  
grandezze, gradirà almeno la ma-  
teria, tanto necessaria a ciascuno,  
quan-

quanto è l'eterna salute: che tutta dipende da vna buona morte. Non isdegherà V.E. la semplicità dello stile : che senza pompa , o lauoro di parole acconcie, si sforza d'insinuare la verità schietta negli animi de' fedeli . Accetterà ancora in questo picciolo dono vn pegno di non picciol affetto ; & vn nuouo tributo della mia seruitù antica coll'Eccellentissima sua Casa, e persona : a cui , con baciare affettuosamente le mani, resto pregando da Dio per sugello di breue felicità, eternità di gloria .

Di V. E.

*Seruo humilissimo .*

**Giulio Cesare Recupito.**



IMPRIMATUR,

Gregorius Peccerillus Vic. Gen.

*Io. Dominicus Aulifius Canonicus  
Deput. vidit.*



**ALEXANDER GOTTIFREDVS,**  
*Visitator Societatis Iesu, in Regno*  
*Neapolitano .*

**C**VM libellum, cui titulus Industrie per  
fare vna buona morte, P. Iulij Cæ-  
saris Recupiti, nostra Societatis, tres eiusdem  
Societatis Theologi, quibus id commissum  
fuit, recognouerint, ac in lucem edi posse pro-  
bauerint: potestate ab adm, R.P.N. Vincentio  
Carafa, Præposito Generali, ad id mihi tra-  
dita, facultatem concedimus, ut typis man-  
detur: si ita ijs, ad quos pertinet, videbitur.  
In quorum fidem has literas manu nostra  
subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus.  
Neapoli 8. Martij 1647.

*Alexander Gottifredus*

**Locus sigilli.**

## **Trattatello primo.**

**Industrie da farsi in vita per  
fortire vna buona morte.**

## **Trattatello secondo.**

**Industrie da farsi nella ma-  
latia.**

## **Trattatello terzo.**

**Industrie da farsi nell'articolo  
della morte.**



# INDVSTRIE

Per fare vna buona  
morte .



## INTRODVTTIONE.



**I**N qualunque parte casche-  
rà l'albero, iui resterà per  
sempre , dice lo Spirito  
Santo nell'Ecclesiaste . Si  
*ceciderit lignum ad Austrum , siue ad*  
*Aquilonem ; in quocunque loco cecide-*  
*rit, ibi erit .* E vuol dire, che in quel-  
lo stato o di peccato, o di gratia , in  
cui ciascheduno si trouerà moren-  
do ; iui resterà eternamente, senza  
mutarlo mai più . *Exciditur* , dice S.  
Bernardo, *arbor in morte: & quocun-*  
*que loco ceciderit , ibi erit : quia ibi se*  
*iudicabit Deus, ubi inuenerit . ibi erit*

*Ecccl: xi.*

*Bernard.  
serm. 49.*

**A** immu-

*immutabiliter* , et *irretractabiliter* .  
Dunque tutta la nostra felicità, o infelicità eterna pende da vna buona, o mala morte . E pure niuna cosa, meno si pensa; e niuna meno s'impára in questa vita , che il modo di fare vna buona morte . E cosa affatto certa non solo per fede, ma ancora per euidentissima esperienza , che niuno può fuggir questo passo . Tu, che hora leggi queste righe sano, e gagliardo; t'hai da trouare, e non sai quando, in quell'vltimo punto, tirando gli vltimi singhiozzi , con vna candela a capo; aspettando l'vltimo colpo della morte . Ricordati quanti parenti, & amici ti sono spariti dinanzi: che hora, quanto all'anima, sono entrati nell'eternità : e quanto al corpo, son vermi, e cenere in vna fossa . Se cerchi , oue siano i tuoi antipassati, cominciando da Adamo, infino a' tuoi genitori , o a te: trouerai, che sono già in altro paese , o felici, o infelici per sempre . Toccherà ancora

cora

cora a te far l'istefso viaggio, come  
 auuertisce Christo nell'Euangelio , Luca 12.  
 quando meno te lo pensi . Et allho-  
 ra, finita la scena, e' l' personaggio, che  
 hora tu fai ; si calerà in vn subito la  
 cortina : e non vi farà più tempo di  
 penitenza . Doue alloggierai la pri-  
 ma sera, albergherai per sempre: re-  
 golandosi tutta l'eternità da quel  
 punto . Perciò è chiamata la morte,  
*momentum* , *unde pendet aternitas* .  
 Donde si raccoglie , con certissima  
 conseguenza, che tutto lo studio no-  
 stro in questa vita , non deue essere  
 altro, che vn disporci ad vna buona  
 morte . *Videat* , dice Bernardo , *quò* Bernard.  
*casura sit arbor, antequam cadat : quia* ibid.  
*postquam ceciderit, non adyciet vt re-*  
*surgat ; sed nec vt se vertat* . Non si  
 troua huomo sì scioccho, che hauen-  
 do da prendere il grado di dottora-  
 to , differisca la preparatione a quei  
 pochi giorni , che se gli concedono  
 dalla legge . Ma ognuno procura ,  
 tanti mesi innanzi, mandare a mente

gli articoli, per non auventurarsi in  
 cosa di tanta importanza . Se vn ca-  
 ualiere ha da giostrare , o torneare  
 auanti ad vn Prencipe ; s'addestra, e  
 per così dire , s'insaia prima molte  
 volte: e fà pruoua di se; armeggiado,  
 in quel modo appunto , con cui ha  
 da comparire nella giostra, o torneo:  
 per non porsi in pericolo d'uscirne  
 con poco honore. E pure, se chi pren-  
 de il dottorato , non indouina l'esa-  
 me: e se ad vn caualiere riesce poco  
 felicemente il torneo : han questi  
 tempo, e luogo d'emenda . Ma il fal-  
 lo, che si commette nell'esame innan-  
 zi a Dio, & a tutti gli Angioli : e la  
 perdita , che si fà nell'ultima batta-  
 glia contro il diauolo, non trouano,  
 ne troueranno rimedio giammai .  
 Non senza ragione, trattandosi della  
 morte, pondera lo Spirito Santo, che  
 s'ha da morire vna sola volta , *Statu-  
 tum est hominibus semel mori*. Perche,  
 se vna volta non si indouina , non si  
 può rifarcire il danno mai più. E af-  
 fatto

Ad Hebr.  
 9.

gli articoli, per non auenturarsi in  
 cosa di tanta importanza. Se vn ca-  
 ualiere ha da giostrare, o torneare  
 auanti ad vn Prencipe; s'addestra, e  
 per così dire, s'insia prima molte  
 volte: e fa pruoua di se; armeggiado,  
 in quel modo appunto, con cui ha-  
 da comparire nella giostra, o torneo:  
 per non porsi in pericolo d'uscirne  
 con poco honore. E pure, se chi pren-  
 de il dottorato, non indouina l'es-  
 ame: e se ad vn cavaliere riesce poco  
 felicemente il torneo: han questi  
 tempo, e luogo d'emenda. Ma il fal-  
 lo, che si commette nell'esame innan-  
 zi a Dio, & a tutti gli Angioli: e la  
 perdita, che si fa nell'ultima batta-  
 glia contro il diauolo, non trouano,  
 ne troueranno rimedio giammai.  
 Non senza ragione, trattandosi della  
 morte, pondera lo Spirito Santo, che  
 s'ha da morire vna sola volta, *Statu-  
 tum est hominibus semel mori.* Perche,  
 se vna volta non si indouina, non si  
 può risarcire il danno mai più. E af-  
 fatto

fatto pazzo, e scemo di ceruello co-  
 lui, che non si prepara per vn esame,  
 la cui sentenza è irretrattabile: e non  
 s'arma, e dispone per quell'ultima  
 battaglia, in cui la perdita è irrep-  
 arabile: non curandosi di porre tutta  
 la sua felicità, o miseria, quasi a giuo-  
 co della ventura. Non senza miste-  
 rio Dauid, parlando dell'anima sua,  
 la chiamò vnica sua. *Erne a framea Psal. 21:  
 Deus animam meam: & de manu canis  
 unicum meam.* Volle auuertirci, che  
 habbiamo vn'anima sola: e quando  
 perdiamo questa, perdiamo il tutto  
 per sempre. Se tu intendessi, che  
 vuol dire questa parola, sempre: spen-  
 dereffi, con ogni studio, i pochi gior-  
 ni di questa vita; per apparecchiarti  
 ad vn sempre, che non haurà mai fi-  
 ne nell'altra: con eternarti o in vna  
 somma felicità, colma di tutti i beni;  
 o in vna somma miseria, carica di tut-  
 ti i mali. Non è cosa tanto inculcata  
 da Christo nell'Euangelio, quanto  
 vna perpetua vigilanza, in tutta la  
 vita,

6. *Introduttione.*

*Matt. 24.  
v. 25.*

vita, per apparecchio alla morte. *Vigilate; quia nescitis, qua hora dominus vester venturus sit. Vigilate; quia nescitis diem, neque horam. Estote parati: quia, qua hora non putatis, filius hominis veniet.* Non occorre, che tu vada procrastinando, e differendo ad altro tempo questo apparecchio: perche la ragione assegnata dalla bocca della verità tronca ogni dilatione. Comanda Christo vna continua veglia: perche non sappiamo il giorno, e l' hora della morte, *quia nescitis diem, neque horam.* Aggiunge, che verrà, quando meno ce lo pensiamo. *qua hora non putatis, filius hominis veniet.* Donde si vede, che come è certissima la necessità ineuitabile della morte: così del tempo, quando habbiamo a morire, non habbiamo cosa più certa dell'incertezza. Per questa ragione, come notò S. Agostino, è fauore della misericordia di Dio, il tenerci nascosto il giorno, il tempo, e l' hora della nostra morte: accioche

ci

ci trouiamo preparati a quel punto, in ogni tempo, in ogni giorno, in ogni hora. *Misericordia Dei est, quia nescit homo, quando morietur. Latet ultimus dies, ut obseruentur omnes dies.*

Augustin.  
bom. 23.  
inter 50.  
tom. 10.

La medesima ponderatione fa S. Gregorio Papa. *Horam ultimam*

*Dominus voluit esse incognitam: ut seper possit esse suspecta: ut, dum illam prauiderere non possumus, ad illam sine intermissione preparemur.*

Gregor.  
bom. 13.  
in euang.

Ora due sorti di preparationi si possono fare, per sortire vna buona morte: che ci sia aurora d'vn giorno, a cui non succeda mai sera; e principio d'vna felicità sempiterna. L'vna preparatione è rimota, & vniuersale: l'altra è più prossima, e particolare. La prima ognun sà, che consiste in vna buona vita. Perche lo Spirito Santo, nelle scritture sacre, chiaramente si protesta, che la morte de' peccatori è pessima: *mors peccatorum pessima*: e quella de' giusti è pretiosa: *Pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius.*

Psal. 33.  
Psal. 115.

8. *Introduzzione* . . . .

Lo stesso gridano i Santi Padri, e i Dottori della Chiesa: lo stesso persuade l'euidenza della ragione. Non approda in quel porto, che desidera il nauigante: se dirizza il timone, e la prora a lito affatto contrario. Christo N. S. che solo fa tutti i passi di questo viaggio, espressamente ci afferma, che la via larga conduce alla perdizione: e la via stretta è quella, che conduce alla vita. Da' tuoi andamenti, o per la via larga, o per la stretta, potrai chiaramente raccogliere il paese, oue giungerai nel fine di questo viaggio: quando s'annoterà il sole nella tua morte. Miracolo fu, che nel fin della vita, si conuertisse vn ladrone: e Christo nella Croce, spargendo attualmente tutto il suo sangue per la salute del mondo; stando in mezzo di due, che hauean vissuto male: non ne saluò, se non vno. Afferma S. Geronimo, di cento mila, che viuono male, appena vno morirne bene. *Vix de*

*Matt. 7.*

*Hieronymus apud Eusebium in epist. ab Damasū.*

Introduzione.

9

*de centum millibus hominum, quorum mala fuit semper vita, meretur a Deo habere indulgentiam vnus.* Non deui aspettare, che Dio per saluarti, faccia vn miracolo, & vn miracolo di quelli, che ha fatto solamente con pochissimi: praticandosi con milioni, e milioni d'huomini la legge ordinaria, che vna mala vita si termina con vna mala morte: secondo la minaccia fatta da Dio per Dauid, *virum iniustum mala capient in interitu.* Penfa, dice Chrisostomo, che si tratta d'anima, e non per breue spatio di tempo, ma per secoli sempiterni. E perciò non deui auenturarla ad vn priuilegio, che non sai, se Dio lo farà a te. *Cogita, quod de anima delibe- ras. Quid autem, si hoc priuilegium Deus tibi non det?* Quella giustitia diuina, che non ha perdonato, ne perdonerà mai ad innumerabili Angioli, che commiserò vn sol peccato: con qual fondamento ti prometti, che sia per vsare straordinario priuilegio

*Psal. 139.*

*Chrysost.  
hom. 22. in  
epist. 3. ad  
Corinth.*

con

con te ? I Santi stessi, che han seruito a Dio di tutto cuore, con tante penitenze, & asprezze, han sempre tremato di questo passo : e tu, con menar la tua vita tra sensualità , e peccati, t'assicuri della sentenza ? Non capisci, che cosa sia Paradiso , e quel premio inestimabile, per cui han tanto traugiato gli eletti : mentre tu pēsi d'ottenerlo in pochi giorni, o poche hore, con vna battuta di petto, e con vn'ombra di penitenza sforzata. Pazzia sarebbe stimata non tollerabile , se alcuno seminasse spine ; e pretendesse poi nella ricolta di mietergli grano . E tu, dopo hauer seminate opere di corruzione, e di morte ; presumi nel fin della vita , che è il tempo della ricolta , mietere premij d'incorruzione, e di vita. Questo, dice l'Apostolo, nō è altro, che vn voler dar la burla a Dio ; & a quel Dio , che non si fa schernire . *Nolite errare. Deus non irridetur : quæ enim seminauerit homo , hæc & metet .* Già è costituito

ad Galat.

9.

stituito, il termine degli anni tuoi : e per molto, che ti sbatti, non se n'acrescerà pur vn momento. Vide nelle sue Apocaliffi S. Giouanni la morte a cauallo, che se ne venia per le poste: e quel, che è più tremendo, le tenea dietro alla coda, e non l'era lontano più, che d'vn passo l'inferno. *Ecce equus pallidus: qui sedebat super eum, nomen illi mors: & infernus sequebatur eum.* Non t'imaginare, che la cosa vada a lungo, aspettando il giuditio vniuersale: perche in quello stato o di prescito, o d'electo ti pubblicherà l'ultima giornata del mondo, nel quale ti trouerai nell'ultimo giorno della tua vita. *In quo, dice S. Augustin. quemque inuenerit suus nouissimus dies; in hoc eum comprehendet Mundi nouissimus dies. Quoniam, qualis in die isto quisque moritur: talis in die illo indicabitur.* Dalle cose sudette chiarissimamente si conchiude, che se haï qualche volontà di saluarti, e di non esser del numero de'

Apoc. 6.

Augustin.  
epist. 80.

de' condannati in eterno: è necessa-  
rio, che ti risolui per tempo a regi-  
strar la tua vita. Per molto che stia  
occupato in negotij, deui imaginarti  
d'hauer vn negotio solo, che è di fal-  
*Luca 10.* uarti. *Circa multa sollicitus, turbaris  
erga plurima. Porro unum est necessa-  
rium.* Se tutti gli altri negotij ti ries-  
cono male, e questo solo ti riesce  
bene: sarai felicissimo, e pieno d'ogni  
contento per sempre. Se tutti gli al-  
tri negotij ti riescono bene; e questo  
solo ti riesce male.: sarai infelicissi-  
mo, e pieno d'ogni miseria per sem-  
pre. Questo è quanto tocca alla pre-  
paratione vniuersale, e rimota. Quā-  
to poi alla particolare, e più prossi-  
ma, consisterà questa in alcune indu-  
strie, distribuite, per maggior chia-  
rezza, in tre capi. Il primo d'indu-  
strie da farsi in vita, per sortire vna  
buona morte. Il secondo, d'industrie  
nella malatia. Il terzo, d'industrie  
nell'articolo stesso della morte.

TRA-

TRATTATELLO PRIMO <sup>13</sup>

# INDVSTRIE

Da farsi in vita, per sor-  
tire vna buona  
morte .

**R**ima industria. librettino  
per la morte . Si formi vn  
quinternetto in modo di  
librettino : oue si noti, co-  
me cosi dirà appresso, quel tanto che  
ad ognuno può seruire , secondo le  
circonstanze della persona, per l'ap-  
parecchio della sua morte. Se vn pro-  
curatore amministrasse la robba di  
qualche Prencipe, che gliene haues-  
se a dimandar conto: certo è, che ter-  
rebbe il libro dell'introito, e dell'esi-  
to , per poter a suo tempo rendere  
ragione di se, e del denaro al padro-  
ne. Se trouandosi in ciò qualche er-  
rore,

14 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
rore, vi fosse pena irremissibile della  
vita; certo è, che questo tale non po-  
trebbe andar la sera riposatamente  
a dormire, senza hauer aggiustati i  
suoi conti; con rischio, che il padrone,  
a sua voglia, la mattina seguente lo  
chiamasse improvvisamente a dar cō-  
to; e trouandolo in fallo, lo condan-

*Lucę 16.* nasse alla morte. *Redde rationem vil-*  
*licationis tue,* ha da dir Christo a cia-  
scheduno: domandandogli conto  
della robba amministrata; cioè delle  
potenze dell'anima, intelletto, vo-  
lontà, e memoria; e de' cinque sensi  
del corpo, datici da Dio in deposito,  
con obligo d'impiegarli alla nostra  
salute, & alla sua gloria. E però ne-  
cessario, che in cosa di tanta impor-  
tanza, vñ ognuno almeno quell'or-  
dinaria diligenza, che vñ ogni pro-  
curatore, per dar conto al padrone.  
Quegli tiene il libro dell'introito, e  
dell'esito: tu hai da tenere il libro  
dell'esito, e dell'introito. L'esito ha  
da cominciar da' peccati, con fare

vna

vna sincera , & animosa confessione generale: mentre ancora il corpo sta sano , e con tutti i suoi sentimenti. Questo cōfessione è indirizzata a far quell'ultimo passo con quiete : per non hauere allhora , tra gli affanni del corpo , e l'angustie dell'animo , questo nuouo trauaglio, che accorterebbe qualche giorno di vita. Si noterà nel librettino accennato, l'anno, il mese, e'l giorno, quando ha finita questa confessione generale, e l'ordine del confessore di non pensarui mai più, ne anche nell'ultima malattia. Con questa preuentione s'ouuierà agli assalti del demonio : che nel tempo della morte , colla memoria de' peccati passati , suol mettere in campo ceto dubbij per turbar la pace dell'anima, e tirarla a pusillanimità, e diffidenza.

Quattro impedimenti , nati da quattro sorti di conscienze , possono rimuouere dall'esecutione di questa industria. Il primo è della conscien-

za

16 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 za scrupolosa : il secondo della con-  
 scienza palliata : il terzo della con-  
 scienza de' recidiui al male: il quar-  
 to della coscienza de' radicati nel  
 male. Quanto al primo, già m'auuego  
 , che alcuni al solo nominarsi di  
 confession generale, impallidiscono:  
 perche entrando in scrupoli, corrono  
 pericolo d'uscir di ceruello. A questi  
 non bastano mesi , e mesi di tempo,  
 per l'apparecchio. Nō sono sufficienti  
 quinterni intieri di carta, per far vo-  
 lume de' lor peccati . Dopo hauer  
 detto vn peccato , lo ridicono diece  
 volte, senza restarne mai sodisfatti .  
 Taluolta ancora', dopo hauer fatta  
 vna confession generale , n'han rad-  
 doppiata vn altra : e son restati, con  
 maggiore inquietudine della secon-  
 da, che della prima. E, mentre, come  
 auuertisce Gerson, *scrupulum habent*  
*se non debite confessos esse : fatigant se*  
*ipsos , & confessores suos, cum reitera-*  
*tione confessionum* . Questo eccello di  
 scrupoli può nascere da due cause,  
 l'vna

*Gerson.*  
*traç. de*  
*remedij*  
*contra*  
*pusilla-*  
*um.*

l'vna intrinseca, l'altra estrinseca. La causa intrinseca è, vna complessione straordinaria-mente malinconica, apprensiva, perplessa; che mette dubbio in ogni cosa. In tal sorte di persone, questo impedimento è quasi affatto insuperabile. Colla diligenza si potrà ben mitigare: ma per molto sforzo, che si faccia, non potrà totalmente vincersi la natura: mentre, mandando fumi malinconici alla testa, offende, & ottenebra i fantasmi: che sono vestiti di materia, e di corpo. Da queste oscurità, e tenebre della fantasia, nascono le perplessità, e i dubbij nell'intelletto: che per la congiunzione col corpo, dipende nel suo intendere da' fantasmi. Perciò a questi tali è necessario intendersela col medico corporale, e collo spirituale: pigliando rimedij, da quello contro l'umor malinconico, e da questo contro i dubbij. Per torre a questi ogni materia di scrupoleggiare, si dee vietar loro

B

il far

Cassian.  
collat. 20.  
69.

18. *Tr. I. Industr. da farsi in vita* .  
il far confession generale; o rinouat-  
la, se l'han fatta . Questo consiglio,  
come riferisce Giouan Cassiano, die-  
de l'Abbate Pinufio ad vn degli an-  
tichi Padri dell'eremo : al quale era  
venuta voglia di ritoccar, con nuoua  
confessione, i peccati della vita pas-  
sata ; ammonendolo, che douea di-  
scacciar questo pensiero, con ogni  
prestezza, como tentatione. *Quod di-  
xisti te etiam de industria prateritorū  
peccatorum memoriam retractare, fieri  
penitus non oportet: quin immo, etiam  
si violenter irrepserit, penitus excinda-  
tur* . Non sarà però questa sorte di  
scrupolosi totalmente priua del frut-  
to di questa prima industria : notan-  
do nel librettino della morte l'ordi-  
ne hauuto dal confessore di non far  
più confession generale, di non pen-  
sare a' peccati della vita passata, e di  
non far conto alcuno de' dubbij .  
Questi ordini, per maggior sodisfat-  
tione, potrà far iui scriuere, o alme-  
no sottoscriuere dal confessore : ac-  
cliche

*Per fortire una buona morte.* 19

cioche possa valersene, per allargare il cuore, quando sarà angustiato da scrupoli nella vita, o nella morte. Con assicurarsi, che vbbedendo al confessore, vbbidisce a Dio: nè può in questo il penitente errare, ancorche il confessore errasse. Riferisce S. Antonino, che vn Frate Domenicano, trauagliato da scrupoli, comparendogli vn altro Frate defonto, gli domandò, che rimedio hauea da vsarci: e gli rispose quell'anima, che cercasse consiglio a persone buone, e prudenti; e s'acchetasse a quello. *Consule bonos, prudentesque viros, & acquiesce eis.* L'altra causa, donde può nascere questo impedimento di scrupoli è estrinseca: cioè tentation del demonio: che ancora in nature giouiali, & allegre, valendosi della tenerezza d'vna coscienza timorosa di Dio, suggerisce alla mente spessi dubbij, paure, e spauentacchi; per turbar la pace dell'anima, e ridur la persona a rincrescimento, & a tedio delle

3  
S. Anton.  
in sum. 1.  
p. tit. 3. c.  
10.

B 2 cofe

20 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 cose spirituali. In questa maniera, fu  
 molestato da scrupoli il Santo Giob-  
 be, come si raccoglie chiaraméte da'  
 Santi, e proua diffusamente ne' suoi  
 commenti il Pineda : accioche, ha-  
 uendo da essere idea, e prototipo di  
 pazienza; l'esercitasse non solo nelle  
 piaghe del corpo, ma ancora nel-  
 l'angustie dell'animo. Da queste in-  
 terne molestie, poco conto facendo  
 de' dolori esterni, desiderò egli, e cer-  
 cò d'esser libero: chiamandole paure,  
 e terrori, o mandati, o permessi da  
 Dio. *Auferat a me virgam suam: &*  
*pauor eius non me terreat.* E poco ap-  
 presso, *terrores tui militauerunt con-*  
*tra me.* Questi pensieri, con punture  
 acerbissime, come notò S. Chrisosto-  
 mo, gli apportauano somma pertur-  
 batione, e dolore. *Hoc maxime eum*  
*perturbabat, & commouebat, quòd*  
*insum Deum sibi insensum esse puta-*  
*ret.* Entrò egli in dubbio, che in  
 lui fusse restata qualche macchia  
 de' peccati passati; de quali prima  
 pen-

Pineda in  
 c. 3. Job.  
 sect. 2.

Job. 6.

Cbrysof.  
 tom. 6. bo-  
 mil. 13. de  
 aduersa  
 valetudi-  
 ne.

*Per sortire una buona morte.* 21

pensaua d'hauer già ottenuto il perdono . Si peccasti, & ad horam pepercisti mihi : cur ab iniquitate mea mundum me esse non pateris ? Nel qual luogo S. Gregorio descriue appunto la conscienza d'vna persona scrupolosa : che colla memoria de' peccati passati, è scossa da graui paure; e con vani mouimenti ella stessa perturba se stessa . *Sape mens in culpa recollectione concutitur: & deprehensa trepidat: ac se ipsa, vanis motibus impulsam, perturbat* . Arriuarono a tal segno queste interne molestie nel patientissimo Giobbe , che venne in dubbio d'esser del numero de' reprobis , e presciti: e perciò pregò instantemente Dio, che non lo dannasse . *Dicam Deo, noli me condemnare* . Auuertisce il B. Lorenzo Giustiniano , tutto ciò nascere da grauissima tentation del demonio : che si sforza d'indurre le persone spirituali a pusillanimità , e diffidenza; per farle tornare addietro dalla buona via cominciata . *Quantum*

*Iob. 10.*

*Gregor. in  
præfat. in  
c. 3. Iob.*

*Iob. ibid.*

*Laurent.  
Iustin. op.  
de discipl.  
monast. c.  
12.*

22 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
*doque demones humana menti tremo-*  
*rem conantur ingerere uehementem :*  
*quatenus , relicta confidentia anchora ,*  
*ipsam in pusillanimitatis pelagus de-*  
*mergant.* Dalla pusillanimità preten-  
 de il diauolo di tirare alla dispera-  
 tione. Così, secondo la glosa del ve-  
 nerabile Beda , procurò d'eseguire  
 con Giobbe, quando disse, *desperavi.*  
*nequaquam ultra uiuam;* esprimendo  
 i moti di disperatione , che sentiu-  
 nell'animo. Ma ispirato da Dio, co-  
 minciò a rammemorare, vna per vna,  
 le buone opere, che hauea fatte : af-  
 finche con questa memoria suegliaf-  
 se in se la speranza , e schiuasse lo  
 scoglio della disperatione. Così l'au-  
 uertì S. Gregorio . *Non in vitium ia-*  
*stantia incidit, qui contra internam de-*  
*sperationis impulsionem , per externa-*  
*præconiorum suorum uerba, pugnauit .*  
 Questo esempio di Giobbe imitò  
 quel Monaco: di cui riferisce Gerso-  
 ne, che quando era tentato di super-  
 bia, ponendosi innanzi i suoi peccati,  
 s'hu-

Beda in  
 Iob 17.  
 Iob. 17:

4  
 Gregor. in  
 pref. c. 3.

Gerfon lo.  
 50 cit.

*Per fortire una buona morte.* 23

s'humiliaua : e quando era tentato di pusillanimità, e diffidenza; pensando a qualche bene, che hauea fatto, & alle gratie altre volte riceuute da Dio, si daua animo, e s'incoraggiua. Donde conchiude Gerson per regola generale, douersi sempre eccitar' sentimento contrario a quella tentatione, da cui siamo impugnati. *Pro regula generali habendum est, ut in quacunque tentatione, de qua impugnatur, semper contraria obijciamus.*

Gerson loco cit.

Auvertimento anche dato da S. Ignatio nel libretto degli Esercitiij spirituali. Contro questa tentatione couerta, s'ha da combattere virilmente, non meno, che contro l'altre scouerte : perche, se non facesse altro danno, certo è che notabilmente impedisce l'andare innanzi alla perfettione. E però si chiamano scrupoli; che significano, nella voce latina, petruzze: perche bastano a ritardarci il cammino della salute: e talhora son causa di sdrucchiolo, e di caduta. Nel-

S. Ignatius in libello exercit. circa finem.

B 4 l'an-

24 Tr. I. Industr. da farsi in vita

l'animo torbido, & inquieto non possono allignare i sentimenti spirituali, & affetti verso Dio: che professa di volere habitatione, e stanza in luogo di quiete, e di pace. *Non enim,*

*Gerson  
tract. de  
remedijs  
contra pu  
sillanimitatem.*

*auetor gratia Deus habitare vult in conscientia inquieta, & turbida: cum de eo scriptum sit, in pace factus est locus eius.* Si combatte contro questo n-

mico coll'oratione, e coll'vbbidienza. Coll'oratione, pregando Dio instantemente, che si degni di sgombrare queste nostre tenebre, con qualche raggio della sua luce; ripetendo più volte con Dauid, *Deus meus, illumina tenebras meas.* Si pigli ancora in questo per auuocata particolare, e mezzana la Vergine; che come stella tramõtana di questo nostro mare, nella notte oscura de' dubbij, scuopra il camino della salute: e tra tante tempeste, ne guidi al porto.

*Psal. 17.*

*Bonifac.  
de histor.  
Virginali  
lib. 4.*

Così lo fece con vn contadino suo diuotissimo: che traugiato da scrupoli

*Per sortire una buona morte.* 25

poli di consentimenti ad imaginazioni cattive; e persuaso dal diavolo, che non potea ottener perdono de' suoi peccati, se non per via di martirio, con uccidersi; tentò più volte di farlo, prima in vna catasta di fuoco, e poi in vna laguna d'acqua. Ma ne fù sempre liberato dalla Vergine; che comparue con vna veste bianca: e gli fè, per mezzo d'vn nostro sacerdote, trouar rimedio della desperatione, e de' scrupoli. Colla protezione della Vergine, e coll'oratione feruentissima a Dio, ha da esser congiunta vna vbbidienza esattissima al confessore; pigliando la voce di lui, come voce diuina: non replicando, non disputando, non discorrendoui sopra: ma, come si suole nelle cose della fede, vdendo, & vbbedendo. Non si curi lo scrupoloso di quel gusto, e quiete, che s'imagina d'hauere a sentire nell' assecondare a' suoi scrupoli: perche quella quiete par torirà inquietudine maggiore: e tron-  
cando

cando vn capo dell'hidra, ne forgeranno diece altri . Faccia più tosto d'ogni sua sodisfattione vn'holocausto, violentandosi ad vbbidire: e Dio, in premio, glie ne darà vna compita vittoria . Riferisce S. Antonino, che vn Monaco Cisterciense angariato da scrupoli , essendo sacerdote, non ardiua d'accostarsi all'altare , e dir messa . Ordinogli S. Bernardo, che sopra la sua conscienza, disprezzato ogni dubbio , andasse subito a celebrare. Vbbidì quello prontamente; & in premio della violenza , che fece a se stesso , vincendo il terrore rappresentatogli nell' imàginatiua dal demonio: restò per sempre libero da ogni dubbio . Nasce lo scrupolo dal timor d'offender Dio: e non può Dio non aiutare vn cuore, che teme d'offenderlo . Arriua S. Doroteo a dire , che se mancassero tutti i Padri spirituali , Dio illuminarebbe quell'anima , anche per mezzo d'vn sempliciotto bambino: nel modo appunto, che

*S. Antoninus*  
1. p.  
tit. 3. c. 10

5

*Dorotheus*  
doctr. 4.

*Per sortire una buona morte.* 27

che ad vn cieco serue di guida vn fanciullo. *Si quis querat Deum, Deique voluntatem simpliciter : dabit illi Deus etiam puerum, qui eum doceat, si doctor desit, ne ille labatur* . Palsò più innanzi il nostro Patriarca S. Ignatio: che nel principio della sua conuersione, oppresso grauemente da scrupoli, e tentato dal demonio a precipitarsi da vna fenestra : pregò Dio, con gran copia di lagrime, che si degnasse di fargli sapere la sua santissima volontà, e di guidarlo anche per mezzo d'vn cagnolino : a cui egli haurebbe, con ogni prontezza, vbbidito. *Si, vel catalum praeceptorem mihi, & perturbata mentis pacificatorem dederis: libenter illum ducem, illum vitae magistrum, te auctore, sequar* . Alla grauiissima tentatione di scrupoli, che patì la B. Lutgarda, Dio prouide, con inuiarle vn rozzo pastore, che le disse esser volontà di Dio, che nel recitare l'orationi, non s'angustiasse con scrupoli. *Nullo deinceps, in dicendis precibus*

*Ribadeney  
ra in vita  
S. Ignatii  
l. 1. c. 6.*

*Io. Cantii-  
pratensis  
l. 2. c. 147*

28 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita  
 bus, dolore, aut scrupulo angaris.* Non  
 habbiamo da aspettare, che calino  
 Angioli dal Cielo, per riuelarci la  
 volontà diuina: hauendo Dio dispo-  
 sto, che in questa gerarchia della  
 Chiesa militante, gli huomini siano  
 gouernati da huomini. Et è in ciò  
 da auuertire, che molte volte nasce  
 lo scrupolo da vna occulta superbia:  
 desiderando lo scrupoloso d'hauer  
 quasi certezza, e chiarezza di trouar-  
 fi nello stato di gratia. Questo è vn  
 voler prerogatiue tra gli altri: & è  
 vn sopra sapere a Dio, che per man-  
 tenerci più humili, ha voluto lasciar-  
 ci in queste tenebre, & incertezza.  
 Perciò, secondo il consiglio di S. Ber-  
 nardo, quando alcuno è assalito da  
 scrupoli de' peccati passati, si getti  
 nel seno della misericordia di Dio,  
 confessandosi da se stesso meriteuole  
 di mille inferni. Faccia vn'atto d'hu-  
 milità: e suanirà la tentation del de-  
 monio, padre della superbia. *Ad Do-  
 minum iam conuersum non te nimium  
 cruciet*

*Bernard.  
 serm. 3. de  
 SS. Petro,  
 & Paulo.*

*Per sortire vna buona morte.* 29

*cruciet praeitorum conscientia delictorum: sed tantum humiliet te.* Se con questi mezzi mitigandosi, o cessando in tutto i soffij della tentatione diabolica, abbonacciato il mare, si ridurrà la persona scrupolosa a qualche stato di riposo, e quiete: allhora potrà venire in consulta, se per apparecchiare alla morte, nel modo accennato in questa prima industria, ha da farsi vna confession generale, o nò. In questo caso, rimettendo il tutto alla prudenza d'vn sauo Padre spirituale, che vegga, e ponderi le circostanze; nò ardisco dir altro, se non che sentendo il penitente consolatione di farla, per trouarsi con maggior serenità di coscienza nella morte: è più espediente farla quanto prima nel tempo della sanità, che riserbàrla, come alcuni costumano, all'ultima malattia, quando ha uerà più scrupoli; e minor commodità. Ho detto, che allhora ha uerà più scrupoli: perche la malinconia del male,

30 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
male, e la paura della vicina morte;  
dopo la quale s'ha da comparire in-  
nanzi al tribunal di Dio, per dar con-  
to di tutta la vita : somministra gran  
materia d'anfietà, e di scrupoli. Que-  
sta è fomentata dal demonio : che in  
quel tempo fa l'ultimo sforzo col  
moribondo , per inquietarlo , & in-  
durlo, se può, a pusillanimità, e dispe-  
ratione; permettendolo così Dio, per  
l'ultima proua , e purga dell'anima .  
Di molti peccati ti verrà allhora  
dubbio, se te ne sei mai confessato ;  
d'altri, se gli hai detti, colle debite  
circostanze : procurando in questa  
maniera il diauolo di porre in con-  
fusione, e scompiglio la coscienza .

6  
*Gerson lo-  
co cit.*

Così appunto occorse , come riferi-  
sce Gersone ad vn Monaco Cartu-  
siano. A cui vicino a morte si sforzò  
il demonio di persuadere , che le  
confessioni passate erano inualide ,  
per molte circostanze taciute . *Re-  
darguit Satanas confessionem inualidā ;  
ubi de multis, quæ rem circumstant, quæ-  
que*

*Per sortire una buona morte.* 32

*que nominatim explicari debent, sacuis-*  
*set.* E, se quel buon Religioso nō fos-  
se stato soccorso dalla Vergine, che  
gli apparue, e l'assicurò; portaua pe-  
ricolo di disperarsi. Dall'altra parte  
in questi frangenti, farsi la confession  
generale nell'ultima malatia, è cosa  
assai difficile, e trauagliosa. Parte del  
tempo è impedita dall'aumento, e  
feruor della febre, che non lascia  
pensare ad altro; parte dal riposo;  
parte è rubbata da visite, parte da  
rimedij; che tengono occupate mol-  
te hore della notte, e del giorno. Co-  
me potrà farsi allhora a proposito  
vna confession generale, quando si  
trouerà indebolita notabilmente la  
resta, mancata la memoria, offuscato  
il discorso, tremanti le labbra, inari-  
dita la lingua; e tutto il corpo addo-  
lorato, prima per l'angoscie del male,  
e poi per gli vltimi spasimi della  
morte? Così l'auuertì S. Agostino;

*Aug. serm*  
*48. ad Fra-*  
*tres de*  
*excmo.*

TONO

**32** *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 rono nell'ultima malatia. *Multa tunc*  
*occurrunt impedimenta : corpus dolet,*  
*poena affligit, dum mors appropinquat.*  
 Perciò, nel tempo della sanità, potrai  
 fare, con minor trauaglio, vna mi-  
 glior confessione : riducendoti, con  
 tuo comodo, a mente le colpe pas-  
 sate, e procurandone quel pentimen-  
 to, e dolore, che vorresti hauerne nel  
 punto della morte. Queste son le due  
 conditioni, che ricercaua Ezechia,  
 nella confession generale, che volea  
 fare a Dio, cioè memoria de peccati,  
 & amarezza di cuore. *Recogitabo tibi*  
*omnes annos meos in amaritudine ani-*  
*mae meae.* Le quali parole spiegando  
 S. Bernardo, pondera quella voce, *re-*  
*cogitabo,* e l'applica appunto alla cō-  
 fession generale. *Omnes annos meos*  
*iterum cogitabo, ne aliquid fortè oblitus*  
*sim: neque aliquid inuindicatum, & in-*  
*discussum remaneat.* Per facilitar que-  
 sta confessione a' scrupolosi, saranno  
 di profitto tre auuertimenti. Il pri-  
 mo è, non riputar peccati tutti i mo-  
 uimen-

Isaia 38.

Bernard.  
 serm de  
 Virginib.

uimenti cattiui dell'anima: non essendo questi in poter nostro, nè soggetti al dominio despotico della volontà, come sono i membri del corpo.

Non ogni senso fa consenso: & in questo, come notò Gerson, s'inganna lo scrupoloso: che confonde l'vno coll'altro. *& sensum putat consensum.*

Gerson loco cit.

Intendano, che non si può trouare ombra di colpa, nè anche veniale, e leggiera, senza qualche auuertenza del male: o che per cōmetter peccato mortale, si richiede deliberato cōsentimento, con piena auuertenza.

Sappiano di più, che in persone timorate di Dio, solite quando se n'auueggono, di resistere a consensi cattiui: in caso di dubbio, s'ha da presumere, che non vi sia stato consenso.

Metina l.

Così insegnano Metina, Sayro, Sanchez, & altri. Il secondo auuertimento è, che il penitente si faccia prescriuere dal confessore, per la confession generale, certo, e determinato tempo da pensare a' peccati; come

2. q. 74. ar. 8.

Sayrus in Clauis regia l. 8. c. 7. n. 6.

Sánchez in precept.

l. 1. cap. 2. n. 10.

C

per

**34** *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
per esempio vna , o due settimane ,  
per mezza hora , o per vna hora il  
giorno; più o meno, secondo lo stato  
del penitente . Al difetto della me-  
moria di quei peccati, che non venif-  
fero a mente in questo tempo : sup-  
plirà, se sarà bisogno, la diligenza del  
confessore, con domandare . Non si  
curi lo scrupoloso delle circostan-  
ze aggrauanti: essendo necessarie so-  
lamente quelle , che mutano la spe-  
cie del peccato . Non replichi più  
volte l'istessa cosa: ma prontamente  
vbbidisca al confessore , quando gli  
dice, che passi auanti : mostrando l'ef-  
perienza , che quanto più lo scrupo-  
loso ripete, più s'inuiluppa . Il terzo  
auuertimento è l'intendere, che cosa  
significhi l'integrità della confes-  
sione. Questa non consiste assolutamēte  
in dire tutti i peccati cōmessi: ma in  
dire tutti quelli, che dopo vna moral  
diligenza, occorrono alla memoria :  
perdonandosi i peccati scordati , nel  
medesimo modo, che i confessati . Et

in

*Per sortire una buona morte.* 35

in questo è vna gran differenza tra il dolore della confessione, e l'integrità della confessione. Perche, se il dolore non è reale, ancorche il penitente stimi, che sia reale, confessandosi con questa buona fede, non farà nuouo peccato: ma la confessione sarà inualida, per mancamento della materia prossima, che è il pentimento, e dolore. D'altra assai diuersa maniera si discorre nell'integrità della confessione. Imperoche, quando il penitente, o per suo ragioneuol parere, o per detto del confessore, stima d'hauer fatta la diligenza douuta: ancorche si lasciassero molti peccati mortali, o per dimenticanza, o per ordine del Padre spirituale, che giudicasse, per la circostanza della persona, in cose non affatto certe, non douersi passar più innanzi: la confessione si chiama intiera; e quelle colpe tralasciate passano nel Tribunal di Dio, come se fossero confessate. Con questi tre auuertimenti si faciliterà

C 2 mol-

8

36 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 molto la confession generale. La quale, di quanta importanza sia, si può chiaramente raccogliere dal gran conto, che ne fè S. Ignatio: pigliandola per fondamento della vita Christiana, ne' secolari; e della perfetta, ne' Religiosi. Nel libro degli Esercittij, la prima cosa, che ricerca da chi chi sia, è vna esatta confession generale. Nel libro delle Constitutioni la prima cosa, che prescriue ad vn nouitio, nell'entrata alla Compagnia di Giesù, è vna confession generale. Nella rinouatione dello spirito distribuita in due volte l'anno, il principal mezzo, che assegna per rinouarci, è vna confession generale dall'ultima. Donde si vede, di quanto rilieuo stimasse vn huomo così illuminato da Dio, questo mezzo della confession generale. Perciò si dee vincere qualche difficultà, per valerci d'vn'aiuto tanto importante, per l'emendation della vita, e per lo stabilimento d'vna buona morte. Se hai  
 fatta

*S. Ignatius in libro exer. circa initium.*

*Constitutiones Societatis Iesu in Examine Generali circa initium.*

*Ibid. par. 4. c. 4. S. 5.*

*Per sortire una buona morte.* 37

fatta qualche confession generale a tua sodisfattione: fanne vn'altra, se così parerà al confessore, dall'ultima; o almeno di quelle cose, che più ti rimordono la coscienza; e sono per darti particolare angoscia nell'articolo della morte. Scegli, per questo effetto, vn confessore spirituale, e dotto: procurando di confessarti con lui stabilmente: accioche habbia cognitione maggiore della tua coscienza; e possa meglio guidarti nella strada della salute. Fatta questa confessione, nota nel libretto accennato di sopra, l'anno, e'l giorno del mese, che la facesti, con queste parole, *Saldo de' peccati passati, sino all'anno, mese &c. con ordine del confessore, che non ci pensi più, et iandio in caso di morte.* E se vorrai sodisfattione maggiore; procura, come s'è detto di sopra, che ciò sottoscriua di sua mano il medesimo confessore; o almeno scriuasi ciò colla sua approuatione, e consiglio. Deue il confessore dare

C 3 in

38 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
in questo ogni sodisfattione al peni-  
tente: animandolo, assicurandolo, e  
pigliando il tutto a carico della sua  
conscienza. Perche, come da parte  
del penitente si ricerca vna grande  
vbbidienza: così da parte del con-  
fessore si ricerca vna gran carità.  
Non faccia, come i falsi amici di  
Giobbe: che vedendolo trauagliato  
di mente, e di corpo, in vece di con-  
solarlo, attendeuanò a caricarlo di  
scrupoli: dicendo, che egli così gra-  
uemente patiuà, per la grauezza de'  
suoi peccati. *Quis unquam innocens*  
*perijt &c.* Imiti più tosto la carità di  
quel Santo Padre dell'eremo: di cui  
riferisce Climaco, che ad vn Mona-  
co afflito grandemente da scrupoli  
di consentire a pensieri horrendissi-  
mi di bestemmie, disse con gran fi-  
ducia, *Sia sopra di me, o figliuolo, que-*  
*sto tuo peccato, e tutte le bestemmie de-*  
*gli anni passati: e quelle ancora, che ti*  
*verranno in pensiero ne gli anni futuri.*  
*ma tu non ne far conto alcuno.* *Super*  
*collum*

*Job 4.*

*Climac.*  
*grad. 3.*

*Per sortire una buona morte.* 39

*collum meum sit hoc peccatum, quotquot annis te oppugnavit, & adhuc te oppugnavit: tu verò illud omnino floccipende.* Con quest'ordine del confessore, registrato in quel tuo librettino, potrai, tra gli spauenti della morte, dando vna sola occhiata allo scritto, rasserenare in gran parte la tua coscienza, annuolata da scrupoli. Questo è quanto occorre, circa il primo impedimento, che nasce dalla coscienza scrupolosa. Il secondo impedimento è della coscienza palliata. Questo è tanto maggiore, quanto è meno conosciuto. Si trovano molti, che con ignoranza colpeuole, & affettata, dandosi ad intendere esser lecito quel, che è illecito: non si curano di chiarirsi del vero; (come seguirebbe con vna sincera confession generale) ma vorrebbero solamente fuggire i rimorsi della coscienza; mantenuta, come essi stimano, in buona fede, con quelle tenebre. Di questi appunto disse Chri-

**C** 4 **sto**

sto nell'Euangelio, che hanno in odio la luce : accioche la loro maluagità non si scuopra . *Omnis, qui malè agit, odit lucem : & non venit ad lucem, ut non arguantur opera eius .* Le quali parole spiegando S. Cirillo, l'applica appunto a quelli , che vogliono vi- uere in ignoranza del male, per esser meno agitati da' stimoli della con- scienza . *Recusat omnis, qui malè agit lucis illuminationē: quia ignorare me- liora vult: ne stimulis cōscientiæ quotidie peccator exagitetur .* Questi tali, che sono ingannatori finissimi di se stessi, / deono intendere, che tra le condi- zioni apportate dallo Spirito Santo, descriuendo per bocca di Dauid, vn predestinato , & eletto : vna delle principali è questa, *Qui loquitur ve- ritatem in corde suo :* cioè quello, che non solamente dice ad altri la verità colla bocca: ma nel suo cuore, è ver- datiero ancorà a se stesso: a differen- za di quelli , che ne' loro pensieri, a se medesimi son bugiardi . Questi ,  
mentre

*Ioan. 3.**Cyrillus  
apud Cor  
nel. in c. 3.  
euang.  
Ioan.**Psal. 14.*

*Per sortire una buona morte.* 41  
 mentre si persuadono esser lecito  
 quel, che internamente conoscono, e  
 sospettano, che sia illecito; fanno  
 del sordo a' richiami, e rimorsi del-  
 la coscienza. Non si curano di do-  
 mandar consulta; incapricciati del  
 lor parere, e confidati nel proprio  
 cervello: disprezzando il consiglio  
 dello Spirito Santo per Salomone: *Prov. 3;*  
*ne innitaris prudentia tua: e non te-*  
*tendo quella minaccia diuina, fatta*  
*per Isaia a quei, che fãno del facciu-*  
*to, Va, qui sapietes estis, in oculis vestris.* *Isaia 5;*  
 Ma, se pure tal volta questi, vinti  
 dalla sinderesi, ripensano a' casi loro:  
 sempre lo fanno con animo di man-  
 tenerli nell'istesso modo di viuere: e,  
 come auuertisce S. Agostino, con ti-  
 more di conoscere piú chiaramente  
 il peccato, per non esser maggior-  
 mente astretti da stimoli piú pungenti  
 della coscienza, a lasciarlo. *Sunt*  
*homines, qui quasi conantur querere*  
*iniquitatem suam; & timet illam inue-*  
*re: quia, si illam inuenerint, dicitur il-*  
*lis*

*August.*  
*in ps. 35;*

42 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*

10 *lis, recedite ab illa*. S'appoggiano per ordinario questi a persone men dotte, e men pie: che allegando qualche opinione spallata, per loro disegni l'adulano. Non danno orecchio a quelli, che dicono loro cosa in contrario: dandosi ad intendere, che con ciò si mantengono in buona fede. Quindi nasce, che o di questi peccati non si confessano: o vanno a caccia d'un confessore ignorante, che affecondi al lor volere: o pure dipingono il caso, a modo loro, con tai colori: e rauuolgono la sostanza, con tali metamorfosi di circostanze, che resta infrascato il ceruello del misero confessore. Questa è vna ignoranza affettata, che non allegerisce, o scusa il peccato: ma più tosto l'aggraua, e l'accusa. Pensano questi nella lor vita d'ingannare gli occhi di Dio: ma s'accorgeranno nella morte, che sono essi stati gl'ingannati. *Cur timebo in die mala?* disse il santo Dauid, cioè di che haurò paura nella giornata della  
della

**Per fortire una buona morte. 43**  
 della mia morte? *Iniquitas calcanei* **Psal. 48**  
*mei circumdabit me* . Quel peccato ,  
 che tu stimauì tanto veniale , e leg-  
 giero; che come si suol dire, lo tene-  
 uì sotto calcagno: ti si volterà addof-  
 so; come gigante , e ti farà tremare,  
 da capo a piedi : & *iniquitas calcanei*  
*tui circumdabit te* . Verrà, senza dub-  
 bio, quel giorno ; & assai prima di  
 qualche pensi , quando tu, che hora  
 sei sano , e gagliardo, con tutti i tuoi  
 sentimenti; ti trouerai, con vna can-  
 dela a capo, che col suo lume fune-  
 sto ti farà certissimo annuntio della  
 vicina morte . Vedrai allhora, al lu-  
 me di quella candeluzza, ciò, che nõ  
 hai saputo vedere, tra le prosperità,  
 e le ricchezze , nel sole del mezzo  
 giorno: e t'accorgerai quanta sia la  
 grauezza di quei peccati: che hora ti  
 figuri per minutezze di conscienza  
 troppo seuera, & angusta . Allhora  
 il demonio , contrariando a se stesso,  
 quel peccato, che ti fa comparire, co-  
 me vna picciola pagliuca, & vna sot-  
 tigliez-

44 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
tigliezza di scrupolo , per indurti a  
commetterlo ; farà, che ti paia vna  
montagna insuperabile , per indurti  
a disperarne il perdono . O quanto  
dispiacciono a Dio quelli , che non  
contenti di lusingare se medesimi ;  
pretendono di far , che comparisca-  
no agli occhi diuini le loro passioni  
per giustitie, e i vitij per virtù: men-  
tre, come notò S. Basilio, con nuoua  
forte di vocabulario *vitium omne pal-*  
*liant, adumbrata nomenclatura e uici-*  
*no subiecta virtutis.* Condanna il Pro-  
feta David la pazzia di quelli , che si  
studiano, con acconci discorsi, d'ac-  
comodar la conscienza ; e vendere  
a se stessi per gentili , e per belle  
le bruttezze medesime del peccato.

*Basil. in  
psal. 51.*

*Psal. 58.*

*Quoniam iniustitias manus vestre con-*  
*cinnant .* Ma sopra tutto grande è la  
minaccia fatta dallo Spirito santo a  
quelli, che spacciando nero per bian-  
co, battezzano l'attioni male con no-  
me di buone, e le tenebre con nome  
di luce . *Vae qui dicitis malum bonum,*

*Isaie 5.*



*Per sortire una buona morte.* 45

*& bonum malum: ponentes tenebras lucem.* Quel, *ue*, nella sacra scrittura, secondo gl'interperti, significa guai temporale, & eterno. L'vno, e l'altro è minacciato da Dio a quelli, che menano la vita nel male: empiastrandosi la coscienza sotto couerta di bene. Diece sorti d'huomini più particolarmente mancano, & errano in questo genere. Primieramente quelli, che si trouano intrigati in traffichi, e contratti illeciti: vestendogli con varie formalità di lecito, ma tutte vane, & apparenti; che non hanno sostanza di verità. 2. quelli, che hauendo hereditata da' loro padri la robba conosciuta probabilmente essere o in tutto, o in parte di mal'acquisto: chiudono gli occhi, scusandosi con dire, che non sono obligati a cercare il pelo nell'vuouo: e trascurando di far diligenza maggiore, per chiarirsi. 3. quelli, che non soddisfanno a' creditori, trattengono le paghe agli artegiani, e seruitori: uiuendo

II

**46** *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
uendo con lautezza , e splendore a  
spese d'altri. Il pretesto è, che han da  
mantenere il decoro conueneuole al  
loro grado : non considerando, che  
sono signori, o prencipi, ma indebi-  
tati ; che hanno obligo stretto di re-  
gistrare le spese della casa ; e non far  
pompa di se , a costo delle robbe, e  
del sangue d'altri . 4. quelli , che  
possedendo vassallaggio, e stato, dan-  
no campo ad ogni graue delitto,  
transigendolo con danari. Mandano  
alle lor terre gouernatori poco atti,  
a richieste di parenti, o d'amici: scor-  
ticando, o almeno permettendo, che  
siano scorticati i vassalli: figurandosi  
ogni cosa per lecita, col titolo della  
padronanza , e dominio . 5. quel-  
li , che non si seruono bene delle  
rendite , ecclesiastiche , o spenden-  
dole in vfi profani ; con imaginarsi  
d'esserne assoluti padroni: o dando-  
le a parenti , con finto colore , che  
quelli nel grado loro , son poueri .  
**6. quelli , che non si vogliono rap-  
paci.**

*Per sortire una buona morte.* 47

pacificar co' loro nimici , dicendo di non hauere contro d' essi alcun' odio . Talhora anche gli perseguitano ostinatamente per via giuridica: couando sdegni occulti nel cuore: & inorpellandogli , con intentione di zelo, che habbia il suo luogo la giustitia . 7. quelli , che dati in preda ad amori sensuali, e lasciuui , senza venire ad atti consumati , cuoprono l'affetto infame , con nome d'amor Platonico, o di simpatia, e somiglianza di sangue . 8. quelli , che viuono con occasione prossima di peccato: e non fanno, che quella tal persona parta da casa: sotto spetie di pericolo d'infamarla: ma in realità, per affetto di nõ lasciarla. Non pigliano i rimedij preseruatiui di discipline, di digiuni di frequēza di sacramēti: che sono, in tali congiunture, preuentioni necessaríe , per non cader nel peccato : tralasciando queste diligenze douute; come se fossero tirature souerchie , e stringimenti di cuore . 9. quel-

48 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 quelli auuocati , che accettano la  
 difesa di cause ingiuste: sostentando-  
 le con ragioni, da essi ben conosciute  
 per friuole : attaccandosi ad vn filo,  
 per non perdere il seguito de' clien-  
 ti: dando di più longherie illegitime:  
 e figurandosi , che questo sia vn'arti-  
 ficio ordinario , per incaminar be-  
 ne la lite . 10. quei giudici, e mini-  
 stri, che riceuono subornationi, sotto  
 nome di prestiti : che non veggono i  
 processi , confidandosi d'vn'aiutante  
 di studio: che mandano in lungo, &  
 in vn certo modo, eternano le cause,  
 per hauer corteggio maggiore nelle  
 lor case . Si diuorano queste colpe  
 tanto graui , coll'intingolo d'vn pic-  
 ciolo interesse: dandosi a credere, che  
 questi siano dettami d'vna fina pru-  
 denza, e d'vna politica costumata : e  
 vestendo la maluagità della mente,  
 come notò S. Gregorio, con nome di  
 gētitezza: *dū mētis peruersitas, urbani-  
 tas vocatur* . Tutte queste diece sorti  
 di persone viuono ingannate , & of-  
 fusca-

Gregor. l.  
 10. moral.  
 5. 26.

fufcate dalla passione, trauedendo, e pigliando per lecito quel, che è illecito. Ora si veggono molti di questi, con gran marauiglia, per non dire con graue scandalo, nelle Congregazioni, e nelle Chiese frequentar l'vso de' Sacramenti: contra segno chiarissimo, che essi non s'imputano a colpe quelle, che da Dio, e dagli huomini spassionati son conosciute per tali. E ciò, come auerti S. Gregorio, vn sottilissimo stratagemma dell'antico auuersario; che nasconde la malignità della colpa, sotto cappa di conueneuole, e d'honesto, con tanto artificio: che alcuni si vantano d'hauere a riceuer premio di quelle azioni; per cui son destinati al tormento. *Hostis noster tanta se arte palliat: ut culpas nostras, virtutes fingat: cum inde quisque, quasi expectet proemia; unde dignus est aeterna subire tormenta.* Per ouuiare a' disegni del demonio, che traccia per questa via la dannatione di molti: è necessaria vna

12

Gregor.  
hom. 8. in  
ps. 102

D                      buo-

50 *Tr. r. Industr. da farsi in vita*  
buona reuista dell'anima.; Se vn'ac-  
commodamento sincero delle parti-  
te: con cui possiamo dar conto di noi  
a Dio, quando faremo di repente ci-  
tati a quel tribunal, che non erra: oue  
non s'ammettono gli argomenti, e le  
scuse d'vna conscientia palliata . Si  
protestò Dio per bocca di Dauid  
Profeta , che egli giudicherà le giu-  
stitie, *Ego iustitias iudicabo .* che ran-  
to è, quanto dire, quelle, che col tuo  
peruerso giudicio , otteccato dalla  
passione, tu stimauì per azioni buo-  
ne, e sante: criuehate vn'altra volta  
nel giudicio di Dio, che non fallì; oe;  
saranno condannate per maluagità,  
& ingiustitie. Disegnano questi, che  
mascherano qualche lor peccato sot-  
to figura, & apparenza di lecito, tira-  
re innanzi nello stesso modo di vi-  
uere : differendone la discussione, &  
esame, con accuratezza maggiore , a'  
tempi più vicini alla morte . Ma in-  
tendano , che in buon linguaggio ,  
questo è beffarsi di Dio, con prouo-  
car

51  
*Psal. 74.*

*Per sortire vna buona morte.* 51

car, contro di, se la diuina giustitia; molto più, che se procedessero, senza girandole, con malitia scouerta.

*Deus non irridetur:* e chiunque pensa schernirlo, resta schernito. Si vede ciò alla giornata, nelle morti infelici di somiglianti persone: e si può più chiaramente raccogliere dal caso seguente, degno, che si trasporti a' posteri, con eterna memoria. Si trouaua, in vna gran città, vn ministro regio de' priui, che pigliaua subornationi segrete; e commetteua altre colpe: delle quali, mantellandosi, a suo modo, la coscienza, lasciaua di confessarsi. Mentre costui vn giorno, caminua per vna strada, se gli fe innanzi persona non conosciuta: e gli pose in mano vna carta; come fosse vn memoriale, o vna supplica. Lesse egli subito il foglio, e vi trouò scritte, senza sottoscritta alcuna, queste parole. *Preparati, perche fra poco hai da morire.* Turbossi, quegli fortemente a tal nuoua: e dubbitando, che fosse

*Ad Gal.  
lat. 6.*

13

D 2 in-

52 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
inuentione di qualche suo nimico :  
girò gli occhi in ogni lato, per rico-  
noscere , chi l'hauea dato lo scritto.  
Ma, come se fosse sparito, non lo ri-  
uide mai più . Entrato in maggior  
paura; vò subito a casa: oue soprapre-  
so da vn accidente , si pone in letto,  
e chiama il confessore . Ma, cosi per-  
mettendolo Dio col suo giusto giu-  
ditio, o vinto dalla vergogna, o habi-  
tuato nella trascuraggine , tacque,  
nella confessione , quelle colpe me-  
desime, nel modo stesso, che solea  
prima . Aggrauandosi poi il male,  
fu astretto a riceuere il santissimo  
viatico, secondo l'uso di Santa Chie-  
sa. Presa l'Eucharistia ; che è cibo di  
vita a' buoni , e veleno di morte a'  
cattiuu : entrò in lui , insieme con  
Christo, il diauolo ; appunto, come  
fè in Giuda ; di cui dice l'Euangeli-  
sta, che *post baccellam introiuit in eum*  
*Satanas*. Cominciò il demonio a ma-  
nifestarsi in presenza di tutta la fa-  
miglia, e di molti parenti , & amici  
del-

*Ioh. 13.*

*Per sortire una buona morte. 53.*  
dell'ammalato, parlando in questa  
forma. Voi credete, che questo sia un  
huomo da bene. Ma sappiate, che egli è  
è un gran fingitore, & hipocrita: che  
non si fa scrupolo di questi, e questi pec-  
cati (dichiarolli vno per vno: publi-  
cando a tanti, quel, che egli celaua al  
confessore) e quel che più importa,  
nelle sue confessioni sacrileghe gli tace-  
ua. Siamo qui sette demonij: e non uscire-  
mo dal possesso di questo corpo: mentre  
già possediamo l'anima. Attoniti a co-  
sì horrendo foccesso la moglie, e i  
parenti, chiamano in fretta vn sacer-  
dote di buona vita, & esperto: che  
adoperasse gli esorcismi, e l'arme or-  
dinarie di Santa Chiesa. Arreso al-  
l'efficacia de' scongiuri, si partì, la pri-  
ma sera, vn demonio, dicendo, *io me  
ne parto: ma restano sei compagni.*  
Auuenne lo stesso la sera seguente,  
uscendone vn'altro, colla stessa pro-  
testa: e così, di mano in mano, per sei  
giorni. S'arriuò al settimo: e rinfor-  
zando l'esorcista gli assalti; stauano

**D** 3 **tutti**

54 *Tr. 1. Indostr. da farsi in vita*  
tutti con vna speranza, che non es-  
sendoui rimasto più, che vn demonio  
folo; quella sera donesse affatto esser  
libero quel meschino. Quando, in  
vn subito, si senti dire lo spirito, *la*  
*me ne vado: ma me lo porto*. Detto  
questo; quell' infelice cadde morto;  
uscendo da quel corpo, insieme col  
dianolo, l'anima portata al baratro  
dell' inferno; per pagare eternamen-  
te le pene della coscienza pallia-  
ta. Questo esito medesimo, se non  
così spauemeuole; e sensibile imman-  
zigi occhi degli huomini; non me-  
no infelice, & horrendo innanzi gli  
occhi di Dio, e degli Angioli, han-  
quelli, che viuono coll'animo maga-  
gnato; e prolungano il chiarimento  
delle partite, sin che soprauenga, in-  
aspettatamente, la morte. Prima, che  
tu ti riduchi a queste angustie, e cor-  
ra pericolo irrimediabile la tua eter-  
na salute; doui porre in saluo la con-  
scienza; e col consiglio di persone  
dotte, e disinteressate, cauare il netto  
della

della verità, con quella diligenza che vfareffi nel punto della morte. Lascia hormai di viuere, tra questi torcimenti della sinderesi: che per vie rigide, e storte, ti condurranno alla perdutione. Comincia ad auuiarti per camino diritto: e con vna fedele confession generale, vscendo da precipitij; rimettiti, quanto prima, nella strada maestra della salute. Se così farai, dormirai riposato: viuerai quieto: e morirai contento. Se non lo farai, viuerai inquieto: non potendo mai affatto acchetare i latrati della coscienza, e morirai dannato: permettendo la giustitia diuina, che tu non possa aggiustare in morte quel, che non volesti aggiustare in vita. Il terzo impedimento della confession generale nasce dalla coscienza de' recidiui, cioè di quelli, che ricadono spesso in quei peccati medesimi; de' quali, poco prima, s'erano confessati. Di questi dice S. Gregorio, che si compungono, e piangono,

e poi così facilmente tornano agli stessi peccati, come se non gli hauessero mai piantati. *Tentationis tempore hoc ipsum, quod compuncti fuerant, obliuiscuntur: sicque ad perpetranda peccata redeunt, ac si hac minime plangissent.*

Gregor.  
hom. 33.  
in euang.

Quelli, che in materia di peccato mortale, tornano, con tanta facilità, ad abbracciare quei peccati stessi, che poco innanzi nella confessione haueuano detestati: hanno gran fondamento di dubbitare, se vi sia stato quel cordial pentimento, e quel fermo proponimento, che si ricerca. Questo non è mio scrupolo, o sottigliezza poco fondata: ma è dottrina de' Padri, e s'appoggia nella ragione. Tertulliano, Padre antichissimo, e vicino a' tempi Apostolici, parlando di quelli, che dopo il sacramento della penitenza, incorrono nelle mal-

Tertull. l.  
de penit.  
c. 5.

uagità stesse di prima; *qui poenitentia peccatorum functi, rursus se in delicta restituant*, dice espressamente, che quella non fù penitenza; ma fu vna

hipo-

*Per sortire una buona morte. §7*

hipocrisia : & innanzi gli occhi di Dio, non fu sincera, e fedele . *Poenitentia hypocritarum: quorum poenitentia numquam fidelis* . S. Ambrosio auvertisce, che la proua per conoscere, se il pentimento fu vero, è astenersi, e cessar dal peccato . *Poenitentia vera est cessare à peccato. Sic probat dolore se; si de coetero desinat* . S. Agostino afferma , che chi torna a commettere quelle colpe medesime , di cui poco prima s'era pentito : non è vero penitente , ma schernitore della penitenza . *Irrisor est, non poenitens; qui adhuc agit , quod poenituit* . Pondera S. Fulgentio , che questi tali , mentre cercano dal medico la medicina, formontano con nuoui disordini la malattia . Aggiunge, con asseueranza, che non arriueranno mai a scancellare i peccati, co' gemiti della penitenza : quelli, che tornano tanto facilmente a peccare, dopo i gemiti . *Medelam postulant a medico : & in perniciem sui subrogant adiutorium morbi . Tales*

*Ambros.*  
*in 2. ad*  
*Corint. 2.*

*Agust.*  
*serm. 1. de*  
*poenitent.*

*Fulgent.*  
*l. 1. de re;*  
*missione*  
*peccati.*

*NUM-*

Concilio  
Trident.  
sess. 14. c.  
40

58 *Trent. Industr. da far fa in vita  
numquam diluunt gemendo peccata. . .  
quia non desinunt peccare, post gemitum.* Confermasi ciò colla ragione: perche non ha del verifimile, che trattandosi di materia così graue, come è ogni peccato mortale, l'huomo hoggi se ne penta, in modo che, secondo la dottrina del Concilio di Trento, lo detesti, & abomini: e di là a due giorni, e forse nel giorno stesso, nella prima occasione, colla prontezza solita, lo ripigli, e raddoppi; come se non se ne fosse mai penito. S'intenderà questo più chiaramente cogli efempij. Poniamo, che vn vassallo hauesse machinata ribellione contro il suo Prencipe: et temendo il castigo, in forma di pentito, gliene hauesse dimandato perdono: se da lì a pochi giorni, rinouasse l'intelligenze segrete con nimici della corona: sarebbe, senza dubbio, da' suoi quella dimostrazione di pentimento, stimata per simulata, e per finta. Che si deue creder di te, che col peccato ti sei  
ribel-

ribellato da Dio: nella confessione hai fatta dimostratione di pentito: e poco appresso, sei tornato a pigliar la paga dal diavolo, nimico capitale di Dio? Se alcuno si rappacificasse col suo nimico, e da lì a pochi giorni, senza hauerne nuoua occasione, incontrandolo gli desse delle pugnalate, per ammazzarlo: sarebbe, con ogni ragione, riputata quella, vna pace di traditore: che cuopriua l'odio, e la mala intentione di prima. Tu pretendi di esserti rappacificato con Dio: nella confessione; e col prender l'Eucaristia nella bocca, e nel petto; hai dato a Christo vn bacio, & vn abbraccio, in segno di riconciliatione, e di pace. Ma appena passato qualche giorno, l'hai di nuouo con peccati mortali crocifisso; e non pensi, che quello sia stato vn abbraccio sacrilego, & vn bacio traditore d'vn nuouo Giuda? Se vn infermo, dopo hauer presa la medicina, dando mostra di sano, si fosse alzato da letto; e  
nello

60 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
nello stesso , o nel seguente giorno ,  
gli fosse tornato l'accidente, con ga-  
gliardia non minore , o anche peg-  
giore di prima : chi non direbbe, che  
l'humor corrotto non era affatto eua-  
cuato: ma si mantenea nascosto anco-  
ra entro le vene ? Dalle tue così pre-  
ste ricadute , si può probabilmente  
congetturare , che la medicina spiri-  
tuale non toccò l'humor peccante ,  
nella confessione: non bene euacua-  
to, ma più tosto occultato . Queste, &  
altre somiglianti ragioni, appoggiate  
nell'autorità riferite sopra de' Padri,  
danno occasione non picciola di te-  
mere , che il pentimento nella con-  
fessione non sia stato vero, e reale; ma  
finto, & apparente : cuoprendo vna  
tacita intentione di non lasciare il  
peccato . Questa, se ben non è affat-  
to conosciuta dal peccatore ; è ben  
conosciuta da Dio, che penetra i co-  
uili più occulti de' nostri cuori: a cui  
non sono nascoste quelle più profon-  
de magagne; che di noi stessi, son na-  
soste

*Per sortire una buona morte. 63*  
 scoste a noi stessi . Ma poniamo, che  
 il pentimento sia stato vero, e reale;  
 e che poi per la fragilità , & incon-  
 stanza della tua volontà, sij tu tor-  
 nato ad incorrere in quegli stessi pec-  
 cati graui; de' quali, poco prima, t'eri  
 pentito : bisogna più innanzi auuer-  
 tire , se quel pentimento fù tale :  
 quale si ricerca alla validità d'vna  
 buona confessione , per riceuer la  
 gratia . E necessario intendere , che  
 si richiede per l'effetto della gratia,  
 motiuo sopranaturale, e soprahumano :  
 nè basta quel dolore, che cagio-  
 nato da motiuo naturale , non si sol-  
 leua sopra i confini della natura .  
 Tale fù il dolore d'Antioco , che ve-  
 dendosi infermo a morte , venne in  
 cognitione , e pentimento del suo  
 peccato . *Nunc reminiscor malorum,*  
*que feci in Ierusalem : cognoui quia*  
*propterea inuenerunt me mala ista .*  
 Fè proposito di restituire al tempio  
 tutto quello , di che l'haueua spo-  
 gliato . *Pollicitus templum sanctum,*  
*quod*

2. Ma-  
 chab 9.

**62** *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
*quod prius expoliauerat. ; optimis donis*  
*ornatarum, & sancta vasa multiplicarum.*  
 S'humiliò, sotto le potenti mani di Dio: confessando, che, *inustum est esse subditum Deo.* Fè noto d'andare in pellegrinaggio ; predicando, per ogni lato, le marauiglie di Dio. *Pellicitus se omnem locum terra perambulaturum, & predicaturum Dei potestatem.* Con queste così chiare dimostrazioni di pentimento, ricorse a Dio: e non meritò d'essere esaudito. *Orabat hic scelestus ad Dominum ; a quo non erat misericordiam consequuturus.* Tutto ciò nasceua dal timor della morte, e dalla voglia naturale, che hauea di ricuperar' la salute naturale del corpo. E perciò quel pentimento, come notò il Lirano, non fu accettato da Dio : *quia eius poenitentia non fuit, propter offensam Dei ; sed propter euasione[m] corporalis flagelli.* Giuda ancora hebbe pentimento della sua sceleraggine: *quando poenitentia ductus, retulit triginta argenteos ;*

Lirano in  
 12, Ma  
 abab. 9.

Matt. 27.

reos: restituendo il danaro malamente preso; e confessando, in presenza di tutti, il suo peccato; *peccavi tradens sanguinem iustum..* Ma tutta questa penitenza fu vana: perche nasceua dal timor naturale della vergogna: parendogli, che sarebbe additato da tutti per traditore del suo maestro.

Quindi apparisce, che non ogni pentimento è bastante: imanzia a Dio: ma si ricerca, che sia per fine soprauauanzante tutti i termini della natura.

Questo può esser di due sorti: l'vna, che chiamano contritione; l'altra, che chiamano attritione. Cōtritione è vn dolore sopra ogni male, per hauere offeso Dio, sommamente buono, sopra ogni bene. Quando si dice, dolore sopra ogni male, abbraccia tutti i mali di pena, non solo temporali, ma ancora eterni: in modo che il peccator contrito pigliarebbe tutti i mali transitorij di questa vita, e l'eternità de' tormenti dell'altra: se potesse con questo tornare addietro,

di

64 *Tr. 1: Induſtr. da farſi in vita*  
 di non hauer, col peccato, offeſo Dio.  
 Queſto ſommo dolore nato da ſommo amore verſo Dio, ſupera tutte le forze della natura: e cogli aiuti ſteſſi della gratia, è difficiliſſimo ad hauerſi; maſſimamente da perſone, che poco auuezze a lumi ſpirituali, & infangati nel ſenſo, non ſi ſolleuano ad apprendere la ſomma amabilità della bontà diuina: donde procede il ſommo dolore d'hauerla offeſa. Non mancano Teologi, che inſegnano eſſer neceſſario in ogni confeſſione queſto ſommo dolore, chiamato contritione. Coſì affermano il Maeſtro delle ſentenze, S. Bonauentura, Aleſſandro de Ales, Vgone, e Riccardo di S. Vittore, Adriano, Medina, Soto, & altri: che dicono, ſenza queſto dolore, la confeſſione non eſſer valida. Altri ricercano, che il penitente almeno ſi sforzi ad hauerlo: & arriuando ſolamente all'attritione, ſtими probabilmente, che ſia contritione: in modo che ſit attritio, putata contritione.

*Maſter. ſentent 4. d. 18. & ibi Bona. art. 2. q 1. Hugo de S. Viſt. in ſum ſent. tr. 5. c. 11. Riccard. de S. Viſt. tr. de poi. ſoluendi, & ligandi c. 12.*

tio . Così affermano Vittoria, Ledesma, Corduba, & altri. Ma io non pretendo di stringere la coscienza più del douere : e seguendo la dottrina in questi tempi comunissima, dame stimata onninamente per vera: affermo, che basti per la confessione il dolore, che chiamano attritione. In modo che, per virtù, & efficacia del sacramento, il penitente, secondo l'assioma vulgato, *ex attrito fiat contritus* : cioè habbia coll'attritione, quell'effetto stesso, che haurebbe colla contritione. Ora vediamo, se è verisimile, che vn recidiuo di molto tempo negli stessi peccati graui, habbia almeno hauuto nella confessione vna verace attritione, bastante all'effetto del sacramento. Deue primieramente l'attritione essere per motiuo soprannaturale, o per li beneficij riceuti da Dio, specialmente nella creatione, e redentione: dispiacendoci d'hauere offeso vn così gran benefattore; o per la brutezza del pec-

E cato

*Alex.* 4.  
*par.* 9. 21.  
*memb.* 1.  
*et* 2. *alias*  
9. 77. *memb.*  
bro 5. a. 7.  
*dist.* 10.  
l. 4. *sum.*  
*art.* 6. c. 8.  
*Adrian.*  
q. 1. *de*  
*penit.*  
*Medina*  
*irac* 2. *de*  
*confess.*  
*Soto* *lect.*  
7. *de* *penit.*  
*Victoria*  
*in* *relect.*  
*de* *potest.*  
*eccles.* q. 2.  
*Ledesma*  
2. p. q. 20.  
*art.* 1.  
*Corduba*  
l. 1. *quest.*  
*Theolog.*  
q. 2. *opin.*  
3. *punct.*  
2.

18

cato, conosciuta col lume della fede, o per timor delle pene dell'inferno, meritate col peccato mortale : o per amore della gloria del Paradiso, per l'offesa graue di Dio, affatto demeritata, e perduta. Questo è quanto al motiuo. Veniamo al grado di perfezzione, che si ricerca, per ottener l'effetto della gratia. S'accordano tutti, che debba esser dolore più, che d'ogni altro mal temporale : a segno tale, che per virtù, & efficacia di quell'atto, elegerebbe il penitente la perdita della robba, della riputatione, e della vita ; per non hauere offeso Dio, e non offenderlo da lì innanzi. E, quantunque non sia necessario, che si discenda distintamente a questi particolari : è però necessario, che si contengano virtualmente, e tacitamente in quella generalità di dolore sopra ogni mal di pena, di quelle, che occorrer possono in questa vita. Questo s'accenna nello stesso nome d'attritione : che,  
come

*Per sortire unaquona morte.* 67

come anche il nome di contritione, significa spezzamento. Perche, secondo il precetto di Dio, che ci obbliga a spezzare i cuori, e non le vesti; *scindite corda vestra, & non vestimenta vestra: deue essere vn totale spezzamento del cuore: in cui non resti particella di volontà, che non detesti il peccato con sommo dolore, almeno più che ogni mal temporale: con fermo proposito di non commetterlo più in tutta la vita, in ogni circostanza, che potesse occorrere o di perdita di bene, o di patimento di male. Giudichino le persone prudenti, se è verisimile, che vn'huomo hoggi habbia questa resolutione così ferma di perder più tosto la vita, che peccar mortalmente: e questo huomo stesso domani, con piena deliberatione, & auuertenza, (il che si ricerca ad ogni peccato mortale) ripigli di nuouo quello stesso peccato: e, con tanta facilità lo traccanni, come se beuesse vn bic-*

**E 2 chier**

chier d'acqua : numerato tra quelli, che, come dice lo Spirito santo, *bibunt quasi aquam iniquitatem*. Questo pare a' sauij assai difficile ; e se dicessi, impossibile, non sarebbe mia esageratione, & hiperbole, per attertire i peccatori ; ma modo di parlare, vsato da S. Paolo. Par che affermi l'Apostolo essere impossibile, che i recidiui nel peccato, dopo hauerne riceuuto il dono celeste della remissione, forgano di nuouo ad vna verace, e saluteuole penitenza.

Iob. 15.

Ad Hebr. 6.  
Chrysof. ad Hebr. 6.

*impossibile est eos, qui sūt illuminati: gustauerunt etiam donum caeleste (cioè, come spiega S. Chrisostomo, remissionem peccatorum) & participes facti sunt Spiritus sancti. (cioè de' doni dello Spirito santo, infusi colla gratia nella confessione) & prolapsi sunt; rursus renouari ad poenitentiam.*

Anselm. Vgo Gard. Liran. Cornel. in hunc locum.

Chiama l'Apostolo moralmente impossibile, quel, che è molto difficile, come spiegano S. Anselmo, Vgon. Cardinale, Lirano, Cornelio, & altri.

Ma,

Ma, passando vn punto più innanzi, voglio darti per possibile quel, che l'Apostolo chiama impossibile: e che in fatti le confessioni di questi recidui sian valide: ancorche, per molto tempo, dopo reiterate confessioni, tornino a reiterare il peccato. Questo, che vtile, che prò farà loro in ordine all'effetto, che si pretende dell'eterna salute? Sentiamolo dallo Spirito santo nella sacra scrittura.

*Qui baptizatur a mortuo*, (cioè chi si laua, dopo hauer toccato il morto, secondo il precetto dato agli Ebrei)

*Eccles. 34*

*Num. 19.*

*& iterum tangit illum: quid proficit lauatio eius? sic homo, qui ieiunat pro peccatis suis; & iterum eadem faciens, quid proficit, humiliando se? Oratorem eius quis exaudiet?* Così notano, in questo luogo, i Padri, che a' recidui nel peccato è inutile, e senza frutto la penitenza. Tertulliano, *ubi emendatio nulla, poenitentia est sine fructu.* S. Agostino. *Corrumpitur poenitentia; si eisdem quis, pro quibus con-*

19

*Tertull. l. de poenit. c. 2.*

*August. serm 181. de temp.*

E 3 *fitetur,*

70 Tr. I. Industr. da farsi in vita  
fitetur, rursus involuatur malis. Qui  
baptizatur a mortuo; & iterum tangit  
mortuum: quid proficit in lauacro suo?

S. Gregor.  
3. par. par.  
sur. ad-  
mon. 31.

S. Gregorio. Baptizatur a mortuo, qui  
lauatur sceleribus a peccato. Sed post bap-  
tisma mortuum tangit; qui culpas, post  
lacrymas, repetit. Auuertisce S. An-  
selmo, che quando il recidiuo s'ima-  
gina d'essere già libero, essendo, nel-  
la confessione, volato dal peccato al-  
la gratia: quella non fu altro, che vna  
suolazzata concessagli, per maggior-  
mente ingannarlo, del demonio: che  
tenendolo stretto, colla fune del mal  
habito, lo ripiglia in sua mano, quan-  
do vuole. Appunto, come suol fare  
vn fanciullo, che hauendo legate l'ali  
a qualche vcello; talhora, per passa-  
tempo, rallenta il filo: e gli permette,  
che voli per vn poco dentro la ca-  
mera; ritirandolo a se, quando gli  
piace, e togliendogli ogni verace li-  
bertà di volare. Nella stessa maniera  
il diauolo, quasi per giuoco, permette  
al recidiuo vn breue volo alla con-  
fessio-

**Per partire una buona morte. 71**  
 fessione: ma, tenendo in mano il ca-  
 po della fune; colla quale *ligavit eum*  
*spiritus in alis suis*; sempre l'ha in suo  
 potere . Le parole d'Anselmo sono  
 notabili . *Locatur diabolus cum multis,*  
*quos suis laqueis irretitos, in diversa*  
*vitia pertrahit. His contingit aliquan-*  
*do, ut sua facta considerent, defleant:*  
*seque ab ijs cessaturos sibi promittant: &*  
*& more avis, se liberos volare autu-*  
*ment . Sed quia pravo usu irretiti, ab*  
*hoste tenentur; volentes in eadem vitia*  
*deijciuntur .* Aggiunge, che questi  
 non goderanno mai la vera liberta  
 de' figliuoli di Dio: se, con vn gran-  
 de sforzo, cooperando alla gratia di-  
 uina, non rompono affatto il filo del-  
 la continuatione in quel vitio . *Nec*  
*liberantur; nisi, magno conatu, filum*  
*pravae consuetudinis abrumpatur .* Pic-  
 ciola vergogna è a' recidiui l'essere  
 assomigliati da S. Anselmo ad vn'  
 ucello preso, e legato: se sono asso-  
 migliati dallo Spirito santo ad vn'  
 cane, che torna al vomito . E come

osea 4:

Edinernus  
 l. 2. in vi-  
 ta Ansel.  
 mi.

E 4 que-

questo è abomineuole agli occhi degli huomini; così quelli sono abomineuoli agli occhi di Dio. Così lo disse Salomone ne' Prouerbij. *Sicut canis, qui reuertitur ad vomitum: ita imprudens, iterans stultitiam suam.* Oue leggono, per infinito dello Spirito sãto, i settanta interpreti. *Sicut canis ad vomitum suum regressus* (cioè vn cane, che torna ad inghiottire, quel che hauea vomitato) *fit perosus, & execrabilis: ita stultus, qui ad suum redit peccatum.* Ponderando questo luogo S. Bernardo, chiama i recidiui, che tornano al vomito, figli dell'Inferno. *Canis reuersus ad vomitum, fit odibilis multò plus, quàm antea. & fiet filius gehenna multipliciter, qui post indulgentiam delictorum, in eisdem denuo sordes inciderit.* Nè è marauiglia, che siano esclusi dal cielo questi tali, chiamati dalla scrittura cani: dicendo S. Giouanni nell'Apocalissi *foris canes.* cioè, come spiega Cornelio, e gli altri interpreti, fuori del Paradiso.

*Prou. 26.*

*Bern. ser. 3. de Assumpt.*

*Apoc. 21.*

*Cornel. in banc locum.*

*Per sortire una buona morte . 73*

so . Da tutte queste cose può raccogliere il recidiuo , quanta poca speranza ha di salvarsi : se non vi rimedia per tempo . Perciò , sperimentando già , che non gli gioua il mezzo solito delle confessioni ordinarie , bisogna , che pigli mezzo più efficace , e gagliardo . Questo farà vna buona confession generale : colla quale rimediarà insieme al passato ; e prouederà al futuro . Rimediarà al passato , col porre in saluo la coscienza da' dubbij sopra accennati , intorno alla validità delle confessioni già fatte . Prouederà ancora al futuro : perche non trouerà mezzo più potente per cominciare vna nuoua vita ; che vna purga generale degli humori cattiuí della vita vecchia . Nè può esser dubbio alcuno , che questo pentimento , che da' recidiui si fa languidamente nelle confessioni ordinarie , s'habbia da fare con feruore , e fermezza maggiore nella confession generale . Già , se vogliamo cedere alla

veri-

74 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
verità, resta conuinto l'intelletto dalla conueneuolezza, e bisogno d'vna ritoccata generale della coscienza: ma ripugna, con varij pretesti, la volontà. Alcuni dicono d'esser risoluti di farla; ma che aspettano tempo migliore: quando staranno quieti di mente; finita la tale, e tal lite: rassetato il tale, e tal negotio di casa. Non s'accorgono i meschini, che finirà forse prima la vita, che la lite: e verrà prima la morte, che la quiete: for- gendo, tra' fragenti di questo mondo, sempre nuoue cause d'inquietitudini nuoue. Altri determinati di farla, la differiscono di giorno in giorno, di mese in mese: spauentati dal trauaglio, figurato dal demonio assai maggiore di quel, che è. Auuie- ne a questi, come a' caualli ombrosi: a' quali, tra l'ombre della notte, rappresentandosi qualche picciola pietra, come vna gran monta- gna: non danno vn passo innanzi, se non a forza di speronate. Poni la  
mano

*Per fortire una buona morte.* 75

mano all'opera: e trouerai facilità affai maggiore di quel, che stimi. Ritirati per vna, o due hore, a riuedere i tuoi conti: o dalla fanciullezza, quando cominciasti ad hauer l'vso della ragione: o dall'vltima confessione generale, se n'hai fatta alcuna, con tua piena sodisfatione. Poi, senza altratardanza, và a trouare vn confessore sperimentato, e prudente: dicendogli quel poco, o molto, che ti occorre nella memoria: e non curandoti di far la confessione tutta insieme: ma distribuendola in più pezzi. Quel confessore supplirà, colla sua diligenza nel dimandare, a quel che, colla tua trascuraggine, non haurai saputo pensare. Così, quasi senza auuertene, ti trouerai fatta in poco tempo, vna buona confessione generale: e questo picciolo traualgio ti cagionerà vna gran quiete, prima per tutta la vita; e poi per tutta l'eternità. Se vinto dalla negligenza, vorrai tralasciar questo mezzo, o differirlo; continuan-

76 Tr. 1. *Industr. da farsi in vita*

tinuando nello stato di recidiuo ; hai  
fortemente da temere graui castighi  
da Dio in questa vita : e per compi-  
mento della tua miseria , vna infeli-  
cissima morte. I castighi di questa vi-  
ta sono minacciati da Christo al re-  
cidiuo, in persona di quel paralitico ;  
a cui disse, che non tornasse a pecca-  
re : perche gli accaderebbe di peg-  
gio. *Noli amplius peccare ; ne deterius*  
*aliquid tibi contingat* . Pondera, spie-  
gando questo luogo S. Bernardo, che  
appunto, come ne' mali corporali, co-  
si ne' spirituali , è più pericolosa la  
ricaduta , che non fù già prima la  
malatia . *Si gratia propitiata redierit ,*  
*multò magis tunc timendum, ne contin-*  
*gat recidiuum pati: iuxta illud , iam*  
*amplius noli peccare , ne deterius ali-*  
*quid tibi contingat . Audis recidere ,*  
*quàm incidere esse deterius .* E certo,  
non può non offender grandemente  
gli occhi diuini, il veder così spesso  
buttate a terra l'armi, e le bandiere  
di Dio ; & inalberate di nuouo le  
ban-

Ioa. 3.

21

Bern. ser.  
59. in  
cont.]

*Per sortire una buona morte.* 77

bandiere,el'armi del diauolo: il trouarsi Christo,tante volte,discacciato con vergoga dal cuore;e rimesso nel foglio il suo nimico capitalissimo,Satanasso . Così l'auuertisce Tertulliano . *Non leuiter in Dominum peccat : qui cum emulo eius diabolo per poenitentiam renuntiasset:rursus eundem regressu suo erigit .* Aggiunge l'istesso vna notabile riflessione: che,hauendo il recidiuo prouato lo stato della gratia,e del peccato: e la differenza che è,tra il seruire a Christo,e seruire al diauolo: quasi , fatto paragone dell'vno, e dell'altro , forma tacitamente vn giuditio, che gli torni più conto seruire al diauolo,che a Christo . *Nonne hic diablo Dominum preponit ? Comparationem videtur egisse, qui vtrumque cognouerit : & iudicatio pronuntiasse eum meliorem , cuius se rursus esse maluerit .* Questa ingiuria non può non irritar grandemente la giustitia diuina:prouocandola a presti castighi , & anche temporali in-  
que-

*Tertull.*  
*l. 5. de poe*  
*nit. c. 5.*

78 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
 questa vita. Minaccia Christo al pa-  
 ralitico, dopo la parilisia di venti ot-  
 to anni, mandatagli per gli antichi  
 peccati, nuoui, e maggiori trauagli,  
 se tornasse di nuouo a peccare. Ma  
 l'ultimo, e'l più graue castigo del re-  
 cidiuo è, che gli soprauega repétina-  
 mente la morte: prima che arriui ad  
 emendare la vita. Così occorre spes-  
 so, come notò S. Gregorio, che i tol-  
 lerati da Dio lungo tempo in vita,  
 senza spatio di penitenza, infelice-  
 mente si muoiano. *Sape ŷ, qui diu in*  
*iniquitate tolerati sunt, subita morte*  
*rapiuntur: ut nec flere ante mortem li-*  
*ceat, qua peccauerint.* Caso veramente  
 lagrimeuole, e per esemplo degli al-  
 tri a tutti i posteri memorabile è  
 quello, che auuene ne' tempi nostri  
 ad vn giouane recidiuo. Questo, ha-  
 uendo cominciata vna dishonesta  
 pratica con vn altro, con cui cadde  
 in toccamenti brutti, e lasciui: stimo-  
 lato dalla coscienza, ricorse alla  
 confessione, e risorse. Poi tentato di

quo;

*Gregor. l.*  
*15. mor.*  
*6. 24.*

*Albertin.*  
*in tract.*  
*de Ange-*  
*la Casto*  
*de c. 25.*

*Per sortire vna buona morte.* 79

nuouo, tornò al peccato. Da questo tornò al rimedio: e confessandosi, si rihebbe. Molte volte accaddero queste cadute, & alzate. Finalmente vna volta, dopo vn gran contrasto tra la sensualità, e la conscienza: mentre quella l'allettaua coll' imagination del diletto; e questa l'atterriua col timor del castigo: cedendo il misero alla tentatione, col solito ripiego, che se ne farebbe poi confessato: mentre vâ in vn altra stanza a peccare, troua, in forma spauentosa, vn demonio. Atterrito il giouane, voleua tornare indietro: ma quello scioltagli la cinta delle calzette, gli legò il collo: e sospesolo in vna traue di quella camera, in vn subito lo strangolò. Restò iui appiccato il corpo: portandosi il diauolo all'inferno l'anima, a godere quegli abbracciamenti infocati dell'harpie, e de' mostri infernali; in luogo di quegli altri, che s'hauea l'infelice, coll'animo, designati. Volle Dio, che scoprisse  
que;

questa verità, a suo danno il padre  
 della bugia. Perche, trouandosi vn'  
 energumeno in vna famosa città, af-  
 fai lontana dal luogo, oue era occor-  
 so il caso: si vantò il diauolo, che vn  
 suo compagno hauea fatto vn bel  
 colpo, col tal giouane, di tal paese.  
 Raccontò il fatto per ordine: & ag-  
 giunse, che l'Angelo Custode, sde-  
 gnato di ricadute così spesse in quel  
 peccato: concesse licenza al demo-  
 nio, che lo strangolasse; come fece.  
 Scrissero subito i curiosi a quella cit-  
 tà, per accertarsi del vero: e, riscontrá-  
 dosi ogni cosa colle circostanze già  
 dette: si riseppe, che s'era trouato  
 quel cattiuo giouane appiccato in  
 vna stanza colla cintola delle sue  
 stesse calzette: nè si sapea da chi. Que-  
 sto caso mi fù raccontato da vn Pa-  
 dre della nostra Compagnia, che  
 s'era trouato in quella città, quando  
 occorre: oue era notorio a tutti. Tre-  
 mino i recidiui: e questo castigo così  
 esemplare d'vn solo, serua d'instrut-  
 tione,

**Per sortire una buona morte.** 81  
 zione, e giouamento a molti . Temi-  
 no questi , che si trouano in così po-  
 co sicuro stato, quando vanno a letto  
 la sera di non hauerse ad alzar la  
 mattina: o affogati sensibilmente dal  
 demonio , che mentre dormino, gli  
 veglia a lato, & ha potestà sopra d'ef-  
 fi: o oppressi da qualche gotta, mossa  
 occultamente dallo stesso demonio;  
 significandoci la sacra scrittura, che  
 Dio mada questi caghichi per mano  
 degli Angioli cattiuu, *immissiones per Psal. 77*  
*Angelos malos.* Questo è quanto toc-  
 ca al bisogno particolare, che hanno  
 i recidiuui d'vna buona confession ge-  
 nerale ; per disporfi in vita ad vna  
 buona morte: douendo troncare, se  
 han qualche voglia , e speranza di  
 saluarsi, ogni impedimento , che po-  
 tesse da ciò rimuouergli . Il quarto  
 impedimento procede dalla con-  
 scienza de' radicati nel male: che vi-  
 uono in habituale stato di peccato,  
 non dubbio, e palliato, come quelli  
 della seconda sorte di persone: nè in-

F

ter-

**82** *Tr. i. Industr. da farsi in vita*  
 terrotto colle confessioni , e tramezzato, come i recidiui: ma, con volontà scoperta , e continuata di proseguire il peccato. Questi, o menano la vita tra viluppi di traffichi chiaramente illeciti, adescati dalla dolcezza del guadagno, in qualunque maniera venga, *per fas, per nefas*: o nodriscono odij intestini, nel cuore, infieriti contro i loro nimici dal desiderio della vendetta ; la quale non si fidano in breue tempo d'effettuare : o si trouano inuiscchiati in qualche amor lasciuo; non parendo loro di poter viuere senza quello . Di questi vltimi disse l'Apostolo , che già disperati di saluarsi , si sono dati in preda alle impudicitie , e lordure del senso. *Desperantes semetipsos, tradiderunt se impudicitia, in operationem omnis immunditie* . Vna delle due: o questi, che han volontà di continuar nel peccato , credono esserui altra vita, o non lo credono : se lo credono, sono pazzi sfacciati ; che per vn  
 gusto

*Ad Epb.*  
 4.

gusto picciolo, e momentaneo, non si curano di sottentrare alle pene dell'inferno, che non hauranno mai termine . Questi non sono degni d'essere numerati tra gli huomini, ma tra le bestie. Perche ogn'huomo (come insegnano tutti i filosofi) non può non volere la sua vltima felicità, per la quale è creato; & alla quale, come notò S. Agostino, ciascuno è portato da vn certo instinto intrinseco, e naturale. *Omnes homines naturali instin-*

*ctu immortales, ac beati esse volumus.* August. l. 4. contra Iulian, c. 3.

Se non credono, che v'è altra vita, già sono incorsi nell'ateismo : e deuoно essere esclusi dal numero de' Christiani : che tra gli altri articoli, credono la vita eterna . Anzi questi sono peggiori de' Turchi, de' Pagani, e degli altri infedeli : che discordando in varij dogmi, s'accordano però quasi tutti in questa manifestissima verità, che v'è qualche Dio gouernatore dell'vniuerso: e che, dopo la morte, restano pene, e

F 2 pre-

84 Tr. I. Industr. da farsi in vita

premi-j-nell' altra vita . Di questi sciocchissimi disse lo Spirito Sãto per

*Psal. 52.*

*Dauid . Dixit insipiens in corde suo, non est Deus .* Oue notò S. Agostino, che non hauendo l'empio ardire di negar Dio colla bocca; lo nega tacitamente col cuore .

*August. in hunc Psal.*

*Dixit insipiens in corde suo, non est Deus . Nemo hoc audeo dicere : etiamsi ausus sit cogitare .* Di questi medesimi disse l'Apostolo, che

*Ad Th. 1.*

confessano Dio colle parole ; ma lo negano co' i fatti . *Confitentur se nosse Deum : factis autem negant .* Voglio concedere , che questi tali non habbiano affatto perduta la fede: ma che ritengano vna fede morta, e quasi vn

cadauero della fede , non animato dalle buone opere : dicendo l'Apostolo S. Giacomo . *Fides sine operibus mortua est .* Supposto ciò, io dimando

23

*Iocab. 2.*

a questi, se hanno volontà di conuertirsi a Dio, e lasciare vna volta il peccato; o pure di perseverare in esso per sempre . Risponderanno, che vogliono venire a penitenza: ma la differi-

scono

*Per sortire una buona morte.* 85

scano ad altro tempo. Piaccia a Dio, che questo altro tempo sia più a tempo. Alcuni pensano di differire fino a tanto, che si scapriccino di quella lor passione: alla cui violenza non si fidano di resistere. O matti di catena, non v'accorgete, che aggiungendo peccati a peccati, crescerà sempre la difficoltà col mal habito: e se hora non potete vincerla, quando è minore: come potrete quando farà maggiore? Chi mai raddoppiò le funi, e multiplicò nodi sopra nodi, con disegno di scioglierli più facilmente? E pure è vero, che i peccati sono assomigliati dallo Spirito santo a tante funi: che tengono stretta, & annodata l'anima. *Funibus peccatorum suorum constringitur peccator*. Chi mai, non potendo portare vn peso, per esempio di cento libre, ve n'aggiunge altre cento: persuadendosi, che con questa aggiunta, gli sarà men grauoso? E pure è vero, che i peccati son tanti pesi, e grauezze della

*Prov. 5.*

F 3 con-

86 Fr. I. Industr. da farsi in vita

*Psal. 37.* concienza. *Iniquitates meae supergressae sunt caput meum: & sicut onus graue grauatae sunt super me.* Chi mai aspettò, che si cancrenasse la piaga, per curarla: non potendo guarire d'vna ferita sola, si fè impiagare da capo a piedi; per potere, con maggior facilità, risanarsi? E pure è vero, che i peccati son tante ferite della concienza: che, come notò S. Gregorio, *vulnere supra vulnus conciditur: quando peccatum peccato additur; ut culpa uehementius exaggeretur.* Non vedete, che queste sono espresse pazzie, affatto indegne d'vn'huomo capace d'intendimento, e di ragione. Se direte, che cesserà la tétatione, quando cesserà l'occasione; non potete sapere se, permettendolo così Dio per castigo, l'occasione si terminerà colla vita. Ancorche questa occasione cessasse, ne forgeranno sempre dell'altre: che ti porteranno, da precipitio in precipitio, infino all'ultimo abisso della perditione. Alcuni pensano,

*Gregor. l.*  
*13. mor.*  
*e. 6.*

*Per sortire una buona morte.* 87

fano, che mancherà la tentatione, col crescer degli anni : e che nella vecchiaia , raffreddandosi i bollori del sangue , haueranno tempo più comodo, per apparecchiarsi ad vna ottima morte, con vna buona confessione. Ma, vedendosi, alla giornata, morir nel meglio moltissimi giouani: chi gli assicura, che habbiano da giungere alla vecchiaia; se non quel nimico infernale , che ingannò i nostri primi padri con dire, *nequaquam moriemini* ? Quanti muoiono di casi affatto inaspettati ; che gli spogliano subitamente di vita ? Molti parlando , o dormendo perdono il fiato, strangolati repentinamente da gotta. Altri o a rissa, o appostatamente, sono uccisi da lor nimici : altri muoiono ammazzati per errore, e per scãbio . Altri percossi da fulmini : altri suffogati da lampi. Altri per empito di venti, colla caduta di qualche tegola, o sasso. Altri, nella rouina di case, mal sostenute da fondamenti. Al-

24

Gen. 3.

tri viaggiando , rapiti dalla corrente di qualche fiume . Altri passeggiando per la città in corrotta, precipitati colla fuga pigliata da infuriati cavalli . Altri nauigando , assorbiti dalle tempeste. Altri nella bonaccia, sommersi, con riuolgersi disgratiatamente la barca . Altri per incendij fortuiti: attaccandosi fuoco alla polvere , o a qualche traue , e legno di casa . Altri per incendij naturali : come fù quell'ultimo del Vesuuio : nel quale morirono in vno, o due giorni circa cinque mila persone . Altri ne' terremoti : ne' quali pochi anni sono prima in Puglia, e poi in Calabria, rouinarono castelli, e città intiere : restando morti nel terremoto di Calabria, a conto fatto, in vn sol giorno, circa trenta mila persone. Se tanti, e così varij auuenimenti della vita humana , tu pensi che niuna di queste morti disgratiate toccherà a te: considera che niuno di quelli, a chi auuenero , se l'imaginò prima, nè

*Auctor in  
Vesuuia-  
no nūtio .*

*Idem in  
congemi-  
nato Ca-  
labria nū-  
tio .*

*Per sortire vna buona morte.* 89

nè per questo scampò . Tanto più s'ha ciò da temere : sapendosi che Dio molte volte tronca il filo degli anni a' peccatori : che non arriuanò alla metà de' suoi giorni ; secondo l'oracolo del Profeta, *impj non dimidiabunt dies suos.* Questo pensiero di darli bel tempo nella gioventù, e differir la conuersione alla vecchiaia, è stimata da S. Basilio l'ultimo termine, oue può arriuare vna estrema pazzia. *Ne velis dicere, viget etas, carnis concupiscentiam exercebo: & postremò, in senectute, malorum meorum poenitentiam geram. Noli taliter cogitare; quia summa stultitia est hoc in mente concipere.* Non si può alcuno promettere pur vn giorno di vita: e molto meno la lunghezza degli anni, fino al tempo della vecchiaia. Ma supponiamo, che alcuni di questi arriuinò ad inueccchiarsi ; e vogliano cominciare nuoua vita, quando stanno per finire la vita: troueranno in questo difficultà maggiori nella vecchiaia

*Psal. 54.*

*Basil ad-  
monit. ad  
fil. spirit.*

90 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 chiaia: colla quale crescono quei tre  
 vitij accennati di sopra, che mantengono  
 l'huomo nel peccato : cioè l'auaritia,  
 l'odio, e la luffuria . L'auaritia è  
 propria de' vecchi: mentre, come notò  
 S. Agostino, *senum auaritia iuuenescit*,  
 in quell'età tenacissimi: parendo,  
 che manchi loro sotto il terreno. L'odio  
 si fomenta colla collera : che non  
 raddolcita dal sangue, nodrisce pensieri  
 più amari: e perciò disse Chrisostomo,  
 che *senes rabie feruntur immodica*.  
 La luffuria arde attaccata quasi in  
 legna secche, mancando l'humido radicale,  
 nell'ossa già inaridite : testificando lo  
 Spirito santo per Giobbe, che *implebuntur  
 ossa vitij's adolescentia*. Come se dicesse,  
 ancorche non restasse al vecchio altro,  
 che l'ossa, e la pelle: nasconderà dentro  
 quelle, tutta la pienezza de' vitij della  
 sua giouentù . Aggiunge, *& cum eo in  
 puluere dormient* : perche questi vitij  
 nel vecchio, come notò S. Gregorio,  
 finiscono insieme colla vita.

August.  
 de cura  
 anima  
 serm. 48.

Chrysost.  
 in ep. ad  
 Tit. 2.

Iob. 20.

Greg. 15.  
 mor. c. 5.

*Per fortire una buona morte. 91*

*vita . Et cum eo in puluere dormient :  
quia non nisi cum eius vita finiuntur.*

Se pensa il giouane di conuertirsi  
nella vecchiaia : contradice a questo  
pensiero espressamente la sacra scrit-  
tura .

*Adolescens iuxta viam suam ,* Prm. 22.  
*etiam cum senuerit, non recedet ab ea.*

Se farà nella vecchiaia più debole  
il fomite : farà più gagliardo l'habi-  
to di tanti anni : che , come notò S.  
Agostino , par che douenti necessità

di peccare : *& dum consuetudini non* August.  
l. 6 con-  
fess. c. 5.  
*resistitur, est facta necessitas .* Da que-  
sta difficultà vinto, come ha traspor-

tata la tua conuersione dalla giouen-  
tù alla vecchiaia : così la trasporterà  
da vn'anno in vn'altro. Non si troua  
vecchio così decrepito, come auer-

tì Tullio, che non pensi di viuere al-  
meno vn'altro anno. *Nemo est tam se-  
nex, qui se adhuc annum non putet vi-  
uere posse.* Tullius l.  
de senect.

Et è da notare, dice Vgone  
di S. Vittore , l'ostinatione del vec-  
chio: che trouandosi alle porte della  
morte , ad ogni altra cosa pensa più,  
che

Hugo de  
clauſtro  
anima  
lib. 2.

92 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
che alla morte. *Maior senis obstina-*  
*tio, qui morti proximus, mortis non ab-*  
*horret aduentum: qui, quasi ad ostium*  
*huius mundi positus, vita presentis non*  
*attendit egressum.* Donde auuiene,  
che differisce la conuerſione all'ulti-  
ma malatia: ſperando, che almeno  
allhora ſupplirà agli errori paſſati,  
con vn preſto apparecchio, e con  
vna buona confeſſione. Ma niente  
gli gioueranno queſte vane ſperan-  
ze: perche o non hauerà tempo di  
confeſſarſi, o ſe haurà tempo, non  
haurà voglia: o ſe haurà voglia, non  
haurà effetto: o ſe haurà effetto, non  
haurà frutto alcuno la confeſſione:  
perche farà fatta così malamente,  
che non lo ſcamperà dalla dannatio-  
ne. 26 Queſto, che ho detto ſi conferma  
coll'oracolo della ſacra ſcrittura;  
coll'autorità de' ſanti Padri, e colla  
proua dell'eſperienza. Diſſi prima,  
che queſti tali non hauran tempo  
di confeſſarſi: perche ſoprauerrà re-  
pentinamente la morte. Così testi-  
ca

ca chiaramente lo Spirito santo per Salomone. *Viro, qui corripientem dura ceruice contemnit*, ( cioè, che con cuore indurito, disprezza le correzioni, & auuifi di chi l'esorta a lasciare il peccato ) *repentinus superueniet interitus*. Così lo mostra l'esperienza: perche, come s'è detto di sopra con S. Gregorio, spesso quelli, che per lungo tempo non han lasciato il peccato in vita: subitamente morendo, non han tempo di piangerlo nella morte. *Sape ŷ, qui diu in iniquitate tolerati sunt, subita morte rapiuntur: ut nec flere ante mortem liceat, qua peccauerint*. Del medesimo sentimento è S. Fulgentio. *Tales, qui ab iniquitatibus suis recedere negligunt; & sibi indulgentiam repromittunt: quandoque ita praueniuntur repentino Dei furore, ut nec conuersionis tempus, nec beneficium remissionis inueniant*. Così appunto occorre ad vn certo chiamato Crisaforo, come riferisce S. Gregorio ne' suoi dialogi. Questo, gonfia

*Prou. 29*

*Greg. r. l. 15. mor. c. 24.*

*Fulgent. de fide ad Petrum c. 3.*

*Greg. dia log. l. 4. c. 28.*

di

94 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 di superbia per le ricchezze ; e tutto  
 dato alle sensualità , e lasciue della  
 carne, disprezzaua l'ammonitioni di  
 quelli , che l'esortauano a mutar vi-  
 ta : quando oppresso, in vn subito, da  
 grauissimo male , vide con negrissi-  
 me, e spauenteuolissime figure attor-  
 no a se molti demonij . Atterrito a  
 tal vista , chiamò in aiuto vn suo fi-  
 gliuolo, per nome Massimo . Ma, non  
 potendo quello dargli altro soccor-  
 so, che ricordargli la confessione: co-  
 minciò quel meschino a gridare ,  
 domandando a Dio vn giorno di  
 tempo, per far penitenza . *Capit ma-  
 gnis uocibus clamare, inducias vel usq;  
 mane.* Con queste voci, esalò l'anima  
 infelice tra l'vnghie di quei demo-  
 nij: che l'accerchiauano. Che giouò,  
 dice Gregorio, a costui , l'hauer cer-  
 cato spatio di penitenza : se dalla  
 giustizia diuina, irritata per la molti-  
 tudine de' peccati passati , non potè  
 in modo alcuno ottenerlo? *Illi indu-  
 cias petysse quid profuit : qui easdem*  
*indu-*

Gregor.  
 ibid.

*Per sortire una buona morte. 95*  
*inducias, quas petijt, non accepit? Oc-*  
 corre ciò tanto frequentemente ne'  
 peccatori abituati nel male, che ci  
 esorta la Santa Chiesa, ad emendar  
 la vita: acciochè oppressi da subita-  
 nea morte, non cerchiamo spatio di  
 penitenza, senza poterla impetrare  
*ne preoccupati die mortis, quaramus*  
*spatium poenitentiae, & inuenire non*  
*possimus.* è pero assai da temere, co-  
 me auuertisce S. Isidoro, che mentre  
 si differisce la confessione, non pre-  
 uenga la morte. *timendum est; ne, dum*  
*conuersio differtur, incerta mors occu-*  
*pet.* Ma poniamo, che ad alcuni di  
 questi non manchi il tempo di peni-  
 tenza: mancherà la voglia di farla.  
 Abbiamo l'oracolo della sacra-  
 scrittura per bocca di Daud, non  
 trouarsi alcuno nella morte, che si  
 ricordi di Dio. *Quoniam non est in*  
*morte, qui memor sit tui.* Vuol dire, che  
 questa memoria di Dio è difficilissi-  
 ma in vn'infermo a morte: che op-  
 presso dagli affanni del male, è tutto  
 inten-

Dom. 1.  
 Quadr.  
 resp. 7.

Isidor. l. 2.  
 de offic.  
 Eccles. c.  
 22.

Psal. 6.

96 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
 intento a pensare a se stesso, & alla  
 cura del corpo. Tutto questo auuer-  
 tisce il B. Lorenzo Giustiniano. *Mor-*  
*tis deprehensi articulo, atque angustijs*  
*afflicti, poene nihil aliud, quam de se*  
*cogitare sufficiunt: reuoluentes animo*  
*sedulo, quibus remedijs suis valeant*  
*mederi doloribus.* Perciò occupati in  
 questi pensieri della sanità corpora-  
 le, non riflettono a quelli della salu-  
 te dell'anima: e se ne muoiono, mi-  
 feramente in peccato. Così, non es-  
 sendosi ricordati di Dio in vita, se ne  
 scordano ancora in morte. Ora, per-  
 che tanto è scordarsi di Dio nella  
 morte, quanto è nel negotio, che più  
 importa, scordarsi di se medesimi: per  
 giusto giuditio di Dio, dice S. Ago-  
 stino, quelli, che viuendo si sono  
 scordati di Dio, nella morte si scor-  
 dano di se stessi. *Iusto Dei iudicio fit,*  
*ut peccator, qui in vita oblitus est Dei:*  
*in morte obliuiscatur & sui.* Ma se, o  
 per esortationi estrinseche, o per in-  
 trinsechi stimoli della coscienza, si  
 risue-

Laurent.  
 Iustin. l.  
 de con-  
 temptu  
 mundi c.  
 24.

Augusti.  
 apud Cor  
 nel. Prou.  
 5. vtrste.  
 23.

risueglia in quel tempo ne' peccatori malamente vissuti, qualche pensiero della salute eterna: atterriti dalla moltitudine, e grauezza de' peccati passati perdonano ogni speranza di perdono: e quel demonio, che gl'indusse a souerchia confidenza in vita, gl'induce a disperation nella morte. Così l'auerti S. Bernardo, con dire, che la frequenza de' peccati continuati partorisce consuetudine: la consuetudine douenta quasi necessità: la necessità và congiunta coll'impossibilità: l'impossibilità cagiona disperatione: la disperatione si termina in dannatione. *Actus peccandi crebro iteratus consuetudinem parit: consuetudo parit quasi agendi necessitatem: necessitas parit impossibilitatem: impossibilitas parit desperationem: desperatio damnationem.* Aggiunge lo stesso S. Bernardo l'occasione grandi, che ha di terrore, e disperatione vn misero peccatore nell'articolo della morte: mentre da vna parte

Bernard.  
apud Corn.  
nel. in  
Hierem:  
14. vers.  
23.

Bernardo  
de inter.  
demo. c.  
28.

G l'ac-

98. *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
 l'accusa il peccato; dall'altra l'atterri-  
 sce la giustizia . Se mira sotto , vede  
 l'inferno aperto : se alza gli occhi al  
 cielo, mira il giudice irato. Il nascon-  
 dersi è impossibile : il comparire è in-  
 tollerabile. *Vndique illi erunt angustiae:*  
*hinc accusans peccatum , inde terrenis*  
*iustitia: subtus patens horrendum chaos*  
*infernū: desuper iratus index . Latere*  
*erit impossibile , apparere intolerabile.*  
 Spauenteuole auuenimento è quel,  
 che racconta nelle sue historie il ve-  
 nerabil Beda d'un peccatore: che ri-  
 dotto all'estremo, esortato a confes-  
 sarsi, gridò che non volea farlo , per-  
 che era già disperato. Aggiunse, che  
 vedea l'inferno aperto, & vn luogo a  
 lui apparecchiato nel profondo, vici-  
 no a Caifa , & agli occisori di Chri-  
 sto. *Videre se inferos apertos, & Satha-*  
*nam immersum in profundo Tartaris, &*  
*iuxta eum Caipham , cum ceteris , qui*  
*Dominum occiderunt. In quorum vici-*  
*nia locum aspicere, eterna perditionis si-*  
*bi iam preparatum. Doue pondera lo*  
 stesso

Beda l. 5.  
 Histor.  
 Angl. c.  
 15.

*Per sortire unaquona morte. 99*

stesso Beda, che S. Stefano vide da terra i cieli aperti, glorificato ancor viuo: e questo altro infelice vide l'inferno aperto, prima dannato, che morto: *quò miserabiliùs, desperata salute, periret.* Non dissomigliate a questo è quel che si riferisce d'un peccatore, che vissuto in peccati, trouádosi vicino a morte, nò facea altro, che gridare, *io sono vn'huomo sceleratissimo: la confessione non è per me; io son dannato: Ego peccator pessimus. quid mihi prodest penitentia? damnatus sum.* Cosa veramente marauigliosa, che dichiara la grandezza della misericordia di Dio, e la durezza del cuore humano. Comparue in persona lo stesso Christo, e gli promise il perdono, se si riducea a penitenza: ma colui ostinamente continuò a gridare, *Quid mihi prodest poenitentia? damnatus sum.* Allhora Christo con volto sdegnato, e fulminare, presa vna gruma di sangue dal fianco, ne spruzzò il viso del moribondo osti-

*In speculo  
lo exem-  
pl.*

G 2 nato,

**100** *Tr. I. Induſtr. da farſi in vita*  
nato, dicendogli *queſto ſangue, che*  
*ſparſi per tua ſalute, ſia per tua colpa, a*  
*tua dannatione* : & al tuono di queſte  
voci, quell'infelice ſpirò. Non man-  
cano queſti caſi tragici ancora ne'  
tempi noſtri. S'ammalò grauemente  
in queſta città vn'huomo di mala vi-  
ta : e tutto che ne le foſſe fatta in-  
ſtanza, non volle mai chiamar ſacer-  
dote, per confeſſarſi : moſtrando che  
già ſi diſperaua della ſalute . Intan-  
to, mentre ſtaua , dentro vna ſtanza,  
nel letto, combattendo col male ; ſi  
vide comparire vna turba , come  
d'huomini veſtiti di bruno: che diue-  
nuti in vn tratto giganti , toccauano  
colla teſta il ſoffitto . Queſti attor-  
niando il letto, dell'infermo, gli diſ-  
fero, che hauendo egli eſeguita ſem-  
pre la lor volontà in vita ; erano ve-  
nuti per menarlo in lor compagnia  
nella morte . S'accorſe quell'infelice  
della burla, che gli dauano quei de-  
monij : alla qual corripoſe beſtem-  
miando : e tra le beſtemmie morì .

Com-

Comparue poi subito vn mulo; sopra del quale stesero i demonij quel cadauero : e fattolo vscire, per la finestra, subitamente sparirono. Videro, & vdirono quanto s'è detto, la moglie del morto, & vn giouane, che erano iui presenti . E quantunque, per riputation della casa, procurassero di tener la cosa celata , facendo celebrar l'esequie con vna cassa chiusa, piena di pietre (degno castigo di quel cuore impietrato) si seppe ad ogni modo questo successo così lagrimeuole da molti; & in particolare da' parenti . Da vno de' quali degno di fede , io lo riseppi, colle circostanze già dette ; hauendolo saputo per altra via nel tempo stesso, che occorre. Meno spauenteuole in apparenza; ma non meno terribile in sostanza è quel che soggiungerò, raccontatomi da vn nostro sacerdote . Questo, mentre assisteua ad vn moribondo, l'esortaua , come si suole, a dire *Maria, mater gratie &c.* Ri-

102 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
pigliò quello, già disperato della salute, *Lalla mia, aiutami*. Con questo nome, per vezzo, solea chiamare vna sua concubina. Così in luogo della Vergine, inuocando la meretrice: tra quelle infami voci, se ne morì. Riferisce il Cardinal Bellarmino d'hauer visitato vn moribondo: & ammonendolo ad apparecchiarsi con ricevere i sacramenti: quello gli parlò del suo andare all'inferno, con tanta certezza; che ben mostraua d'hauer perduta ogni speranza di perdono, dicendo al Cardinale, *Ego, Domine, capini alloqui te, non pro me, sed pro coniuge mea, & filijs meis. Ego enim propero ad Inferos: neque est quod aliquid pro me agas*. Molti altri esempi si potrebbero addurre antichi, e moderni di quei, che differendo la penitenza al fin della vita; han poi rifiutato di confessarsi nella morte, come già disperati di salvarsi. Ma basteranno questi, per ammollir la durezza d'ogni cuore ostinato: prima  
che

*Bellarmino*  
*lib 2 de*  
*arte moriendi c.*  
*11.*

*Per sortire una buona morte.* 103  
che il diauolo, con vana speranza, lo  
conduca a fare vna morte di dispe-  
rato. Ora che diremo di quei pecca-  
tori, a' quali non manca la speranza  
nella morte, nè manca il tempo, nè  
la voglia di confessarsi? A questi an-  
cora la giustitia diuina sà troncare i  
passi; permettendo che, chi tante vol-  
te non ha voluto il confessore in vi-  
ta, quando poi vuole, non possa ha-  
uerlo in morte. Esempio in questa  
materia da non tacere, è quel che oc-  
corse al P. Gregorio Mastrillo della  
nostra Compagnia, predicator famo-  
so in Italia. Questo Padre mandato  
a chiamare in fretta da vn personag-  
gio, che hauea menata la vita in amo-  
ri lasciui; & allhora si trouaua in ter-  
mine di morte, cercando confessione:  
fatto consapeuole del pericolo, non  
mancò subito d'andarui. Ma arriua-  
to alla casa, e sala di quel signore,  
spingendosi innanzi all'anticamera,  
per condursi alla camera, oue gia  
ceua l'infermo: per occulta forza si

29

G 4 sen-

104 *Tr. I. Industr. da farsi in vita.*  
fentiua, o immobile nel limitar della  
porta, o rispinto indietro alla sala.  
Sollecitato da quei di dentro, che  
s'affrettasse; perche l'infermo già cor-  
reua alla morte: per molto sforzo  
che ei facesse, non gli fù mai possibi-  
le entrar nella camera: fin tanto che  
l'infermo uscì dalla vita. Rimase egli  
attonito: e riconobbero in ciò i cir-  
costanti il giusto giuditio di Dio,  
per la confessione prolungata a quel  
tempo. Minacciò questo castigo a'  
peccatori lo Spirito santo, con dire:  
che, hauendogli tante volte chiama-  
ti in vita, con inspirationi interne, e  
con voci esterne di predicatori; sen-  
za esser da quelli vditò: quando essi  
lo chiameran nella morte, egli non  
gli vdirà. E come essi non facendo  
conto delle sue chiamate, l'hanno  
bruttamente schernito viuendo: co-  
sì dice Iddio (parole veramente  
spauenteuoli) mi riderò di loro, e gli  
schernirò; quando si troueranno mo-  
rendo. *Quia uocani, & renuistis: ex-  
tendi*

*Prov. I.*

tendi manum meam, & non fuit qui  
aspiceret: ego verò in interitu vestro  
ridebo, & subsannabo. E poco appres-  
so. Tunc inuocabunt me; & non exau-  
diam. Atuertisce, spiegando queste  
parole S. Gregorio, che il ridersi Dio  
de' peccatori nella morte, non è al-  
tro, che il non volere hauere d'essi  
alcuna misericordia. *Ridere Dei est  
humana nolle afflictioni misereri. Qua-  
re, ego quoque in interitu vestro ridebo:  
hoc est afflictioni vestre, nulla pietate,  
compatiar.* Protestandosi Dio, che per  
castigo della pertinacia nel male, egli  
chiuderà le viscere della sua pietà  
nella morte del peccatore: oue po-  
trai tu fondare le speranze della tua  
salute: che tutta s'appoggia nella mi-  
sericordia di Dio? Ma passiamo vn  
punto più innanzi: e poniamo, che  
conceda la diuina pietà qualche  
volta a questi tali tempo, voglia, e  
commodità di confessarsi, prima che  
muoiano: che giuditio s'habbia da  
fare di questa confessione, spremuta  
dal

Gregor. 9.  
moral. c.  
20.

106 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
dal timor della morte; sentitelo da

*August. l.*  
*de vera,*  
*& falsa*  
*pœnit. c.*  
17.

S. Agostino; che dice, questa non es-  
ser confessione volontaria, ma sfor-  
zata: lasciando quelli il peccato,  
quando non possono più peccare.

*Qui prius a peccato relinquitur, quam*  
*ipse relinquat: non liberò, sed quasi ex*  
*necessitate condemnat.* Donde racco-

*Hugo Vi-*  
*tor. l. 2.*  
*de sacra.*  
p. 146. 5.

glie Vgone da S. Vittore, che si dee  
ragionevolmente dubbitare, se tal  
confessione sia valida. *Valde suspecta*  
*debet esse poenitentia; que videtur esse*  
*coacta.* E ne rende la ragione: perche  
facilmente l'huomo si persuade, che  
non vuole quel che non può. *Facile*  
*sibi nolle persuadet, quod sibi posse non*  
*datur.* Dal fatto stesso si raccoglie  
manifestamente, che egli non vuol  
lasciare il peccato: mentre non lo la-  
scia, quando può peccare: ma quan-  
do se gli toglie il poter peccare. *Si*  
*non facis, dum potes: manifestè ostendit,*  
*quod non vis.* Questa finta, e sforzata  
confessione nel fin della vita non  
seruirà a costoro, se non per vn'eter-

30

na

na confusione , e dannatione maggiore, dopò la morte. Tra molti esēpi, che si potrebbero in proua di questo apportare , ne sceglierò vn solo occorlo 'pochi anni sono in vna Prouincia d'Italia: donde me lo scrisse vn Prouinciale della nostra Compagnia , come fatto accaduto di fresco , e notorio in quel paese . Morì vno, che era vissuto male : ma morì, con opinione di buona morte : per essersi confessato, e presi i soliti sacramenti . Si celebrarono sollemnemente l'esequie nella chiesa d'vn Conuento di Religiosi : restando il cadauero steso nella bara, per esser sepolto a suo tempo . Ma , mentre il sacristano di notte entra in chiesa, per compire il suo offitio : vede vicino alla bara vn gigante di smisurata grandezza ; che facendogli cenno colla mano, pareua che a se lo chiamasse . Atterrito a questo spettacolo il frate, si pose subitamente a fuggire, verso i corridori del Cōuento: &

an-

108 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
andato alla cella del Superiore, tutto  
ansando, e tremando, gli raccontò il  
fatto. Pensò quello nel principio, che  
il misero sacristano o hauesse traue-  
duto cogliocchi, o che fosse vscito di  
ceruello. Ma la pallidezza del volto,  
il tremor delle membra, e l'asseuerā-  
za del fatto, fecero finalmente fede  
alla verità. Perciò fatti radunar tutti i  
frati sollemnemente in processione,  
colla Croce innanzi, colla stola, e col  
vaso dell'acqua benedetta, s'auuì il  
superiore alla chiesa. Lui chiarito del  
vero, trouando il gigante, nel modo  
stesso, che gli era stato narrato: pigliò  
animo di scongiurarlo da parte di  
Dio, e stringerlo a dire, per qual cau-  
sa fosse venuto a turbare i Religiosi,  
e profanare quel luogo sacro. Rispo-  
se prontamente il demonio, che Dio  
l'hauea data potestà di pigliare il  
corpo di quei defonto; che era già  
dannato nell'anima. Ma, perche con-  
seruaua ancora la particola del sacra-  
mento, presa da lui sacrilegamente,  
poco

poco innanzi alla morte: bisognaua, che prima se gli togliesse il tremendo misterio ; per collocarlo, come si suole, nel sacrario. Accostandosi i frati alla bara, videro quel corpo morto di fresco, tutto già inuerminato, fuor che nel petto : oue dalla pelle ancor sana, si vedea miracolosamente trasparire il tondo dell'hostia sacra. Allhora venne tremando, il sacerdote colla pisside in mano : e cauato da quel corpo morto il pane della vita; lo ripose riuerentemente in quel vaso . Appena ciò eseguito, s'vdì vn terribile strepito , con gran rumor di catene : e non comparue più nè cadauero, nè gigante. Restarono quei buoni Padri mezzo morti per la paura. Il pouero sacristano poco appresso se ne morì: altri s'ammalarono grauemente : riformandosi, con questo auuiso di Dio. così tremendo, qualche rilassamento di disciplina religiosa, a poco a poco introdotto in quel Conuento . Somiglian-

**110** *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
giantissimo caso occorse in vna città  
di questo Regno: oue, per antica tra-  
ditione dicono, che essendo state fat-  
te l'esequie ad vn'huomo vissuto  
male, ma morto colla confessione, e  
viatico: venne il demonio, in forma  
del Governatore, accompagnato da  
seruitori: e fatti radunar nella chiesa  
i frati di quel conuento, accostatosi  
al cadauero; fè con vn pugno saltar  
dallo stomaco alla bocca la sacrata  
particola; presa sacrilegamente da  
quel meschino, e conseruata mira-  
colosamēte da Dio, per dimostratio-  
ne della sua giustitia. Disparuero  
poi in vn subito, con horribil fracaf-  
fo, il Governatore, e famegli: non tro-  
uandosi più quel cadauero. L'effet-  
to, che hebbe in questi due infelici  
il prolongar la confessione alla mor-  
te, fu il pigliar malamente i sacra-  
menti: con esser dati in corpo, & in  
anima al diauolo. Ora, quel che non  
occorre ordinariamente nel corpo;  
ben può dubbitarsi grandemente,  
che

*Per sortire una buona morte. III*

che occorra il più delle volte, nell'anima, & in vero è difficilissimo, & quasi moralmente impossibile a questi abituati nel male, per tutto il corso della lor vita, fare vn atto di contritione, o d'attritione vera nella morte: come s'è dichiarato sopra nel numero 20. Ma, per troncare ad vn cuore ostinato tutti i passi, supponiamo, che Dio conceda a te, dopo differita così lungamente le penitenza, tutti questi favori negati ad altri; cioè tempo di confessione, voglia di confessarti, commodità d'effettuar questa voglia; e di più il frutto della confessione, che è il ricuperar la gratia di Dio: corri con tutto ciò gran pericolo di dannarti. Perche, rinforzando in quegli estremi, le sue gagliarde tentationi il demonio; e seruendosi del tuo mal'habito: è cosa facilissima, che per l'vso inuechiato di consentire al peccato, con vn solo consentimento a qualche pensiero o d'odio, o d'amore, torni a perder di nuouo

la

*Paulus  
Zebenter.  
in Promō  
torio ma-  
la spei l.  
2. §. 5.*

la gratia : e, così ordinando , in tuo castigo, la giustitia diuina; tu ne muora infelicamente in peccato. Questo appunto auuenne ad vn miserabile: di cui corre fresca , e certa tradizione , che essendo vissuto molti anni miseramente intrigato nella cattiu pratica d'vna donna; grauemente ammalossi; e vinto dalla forza della conscienza; si risoluè, fattosi chiamare vn Padre della nostra Compagnia , di confessarsi con lui . E seguì questa risoluzione, con segni di gran dolore , e con fermo proposito di liberarsi in tutto , per l'auenire , da quella pericolosa occasione . L'offeruò cōstantemente: non permettendo che più gli comparisse dinanti quella donna . Tra questi feruori , dopo hauer mandato da gli occhi vn fiume di lagrime, riceuè dal Padre l'assolutione: e poco appresso se gli diè il santissimo Viatico . Mostrò egli sì gran cordoglio , e detestatione del suo peccato : che il confessore si persuase,

suase, vna sì fina contritione douergli esser bastate per vna quasi piena sodisfattione, e per vna gran parte di Purgatorio. Muore costui tra breue: e mentre il confessore si conferisce all'altare, con intentione di celebrar la messa per l'anima del defonto: ecco se gli fà innanzi vn'ombra: ma in modo, che non si potea distintamente discernere. Volendo salir sù l'altare, per dar principio all'introito: se gli diè manifestamente a conoscere quel tale, che poco prima era morto: e proruppe in queste spiccate parole. *Astieniti, Padre, da celebrar per me: perche son dannato.* Al suono di queste voci, sbigottissi fortemente il sacerdote: ma somministrandogli Dio forze, e coraggio, al miglior modo, che gli fu possibile, offerto il sacrificio per l'anime d'altri defonti, continuò, tutto tremante, la messa. Ritirossi poi in vna stanza segreta, piangendo innanzi a Dio, & attribuendo a sua colpa la dannatio-

H

ne

114 Tr. I. *Industr. da farsi in vita*  
ne di quell'anima . Quando ecco di  
nuouo quel miserabile gli compar-  
ue: e, con voce lamenteuole, gli par-  
lò in questa forma. *Non pensare, o Pa-  
dre, che io per qualche tua colpa, o negli-  
genza mi sia dannato . Ma sappia , che  
la mia confessione fu intiera, e valida :  
la detestatione del peccato fù vera, e di  
cuore : il proposito di non tornar più al  
vomito, fu efficace, e costante . L'assolu-  
tione, che tu mi desti più volte , sempre  
ebbe effetto : di sorte che per mezzo  
d'essa, fui rimesso in gratia di Dio . Et  
o, se gli fosse piaciuto, farmi allhora mo-  
rire: certo che hora non mi trouarei nel-  
l'inferno ! Ma che ? dopo hauer preso  
con diuotione, e frutto il Viatico , mo-  
strando di mancar la forza del male ;  
e quindi concependo io qualche speran-  
za di vita : rappresentò viuamente il  
dianolo alla mia fantasia l'immagine di  
quella donna: la quale, con amoroze pa-  
role, parca, che m'inuitasse all'antiche  
sporchezze . Io meschino , per l'habito  
fatto in vita, diedi prestamente il con-  
senso*

*Per sortire una buona morte.* 115  
*sensò: e, per giusto giuditio di Dio, subitamente spirai. Infelice di me, che per un momentaneo pensiero, son condannato per tutta l'eternità a queste fiamme!* Così disse: e, sconuerta la veste, dimostrando il fuoco nascosto, disparue tosto dagli occhi; preso da vna schiera di demonij: da' quali fu di nuouo con furia precipitato all'inferno. Questa disgratia medesima, che occorre occultamente a molti, volle Dio palesare in costui: acciò che tutti intendessimo il pericolo manifesto, che corre chiunque viue, abituato in qualche vitio; e non lo tronca per tempo. E quale speranza potrai hauer di salute, se perseverando più lungamente nel male, ti ridurrai a termine, che o ti mancherà tempo di confessarti, o la voglia di farlo: o ti mancherà il confessore, o l'effetto, e frutto d'vna valida confessione: e quando niuna di queste cose ti mancasse, & arriuassi a rimetterti in gratia di Dio: ti trouerai in

32

H a vn

**116** *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
vn'estremo rischio che, tra quegli vt-  
timi assalti del demonio, col mal ha-  
bito fatto, tu cada in vn momenta-  
neo consenso; che basterà a conden-  
narti in eterno . Procura il diauolo,  
con temerarie speranze, di condurti  
pian piano alle fauci dell'abisso; per  
farti traboccare, in vn subito, nel pro-  
fondo della dannatione . Ma tu, la-  
sciando di dare orecchio alle sugge-  
stioni di questo tuo capitalissimo ni-  
mio:odi l'ammonitione paterna del-  
lo Spirito santo, che non ritardi, pur'  
vn giorno di più, la tua conuersio-  
ne. *Non tardes conuerti ad Dominum :  
& ne differas de die in diem .* Non ti  
lasciar vincere da quella sciocca im-  
pressione, postati in capo dal demo-  
nio, che puoi continuare i tuoi gusti:  
essendo grande la misericordia diui-  
na, che haurà finalmente compassio-  
ne di te . Preuenne Dio questo tuo  
pensiero nella sacra scrittura : e si  
protesta, che soccederà il contrario .  
Perche, hauendo egli vguualmente  
per

*Eccles. 5:*

**Per sortire una buona morte. 117**  
 per suoi diuini attributi , la miseri-  
 cordia, e la giustitia ; riserbando la  
 misericordia a' giusti , & a' penitenti;  
 eserciterà prestamente la giustitia  
 con chi presume troppo della mise-  
 ricordia . *Ne dicas , miseratio Domini* Eccles. 5.  
*magna est : multitudinis peccatorum*  
*meorum miserebitur . Misericordia*  
*enim , & ira ab illo citò proximant : &*  
*in peccatores respiciet ira illius . Em-*  
 pio pensiero e', dice S. Basilio, cerca-  
 re alla misericordia di Dio licenza Basil. ad-  
 generale , & vna patente ampissima monit. ad  
 di peccare : con voler che la bontà filium spi-  
 diuina spalleggi , e quasi mantenga, rit.  
 a sue spese, il peccato. *Ne velis dicere*  
*concupiscentiam carnis exercebo . Pius*  
*est Dominus, & misericors: nec ultra*  
*fat inorum meorum recordabitur: cum*  
*impium sit talem licentiam a Deo quem-*  
*piam expectare.* Minaccia Dio a que- 33  
 sti , che sotto la speranza della mise-  
 ricordia , differiscono l'emendation  
 della vita , vn subitaneo castigo , &  
 vna vendetta inesorabile . *Ne disse-* Eccles. 5.

H 3 ras

118 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
*ras de die in diem . subito enim super-*  
*ueniet ira illius : & in tempore vindi-*  
*ctæ disperdet te .* Questa minaccia ne-  
gli oracoli della sacra scrittura è fat-  
ta da vn Dio , che non se ne scorde-  
rà: nè può tornare indietro dalla sua  
parola. La spada della giustitia diui-  
na , attaccata al sottilissimo filo della  
tua vita , ti sta pendente sopra la go-  
la . Non sò come come puoi hauere  
vn' hora di riposo , e pigliarti vn gu-  
sto, con allegrezza di cuore. Se mi di-  
rai , che non senti , o leggiermente  
senti , la finderesi , e' l verme della  
conscienza : questo è il peggior con-  
trasegno, che tu possa hauere, di tro-  
uarti nel profondo de' mali; dicendo  
*Prou. 18.* lo Spirito santo, *Impius , cum in pro-*  
*fundum venerit, contemnit.* Quando  
l'infermo di piaga, o di postema non  
sente il taglio: è segno certissimo, che  
quella parte è già cancrenata; e che  
resta ò niuna, o poca speranza di vi-  
ta. Lo stesso appunto occorre, come  
*Bernard.* notò S. Bernardo, nelle malatie inte-  
riori

riori dell'anima : che quando sono meno sensibili , allhora sono più insensibili. *Si res per consuetudinem incuriam venit, vulneri vetusto, & neglecto callus obducitur: & è fit insana- bile, quò fit insensibile .* Ma, se tu non sei ancora ridotto a stato così miserabile; e senti ancora i pungoli della coscienza , che sta continuamente rodendoti , e lacerandoti il cuore : già cominci ad anticipar l'inferno in questa vita , per continuarlo eternamente nell'altra: & è pur troppo vero, come notò S. Bernardo , che *rea conscientia carcer est, & infernus*. In questo inferno , tu non ti trovi come huomo, ma come demonio. Vn cuore indurato si trasforma in vap spirito diabolico: essendo proprietà del diauolo l'ostinatione nel male . *Cor induratum* , dice l'istesso Bernardo , *quod sic in omnibus vñs adherat diabolo: manifestè factus est unus spiritus cum eo . Humanum est peccare: non humanum tamen , sed diabolicum est in-*

*l. 1. de cõ- siderat. ad Eugen.*

*Bernard. serm. 4. de Assumpti.*

*Bernard. serm. 11. in Psal. Qui habitas.*

H 4 malo

**120 T. I. Industr. da farsi in vita**  
**malo perseverare.** Hai peccato come  
 huomo: non volere ostinarti nel pec-  
 cato, come diauolo. Non far, con  
 questa tua durezza di cuore, che si  
 chiuda la bocca del pozzo: per non  
 poterne uscire mai più. *Non absorbeat*  
*te profundum, neque urgeat super te*  
*puteus os suum.* Et allhora, come au-  
 uerti S. Agostino, si chiude la bocca  
 di questo pozzo; quando tu chiudi la  
 bocca alla confessione: *Magnus pu-*  
*teus profunditus iniquitatis humane.*  
*Sed tamen ibi positus, si confitetur pec-*  
*cata sua Deo tuo: non super eum clausit*  
*puteus os suum. Clausit puteus os suum:*  
*quia clausit os illius: perdidit enim con-*  
*fessionem.* Finalmente tu, che non  
 puoi confessarti, perche sei radicato  
 nel male: non aspettar, che quel vizio,  
 continuandolo più lungamente,  
 metta più profonde radici nel tuo  
 cuore: perche ti ridurrai a termine,  
 che l'estirparlo ti sarà difficilissimo, e  
 quasi affatto impossibile. Così l'au-  
 uerti S. Damasceno. *Nullomodo per-*  
*mitte,*

*Psalm. 68.*

*August.*  
*in hunc*  
*Psalm.*

mitte, ut tibi consuetudo improba dominetur: sed, donec recens est, paruam radicem e tuo pectore euelle: ne, cum altè radices suas infixerit, postea nequeat, nisi longo tempore, ac magno labore, extirpari. Deh rompi vna volta, con ogni violenza, la tua pertinacia nel male: se resta in te qualche scintilla, non dico d'amor di Dio, ma d'amor ragioneuole di te stesso. E in tue mano patir l'inferno in questa vita, e nell'altra: e godere il paradiso in questa vita, e nell'altra, con quella beatitudine, che, come notò S. Ambrosio, è apportata dal perpetuo godimento d'vna tranquilla coscienza: mentre *vitam beatam efficit tranquillitas conscientie*. Siat finalmente incio d'incitamento, e d'esempio, il glorioso dottor della chiesa S. Agostino. Quando, nella sua giouentù, incatenato, quasi con catene di ferro, d'vn'habituale amor lasciuo, era battuto da vna parte dagli stimoli della coscienza, che l'incitauano a conuertirsi:

Damascē  
in vitā  
SS. Bar-  
laam, &  
Iosaphat.

Ambros. l.  
2. offic.  
cap. 1.

August. l.  
6. confess.  
cap. 5.

122 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
uertirsi : e dall'altra dal mal habito  
radicato , che lo riteneua nel male,

*August. l.*  
*8. confess.*  
*cap. 5.*

*sus inimicus tenebat : & inde catenam*  
*sibi fecerat, & constrinxerat eum.* In

questo conflitto di pensieri , comin-  
ciandogli a scoprir la quiete , e la  
luce della vita buona : gli suggeriu  
il demonio , che differisse la sua con-  
uersione a Dio; almeno fino al gior-  
no seguente . Ma egli auuedutosi  
dell'inganno , si diede ad esclamar,  
con lagrime , *perche non hoggi ? per-*

*August. l.*  
*8. confess.*  
*c. 12.*

*che non hora ? quamdiu cras, & cras ?*  
*quare non modo ? quare non hac ho-*  
*ra finis turpitudinis mee ?* Donde  
seguì , che presa in vn subito riso-  
lutione gagliarda a' fatti suoi , spia-  
nata facilmente quella difficultà ,  
che prima gli pareo insuperabile; co-  
minciò a prouar nel suo cuore, dopo  
tante nuuole, vna serenità di Paradi-

*August. l.*  
*5. confess.*  
*c. 2.*

*so . Statim luce Veritatis infusa cordi*  
*meo , omnes dubitationis tenebra diffu-*  
*gerunt . E poco appresso . Suauē mi-*  
*hi*

*Per sortire una buona morte.* 123  
*hi subito factum est carere suauitatibus*  
*nugarum, & quas dimittere metus fue-*  
*rat, iam dimittere gaudium erat.* Tu,  
 che l'hai imitato nel peccato, imitalo  
 ancora nella penitenza . E , come  
 egli fece vna publica confession ge-  
 nerale, lasciando alla posterità scrit-  
 ti , con gran sentimento di dolore,  
 tutti i peccati della sua vita : così tu  
 supplisci almeno , con vna segreta  
 confession sacramentale: accusando-  
 ti delle colpe di tutti gli anni passati,  
 con quella sincerità , e dolore, con  
 che vorresti farlo nel punto della  
 tua morte . Potrai poi notare nel li-  
 brettino sopradetto l'anno, il mese,  
 il giorno , col saldo vniuersale , nel  
 modo che s'è accennato di sopra .  
 Rinouarai questo saldo almeno vna  
 volta l'anno , facendo la confession  
 generale dall'ultima: e notandola in  
 quel librettino , nella stessa maniera,  
 che prima . Seruirà ciò a darti con-  
 tentezza di cuore nella vita , e quie-  
 te grandissima nella morte . Questo  
 è quan-

è quanto tocca alla primà industria: nelle quale è trascorsa più lungamente la penna : per essere il fondamento , e la base di tutto l'apparecchio : con cui dobbiamo disporci ad vna vita tranquilla, & ad vna morte felice . Perche, come notò S. Agostino, niuno può cominciar nuoua vita: se prima non distrugge la vecchia. *Nemo potest nouam vitam inchoare: nisi superioris vite poeniteat.* Scorreremo l'altre industrie più breuemente : secondo quel , che ricercherà il bisogno della materia .

35

Seconda industria . Frutti degni di penitenza . Oltre alle penitenze imposte , dia secondo il consiglio di S. Giouanni, frutti degni di penitenza. Il che si fa, come auuertì S. Gregorio, quando colui, che si ricorda d'auer commesse molte cose , s'astiene anche dalle lecite. *Quantò se meminit illicita perpetrasse: tantò a felicitate debet abscindere.* Però si piglierà ognuno alcune volontarie peniten-

ze,

*August. l.  
de poenit.  
sermo. 45.*

*Gregor.  
hom. 20.  
in Euang.*

*Per fortire vna buona morte.* 125  
ze, per sodisfattione, e paga de' peccati. Per esemplo. Per sodisfattione de' peccati di superbia, il baciare la terra tante volte il giorno: per li peccati d'auaritia, tante limosine: per li peccati di sensualità, vna, o più discipline la settimana, qualche digiuno straordinario per tãto tempo. Offerui poi puntualmente, qualche haurà in ciò vna volta stabilita; e noti dette sodisfattioni in quel libretto: accioche auualorate dal sangue di Christo, possano seruirli di consolatione nel punto della morte. Racconta S. Giouan Climaco., che trouandosi vn Anacoreta in punto di morte: e standogli attorno i padri di quell'eremo per cauare qualche parola d'edificatione; lo videro tutto angoscioso, & intento a rispondere al demonio, che gli rinfacciaua i peccati. Rispondeua taluolta trattando il demonio da mentitore, *Mentiris: non feci.* Altre volte confessaua d'essere incorso in quel peccato: ma aggiunge-

*Climac. \*  
*grad. 8.*  
*liter. D.*

.ua

126 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
ua d'hauer per ricompensa digiuna-  
to più anni. *Feci: sed tot annis ieiuna-*  
*ui*. Altre volte allegaua, che ne ha-  
uea pianto ; & hauea offerte altre  
opere di carità, per sodisfattione di  
quel difetto. *Feci: sed fleui: sed mini-*  
*strau*. Venne finalmente posto in-  
nanzi dal demonio vn peccato : del  
quale non hauea egli fatta partico-  
lar penitenza : Allhora tutto ango-  
scioso, e tremante disse, nõ hauere al-  
tra difesa, che il ricorso alla miseri-  
cordia di Dio . *Ad hac quid dicam*  
*non habeo: ideo misericordia est*. Dopo  
queste parole spirò: e quel è di mag-  
gior marauiglia, aggiunge Climaco,  
essere restato dubbio a quei padri in  
che stato fosse passata quell'anima.  
*Quod iudicium, quis terminus, que sen-*  
*sentia fuerit, incertum penitus relin-*  
*quens*. Tanto importa nel punto del-  
la morte, hauere offerte alcune sodif-  
fattioni particolari, che si possano  
opporre, mescolate col sangue di  
Christo, all'accuse fatteci da' demo-  
nij.

nij . Perciò vn peccator penitente, come ammonisce S. Bernardo, *indicat sibi ieiunia: corpus castiget, & subi-*  
*ciat seruituti: quia non nisi in manu*  
*forti liberatio est* . Di più non potendo noi supplire colle nostre penitenze alla moltitudine de' peccati; giouerà assai valersi dell' indulgenze: non facendo passar giornata, senza questo guadagno spirituale. Col tesoro del sangue di Christo potiamo pagare in gran parte i nostri debiti: pigliando speranza nel punto della morte, che Dio non ci negherà allhora i suoi aiuti efficaci, in pena de' peccati commessi: hauendo a quelli procurato di sodisfare in vita, parte con penitenze, parte con indulgenze. Sarà questa sodisfattione grandemente aiutata col cotidiano dolore de' peccati passati: cercandone ogni giorno perdono a Dio. Deue ciò farsi più in particolare per li peccati più graui: che ci possono dare angoscia nel punto della morte.

Bernard.  
serm de  
septem do  
uis. Spir.  
sancti.

Auuer-

128 Tr. 1. *Industr. da farsi in vita*

Auuertendo però ne' peccati di sensualità, di dolersene in generale, per non dar luogo a pericolo di diletto. Potranno compartirsi i peccati più graui in certo numero, & in capi determinati: dicendo per ciascheduno di quelli ogni giorno alcuno de' seguenti versetti. *Miserere mei Deus.*

*Psal. 50.*

*Amplius laua me ab iniquitate mea. Auerte faciem tuam a peccatis meis.*

*Psal. 83.*

*Respice in faciem Christi tui. Maior est misericordia tua, quàm iniquitas mea. Parce Domine. Doleo Domine.*

Alcuna, o più di queste orationcine, come a ciascheduno detterà la sua diuotione, s'anderan distribuendo per li tali, e tali peccati, che più rimordono la conscienza. Questo santo esercizio di dolore viene accennato dallo Spirito Santo per Geremia, *Diuisiones aquarum deduxerunt oculi mei.* Perche, come spiegò

*Tren. 3.*

S. Gregorio, *ex oculis diuisiones aquarum deducimus: quando peccatis singulis dispertitas lacrymas damus.* Si di-

*Gregor. par. 3. par. 5. stor. ad. mon. 3.*

ce

Per fortire una buona morte. 119  
 ce d'vna virtuosa Principessa d'Italia , che non passaua giorno , in cui non spargesse qualche lagrima, o per compàssione della passione di Christo, o per dolore de' suoi peccati. Da questo dolore in vita nascerà vna grande allegrezza nella morte. Domandai ad vna persona moribonda , come stesse animata a morire. Mi rispose, che hauea pianti per molti anni i suoi peccati: e mescolando quelle lagrime col sangue di Christo , s'era già quella notte aggiustata col fisco della giustitia diuina . Auuertiscasi esser comune sentimento de' santi, che chiunque si riconosce d'haueere offeso Dio grauementè , deue piangere ogni giorno il suo peccato.

*Quotidie fleas, dice S. Agostino, peccata qua commisisti. Per singulas noctes, dice S. Geronimo, lana lectum tuum. Admonendi sunt dice S. Gregorio, ut admissa, ante oculos incessanter reducant. David una nocte peccauit, dice S. Efrem, & singulis noctibus fleuit. S.*

*August. serm. 12. ad frat. de Breuo. Hieron. ep ad Euseb. Floeb. Gregor. par. 3. Pastor. adm. 30.*

I

Chri-

*Epbrem.  
serm. de  
compnu. 7.  
Chrysof.  
hom. 21, in  
Genes.*

Chrisostomo piglia l'escempio dalla lauanda del corpo. E come ogni giorno ci lauiamo la faccia, per togliere le macchie corporali: così debbiamo ogni giorno lauar colle lagrime l'anima, per toglier le macchie spirituali. *Sicut faciem corporis tui quotidie abluis: sic & anima tua curam habe, quotidie lacrymis abluens.* La Maddalena, hauendo riceuuta dalla bocca di Christo la remission de' peccati: ne volle con tutto ciò far penitēza, per quasi trenta anni, dentro vna grotta; piangendo iui continuamente i suoi peccati. Così lo testificò S.

*August.  
serm. 12.  
ad fratres  
de eremo.*

Agostino. *Semper dolebat: semper que in vita sua commiserat, flebat.* Se tu non potrai giornalmente cauar lagrime dagli occhi; potrai offerire le lagrime del cuore, con atti di dolore, e di pentimento, nel modo, detto di sopra. Non differir la penitenza, al tempo della malatia, o della morte: perche allhora non lo permetterà il male; & occorreranno grauissimi

im-

*Per sortire una buona morte. 131.*

impedimenti di fiacchezza, di deli-  
di, di dolori, che assorbiscono la mē-  
te dell'ammalato. *Agite poenitentiam,* August. 1.  
serm. 48.  
ad fratres  
de eremo  
dice S. Agostino, *antequam vel inimi-  
ca natura mors aggrediatur. nam, cum  
in extrema aegritudine fueritis, quàm  
forte, quàm durum, quàm poenosum erit  
dolere de malis commissis, & de bonis  
omissis! quia illic capitur tota intentio  
mentis, ubi est tota vis doloris.* La  
consolazione, che potiamo sperar  
d' hauer nella morte, ha in gran  
parte da cauarsi dalla penitenza fat-  
ta de' peccati in vita. Questo è quan-  
to tocca alla sodisfattione per gli  
peccati passati. Quanto poi appar-  
tiene a schiuargli per l'auenire, ser-  
uiranno le due industrie seguenti.

Terza industria. Esame de' vitij. 36  
Per l'emendation della vita, e per  
cauar dalla confession generale il  
frutto, che si pretende, d'vna buona  
morte; esamiuati accuratamente cia-  
cuno, che vitio sino a quel tempo,  
più degli altri, l'ha dominato; con es-

I 2 fergli

132 Tr. 1. *Industria da farsi in vita*  
sergli stato causa di molti, o de' più  
gravi peccati: e cominci ad attende-  
re alla totale estirpatione di quello,  
con particolar diligenza. Sappia, che  
colla confessione si toglie il peccato;  
ma non già l'habito, o l'inclination  
di peccare. E questa, se non s'espug-  
na per tempo, induce a nuouo pec-  
cati, maneggiata dal diavolo: che,  
come notò S. Gregorio, ci assalta,  
nella parte più fiacca: e di quei vitij  
più gagliardamente ci tenta, a' quali  
ci vede maggiormente inchinati.  
*Intuetur vniuscuiusque mores, cui vi-  
tio, sint propinqui: & illa opponit ante  
faciem, ad qua cognoscit mentem faci-  
lius inclinari.* Tra gli habiti cattiu-  
i, fatti per l'addietro, auuertiscasi qua-  
le è il più gagliardo, e potente, che è  
stato infino allhora il tiranno dell'a-  
nima: e contro questo si faccia ogni  
sforzo per vincerlo. Questo è con-  
seglio datone dagli antichi Padri,  
appresso Giouan Cassiano. *Ita ad-  
uersus vitia arripienda sunt praelia; ut*  
*vniuf-*

Gregor. l.  
14. moral.  
c. 7.

Cassian.  
collat. 5.  
cap. 14.

*Per fortire una buona morte. 133*  
*unusquisque vitium, quo magis infe-*  
*statur, explorans, aduersus illud arri-*  
*piat principale certamen: omnem cu-*  
*ram mentis, ac sollicitudinem erga il-*  
*lius impugnationem, obseruationemque*  
*deficiens. Bisognerà in ciò aiuto stra-*  
*ordinario del Cielo. Ma di Christo*  
*profetò Isaia, che porrebbe la mano*  
*nella cauerna del Regolo: & in cauer-*  
*na Reguli manum suam mittet. Per*  
*Regolo spiegano gl'Interpreti il Ba-*  
*filisco: che solo, tra serpenti, porta*  
*una forma di diadema in testa. Fac-*  
*ciafi riflessione: e pochi si troueranno*  
*senza qualche mal'habito, che gli si-*  
*gnoreggi; appunto come vn serpen-*  
*te coronato, nascosto dentro le ca-*  
*uerne del cuore. Però, come notò S.*  
*Gregorio non solum serpens, sed & Re-*  
*gulus dicitur: eò quòd reprobis homini-*  
*bis principetur. Per discacciarlo da*  
*quei nascondigli, è necessaria la po-*  
*teute mano di Dio: a cui fin dal prin-*  
*cipio della rinouation de' costumi, si*  
*deuono porgere spesse, e calde pre-*

Isaia 113

Gregor. l.  
 33. mor.  
 c. 271

134 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
 ghiere, con cercare humilmente aiu-  
 to, e forze contro quel principal ni-  
 mico: che è per indurci di nuouo a  
 i peccati antichi, accompagnandoci  
 fino agli vltimi termini della vita.  
 Instruazione datane ancora appresso  
 il medesimo Cassiano. *Cum principa-*  
*lis conditio nostri intentio, velut specia-*  
*lem sibi pugnam aduersus unam susce-*  
*pit passionem: pro ipsa orabit attentius;*  
*peculiari studio, ac sollicitudine suppli-*  
*cans, ut eam diligentius obseruare; &*  
*per hac, scelerum mereatur obtinere vi-*  
*ctoriam.* Contro di questo vitio com-  
 battisi virilmente: troncando l'occa-  
 sioni; e pigliando ogni mezzo per su-  
 perarlo: & io da parte di Dio assicu-  
 ro, che hauendone la vittoria, reste-  
 ranno con quello tutti gli altri vitij  
 abbattuti. Quando Dauid atterro  
 colla percossa d'vn sasso il nimico  
 Golia; riferisce il sacro testo, che sen-  
 ti cantare in sua lode, hauere egli  
 vinto diece mila nimici. *Percussit*  
*Saul mille: David autem decem millia:*

*Cassian.*  
*collat. 9.*  
*cap. 14.*

1. Reg 18.

per-

*Per sortire una buona morte. 135*

perche la vittoria di quel gigante portaua in groppa la fuga di tutto l'esercito de' Filistej . Ha ciascheduno, tra molti nimici , il suo gigante Golia di qualche mal'habito , che s'auanza sopra degli altri , Vincasi questo : e resterà disfatto l'esercito tutto de' vitij , ancorche fussero diecemila . Così lo notò Ruperto Abate . *Percussit David decem millia : idest uniuersitatem peccati destruxit .*

*Rupert. l. 2; in lib. Reg. c. 6.*

37

Quarta industria. Esame degli affetti. Oltre all'esame de' vitij, facciasi vn'altro esame degli affetti : esaminando ciascuno , se sente nell'animo affetto notabile , ancorche di sua natura non illecito , verso qualche persona, o altra cosa creata . Perche, crescendo questo alla giornara , sempre con atti nuoui , induce pian piano l'huomo a pericolo di graui peccati : & è causa che viua, e muoia inquieto . Non si troua cosa più honesta, e più lecita , che l'amor della moglie, dicendo l'Apostolo, *viridiligite uxorem* .

*Ad Eph. 2.*

I 4 res

**336 Tr. 1. Industr. da farsi in vita**  
*res vestras, sicut Christus ecclesiam.*  
 Con tutto ciò Adamo per l'amor so-  
 uerchio, che portò alla moglie, asse-  
 gnatagli dallo stesso Dio, fù cagion,  
 di rouina a se, & a tutti i posteri: mā-  
 giando il pomo dotogli da Eua; &  
 auuelenando, col morso d'vn sol  
 boccone, tutti i suoi descendenti.  
 Così lo notò S. Agostino. *Adam, po-*  
*stea quàm de ligno prohibito seducta*  
*mulier manducauit; ei que dedit, ut si-*  
*mul ederent: noluit eam contristari,*  
*quam credebatur posse, sine suo solatio, con-*  
*sabescere.* Salomone per l'ardentissi-  
 mo amore, che portò alla figliuola  
 di Faraone sua moglie, per compia-  
 cerle-s' indusse, nella vecchiaia, ad  
 idolatrare. E quell'huomo, che nella  
 sua giouentù, era vissuto con somma  
 opinione di santità, e sapienza: mo-  
 rendo lasciò alla posterità in dubbio,  
 se egli fosse del numero de' dannati.  
 Tanto in lui preualse, come ponderò  
 il medesimo S. Agostino, l'affetto dis-  
 ordinato ancora verso legitima mo-  
 glie.

August. l.  
 II. in Ge-  
 nes. ad lit-  
 teram c.  
 43.

3. Reg. II.

Aug. ibid.

glie. Salomon vir tanta sapientia, mulierum amori ad malum trahenti resistere non eualuit: e ne rende poco appresso la ragione, ne suas mortiferas delicias contristaret. Di più è cosa affai conforme alle leggi naturali, e divine l'amor de padri verso i figli, dicendo S. Paolo, *filios suos diligant*.

Ad Tit. 2.

Nondimeno Heli, sommo sacerdote della legge antica, per l'affetto souerchio, che portaua ad Ofni, e Finées, suoi figli; assecondando a' lor gusti; e non facendo, che desistessero dalle lor male attioni: fu causa di perditione a quelli, che furono uccisi vnitamente in vn giorno: & a se stesso, che morì subitanamente per dolore: secondo il parer di molti, condannato all'Inferno, per la trascuraggine usata nelle colpe de' figli. Così tra gli altri l'affermò S. Gregorio.

Gregor. 2.

*Quia falsa pietate superatus, ferire He-*

par. Pasto

*li delinquentes filios noluit: apud distri-*

tal c. 6.

*tum iudicem, semetipsum cum filijs, crudeli damnatione, percussit. E cosa lode.*

lodeuole hauer qualche amico , o seruitor confidente : nella cui diligenza possa l'huomo scaricarsi di molti fastidij ; particolarmente vn Prencipe , che non può solo gouernar molti popoli . Ma non riuscì ciò felicemente , come narra la sacra

*Esber 7.* scrittura , al Rè Assuero con Aman suo fauorito. Questi per passioni priuate, gli persuase a fare vn'editto publico dell'occisione ingiustissima in vn giorno , d' innumerabili Hebrei , Mostra l'esperienza di molti secoli, che l'affetto eccessiuo del Prencipe verso quello, che chiamano il priuato ; o del padrone con qualche suo seruitore : è affai spesso cagione, in quello della rouina de' regni : & in questo della rouina di case: con gran detrimento della conscienza , e con graue scrupolo nella morte . Apronó questi talhora gli occhi, quando stanno per chiudergli : accorgendosi nel fine d'essere stati bruttamente ingannati . Così occorse ad vn Principe  
de

*Per sortire vna buona morte.* 139  
 de' tempi nostri; che morendo, s'au-  
 uide dell'errore; e fu in procinto di  
 disperarsi. Questo è quanto tocca  
 all'affetto verso delle persone. Quan-  
 to all'affetto smoderato d'honori,  
 auuertiscasi, che quando il desiderio  
 di dominare entra in vn cuore: non è  
 sceleraggine; alla qual non lo tirò  
 Saule eletto da Dio per Rè, come il  
 miglior huomo, che fusse in tutto il  
 popolo d'Israele, nel principio rifiu-  
 tando il regno, fuggì, e si nascose.  
 Poi, per la voglia sfrenata, che heb-  
 be di mantenersi in dominio, s'arro-  
 gò l'officio di sacerdote, perseguì  
 l'innocente Dauid: pigliò consulta  
 da fattocchiar. Questo gli cagionò  
 vna infelicissima morte, con perire  
 egli stesso, per non venire in mano  
 de' suoi nimici: perdendo, in castigo  
 de' suoi peccati, insieme il regno, la  
 vita, e l'anima. E però dice il sacro te-  
 sto. *Mortuus est Saul propter iniquita-  
 tes suas.* E poco appresso. *Dominus  
 interfecit eum, & transfulit regnum  
 eius.*

8. Parab.

*eius*. Occorre il più delle volte, che chi aspira al dominio, si soggetta al diauolo. Chiunque si pone in testa di volere in ogni modo arriuare a quell'offitio, a quella prelatura, a quella dignità ecclesiastica, o secolare: se non modera questa voglia, subordinandola al voler diuino, & a quello, che è più spediante alla sua eterna salute; apre vna gran porta al demonio, per indurlo a viuere con azioni indegne, e morire con esito miserabile. Non mancano ancora di questo esempj nella sacra scrittura: oue si raccòta d'vn certo Simone, che aspirando al sommo sacerdotio, nõ si vergognò di tradire i suoi cittadini; e soggerire al Rè Antioco partiti dannosissimi alla sua patria. L'esito fu il morir fugitiuo, e ramingho in lórtani paesi; con non piccioli cõtrafegni della sua dannatione. Quanto all'affetto souerchio delle robbe, s'inuogliò la Regina Giezabele della vigna di Nabot suo vassallo; & Eudossia Impera-

*1. Mach.*  
13.

*3. Reg. 21*  
*Sabell. l.*  
4.6.4.

pera-

peratrice, della vigna di Callitropa vedoua . Ma perche questi non consentirono a venderle, gliele rapirono con violenza . Colpa castigata da Dio con vna morte infelice : disponendo la prouidenza diuina , che Giezebele precipitata da vna finestra del suo palazzo, fuisse diuorata da cani in vn capo: e che Eudossia quasi subitamente morisse, citata al tribunal di Dio dalle trombe spauentose d'vn terremoto . Che dico della voglia souerchia di possedere vna vigna: se la voglia di possedere vna Biblia , fu causa di pessima morte ad vn Frate laico dell'ordine Franciscano? Di questo si riferisce nelle Croniche, che per affetto di ritener il libro della sacra Biblia contro l'ordine hauuto dal superiore, lo nascofe in vn luogo segreto ; e senza palesarlo se ne morì . Dopo la morte , essendo infestati i Frati da vn' ombra , mentre recitauano il matutino: vdirno vna voce lamenteuole, che disse, *io sono il tal*

*Cron.  
Ord. Mi.  
nor. par. 2  
39*

142 Tr. I. *Industria farsi in vita*  
*tal Frate morto: & ei mi suuaa condan-*  
*nato all'Inferno: perche, contro la*  
*volonta del superiore, per affetto di*  
*teneria, nascose la Bibbia: Così la*  
 scrittura sacra, che è l'unico mezzo  
 della salute, diuenne a quel meschi-  
 no, mezzo d'eterna perditione. An-  
 cora l'attaccamento souerchio alle  
 consolationi, e dolcezze spirituali, è  
 affai pericoloso: dandosi luogo all'il-  
 lusioni, & inganni del demonio.  
 Questo taluolta, nelle persone diuo-  
 te alterando i fantasmi, cagiona nel-  
 l'imaginatiua qualche finta chiarez-  
 za, & vna certa sensibile soauità. Di  
 quella si fa scala ad vna occulta su-  
 perbia: e da questa a false apparitio-  
 ni, sotto somiglianza di Christo, o  
 della Vergine, o d'Angioli: inducen-  
 do quell'anima prima a qualche col-  
 pa graue, inorpellata con apparen-  
 za di bene; e poi tirandola, con vn'al-  
 tra spinta, all'ultimo precipitio. Co-  
 sì auuenne, tra gli antichi Padri del-  
 l'eremo, a Ierone Monaco; a cui com-  
 paren-

*Ex vitis*  
*Patrum l.*  
 8, c. 30,

parendo il demonio tutto luminoso, e raggianti: persuase, che per' ottenere la palma del martirio, si precipitasse in vn pozzo . Deue moderarsi ogni eccesso d'affetto, etiandio verso le cose spirituali ; perche in queste ancora i fauori del Cielo , e i gusti disordinatamente desiderati , son taluolta causa ad alcuni dell'estrema rouina . Poco importa , che si sommerga il nauilio per violenza dell'onde in vna fiera tempesta ; o che nella bonaccia, mentre siede vicino al lito, lasciataui per trascuraggine del nocchiero vna picciolissima apertura ; & entrandoui l'acqua a goccia a goccia : se ne vada , in progresso di tempo, senza auuedersene, al fondo . Se tu vorrai condurre il vascello dell'anima tua sano , e saluo al porto d'vna buona morte : ingegnati d'otturare ogni buco di smoderato affetto , per cui possa entrar pian piano, coll'acque delle sue tentationi, il demonio . Solo l'affetto verso Dio non può

144 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
può esser souerchio : nè ha bisogno  
di moderatione, o riforma . Perche,  
come auuertì S. Bernardo, la misura  
dell'amar Dio , è amarlo senza misu-  
ra . *Modus diligendi Deum, est diligere*  
*sinemodo.* Che è quel che tocca all'esi-  
to de' peccati, de' vitij, e degli affetti .  
Quanto poi appartiene all'esito d'al-  
tri oblihi , che per auuentura risul-  
tassero da peccati passati, seruirà la  
seguinte industria .

Bernard.  
in trac. de  
diligendo  
Deo.

40

Quinta industria . Sodisfattione  
d'oblihi . Si notino nell'istesso li-  
bretto gli oblihi restati, in ordine  
al prossimo per le colpe passate : co-  
me restitutione di robba, di fama, e  
cose simili : mettendo in cifra quel  
che non conuenisse di porre in chia-  
ro . Poi di mano in mano si notino  
le sodisfattioni date, e quelle, che re-  
stano a darsi : accioche nella morte,  
non possa l'huomo scordarsi di quel,  
che gli resta da sodisfare : ne possa  
turbarfi , con importuni dubbij di  
quegli oblihi , a quali ha già so-  
disfatto

*Per fortire una buona morte.* 145  
disfatto. Di più noti breuemente cia-  
scuno nello stesso libriccino della  
morte; per aggiustamento della sua  
robba: tutti i debiti, e crediti: con dar  
luce, doue si trouino le scritture ori-  
ginali. Per esempio. *Deno dare al  
tale, tanto. Deno hauere dal tale, tanto:*  
*come apparisce nella tale, e tale scrittu-  
ra; che si conserva nel tal luogo.* Aggiu-  
ga, secondo l'occorrenze, la sodisfar-  
tione data de' debiti, e la riceuta  
de' crediti: accioche non vi sia poi  
necessità di fare in fretta vna nota,  
tra l'agonie della morte; con gran-  
dissima turbation dell'infermo; che  
poco allhora può auualersi della me-  
moria. Oltre al risico di qualche ac-  
cidente improuiso; per cui questo  
notamento non possa farsi in quel  
tempo: con lasciar molti viluppi, e  
semenze di liti a' soccessori.

Sesta industria. Testamento fatto  
à tempo. Faccia il suo testamento,  
come consiglia S. Agostino, mentre  
l'huomo sta sano: e non lo vada pro-

*August. l.  
de cura a-  
nima ser.  
45.*

K

crafti-

146 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
 craftinando di giorno in giorno, sino  
 a tanto che, o muora senza testamen-  
 te, o sia sforzato a farlo, quando sta-  
 rà mezzo fuora di se, attorniato da  
 interessati, che lo constringeranno  
 molte volte a lasciar la robba a chi  
 meno vorrebbe. *Obsecro te, dice Ago-*  
*stino, ut antequam infirmitate grave-*  
*ris, agas poenitentiam, & disponas do-*  
*mi sui sue. Fac, quod faciendum est;*  
*fac testamentum, dum sanus es, dum*  
*tuus es. nam, si expectaueris infir-*  
*mitatem, omnino misis, vel blandi-*  
*mentis duceris, quò tu non vis. Pazzia*  
 è grandissima. trasportare vn nego-  
 tio così noiolo nell'ultima malatia,  
 tra l'angoscie del male, & agonia  
 della morte: quando quel poco di  
 tempo così pretioso, che ci resta di  
 vita, bisognarebbe essere tutto speso  
 in piangere i peccati passati, e far  
 l'ultimo saldo de' suoi conti con  
 Dio. Circa le cose, che s'han da au-  
 uertire nel far testamento, per non  
 errare in cosa di sì grande importan-

Aug. l. de  
 cura ani-  
 me serm.  
 45.

za, veggasi quel, che si noterà nel trattatello secondo, nell' industria decima: oue ciò si tratta a difeso.

Settima industria. Protection della Vergine. Rendasi in vita propitia la Beatissima Vergine: la cui protectione, e tutela è, con modo particolare, necessaria nel punto della morte. Ella è mezzana della gratia, e perseveranza finale: la quale non potendo da noi meritarsi ( come insegnano i Teologi *de condigno* ) si concede solo per intercession della Vergine. Assiste ella a' suoi diuoti, difendendogli in quegli ultimi assalti da tutte le forze degli eserciti infernali. Carlo, figliuolo di S. Brigida, deuotissimo, in vita, della Vergine: sperimentò la protectione di lei nella morte: non permettendo a' demonij, che ne pur s'acostassero a quella stanza. *Gratiam impetrauit a Filio, quod nullus malignus spiritus ei appropinquaret.* Riuelò di più la medesima Vergine a S. Brigida, che ella hauea

*In reuelationibus  
S. Brigide  
l. 6. c. 13.*

K a dato

148 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
dato à Carlo il suo aiuto in quel  
passo, con quella sollecitudine, e di-  
ligenza, che suole la leuatrice ad vna  
donna di parto. *Quando anima filij*  
*tui Caroli separabatur à corpore, feci*  
*sicut mulier alteri mulieri parienti ad-*  
*stans, ut iuuaret infantem.* Aggiunse  
finalmente, che non ostando le ca-  
lunnie de' demoni, e le colpe reali di  
detto Carlo: hauea di potenza libe-  
rata quell'anima dal Purgatorio, e  
condotta colle proprie mani in Para-  
diso; *deferens eam proprijs manibus*  
*in Paradisum.* Frutto dell'affetto ar-  
dente, che hebbe in vita quel gio-  
uane alla Santissima Vergine: per  
mantenimento, & aumento della cui  
gloria s'offerua spesso colla volon-  
tà, e col desiderio a patire nella sua  
persona ogni pena: rendendo ogni  
giorno a Dio infinite gratie per l'im-  
mensa gloria di Maria. Questa par-  
ticolare assistenza della Vergine nel  
punto della morte a' suoi diuoti, fu  
da lei promessa in vna reuelatio-

nc,

*Per sortire una buona morte.* 149

ne, che fè alla B. Metilde, con queste parole. *Adsum in morte eorum: qui mi-*

*Blos. in 3  
moniti c.  
12.*

*hi piè, sanctèque seruiertint.* Viene anche ciò accennato dallo Spirito san-

to nella sacra scrittura: esortando ad accostarci in vita, con tutto il cuore,

alla Vergine - perche in lei trouaremo riposo nella morte. *In omni ani-*

*Eccl. 10}*

*mo tuo accede ad illam: in nouissimis enim inuenies requiem in ea.* Passa più

oltre questa singolar protectione, che ha de' suoi diuoti la Vergine nella

morte: perche non solo inuisibilmente gli difende, & aiuta: ma taluolta

ancora visibilmente gli visita, e consola. Riferisce S. Gregorio d'vna

*Gregorj  
dialog. 6.  
3.*

santa donzella, chiamata Musa: che comparendole la Vergine nella mor-

te, ripiena di gioia incredibile cominciò a gridare: *Ecco me ne vengo, o*

*padrona. & in queste voci spirò. Ecce Domina venio: ecce venio. & in hac vo-*

*ce spiritum reddidit.* A Marino, fratello di S. Pietro Damiano, che con so-

lenne cerimonia s'era dedicato per

*Sur. in 3  
eius vita.*

K 3

schia-

150 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
schiauo alla Vergine: trouandosi vi-  
cino a morte: comparue ella con vol-  
to sereno , e ridente , riempendolo  
d'allegrezza indicibile: il che testifi-  
cò egli a' circostanti, dicendo: *Venit*  
*Regina mundi: hilaritatem mihi sereni*  
*vultus ostendit: benedixit, & abiit* . Ad  
vna pouera vedoua , vicina a morte ,  
esibì la sua presenza la Vergine, accō-  
pagnata da squadre d'Angioli : e fè  
che mandasse fuori l'anima tra le  
ausifiche Angeliche, *in cōcentu Ange-*  
*lorum* . Non lascia la Vergine di far  
tal volta queste gratie ancora ne' no-  
stri tempi. Trouauasi vn frater coad-  
iutore della nostra Compagnia gra-  
uemente ammalato, e già nel fin del-  
la vita: quando inaspettatamente si  
vide comparire innanzi la Vergine,  
che con giocondissimo volto l'esortò  
a deporre ogni paura: perche tra po-  
che hore sarebbe ritornato a pigliar-  
lo, e condurlo alla gloria del Paradi-  
so. Così scoperse egli, pieno di giu-  
bilo, con gran segretezza ad vn suo  
con-

*Per fortire vna buona morte.* 151  
 confidente : da cui io l'ho risaputo :  
 aggiungendoli , che era indicibile la  
 bellezza del volto di Maria . Molte  
 altre somiglianti visioni si potrebbe-  
 ro addurre: conforme a quel, che ne  
 dice lo Spirito santo nella Sapienza. *Sap. 3!*  
*Facile videtur ab ijs, qui diligunt eam.*  
 Per ottenere questa particolare assi-  
 stenza della Vergine nella morte ,  
 giouerà molto valersi delle diuotio-  
 ni comuni della Chiesa: dicendo af-  
 fettuosamente ogni giorno, *Maria*  
*mater gratia, mater misericordia, tu*  
*nos ab hoste protege: & hora mortis sus-*  
*cipe.* Non tacerò in questo proposito.  
 vn caso assai notabile, che può ecci-  
 tar grandemente i fedeli alla sudetta  
 diuotione. Trouauasi vn nostro No-  
 uitio grandemente oppresso da ma-  
 linconia, che lo riduceua a pericolo  
 di ritornare al secolo . Quando ecco  
 vn giorno gli comparue a occhi veg-  
 genti improuisamenie vna donna  
 vestita di bianco, e col volto risplen-  
 dente a guisa di Sole. Questa con vi-

152 *Tr. I. Industr. da farsi in vita*  
so ridente, e con serenissima fronte,  
benignamente gli disse: *Che pensi fa-*  
*re, o tale?* ( chiamollo per nome ) *non*  
*dubitare : perche sarai subito libero da*  
*questa tentatione, se vorrai ad ogni mia*  
*immagine, quando ti si presenterà alla*  
*vista, recitar quelle parole usate da*  
*santa Chiesa: Maria mater gratie, ma-*  
*ter misericordia: tu nos ab hoste protege:*  
*& hora mortis suscipe .* Replicando il  
Nouitio (che era fratello coadiutore,  
& idiota ) di non saper parola della  
detta oratione : soggiunse la Vergi-  
ne, che ella gliela insegnarebbe . E  
cominciando parola per parola, glie-  
le scolpì tanto fissamente nella me-  
moria, che non se ne dimenticò mai  
più. Sparì dagli occhi la Vergine: e  
sparì insieme dal cuore del Nouitio  
ogni nuuola di tentatione: continuã-  
do egli poi a far questa diuotione  
per tutto il tempo nella sua vita: tro-  
uandosegli quasi sempre in bocca  
queste parole *Maria mater gratie &c.*  
finche si condusse con questo aiuto  
ad

ad vna felicissima morte . Tutto ciò ho io saputo per bocca dell'istesso, con sigillo di segreto: stringendomi a non riuelarlo, mentre viuea. Ma sciolto egli da vita: io fui sciolto dall'obbligo; e lo testificai a tutti, per vtilità de' fedeli, e gloria della Vergine. Facciasi di più particolar riflessione a quell'vltime parole dell'Aue Maria, *Ora pro nobis peccatoribus, nunc, & in hora mortis nostra*. Oltre a ciò, tre diuotioni più particolari potranno farsi. L'vna è quella, che insegnò la stessa Vergina alla B. Metilde: da cui domandata, quelche potesse ella fare, per hauere vna buona morte: le rispose, che dicesse ogni giorno la sera, nell'andare a letto, tre volte l'Aue Maria ad honore della Sâtissima Trinità; ringraziandola delle gratie fatte a lei (cioè alla Vergine): cercando alla stessa Vergine per mancia vna buona morte. Costumano ancora alcuni di dire: *Per la vostra santissima vita, vi prego d'una buona vita:*

*per*

*In vita  
B. Metildis,  
quae habetur  
tom. 2  
vit. SS. Pa-  
trum occi-  
dentis.*

154 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
*per la vostra santissima morte, vi prego*  
*d'una buona morte. La seconda diuotione*  
*farà recitare ogni giorno quell'orationcina,*  
*che è registrata nell'ofitio della Madonna; e comincia: o*  
*Domina mea sancta Maria: oue ognuno*  
*raccomanda l'anima e'l corpo suo alla Vergine,*  
*nel passaggio da questa vita. Hodie, & quotidie, & in*  
*hora exitus mei, animam meam, &*  
*corpus meum tibi commendo: vitam, &*  
*finem vite mee tibi committo. La terza diuotione è,*  
*andar preparando qualche dono per offerir alla Vergine,*  
*sul fine della vita: non comparendo innanzi a sì gran Signora colle mani vuote. Perciò, pensando, che*  
*dono possa portare vn contadino ad vna Reina,*  
*coglierà ogni giorno vn fiore, per tesserne vna ghirlanda,*  
*da presentarsi alla Vergine, nel punto della morte.*  
*Il fiore sarà vn'atto di mortificatione, nell'occasioni correnti: come, per esempio, in qualche occasione di disgusto, raffrenar la*  
*lin-*

lingua, che non prorompa in parole di collera; dicendo tra se, *questo sia il fiore della Madonna, per hoggi*: in qualche occasione di curiosità, raffrenar gli occhi, particolarmente dal mirar donne: e questo con intensione di dar gusto alla Vergine. L'istesso s'intende nell'occorrenze di gola: lasciando qualche boccone goloso in tauola, per lo stesso fine. Insomma, occorrendo giornalmente moltissime di queste occasioni: si mortifichi al meno vna volta il giorno, per dar quel gusto alla Madonna. Et, accioche questa diuotione possa dar consolatione maggiore nel punto della morte; si noterà ciò in quello stesso librettino nel modo seguente. Primieramente si porrà questo titolo. *Ghirlanda di fiori raccolti da me N. grandissimo peccatore, da presentarsi alla Vergine nel punto della mia morte.* Poi noterà l'anno, e la giornata del mese, nel quale questo esercizio si comincia; e la sera, innanzi d'andare

**156 Tr. I. Indultr. da farsi in vita**

dare a letto, se trouerà d'hauer fatto quell'atto di mortificatione , e colto quel fiore ; noterà in quel librettino vna croce. Se trouerà, che non l'ha fatto, vi noterà vn zero: procurando il giorno appresso di raddoppiare i fiori. Esempio della pratica è questo. † † 0 0 0 Così di giorno in giorno, aggiungendo fiori se ne trouerà in pochi anni con pochissima fatica raccolti delle centinaia, e migliaia. Stando poi vicino alla morte , con grandissima sua consolatione , presenterà in quel libretto i detti fiori alla Vergine inaffiatl col sangue pretiosissimo del suo Figlio: sperando da quella Madre di misericordia , la ricompensa di quel dono contadinesco. Quanto ciò piaccia alla Vergine, ha mostrato l'esperienza in più d'vno; che , con questa diuotione , è morto allegro , e ridente , col Paradiso in pugno.

41

**Ottava industria. Protezione de' Sati.** Si pigli ognuno alcuni Santi, per  
affi-

affistenti, e protettori nel punto della morte. Primieramente, oltre a S. Michele Archangiolo, protettore vniuersale di tutta la Chiesa; oltre all'Angelo suo custode; e i Santi protettori di quella Città, doue habita; deue ciascuno scegliersi qualche Santo, per suo particolare auuocato; facendone ogni giorno la commemoratione; ouero recitando ad honor d'esso vn *Pater*, & vn' *Aue*: confessandosi poi, e comunicandosi nel giorno della sua festa; e facendo qualche penitenza, e limosina ad honor di quello. Di più noterà nello stesso librettino i Santi del mese, che gli toccheranno, di mano in mano, nella Congregatione: ponendogli, collo stesso ordine, a modo di Litanie da recitarsi ogni giorno: accioche poi nell'ultimo combattimento, facendosi leggere da qualche persona confidente quelle stesse Litanie, possa di nuouo raccomandarsi a tutti quei Santi; & hauer gli, in quel punto,

to,

158 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
to, per protettori. Oltre a ciò, ognuno si piglierà alcuni speciali auuocati per la morte, quasi deputando ad ognuno il suo officio. Per hauere atto di vera contritione in quel punto, potrà pigliare per auuocata la guida de' penitenti, Santa Maria Maddalena. Per morire co' Sacramenti, e specialmente col santissimo Viatico, Santa Barbara: a cui viene attribuita questa gratia. Per aiuto, contro l'apparitioni de' Demonij, e le tentationi diaboliche, potrà pigliarsi per auuocata Santa Orsola, colle compagne, e Santo Michele Archangelo colle sue schiere; da opporsi a tutti gli eserciti dell'inferno, che si scatena in quel punto, per far l'ultimo sforzo, contro noi. Si racconta d'un Signore Alemanno, vissuto prima malamente, e poi negli ultimi anni della sua vita conuertito a Dio: che trouandosi nell'agonia della morte, venne ad assaltarlo, per ridurlo di nuouo alla tiran-

tistannide antica , vn' esercito di quindici mila demonij: come ancora fu riuelato ad vn gran seruo di Dio. A questa sì gran moltitudine di nemici, bisogna opporre S. Michele, co' suoi squadroni , e Santa Orsola , colle sue migliaia di Vergini. Ad honor di queste vsano piamente alcuni fedeli di recitar trenta volte l'Aue Maria ogni giorno: che aggiungendo vn Aue di più la Domenica , vengono, tra lo spatio d'vn anno , ad essere appunto vndecimila . Riferisce Tomaso Cantipratense autor grauissimo, che ne' suoi tempi risuscitando repentinamente, a vista di tutti , vn morto , affermò d'essere stato affatto libero delle pene del purgatorio per l'intercessione, e preghiere di Santa Orsola con tutte l'vndecimila compagne ; di cui egli era stato singolarmente diuoto . Aggiunse, che haurebbe hauuto lo stesso priuilegio , chi hauesse verso queste Sante hauuto la stessa diuotione: e che per notificar

*Thomas Cantipra-  
tensis in  
sua hist.*

**160** *Tr. I. Industria da farsi in vita*  
ficar questo a tutti i fedeli, Dio l'ha-  
uea fatto risuscitare: e con questa te-  
stimoniãza rese di nuouo lo Spirito, *et*  
*in hac testimonio spiritum iterum Deo*  
*reddidit*. Per morire co' santissimi  
nomi di Giesù, e di Maria, potrà pi-  
gliarsi per auuocato S. Giuseppe; per  
mezzo, & intercessione del quale, e  
con prouidenza quasi miracolosa, s'è  
visto più d'vno spirar l'ultimo fiato,  
con quei dolcissimi nomi in bocca;  
non potendo, tra quei pegni di vita  
far nocumento la morte. Vñano  
perciò alcuni diuoti di recitar ogni  
giorno sette volte il Pater, & Aue,  
con sette Gloria Patri, ad honore  
delle sette allegrezze, e dolori di S.  
Giuseppe: che per maggior commo-  
dità, si porranno appresso, nel fine di  
questo primo trattatello, dopo la de-  
cima industria. Per ottener final-  
mente il dono della perseueranza fi-  
nale, e gli straordinarij aiuti di Dio,  
che son necessarij in quel punto, si pi-  
glierà auuocati i capi della Chiesa, e  
Pren-

*Per fortire vna buona morte. 161*

Prencipi degli Apostoli, Pietro, & Paolo: accioche, specialmente S. Pietro impetrandoci la gratia finale, nell'uscita di questa vita, colle sue chiavi ci apra le porte del Paradiso. Per mezzo di questi Santi, dobbiamo sperare queste gratie; dando loro anticipatamente vna picciola paga, e stipendio: o recitando, ogni giorno, ad ognuno la sua commemoratione, o dicendo ad honor di ciascheduno d'essi vn *Pater*, & *Aue* il giorno. Se farà persona molto occupata; potrà breuissimamente ogni giorno pregar ognuno di questi Santi di quelle gratie, che per suo mezzo pretende, nel modo seguente.

*Sancta Maria Magdalena, impetra mihi a Deo actum vere contritionis, nunc, & in hora mortis mee. Amen.*

*S. Barbara, impetra mihi a Deo, ut sanctissimo viatico, & alijs Ecclesie Sacramentis munitus moriar. Amen. Sancta*

*Vrsula, & socie; Sancte Michael, & socij, defendite nos in prelio, ut non pereamus*

L

mus

262 *Tr. I. Industr. da farsi in vita  
mus in tremendo iudicio. Amen . Sancte  
Ioseph, impetra mihi, ut cum dulcissimis  
nominibus Iesu , & Maria moriar.  
Amen . SS. Petre , & Paule impetrate  
mihi à Deo donum perseverantia fina-  
lis in gratia . Amen .* Con queste bre-  
uissime, ma continue preghiere, hab-  
biamo da sperare per mezzo di que-  
sti Santi, grazie così importanti : ag-  
giungendo nelle lor feste la con-  
fessione, e comunione , a questa me-  
desima intentione .

42

*Nona industria .* Auvisi per la  
morte . Stabiliti nel modo , che s'è  
detto , per protettori in quell'ultimo  
passaggio gli amici dell'altra vita :  
douranno anche procacciarsi per  
aiuto gli amici di questa vita: il che  
si farà nel modo seguente . S'accor-  
deranno insieme tre , o quattro per-  
sone confidenti , dandosi parola  
d' aiutarli scambievolmente nelle  
loro malatie, non solo, colle visite, &  
assistenze, ne' bisogni del corpo: ma  
ancora , con aiuti spirituali ne' biso-  
gni

*Per fortire una buona morte.* 163  
 gni dell'anima: procurando, che chi di loro sarà prima da Dio chiamato all'altra vita, faccia felicemente quel passaggio. Sopra tutto, prometterà l'vno all'altro di tenerlo fedelmente auuifato del verace stato della sua malatia. Perche l'infermo non sà per ordinario la verità da' Medici; che per non isbigottirlo, parlano assai diuersamente in sua presenza: i parenti; o per proprio interesse, o per crudelissima tenerezza, gli nascondono il pericolo della morte vicina: col maggior tradimento, che possa vrsarsi, in negotio di maggiore importāza; che possa hauerfi. *Mādas*, dice S. Agostino, *fiduciam prestat: diabolus chirographum infirmantibus prebet; & ne de peccatis doleant, fidem tribuit: caro non deficere adhuc sperat: parentes applaudunt: medici, ut lucrentur, confortant; & sic diuites moriuntur in inferno.* Perciò ogni huomo prudente, prouedendo per tempo al bisogno di quei giorni estremi, da' quali

*August.  
 ad fratres  
 de eremo  
 sermo. 58.*

L 2 pende

164 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
pende vn' eternità : si sceglierà , nel  
modo sudetto , persone disinteressa-  
te, e pie: che l'auuifino fedelmente,  
di mano in mano , delle miglian-  
ze, o peggioranze: accioche di quel-  
le possa consolarfi, senza sospetto ; &  
in queste possa attendere all' anima  
sua , senza dilatione : aggiustando i  
conti , che fra poco haurà da dare,  
nel tribunal di Dio.

43

Decima industria. Vso dell'atto  
di contritione . Impari ciascuno il  
modo, come si fa l'atto di vera, e per-  
fetta contritione ; la quale in molti  
casi, quando non s'ha commodità di  
confessore, è il mezzo solo , & vnico  
per saluarci . La contritione è vn  
sommò dolore d'hauere offeso Dio,  
sommamente buono : e perciò vi si  
ricercano due cose . La prima è, che  
il dolore sia sommo , cioè che più ci  
dispiaccia l'hauer offeso Dio , che  
qualsiuoglia altro male , o tempora-  
le o eterno , che possa auuenirci . La  
seconda cosa è, che il motiuo di que-  
sto

*Per sortire una buona morte.* 165  
 sto, dolore sia la bontà della persona  
 offesa : in modo che non sia cagiona-  
 to da alcun proprio interesse, ne da  
 timor d'inferno , ne da speranza de'  
 Paradiso : ma solo ci dispiaccia som-  
 mamente d'hauer offeso Dio:perche,  
 essendo in se stesso infinitamente  
 buono, non meritaua d'essere offeso.  
 Vn'atto di questi ben fatto, supplisce  
 talhora al Sacramento del Battesi-  
 mo, chiamandosi *Baptismus fluminis*.  
 Supplisce al sacramento della con-  
 fessione , quando ci è impotenza di  
 confessarsi , chiamandosi *Confessio in*  
*voto* : e nello stesso momento , che si  
 fa, ripone il peccatore in gratia . E,  
 perche ognuno morendo, secondo il  
 parer di graui Autori , è tenuto a  
 sforzarsi di farlo ; & in molte circon-  
 stanze , può esser l'vnico remedio,  
 donde pende la nostra eterna felici-  
 tà:dourebbe ogni Christiano eserci-  
 tarsi perpetuamente in questi atti;  
 non facendo almeno passar giorna-  
 ta, che prima d'andare à letto, non

*Vide*  
*Suar. 2. p.*  
*q. 20. sect.*  
*2.*

10      7.1. *Industr. da farsi in vita*  
procuri , con tutto l'intimo del suo  
cuore , di far qualche atto di vera  
contritione . Pongasi innanzi agli  
occhi la bontà di Dio ; la quale , se  
non vi fosse mai ne Paradiso , ne in-  
ferno: è sopra tutte le cose amabile  
per se stessa . Donde ridonderà nella  
volontà vn sommo dolore dell'in-  
giurie fatte, e disgusti dati a questa  
bontà : in modo, che eleggerebbe  
ogni male di pena, più tosto che ha-  
uerla offesa . Accioche ognuno hab-  
bia vn pretioso distillato d'atto così  
salutifero , potrà breuemente for-  
marsi nel modo, che siegue . *Doleo su-  
per omnia offendisse te, amabilem super  
omnia* , cioè , *Mi doglio sopra ogn'altro  
male, d'hauere offeso Dio, sopra ogni cosa  
buono* . Questo atto , se procurerai di  
fare ogni sera, anderai a dormire più  
riposatamente; hauendo fatto quan-  
to puoi , per porre in saluo l'anima  
tua . Altrimente, non essendo sicuro  
de' peccati occulti; non posso inten-  
dere, come essendo tu Christiano, e  
creden.

*Per sortire una buona morte. 167*

credendo, che ci è altra vita; possi pigliar riposo, con pericolo, come a molti occorre, di far passaggio dal sonno alla morte, e dal letto all'inferno: chiudendo gli occhi la sera, per non aprigli alla luce mai più: non hauendo da tornare a pransare con i suoi parenti: ma, come fu detto a colui, *cenaturus apud inferos*. Stà a fianchi d'ognuno perpetuamente vn demonio, come afferma S. Gregorio Nisseno, assegnatogli da Lucifero, nello stesso tempo, che Dio spedisce ad ognuno il suo Angelo guardiano. *Vetus traditio est, quæ ad nos usque descendit, natura nostra corruptorem in omnibus contra aditentem; prauum aliquem, ac maleficum demonem ad singulos destinasse*. Questo, quando noi dormiamo, non dorme: e stando continuamente a lato del peccatore, per assicurarsi d'hauer franca la preda, nõ aspira ad altro, che alla morte di chi si troua in peccato, & in disgratia di Dio. Non potrebbe pigliar sonno

*Nysseni  
de vita  
Moysi.*

L 4 colui,

colui, che sapeffe d'hauer la notte alle sponde del letto vn nemico sempre vegliante, e non d'altro sollecito, che d'ucciderlo. Da questo spauento ci liberiamo coll'atto sopradetto di contritione: che conteneudo il proposito di confessarsi, toglie le forze al nemico; rimette subito in gratia; e ci apparecchia alla morte: quando venisse, come ladro di notte all'improuiso, nel modo minacciato nella scrittura, *ueniet dies Domini, tãquã fur*. Molti, che hã differito quest'atto di contritione, all'hora della morte: hanno hauuto delle loro diaboliche speranze. infelicissimi soccessi. Tre piú celebri io ne sò in questa città. Essendosi vn dato vanto, che hauendo vn'hora di vita, in quella si sarebbe saluato, con fare vn'atto di contritione: cadde da vn tetto, mentre andaua a peccare: e visse alcune hore. Ma, spezzatafi la testa, & uscendo subito da' sensi, spirò poco appresso, senza mostra di pentimento.

270.3.

*Per sortire una buona morte . 169*  
mento . Vn'altro che s'hauea dato lo  
stesso vanto, essendo effortato, mètre  
staua morendo a pentirsi: rispose, *non*  
*è più tempo* . Vn' altro morendo, a  
chi l'incitaua a far qualche atto di  
contritione, rispose : *non passo ; perche*  
*non vuole il diuolo* . D'vn'altro no-  
bile, e ricco racconta, come testimo-  
nio di veduta, il Cardinal Bellarmi-  
no ; che visitandolo egli ; mentre  
quello era vicino a morte; & esortan-  
dolo a fare vn'atto di contritione :  
rispose non intendere , che cosa vo-  
lesse dir contritione. Esplicogli chia-  
ramente quell' huomo dottissimo il  
motiuo , e' l modo di far quest'atto .  
Replicò l'infermo, *non v'intendo : e*  
*non sono capace di queste cose* . Così se  
ne morì , come aggiunge lo stesso  
Bellarmino, con segni manifesti del-  
la sua eterna damnatione. *Ita obiit, si-*  
*gna damnationis si e satis aperta nobis*  
*relinquens*. Impar cu a spese d'altri: e  
procura di disporti ogni sera a quel-  
l'atto , che nell'ultima sera potrà es-  
sere

*Bellarmino*  
*de arte be*  
*ne morien*  
*di lib. 2,*  
*cap. 6.*

170 *Tr. 1. Industr. da farsi in vita*  
fere l'vnicò mezzo della tua salute.  
Sarà bene ancora rinouar quest'atto  
la matina, per le disgratie, che in  
molte maniere di morti o violenti, o  
inaspettate, possono occorrere nel-  
la giornata. Si soggiunge perciò l'e-  
sercizio seguente, già praticato da  
molti.

### Esercizio Spirituale, da farsi la matina.

44

**I**O v'aduro, Dio mio, Santissima Tri-  
nità; e m'abbasso sino al centro del-  
la terra; e uel profondo dell'inferno,  
sotto il cenno della Maestà vostra. Vi  
credo fermissimamente; e ponerei mille  
uite, per testificare quello, che vi sete  
degnato di farmi sapere, per mezzo  
della sacra scrittura, e della vostra san-  
ta Chiesa. Pongo tutte le mie speranze  
in uoi, di quanto posso pretendere, di co-  
sa temporale, e spirituale, o in questa  
uita, e nell'altra. Quanto posso hauere  
di

*Per sortire una buona morte. 171*  
di bene, nel tempo presente, e sperare  
per tutta l'eternità; tutto lo desidero, e  
spero non per altre mani, che per le vo-  
stre, Dio mio, e sola speranza mia. A voi  
consegno per hoggi, e per sempre il cor-  
po, e l'anima mia; tutte le mie potenze,  
memoria, intelletto, e uolontà; e tutti i  
sensi, e membri miei. Mi protesto, che  
non consento, ne sono per consentire, in  
tutto quanto è in me, a cosa che sia in-  
minima offesa della Maestà vostra: e  
fermamente propongo d'impiegarmi con  
tutto l'esser mio al seruitio, e gloria vo-  
stra. Son pronto a pigliare tutte le pene  
possibili, per darui gusto. Vorrei tutto  
impiegarmi, per far che la Maestà vo-  
stra sia seruita, glorificata, & amata da  
tutti gli huomini del mondo. Mi ralle-  
gro sommamente, che la Maestà vostra  
sia tanto gloriosa in Cielo, & in terra:  
e godo infinitamente, che siate somma-  
mente felice in eterno: ancorche io ha-  
uessi da esser dannato; come merito per  
li miei peccati. Amo la bontà vostra, con  
tutto l'affetto mio, e con tutte le uiscere  
del

172 Tr. I. Induſtr. da farſi in vita  
del cuor mio, e con tutte le midolle del-  
l'anima mia, e con tutte le forze mie; e  
uorrei hauere l'amore, che hanno hauu-  
to tutti i Santi, la Beatiffima Vergine,  
l'Humanità ſantiſſima di Chriſto: e, ſe  
foſſe poſſibile, uorrei quell'amore inſini-  
to, col quale uoi amate uoi ſteſſo. Con  
queſto amore, e con quello di tutti i San-  
ti, io congiungo l'amor mio imperfettiſ-  
ſimo. Colli meriti de' Santi, e della Bea-  
tiſſima Vergine, e di Chriſto N. S. offeriſco  
alla Maieſtà uoſtra l'opere mie per  
ſempre: e le bagno col ſangue dell' Agnel-  
lo immacolato. Ho intentione di piglia-  
re quante indulgenze poſſo, nell'attioni  
del giorno di hoggi: e d'offerire tutto  
quello, che poſſo in penitenza, e ſodisfat-  
tione de' miei peccati: colli quali, hauen-  
do offeſore, Dio mio, infinitamēte buono;  
me ne diſpiace ſommamente, più che  
d'ogni altro male. Reſto nelle piaghe  
uoſtre, Gieſù; e ui prego a non diſcacciar-  
mi: ma difendetemi dentro di quelle per  
hoggi, e per ſempre; ſinche mi concediate  
di uederui, & amarui in eterno. Amen.

Ad

Ad honore de' sette dolori, e  
sette allegrezze di S.  
Giuseppe.

*Sette Pater, & Aue con sette Gloria  
Patri.*

*Per ottener di morire colli Santis-  
simi nomi in bocca, di Giesù,  
e Maria.*

**P**RIMO dolore, il sospetto: veden-  
do la sposa grauida. Prima al-  
legrezza, la reuelatione hauuta dal-  
l'Angiolo: che quell'era opera dello  
Spirito santo.

Secondo dolore, non trouar allog-  
giamento in Betleemme per la Ver-  
gine: essendo costretto a ricouerarsi  
in vna stalla. Seconda allegrezza, ve-  
der quella stalla, nel nascimento di  
Christo, trasformata in Paradiso, col-  
le musiche Angeliche.

**Terzo**

Terzo dolore , lo spargimento di sangue del bambino , nella Circoncisione . Terza allegrezza, il nome di Giesù impostogli, come a Salvatore del mondo .

Quarto dolore, il pronostico fatto da Simeone nella presentatione di Christo nel tempio : dicendo, che sarebbe nella Passione , vn coltello al cuor della madre . La quarta allegrezza, il giubilo di Simeone, e d'Anna; e la publicatione delle occulte grandezze del bambino .

Quinto dolore , il pellegrinaggio all'Egitto , con tanto disagio della sposa, e del fanciullo . Quinta allegrezza, la compagnia degli Angioli; che seruirono a Christo in quel viaggio, & in quell'esilio .

Sesto dolore, il non poter ripatriare, per timore d'Archelao , nel ritorno dall'Egitto ; essendo costretto ad habitare in Nazarette. Sesta allegrezza, il preueder le grandezze di quella santa casa; che trasferita poi a Loreto,

*Per sortire una buona morte.* 175  
reto, douca esser riuerita da' Rè, e da'  
Monarchi del Mondo.

Settimo dolore, la perdita di **Chri-  
sto** nel Tempio: cercandolo per tre  
giorni, tra conoscenti. Settima alle-  
grezza, la ritrouata del fanciullo: che  
in mezzo de' Dottori esercitaua l'of-  
fitio di Maestro.



**TRAT-**

## INDVSTRIE

Da farsi nella malatia .

1



Rima industria . Confessione nel principio del male . Questo potrà ognuno persuadere a se stesso, con quattro evidentissime ragioni . La prima è , che l'infermità è mandata da Dio, il più delle volte, per castigo de' peccati, & incitamento all' emendatione . Quando il Santo Giobbe si vide toccato da Dio, con piaghe da capo a piedi : ricorse subito al riconoscimento de' suoi peccati, cercandone a Dio perdono . *Parce mihi Domine: nihil enim sunt dies mei* . Pregandolo ancora , che gli scoprisse, per qual sua colpa gli era venuto quel male . *Scelera mea , & delicta ostende mihi* . Quando il Rè Ezechia

Iob. 6.

fj

si conobbe ammalato a morte, procurando d'ottener da Dio la salute, e la vita: stimò douer ripensare a tutti i suoi peccati, con pentimento, & amarezza di cuore: essendo in quel tempo la contritione equiualente alla confessione. *Recogitabo tibi omnes annos meos, in amaritudine anime mea*. Con questo medesimo disegno, il santissimo Pontefice Pio Quinto ordinò in vna sua Bolla, che i medici non visitassero l'infermo; se, fra lo spatio di tre giorni, non si confessaua: accioche intendessimo, che l'infermità procede dalle mani di Dio: e che per ordinario si manda in castigo, e pena de' peccati. Così l'affermò lo Spirito Santo nell'Ecclesiastico: minacciando, che chi pecca innanzi la faccia di Dio, incorrerà nelle mani del medico. *Qui delinquit in cōspectu eius, qui fecit eum; incidet in manus medici*. Si flagella da Dio, come ponderò S. Chrisostomo, il corpo; affincbe si risani la miglior parte del-

Isaia 38

Pius V.  
Bulla edd  
ta anno  
1566: qua  
incipit Su  
per gregē  
56.

Eccles. 38

M

l'huo-

*Chrysoſt.*  
*hom. 26.*  
*de utilit.*  
*infirmi.*  
*Ambroſi.*  
*6. in c. 8.*  
*Luca.*

l'huomo, che è lo ſpirito. *Deus ob ani-  
 mi peccatum, corpus ſtagellat : ut dete-  
 rioris partis ſupplicio, melior, ad qua-  
 rendum remedium, conuertatur.* S. Am-  
 broſio è di parere, che le febbri, i pa-  
 roſiſmi, e tutti i cruciati del male, ſo-  
 no mandati da Dio più, e meno atro-  
 ci; a miſura de' peccati, più, e meno  
 graui. *Infirmiſtas, poena peccati eſt.*  
*Deus enim febrem, & tremorem, & ca-  
 citatem, & cetera omnia ſtagella im-  
 mittit, iuxta merita peccatorum.*

*Baſil. reg.*  
*ſuſius di-*  
*ſpus. reg.*  
 55:

*Gregor.*  
*ep. 7. ad*  
*Patritia.*

Lo ſteſſo teſtifica S. Baſilio. *Morbi,  
 ſtagella ſunt peccatorum.* Per molto,  
 che tu habbi menata virtuoſamente  
 la vita, non farai migliore di S. Gre-  
 gorio, che attribuiua a' ſuoi peccati i  
 dolori exceſſiui, e lunghi, che gli ap-  
 portaua il male della podagra. *Pec-  
 catis meis exigentibus, iam undecim  
 menſes ſunt, quod valde rarum eſt, ſi de  
 lecto ſurgere aliquando potuero.* S'ag-  
 giunge, che Dio ſuole ancora ac-  
 cortar la vita naturale, in pena d'vna  
 mala vita morale. Coſì lo teſtifica

più

più volte il Profeta . *Viri sanguinum*, Ps.35:

*& dolosi non dimidiabunt dies suos.*

Cioè i peccatori non arriueranno alla metà de' giorni suoi . Et altroue .

*Minorasti dies temporis eius . Et Al-* Ps.45:

*troue . Defecerunt in vanitate dies eo-* Ps.50:

*rum; & anni eorum cum festinatione .*

Dauid , dopo il peccato, temè grandemente, che Dio gli accorciasse gli Ps.101:

anni . *Ne reuoces me in dimidio dierum*

*meorum.* Ezechia stimò, che Dio, per Isai.38:

suo giusto giuditio , gli dimezzasse

la vita . *Ego dixi in dimidio dierum*

*meorum, uadam ad portas inferi .* A

Giuda, tra gli altri castighi, fu predet-

ta vna immatura morte . *Fiant dies* Ps.108:

*eius pauci : & episcopatum eius accipiat*

*alter.* L'Apostolo ancora afferma, che

molti son castigati con malatia, e tal-

uolta con morte ; perche hanno pre-

so indegnamente il Sacramento san-

tissimo dell'altare . *Propter hoc multi* 1. ad Co-

*infirmi, & imbecilles: & dormiunt mul-* rint. II.

*ti .* Nel qual luogo S. Chrisostomo Cbrysost.

dice, che o la lunghezza del morbo, hom. 27.

in 1. ad

o la prestezza della morte; ha da imputarsi, moltissime volte, a' peccati. *Cum multi dubitent, unde immatura mortes, unde longi morbi: ex peccatis dicit multa eorum, qua non sperantur, exoriri.* Se dunque, essendo caduto in malatia, pretendi di viuere e di sanare: bisogna porre la mano alla radice. Tronca il peccato: e cesserà il castigo. La seconda ragione, per la quale deue l'infermo ricorrere alla confessione nel principio della malatia è: accioche, qualche sofferisce, possa seruire per sodisfattione de' suoi peccati. E in ciò da auuertire, che, se l'infermo si troua con peccato mortale, quanto in quella infermità patirà, tutto sarà perduto; e quasi gitato al vento non potendo, in quello stato di disgratia, sodisfare a Dio, per le sue colpe. Saranno tutti i dolori della malatia, come pene d'inferno; che seruiranno per tormentare, e castigare; ma non già per sodisfare, e meritare. Così l'auuertì S. Chri-  
stomo

stomo, dicendo che questi tali non riceuono dalla malatia frutto alcuno: esponendosi quasi a certo pericolo di dannatione. *Qui Dei disciplinam cum gratiarum actione non sustinent: illi nullum ex ea fructum percipiunt, & in discrimina se extrema coniiciunt.* Dall'altra parte, se tu ti rimetti in gratia di Dio, ti seruirà la malatia per sodisfattione, valendoti in vece di Purgatorio: con pene più leggiere, e più breui, scampando o in tutto, o in gran parte le pene dell'altra vita, assai più atroci, e più lunghe. Così l'auuertì espressamente il venerabil Beda. *Infirmittas carnis, si patienter sustineatur, erit quasi purgatorius ignis.* La terza ragione è che, se ti riporrai in stato di gratia, ti farà ancora profitteuole la malatia, per guadagno di meriti. Priuilegio, che non hanno le pene del Purgatorio: le quali, per molto acerbe, che siano, niente rileuano al merito. Mentre all'incontro, ne' trauagli patiente-

*Chrysostr.  
tom. 6. bo-  
mil. de pa-  
tient.*

*Beda in  
adagj.*

mente sofferti in questa vita, quanti dolori si moltiplicano, tante corone s'accrescano: e, come notò S. Chriso-

*Chrysost.*  
*epist. 4. de*  
*toleranda*  
*agritudi-*  
*ne.*

stomo, *cum tribulatione infinitas nobis coronas accumulant*. Questo così pretioso guadagno non può, hauerfi, se non sta in gratia di Dio. Il che essendo incerto a tutti: non trouandosi alcuno ficuro de' peccati occulti a noi, e palesi solo agli occhi di Dio: deue ognuno, per assicurarsi quanto può, ricorrere al sacramento della confessione nel principio della malatia; per non far perdita della sodisfattione, e del merito. La quarta ragione è, perche le malatie sono messaggere della morte: e Dio con quelle ci auuifa, che stiamo all'erta, auuiciandosi già il fin della vita. Così l'auuertì S. Gregorio. *Venit Dominus: cum ad iudicium properat. Pulsat uerò, cum per agritudinis molestias, mortem vicinam esse designat*. Le battute spesse del polso, sono tante picchiate alle porte del cuore: inti-

mando-

*Gregor.*  
*hom. 13.*  
*in Euāg.*  
*Luce.*

*Da farsi nella malattia.* 183

mandoci Christo la sua venuta. Nel principio della malattia, trattandosi del pericolo dell'anima, e del corpo, dourebbe darsi la precedenza al medico spirituale dell'anima. Chi si troua in piedi: dourebbe andar prima al confessionario, e poi al letto. Almeno non si lasci di chiamar, quanto prima, il confessore: non sapendosi l'esito, del male: che comincia tal volta con dimostrazioni leggiere: e poi aggrauandosi, da piccioli principij, termina in morte. V'è anche pericolo, che soprauegnano delirij, o appoplessie, o altro male, che caui repentinamente da sensi, senza dar luogo a confessione. Molti ingannati dalle vane speranze di presta sanità, procrastinando di giorno in giorno la confessione: per giusto giudicio di Dio, soprapresi da qualche strano accidente, non sono stati più a tempo di confessarsi. *Timendum est, 162. l. 1. dice S. Isidoro, ne dum ad finem differ-* sent. 6. 24. *tur conuersio, inuerta mors occupet.* Al-

M 4 tri,

tri, che fanno del brauazzo, sono ingannati dal diauolo, con persuadersi, che nel principio del male, ricorron subito al confessore, è segno di viltà, e di codardia: e perciò bisogna differirlo ad altro tempo, per non dar materia di parlare a' nimici. Questa bizzaria apportò la rouina di quel gran soldato Inglese: di cui racconta Beda, che trouandosi infermo grauemente, fu visitato dal Rè Corrado: a cui, per la peritia delle cose militari, era carissimo. Esortandolo il Rè, secondo l'antica pietà de' Prencipi Inglese, che ricorresse subito alla confessione; rispose l'infermo, che haurebbe ciò fatto, quando risanarebbe, come presto speraua. Ma, che allhora farebbe ciò stato contro la sua riputatione: mostrando viltà, e timore, cō dare occasione di sparlar a' compagni. In tanto s'aggrauò il male: e raddoppiando il Rè la visita, raddoppiò anche gagliardamente l'auuiso della confessione. Il soldato rispose con

*Beda l. 5.  
Hist. Angl.  
5. 14.*

vn grido , affermando d'esser già disperato, e condannato . Perche due demonij , haueano letti, in vn gran libraccio vno per vno tutti i suoi peccati . S'erano poi fatti vedere due Angioli, che riuoltādo vn libretto delle buone opere: lo trouarono assai mancheuole, e scarso. Esclamādo i demonij, che quest'anima toccua ad essi, dissero gli Angioli , pigliatela; perche è vostra. *Accipite: & in cumulum damnationis vestra ducite.* Castigo della confessione malamente differita : facendone in eterno la penitenza, senza frutto : potendo farla prima, facilissimamente, cō viua speranza di perdono, e con frutto. Ilche ponderò lo stesso Beda, con dire: *Poenitentiam, quam ad breue tempus, cum fructu venia, facere supersedit: in aeternum, sine fructu, poenis subditus facit.* Somigliante sciagura auuenne in questa città ne' tempi nostri ad vn giouane nobile : che ammalatosi a morte , e colla gagliardia della gioventù,

*Beda ibi.*

uentù , sperando di scamparla per quella volta : non daua orecchio all'ammonitione di quelli , che l'incitauano alla confessione . Ma , incalzando il male, e rincalzando gli amici l'esortationi a confessarsi: il giouane, con voce spauentosa, e tremante, rispose: *come volete, che mi confessi : se sono già condannato : vedo quattro demonij , che fanno attorno al mio letto , tutti foribondi per afferrarmi .* Detto questo , mandò fuora l'anima miserabile, presa da quei quattro ministri di Satanasso , e portata furiosamente all'inferno . E ciò affatto conforme a quel, che tanto innanzi disse S. Antonino, nella morte de tristi molte volte comparire i demonij: distaccando quell'anime con empito , e violenza de' corpi. *Multi in morte, vident demones, magno impetu, & violentia , animam de corpore extrahentes .* Questi auuenimenti in quei, che prolongarono la confessione, furono affatto infelici : vn'altro s'auuì per gli stessi

S. Anton.  
1. p. ar. 5.  
6. 2.

stessi principij; ma accorgendosi a tempo l'infermo dell'ingano, riusci finalmente felice. Si racconta nelle croniche di S. Francesco, che trouandosi vn tale ammalato a morte; e differendo la confessione di giorno in giorno, vn Frate Francescano mosso da tanto zelo, si risoluè d'andare a trovarlo. Entrando nella casa; vide il tetto tutto pieno di spauentosi corui; che calando verso lui, e suolazzandogli attorno, si sforzauano d'impedirgli l'entrata. Penetrò francamente quel buon Religioso alla stanza dell'infermo: e facendogli intendere, che i demonij, in forma di corui, li teneano ingombrata l'anima, e la casa: l'indusse, con questo terrore, a confessarsi. Nel tempo della confessione, si vedeano partire i corui ad vno ad vno: e nel fine non comparuero più: restando la casa sgombrata da' diauoli: e l'infermo, con sua grande allegrezza, libero da' peccati. Non senza misterio, procurando i demonij,

*In Cronica. Ord. Minor. part. 2.*

*Augustin.  
serm 17:  
de verbis  
Domini.*

nij, che si differisse la confessione, comparuero con somiglianza di corui: perche questi, col lor gracchiare, par che sempre gridino *Crai, Crai*. E offeruazione di S. Agostino, parlando di quelli, che prolungano sempre al giorno seguente la lor reconciliazione con Dio. *Ipsa res est, quae multos occidit, dum dicunt, cras, cras: & subito ostium clauditur. Remansit foras, cum voce coruina: quia non habuit gemitum columbinum*. Con varij pretesti, si sforza il demonio di persuadere agl'infermi, che si differisca in altro tempo la confessione. Ad alcuni pone innanzi la fiacchezza della lor testa: facendogli entrare in dubbio, che con quel trauaglio non cresca il male. Con che si danno a credere, esser bene prolongar la confessione o alla sanità, o alla miglioranza, come a tempo più commodo: potendo alhora farla con maggiore esattezza, e quiete. Ma dicami questo tale, chi l'assicura, che non se gli aumenti la  
de-

debolezza del capo: crescano i dolori: se gli scemino le forze: e si riduca a tempo notabilmente più scommodo? Vdiamo l'oracolo dello Spirito Santo, che non ammettendo queste scuse, riprende ogni tardanza. *Ne tardes conuerti ad Dominum: & ne differas de die in diem.* Eccl. 5: Questo s'ha da offeruar molto più nel tempo della malatia: quando la morte s'affaccia più da vicino, e la tardanza è più pericolosa. Non capisco, dice S. Agostino, la ragione, perche tu differisca il negotio della tua salute da giorno in giorno: non sapendo, se questo sia l'ultimo tuo giorno. *Homo quare differas de die in diem? fortasse hodie habiturus ultimum diem.* August. serm. 102. de temp. Non mancano altri, che trouandosi infermi, non si curano di confessarsi: perche s'assicurano di non hauere a morire di quella malatia: non essendo ancora arriuati alla tal grandezza: influita dalle stelle fauoreuoli, e pronosticata da periti Astrologi. Sciocchi, non s'accor-

COR-

corgono dello stratagemma del diavolo : che , come notò San Tomaso, nelle osservazioni Astrologiche , fà tal volta , predire , e riuscir vere alcune predittioni : per ingannar poi colle false , quella persona , che lor dà credito e farla morire impenitente . Non t'ha promesso Dio, dice S. Agostino , il giorno di domani : ma te l'ha promesso l'Astrologo, per dannatione sua , e tua . *Non promisit tibi Deus crastinum diem, sed mathematicus: ut damnet te, & illum* . Altri differiscono la confessione ; pigliandola per mal'augurio, come fosse vn pronostico della morte . Non capiscono questi tali, che la vita, e la morte pende , dalle mani di Dio . *Mors, & vita à Deo est* . E quel Dio, che manda molte volte la morte, per castigo : dona altre volte la vita , per gratia . Così lo sperimentò Ezechia: a cui, mentre si trouaua vicino a morte, aggiunse Dio quindici altri anni di vita *Adijciam super dies tuos quinde-*  
*cims*

S. Thom.  
opusc. 26.

Aug. hom.  
13. inter  
50. hom.  
10.

5

Ecccl. 11. 3

Isaia 38

*cim annos* . Così se lo prometteva per se il Rè David:dicendo che Dio accrescerebbe giorni a' suoi giorni; *Psf:68.*  
*Dies,super dies Regis,adycies* . Donde viene in conseguenza,che il riconciliarsi prestamente con Dio , non è pronostico di morte:ma principio felice di sanità , e di vita . Molti finalmente differiscono la confessione ( e sono forse maggior parte ) perche non si risolvono di lasciare il peccato . Questo non è inganno coperto, come gli altri, che abbiamo detto fin' hora: ma tentatione diabolica scoperta, chiamata da David, demonio di mezzo giorno , *A sagitta volante per diem:ab incurfu, & demonio meridiano* . *Psal.90.* Vogliono questi tali vedere, a che batte la malattia : con pensiero, che tirando poi alla morte, allhora si ridurranno a confessarsi , quando non ne potranno far di manco . Non vogliono questi lasciare il peccato , sin tanto che siano essi lasciati dal peccato . Così, lo notò S.

Am-

Ambrosio.  
l. de poe-  
nit. c. 7.

Ambrosio . *Si vis agere poenitentiam, quando peccare non potes; peccata te dimittunt, non tu illa.* Se non vuoi porre fine al peccato, mentre viui: vorresti, viuendo , peccar senza fine . Perciò non è marauiglia, che tu sij condannato all'inferno, per patir lenza fine.

Gregbr. l.  
15. moral.  
c. 21.

*Iniqui, dice S. Gregorio voluissent utique, si potuissent sine fine viuere: ut potuissent sine fine peccare. Ostēdūt enim, quia in peccato semper viuere cupiunt: qui nunquam desinunt peccare, dum viuunt.* Se hai differita la confessione fino alla malatia; non la differire fino alla morte : ma , secondo il consiglio dello Spirito santo , non andar procrastinando di giorno in giorno . Altrimente Dio , in pena di questa tardanza, ti manderà repentinamente la morte, senza darti spatio di penitenza . *Ne differas de die in diem: subito enim veniet ira illius : & in tempore vindicta disperdet te.* Questo gran castigo di Dio , che muoiano senza confessione quelli, che la differiscono

Eccl. 5.

fino

fino alla morte, auuiene, come notò il B. Lorenzo Giustiniano, spessissime volte a moltissimi peccatori. *O quam innumeri quotidie decipiuntur, differentes de die in diem conuerti ad Dominum : arbitranter, ad libitum, poenitentiae posse captare remedia ?* E poco appresso. *Fit autem per saepe, ut salutis propria minimè recordentur; & absque ulla vera compunctionis dispositione deficiant.* Se vorrai continuare la volontà del peccato nella malatia : farai ancora tu numerato tra quelli, che riducendo la confessione alla morte, son poi morti senza confessione. Auuertisci, o infelice, che si stà fabricando all'infretta per te nell'inferno vna stanza con mattoni di fuoco: nè altro s'aspetta, per cacciarti dentro, se non che tu colla tua pertinacia, vi ponga il tetto. Pensa a casi tuoi; che per te solo importa: e senza metterui tramezzamento di tempo, ricorri subito, nel principio della malatia al Sacramento della

Laurent.  
Iustin. de  
contemp-  
tu Mundi  
cap. 15.

N peni;

penitenza . Col picciolo trauaglio d'vna breue hora , schiuarai il pericolo della pena eterna. Metti prima in saluo l'anima ; e poi attenderai , con maggior pace, e quiete, alla salute del corpo.

6 Seconda industria . Offerta della malatia a Dio. Riconosca l'ammalato la visita del Signore: offerendogli subito la malatia, e tutto ciò , che in essa haurà à patire, cōgionto col sangue, e colla passione di Christo , per sodisfattione de' suoi peccati. Questa offerta non sarà vera, ma finta: se non è accompagnata dalla conformità colla volontà di Dio. Non può l'infermità seruire per sodisfattion de' peccati: se non inquanto è volontariamente accettata dall'infermo . E questa accettazione consiste nel conformarsi col voler diuino . Per arriuare a tal conformità gioueranno all'infermo due considerationi . La prima è, che la malatia gli viene dalla mano di Dio: come s'è mostra-

to poco prima, con occasione della prima industria. Dirà quell'ammalato, questa infermità non me la manda Iddio: ma con tale, e tal disordine, me l'hò cagionata io: e però non me ne posso dar pace. Sciocco è questo pensiero: non auuertendo, che se ben Dio non vuole il mal della colpa, vuole con tutto ciò il male della pena, ancorche originato da colpa. Così lo testifica lo Spirito Santo per Amos Profeta. *Si est malum in ciuitate, quod non fecerit Dominus*. Il che spiegano tutti gl'interperti del male della pena. Ancorche tu giacessi in letto malamente ferito per le mani de' tuoi nemici: hai da stimare, che ti sia venuto quel male dalle mani di Dio. Giobbe fu percosso con piaghe horribili dal diavolo. *Percussit enim Satan ulcere pessimo*. Con tutto ciò riconobbe le mani di Dio nelle mani stesse di Satanasso. *Manus Domini tetigit me*. Donde inferiua, che se hauea riceuuto dalle mani di Dio

N 2 tutto

tutto il bene ; douea da quelle stesse accettare volentieri ancora il male .

*Iob.2.* *Si bona suscepimus de manu Domini : mala quare non sustineamus ?* E rifles-

*Gregor. 1.* *fione di S.Gregorio . Iob a Satan percussus fuerat : nec tamen percussionem*

*4. Moral. in cap. 2. Iob.* *suam Satane tribuit : sed tantum de manu Domini appellat .* La seconda

consideratione è, che l'infermità non viene dalle mani di Dio , come vn mero castigo: ma come vn dono, come vn fauore, come vn beneficio se-

*ad Habr. 12.* *gnalato . Così lo testifica S. Paolo . Dominus quem diligit, castigat: flagellat autem omnem filium, quem recipit :*

mostrando che tutto è vna correzione amorosa d'vn padre verso il figlio.

*August. 1. de Pass.* *Donde inferisce S. Agostino , che chiunque è eccettuato dal numero degl'afflitti ; è anche eccettuato dal*

*numero de' figli . Si exceptus es a numero afflictorum , exceptus es a numero*

*filiorum.* Per effetto d'amor paterno era riconosciuta la malattia da quel

santo Romito dell'Egitto, che solen-

*Climac. gradu 7.*

do

do ogn'anno infermarfi, e trouando-  
fi per tutto vn'anno libero, e sano: co-  
minciò seriamente a dubbitare che  
Dio stesse corrucciato con lui: non  
facendogli l'ordinario fauore. Perciò  
riuolto alle preghiere, impetrò a  
forza di feruentissime orationi, che  
Dio gli rimandasse quel male, in cui  
egli ritrouaua il suo bene. Per bene-  
ficij diuini ancora riconosceua le ma-  
latie quell'altro santo Padre, che  
consolando vn suo discepolo infer-  
mo. Non ti contristare, dicea, o fi-  
glio, per cagion del tuo male: perche,  
se sei imperfetto, e stai nelle mani di-  
uine a guisa di ferro; Dio coll'infer-  
mità ti polisce, e toglie la ruggine.  
Se sei arriuato a qualche grado di  
perfectione, e splendor di virtù, a gui-  
sa d'oro; Dio, con questo fuoco, ti  
proua, e ti raffina. *Non contristeris, fili,*  
*ex infirmitate, vel plaga corporis tui.*  
*Si ferrum es, per ignem amittis arugi-*  
*nem. Si aurum es, per ignem probatus, a*  
*magnis ad maiora procedes.* Con que-

*Ex vitis*  
*Patrum*  
*lib 7. c. 20*

Opusc. S.  
Francisci.

Ribera in  
eius vita  
l. 6. c. 10.

2. ad Co-  
rins. 11.

sto sentimento medesimo, S. Francesco d'Assisi, trouandosi infermo, pregaua Dio, che gli multiplicasse, anzi centuplicasse i dolori : in luogo del centuplo , che Dio suol dare a' suoi in questa vita . *Rogo te Domine, ut doloribus meis, si tibi placuerit, addas centuplum* . Con questo affetto stesso la santa Madre Teresa, giudicando vita disutile, & otiosa, quella che non è piena di patimenti, pregaua instantemente Dio , che la facesse o morire, o patire. *Da aut mori, aut pati*. Haueano i Santi imparata questa dottrina da S. Paolo: il quale di se diceua, che quando s'infermaua di corpo, allhora si sentiuua più gagliardo di spirito. *Cam infirmor, tunc fortior sum* . Perche, come notò S. Basilio , quanto si vada disfacendo la carne, e questo huomo esteriore; tanto si vada rifacendo, e rinouando l'interiore . *Quantò exterior homo noster corrumpitur: tantò interior renouatur* . E però aggiunge l'Apostolo che la virtù dell'anima si per-

perfettiona coll'infermità della carne . *Nam virtus in infirmitate perficitur* . Dichiarà lo stesso S. Paolo il modo, con dire , che il trauaglio dà materia di pazienza . La pazienza è pietra di paragone, in cui si proua, se l'amore, che si professa a Dio, è vero , o finto: se è solo per interesse , quando colle cose prospere ci consola ; o pure si mantiene , quando c'affligge coll'auerse . Questa proua ben riuscita ne rauuiua la speranza : & alla speranza ben fondata, soccede la gloria . *Tribulatio patientiam operatur : patientia probationem : probatio uero spem: spes autem non confundit* . Non si rechi l'infermo a picciolo fauore il riceuer coll'infermità questo gran pegno della sua predestinatione, e salute . Intenda , che quanto più si va staccando dalla carne, tanto più l'anima s'auuicina alla visione d'un Dio , che è tutto spirito. E però, come disse S. Gregorio Naziàzeno, *anima morbo affecti propinqua est Deo* . Di Giob af-

2. ad Cor  
vint. 12.

7

Jacob. 1.

Nazian-  
z. orat.  
ad ciues  
Narsak.

N. 4 ferma

*Fulgenti.*  
ep. 2. 6, 9.

ferma S. Fulgentio: che se hebbe tante felicità, quando era col corpo gagliardo, e sano : fu molto più felice nella squallidezza dell'infermità, e delle piaghe . *Beatus hic in corporis sospitate : sed beator fuit in vulnere : beator in aceruo pleno squalloribus .* Non riputi picciola felicità l'infermo, l'assomigliarsi a Christo. Il quale, se bene per hauer la complessione regolatissima, e temperatissimo il vitto, non patì febre, o altro male, cagionato da stemperamento d'humori: patì con tutto ciò piaghe , e dolori acerbissimi : a segno tale , che ne fu chiamato dal Profeta Isaia *vir dolorum, & sciens infirmitatem.* Raccoglia anche da questo l'infermo vn'altro segno della sua predestinatione , & vna più viua speranza della gloria. Perche niuno è del numero de' predestinati, se nõ chi è cõforme, e somigliante a Christo Crocifisso. *Quos praeceuit , & predestinauit: conformes fieri imaginis filij sui.* Ed i Christo dice

*Isaia 53.*

*Ad Rom.*  
8.

lo



Io stesso Isaia, che dalle piante de' piedi sino alla cima della testa, non gli restò pure vn membro sano. *A* Isaie 1.  
*planta pedis usque ad verticem capitis, non est in eo sanitas.* Se patiremo la nostra croce insieme con Christo, saremo glorificati insieme con Christo. *Si compatimur, & conglorificabimur.* Ad Rom.  
Con queste considerationi, s'anderà 8. l'infermo facilitando la conformità col voler diuino: accettando l'infermità per fauore; & offerendola a Dio per sodisfattione de' suoi peccati. Rinouerà questa offerta, mattina, e sera: come ancora tutte le volte, che che più lo trauaglierà il male. Dica spesso quelle parole del *Pater noster*, cioè *Fiat voluntas tua.* Altre volte si ferua delle parole di Giobbe. *Sit nomen Domini benedictum.* Job. 1. Altre volte col sentimento di S. Fulgentio, imitato ne' suoi dolori di fianco dal pijssimo Pontefice Pio Quinto, cerchi a Dio, Surius in eius vita. 1. Ian. Cornel. in c. 1. ep. Iacob. gli accresca dolori: ma gli accresca ancora pazienza. *Auge dolorem, auge*

o

& *patientiam* . Altre volte, col sentimento comune de' fedeli , preghi Dio , che lo punisca in questa vita , per non punirlo nell'altra : e lo castighi qui con pene temporali, con perdonargli l'eterne . *Hic ure, hic seca: ut in aeternum paras .* Alcuni aggiungono, *etiamsi in aeternum non parcas* : desiderando di sodisfare in questa vita volontariamente , per quanto possono, a Dio: ancorche sapessero d'hauer a penare nell'altra . Hauendo tu a sborsare vn grossissimo debito, mentre, senza possedere alcun capitale , *debes decem millia talenta* : Dio, colla sua infinita misericordia, accettando questa tua picciola offerta , ti farà poliza di riceuuta di tutto il debito: cangiandosi l'eternità di pene in pochi giorni di tolleranza . Sarà questa offerta accompagnata da vn'affettuoso rendimento di grazie : persuadendoti, che la perfettione propria della religion Christiana consiste nel ringratiar Dio, tra i dolori della malattia.

*Matt. 8.*

latia. Così lo disse quel santo Padre ad vn suo discepolo infermo. *Summa religio est, ut in infirmitate quis Deo gratias agat.* Così lo faceva il glorioso San Francelco d'Assisi, con quella diuotissima oratione . *Gratias tibi ago Domine pro cunctis doloribus meis: quibus rogo, ut addas centuplum : & hac mihi sit consolatio, tuæ voluntatis adimpletio .* Renda l'infermo gratie a Dio, che volendo, o non sapendo egli eleggere penitente per li suoi peccati, che gli siano accette : egli si degni di mandargliele di sua mano : con accertarlo, che quella tal malatia, con quei tali accidenti, e dolori sofferta con pazienza, farà di gusto a Dio, & a lui di profitto, di sodisfatione, e di merito . Questo è quanto appartiene alla seconda industria, che abbraccia tre cose tra se connesse: offerta, conformità, rendimento di gratie .

Terza industria. Assesondamento a' disegni diuini . Attenda seriamen-

8

Ex vitis  
Patrum l.

7 c. 20.

Opusc. S.  
Franc.

te l'infermo all'emendatione di quei mancamenti , che più gli aggrauano la conscienza . Vegga quel che Dio pretende di cauare da quella sua malattia : & assecondi a' disegni diuini. Ora a quattro stati di persone Dio manda le malattie, per quattro diuersi disegni. Il primo stato è de' peccatori emendati . Coll'infermità di questi Dio pretende , che sodisfacciano a' peccati passati: come s'è mostrato di sopra nella prima industria num. 4. Abbiamo offeso Dio colligusti , e co' dilette del senso: e perciò Dio ne castiga con pene, e con dolori del senso . Così lo notò S. Gregorio . *Debemus omnipotenti Deo gratias agere : quoniam qui ex carnis blandimento peccauimus, ex carnis afflictione purgamur* . Racconta il medesimo S. Gregorio d'un' huomo dissoluto de' suoi tempi , che conuertito a Dio di tutto cuore , con voto di farsi Religioso, fù assalito da vna gran febre, e tormentato da vna assai lunga malattia,

Greg. l. 1.  
hum. 19.  
in Euāg.

tia, che gli serui per purga della ma-  
 la vita, lungamente menata ne' vitij.  
*Quia enim longis, & diuturnis iniqui-*  
*tatibus pressus est, longo languore fatiga-*  
*tur: & diuina dispensatione agitur: ut*  
*prolixiora vitia egritudo prolixior exu-*  
*rat.* Se ti par lunga la malatia, in cui  
 ti vedi penare, pensa che non fu bre-  
 ue il tempo, in cui attendesti a pecca-  
 re. Pregando la B. Geltrude per la  
 sanità d'vn' infermo, le fu riuelato  
 da Dio, che quello non guarirebbe  
 per allhora: ma si prolongarebbe il  
 male, sin'a tanto, che egli hauesse so-  
 disfatto alla purga d'vn certo suo  
 peccato. Quei tali, che si trouano in  
 questo primo stato di peccatori  
 emendati, deuono assecondare al di-  
 segno di Dio, col piangere le lor col-  
 pe: e con fare spesso l'offerta de' do-  
 lori presenti, in sodisfattion de' pec-  
 cati passati. Si deuono questi imagi-  
 nare d'esser già entrati nel Purgato-  
 rio: facendo compagnia a quelle ani-  
 me benedette, che patiscono, e bene-  
 dico-

*Lanſper-*  
*gius in*  
*eius vita:*

dicono; s'affligono, e si contentano: e tra quelle fiamme ministre della giustizia diuina ardonno, & amano. In questa maniera, come sopra s'è detto col venerabil Beda, *Infirmittas carnis erit quasi purgatorius ignis*. Il secondo stato è de' peccatori non emendati. A questi Dio manda la malattia, con disegno dell'emendatione. Si percuote, dice S. Basilio, la carne: affinche si risani l'anima. *Carnis percutitur, ut anima sanetur*. Non mancano all'anima le sue malattie, e le sue febbri. Febbre dice S. Ambrosio, è la libidine: febre è l'ambitione: febre è l'iracondia. *Febris nostra libido est: febris nostra ambitio est: febris nostra iracundia est*. Per dare efficace rimedio a queste malattie spirituali molte volte Dio manda le corporali; perche è incôparabilmente minor male, come notò S. Gregorio, patire il caldo della febbre, che la fiamma de' vitij. *Melius est ardere flamma febrinum, quàm igne vitiorum*. Pretende

Dio,

Beda in  
adagiis.

Basil. in  
reg. fusius  
disp. reg.  
55.

Ambrosio l.  
4. in c. 4.  
Luca.

Gregor. l.  
33. moral.  
in c. 40.  
Iob.

Dio, con questa medicina amara della malattia del corpo, purgar l'anima da gli humori cattivi de' vizij. Douiamo, dice S. Gregorio, hauer per certissimo contrasegno, che Dio nō ci ha abbandonati, mentre continuamente ci flagella . *Nos ergo habemus inditium, quod derelicti nō sumus, quod assidue flagellamur* . Hai tu da aiutare, colla tua cooperatione, che questa medicina habbia il suo effetto: facendo, come notò il medesimo S. Gregorio, che il principio della pena sia il fine della colpa: *Et poena praesens, finis sit culpa praecedentis* . Senza questa emendatione, coll'infermità della carne cresce quella dell'anima: e col non corrispondere a così chiari auvisi di Dio, aggrauandosi la colpa, viene tra i mali del corpo a peggiorare lo spirito . A questi tali Dio molte volte tronca la vita, per ultimo compimento del castigo : permettendō agl'impenitenti nel principio della malattia, l'impenitenza finale nella morte

Gregor.  
ep. 25.

Gregor.  
ep. 25.

Greg. ibi.

morte . E così questi, come ancora auerti S. Gregorio , passano da tormento in tormento, e dalla pena temporale all'eterna . *Pœna præsens si ad timorem Domini minimè conuerterit, initiū est pœnæ sequentis*, e poco appresso. *Curandum igitur nobis est, & infletibus tota animi conuersione vigilandum; ne de tormento ad tormentū transeamus* . Altre volte prolungando questi l'emendatione , Dio prolunga il male, in sin' a tãto, che habbia il suo intento . E però chi s'affretta ad alleggerire i dolori, deue affrettarsi ad alлегgerirsi de' vitij . Il medico diuino leuerà mano da rimedij: quando vedrà , che s'è risanato lo spirito . Se tal volta Dio ristituisce la sanità a questi peccatori non emendati ; fa come il medico corporale , che dismette la cura dell'infermo : quando non v'è più speranza di salute . Per vna delle due il medico si licentia dall'infermo ; o perche è risanato , o perche è disperato . Se Dio si licentia

tia

ria da te: e non ti visita più colla malatia, non essendo tu emendato: è segno chiarissimo, che si licentia da te, come da disperato; e che sottraendoti alle pene leggiere di questa vita, ti riserba per l'assai più graui dell'altra. Così lo notò Teofilatto. *Qui priori supplicio non est emendatus, ad maiora tormenta seruatur.* Per far questa emendatione, conforme al disegno di Dio, non basta togliere la continuation del peccato: ma si deue anche togliere l'occasione: e questa non solo, per quanto tocca al tempo dell'infermità: ma ancora per quanto si può stendere al tempo della sanità. Non ti deue bastare il licentiar la concubina, e l'ordinare, che non ponga più il piede in tua casa: ma dei procurare con ogni sforzo, che si chiuda in qualche conseruatorio, o monasterio, o che s'accasi con qualche persona honorata, per quanto si potrà, in luogo lontano: troncadoti non solo il volere, ma ancora il pote,

*Theophil.  
apud Con  
nel. in 6.  
3. legn.*

O re

re nella sanità, ripigliar quel peccato. Così mostrerai a Dio, che la conversione tua non è finta . Lo stesso s'intende in chi ha da restituire, o in chi ha da perdonare: non differendo queste cose al tempo della sanità: ma eseguendole, per quanto sarà possibile, nel principio della malattia . In questo modo corrisponderai al disegno, che ha Dio colla malattia, della tua perfetta emendatione : che farà mezzo tra tutti gli altri il più efficace, e più atto per ottener da Dio la tua sanità . Questo consiglio medesimo ne dà lo Spirito Santo nell' Ecclesiastico , *Fili, in infirmitate ne deficias. Ora Deum: & ipse te curabit. Averte a delicto: & dirige manus.* Impone primieramente all' infermo , che ricorra all' oratione , per impetrar da Dio la sanità del corpo, e dell' anima. Perche come notò Lorenzo Giustiniano, il medico per rifanare vuol esser pagato: ma Dio vuol esser pregato. *Omnes medici pecunijs: Deus autem noster.*

Eccl. 38.

Laur. Justiniano in libro  
vita  
cap. 2. de  
orat.

*noſter pura oratione ad conferenda remedia placatur* . Non deui riporre la tua più ſalda ſperanza nel medico : ma in Dio ; e più ne prieghi, che ne remedij . Colla tua oratione; e con quella d'altre perſone ſpirituali, ricorri nella tua infermità a Dio : & egli, che è il medico principale, piglierà a ſuo peſo il riſanarti . *Ora Deum; & ipſe te curabit* . *Ora Deum*, particolarmente per ottener la cognitione , & emendatione di quei peccati, che ti cauano la malatia . E perciò ſoggiunge lo Spirito Santo. *Auerte a delicto, & dirige manus* . non ſolo laſciando il peccato; ma concedendo ancora vna certa auerſione dal peccato. In modo che, come notò S. Agostino, ti comincino a diſpiacere quelle coſe, che prima nella vita larga , e diſſoluta grandemente piaceuano ; & a piacere quelle, che diſpiaceuano. *Incipiant diſplicere, que placebant : & placere, que diſplicebant* . Queſto è propriamente auerti a de-

*Eccleſ. 38.*

*Auguſt. l. 6. confeſſ. c. 24.*

liſto. Seguita, & dirige manus: come  
 ſe dicette più chiaramente. Non ti  
 contentare de' buoni propoſiti : ma  
 poni ſubito la mano all'opera ; e di-  
 rizza lo ſtato della tua vita, in modo,  
 che non ſolo ti liberi dal peccare: ma,  
 con dare vn taglio all'occafioni,  
 tronchi ancora il pericolo di pecca-  
 re . Queſto è quanto Dio pretende  
 nelle malatie, che manda a' peccato-  
 ri, non ancor perfettamente emenda-  
 ti . E, ſe tu eſſendo di queſti, concor-  
 rerai ad eſeguire perfettamente il  
 diſegno di Dio : ſij pur ſicuro, che  
 egli ti reſtituirà la ſalute del corpo, e  
 dell'anima. *Et ipſe curabit te* . Il terzo  
 ſtato è degli huomini virtuoſi, e buo-  
 ni, ma ancora imperfetti, e pieni di  
 mancamenti veniali, e leggieri . In  
 queſti Dio pretende colla malatia  
 di ridurgli a ſtato di perfezzione , e  
 fargli ſanti . Hà il primo luogo tra  
 queſti il Patriarca de' Frati Minori ,  
 S. Francesco . Queſto , menando nel  
 ſecolo buona vita , ma fra i traffichi  
 mer-

Chronic.  
 Ord. Mi.  
 nov. p. 2.

mercantili, sollecita del danaro: e fra i gioueni coetanei, ambitiosa d' honore: fu visitato da Dio con vn' infermità assai graue, e ridotto all' orlo della morte. Conobbe egli allhora la vanità di questa vita: e determinò fermamente di darsi al disprezzo di tutti i beni terreni; e con vn'altra sorte di mercantia, guadagnarsi i beni celesti: arriuando a quel grado di santità, per cui è ammirato, e riuerito da tutto il mondo. Presc Dio questo stesso, per far santo il fondatore della nostra Religione, Ignatio. Viueua egli tra le licenze della vita soldatesca, christianamente: ma con tutto ciò era dato in preda all'ambitione, al desiderio di gloria, & alle leggi cauallesche: ma percosso, nella difesa di Pamplona, con vn colpo d' artiglieria: e rottasi malamente vna gamba, conoscendo in quella sua lunga infermità, quanto sia caduco, & incerto, ciò che promette il mondo: si deliberò fermamente di mutar vita,

*Ribade-  
neiro in  
vita S.  
Ignatii K  
A. G. 29*

O 3 e transf

e transferirsi ad vn'altra sorte di militia spirituale , con far guerra a se stesso, & alle sue passioni; per guadagnarne la mercede , e la corona in cielo . Si serui parimente Dio della malattia, per condurre a strada di perfectione la santa madre Teresa . Adoperaua ella nella sua giouentù, secondo l'abuso comune delle donne, belletti , e lisci , per farsi più riguardeuole agli occhi degli huomini. Ma assalita da vna pericolosa febbre, s'auuide della sua cecità; e presa risoluzione d'abbandonare il secolo, e mortificare la carne: attese per l'auenire ad abbellire lo spirito con quelle religiose virtù, con cui piaceffe solamente agli occhi di Dio . Questo modo medesimo Dio vna con altri alla giornata ; facendogli giacere oppressi in vn letto, per solleuargli a stato di vita santa , e perfetta . Così l'auuertì S. Basilio, quando disse, *Morbis nihil aliud agitur : nisi, ut vitam nostram in melius commu-*

*Ribera in  
vita S. Te-  
rese lib.  
3. 6. 6.*

*Basil. in  
regul. fu-  
sius disp.  
reg. 55.*

*temus.*

temus . Perche, come disse l'Abbate Ex vitis Patrum lib. 2. c. 2.  
Giouanni ad vno, che cercaua d'esser  
liberato dalla terzana, l'anime coll'in-  
fermità si purificano: in q̄l modo, che  
i vasi corporali si nettano col nitro,  
e depongono ogni lordura . *Vt corpo-  
ra nitro abluuntur a sordibus: ita ani-  
ma languoribus, alijsque huiusmodi ca-  
stigationibus purificantur.* Quelle tali  
persone, che trouandosi in questo ter-  
zo stato, non solo nel tempo della  
sanità consapeuoli di peccati graui:  
ma solo di colpe ordinarie, e veniali;  
deuono nel tempo della malatia, ef-  
fettuare il disegno diuino, con emen-  
darsi di quei difetti, che più impedi-  
scono la perfettione, e rimuouono  
dal darsi totalmente a Dio . Si stac-  
chino dall'affetto souerchio di qual-  
che creatura: si diano alle penitente:  
mortifichino la sensualità nella gola:  
lascino le contese, e le gare: non si  
curino d'esser prezzate, & honorate  
in terra: ripongano tutte le loro spe-  
ranze, & affetti in cielo: e così hau-

ranno il frutto , che Dio da essi pretende nella malatia . Il quarto stato è di quelli , che arriuati a qualche grado di santità , caminano tuttauia innanzi nella via della perfettione .

A questi pretende Dio , colla malatia, dare accrescimento, di meriti : e fargli da santi, diuentare più santi'. ) E come il disegno diuino in quelli del secondo stato, è di tirargli dal male al bene ; e del terzo stato, tirargli dal bene al meglio : così in questi del quarto stato , è tirargli dal meglio all'ottimo. Non serue a questi la malatia tanto per purga de' peccati : quanto per proua della carità: come si proua l'oro nella fornace: dicendo di questi lo Spirito Santo , *Tanquam aurum in fornace probauit eos: & inuenit eos dignos se.* Apparisce questo assai chiaramente nel patientissimo Giobbe. Era egli arriuato a tal grado di santità, che per bocca di Dio non hauea chi l'vnguagliasse in terra ,

*Numquid considerasti seruum meum*

*Iob:*

Sup. 3.

11

Iob. 1.

*Iob : quod non sit ei similis in terra.*

Quando percosso, prima colla perdita della robbe, e de' figli; e poi per vltima proua, con vna strauagantissima malatia, quale seppe inuentare col suo ingegno, e porre in effetto, colle sue diaboliche mani, Satanasso. *Percussit eum Satan vlcere pessimo.*

*Iob. 2.*

*Pineda  
comm. in*

*Iob,*

Questa piaga, come afferma il nostro Pineda, raccogliendolo da varij luoghi della sacra scrittura, da S. Agostino, e da altri, era accompagnata da trenta sorti di grauissime malatie: che tutte insieme battendolo con dolori acerbissimi, eran da lui tollerate con indicibile pazienza. Con questo esercizio di virtù, arriuò a segno tale di santità, che Chrysostomo lo chiama martire, anzi maggiore di molti martiri, *Martyrem, & multis martyribus maiorem.* Et altroue afferma, che fu vguale agli Apostoli. *Oportet dicere, quoniam si non maior Apostolis: certè minor, beatus ille non fuit.* Nella stessa maniera risplenden-

*Chrysost.  
hom. 25.  
ad pop.*

dendo la santità di Tobia tra tutti quelli del popolo d'Israele ; volle Dio, per farlo più illustre, mandargli la cecità . Però gli disse l'Arcangelo

Tob. 12.

Rafaele, *Quoniam acceptus eras Deo: uecesse fuit, ut tentatio probaret te.*

Restitui Dio dopo questa proua a Giobbe la santità, & a Tobia la luce degli occhi . Ma non fè già così con S. Paolo; che dopo d'esser stato sollevato alla cima del terzo cielo , percosso di graue infermità, come vn'altro Giobbe , per mano di Satanasso; e cercando a Dio la santità : riceuè per risposta, che gli bastaua la gratia diuina : perche coll'infermità si perfettionano le virtù . *Sufficit tibi gratia*

2. ad Co-  
rint. 12.

*mea: nam uirtus in infirmitate perficitur.* Fù l'infermità dell'Apostolo vn

Hieron. in  
c. 4. ad Ga-  
lat. v. 13.

dolor di testa perpetuo , secondo il parere di S. Geronimo: dolor di fianco, e di viscere; secondo il parer d'alcuni

S. Thom.  
in ep. 2.  
ad Co-  
rint. 12;

citati da S. Tomaso: mal di podagra; secondo il parer di Niceta : dolor di fianco, e secondo il parer d'altri, do-

glia

glia di stomaco: accioche molti ne loro diuersi mali potessero consolarsi coll'esempio del mal di S. Paolo: a cui seruì la debolezza del corpo, per gagliardia dello spirito: dicendo egli, *cū infirmor, tūc fortior sum*. Furo- no nella maniera medesima prouati altri Santi. S. Gregorio dice di se, es- ser talmente tormentato dalla poda- gra, che gli pareua di morire ogni giorno. *Et qui quotidie in morte sum: quotidie repellor a morte: confessando che la vita gli era grauissima pena. Tantis enim podagrae doloribus premor: ut vita mea mihi grauissima poena sit: hauendo la vita in tedio, e la morte in refrigerio. Quotidie in dolore defi- cio: & mortis remedium expectando sus- spiro*. S. Francesco fu costretto a la- sciare il gouerno della sua religione: impedito, quasi perpetuamente, da grauissime malattie: in premio delle quali, hebbe certa riuelatione d'es- ser del numero de' predestinati, & eletti. La stessa carezza Dio fece a

Nicetas  
in orat.  
30. Nazī  
anzeni in  
obitu Ba-  
siliij.  
Basil. in  
regul. su-  
sius disp.  
cap. vii.  
2. ad Co-  
rint. 12.  
Gregor.  
ep. 35.

Idem ep.  
7. ad Pa-  
tritiam.

Chron.  
Minor.  
par. 1.

Sur. rom.  
2. 25.  
Nov.

San.

Chron.  
Minor.

par. 2.

Jacob. Mo  
sanderus  
107. 7. in  
vita S. Lu  
duuina.

Sur. tom.  
3. 16. lu-  
nij.

Iob. 6.

Ad Ga-  
lat. 2.

Ad Rom.  
6.

Santa Catarina da Siena & al B. Gia-  
como della Marca: esercitando l'vno,  
e l'altro con grauissime malatie. A  
Santa Luduina, mentre si trouaua,  
trauagliata da mille mali nel fondo  
d'vn letticiuolo, ricorreuano ne' loro  
trauagli tutti gli ammalati per cōso-  
larsi. Questo medesimo fauore fece  
Dio a S. Lutgarda, & ad altri Santi:  
che, tra le pene della malatia, gode-  
rono le delitie del Paradiso. Riceuo-  
no questi le somme afflittioni per  
somma consolatione: dicendo ognu-  
no d'essi, col sentimento di Giobbe:  
*Hac mihi sit consolatio, ut affligens me  
dolore, non parcas.* Mentre si trouano  
crocifissi insieme con Christo, gioi-  
scono tra i dolori: rinouando quel  
pregio dell'Apostolo, *Christo confixus  
sum cruci.* Mentre veggono disfarfi  
la carne, e rompersi la prigione del  
corpo: aspirano alla visione di Dio,  
& esclamano con S. Paolo, *Quis me li-  
berabit de corpore mortis huius? Cupio  
dissolui & esse cum Christo.* Mentre pe-  
nanno,

nano, cercano a Dio accrescimento di pene:& aumentando sempre nuovi meriti, s'accumulano tesori di gloria. Questo è l'intento di Dio in mandar la malatia a persone auuiate per per la vita stretta, e perfetta. Consideri ognuno questi quattro stati: e vedendo con l'indirizzo del confessore in quale d'essi si troui; si sforzi in vn de' quattro modi accennati, d'assecondare al gusto di Dio.

Quarta industria. Bando a conuersationi profane. Tronca le conuersationi degli amici profani: e procura quelle degli amici spirituali. Non si può credere, quanto nocciano all'anima, e molte volte al corpo dell'infermo, quei perpetui cicalamenti, poco a proposito per quel tempo. Molti amici auuezzi a vita licentiosa, parlano, senza riguardo alcuno, sboccatamente: con pericolo d'ingerire imaginationi cattive nell'animo dell'infermo, poco bene abituato. Altre volte attendono a mormorare  
lace-

15

lacerando la fama di questo , o di quello: con lasciare nuouo scrupolo all'ammalato; che ha dato orecchio a quelle maledicenze. Sogliono anche inuitarlo, per passatempo, a giuocar con essi alle carte: come se quel tempo fosse stato concesso da Dio all'infermo , per hauerlo a spendere inutilmente ; e non per aggiustar la vita, & apparecchiarsi alla morte. Così , aggiungendosi peccati a peccati, se ne scorrono le giornate della malatia, senza frutto alcuno di sodisfattion de' peccati, d'emendatione, e di merito . Questo è vn troncar le braccia a' disegni di Dio : e render vano il mezzo, che piglia per saluarti . Ti trouerai quieto di mente , e di corpo; se licentiata soauemente la turba di questa sorte d'amici; te ne starai più tosto solo tra tuoi. Accetta, e procura le visite di persone spirituali: che nō ti disaiutino, ma t'aiutino a mantenere i buoni propositi, fattiti di fresco nella confessione: o, se

non

non sei ancora perfettamente conuertito a Dio, con salutiferi consigli ti diano in vn certo modo la mano per solleuarti dal fango . Con questi hai tu da essere il primo ad introdurre ragionamenti spirituali , per dar loro animo a seguitare . A Giobbe, che fu percosso in tutti gli altri membri del corpo , restò solamente libera , & intiera la lingua . *Derelicta sunt tantummodò labia circa dentes meos .* Di questa egli si seruì, per lodare, e benedir Dio: e per trattare di cose spirituali col prossimo ; cioè con quei trè amici, che lo vennero a visitare . Così l'auuertì S. Ambrosio . *Iob diris perfusus ulceribus, diuina mysteria loquebatur: nec acquirendis propria remedijs agritudinis : sed sacris vacabat sermonibus .* In questa maniera troncherai l'occasione di nuoui peccati : a' quali potrebbe sopraggiungere inaspettatamente la morte . Ti disporrai a far quel frutto di mutar la vita in meglio , che Dio pretende da

*Iob. 19.*

*Ambros.  
l. 2. de in-  
terpell.  
Iob. cap.  
2. § 3.*

tc

te, col mandarti quel male ; & gode-  
 fai , essendo lontano da' strepiti, la  
 quiete del corpo, e dell'anima.

Quinta industria . Esercizio di pa-  
 tienza . Vagliasi l'infermo dell'occa-  
 sioni correnti di pazienza , che som-  
 ministra la malatia: facendo che pra-  
 ticamente seruano per sodisfattione,  
 e per merito . Deue primieramente  
 astenersi dagli atti d'impazienza, cau-  
 fati o da dolori del male, o dall'ama-  
 rezza de' remedij , o da seruitij mal  
 fatti . Alcuni , quando le cose non  
 vanno al lor gusto , s'adirano colla  
 gente di casa, brauando , minaccian-  
 do, ingiuriando, mandando maledit-  
 tioni ; e lamentandosi d'ogni cosuc-  
 cia, che non s'incontri coll'humor lo-  
 ro . Questo non è esercitar la patien-  
 za: ma farla esercitare ad altri: non è  
 portar la croce, ma strascinarla : non  
 è trouarsi crocifisso con Christo, co-  
 me il buon ladrone , che patiuu , e  
 s'humiliau: ma come il mal ladrone  
 che penaua, e bestemmiaua . A que-  
 sti

sti tali la malatia non serue per emendatione, ma per dannatione. Oue, all'incontro a' predestinati, & eletti, come dice S. Paolo, ogni cosa coopera in bene. *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum: ijs, qui secundum propositum vocati sunt sancti.* Douentano, per essi, buone, come notò la Glosa, ancora le cose male. *Omnia cooperantur in bonum, etiam mala.* Parla iui letteralmente l'Apostolo de' mali della pena: tra quali è numerata la malatia. Se sopporterai patientemente i trauagli del male: acquisterai la corona del martirio, martire di pazienza: come dice S. Nazianzeno di S. Basilio, *citra sanguinem martyr.* Giobbe tra le posteme, e tra l'ulceri, come sopra s'è detto, è chiamato da S. Chrysostomo, martire, e maggiore di molti martiri: più glorioso penando, tra fetori d'un horribilissimo sterquilinio: che non fu Adamo, godendo tra gli odori d'un delitiosissimo Paradiso. E però disse

Ad Rom. 8.

Glosa in c. 8. ep. ad Rom.

Nazian. orat. de laud. Basij filij.

Chrysost. hom. 25. ad pop.

P Ago-

August.  
in ps. 34.

Agostino, *homo victus in Paradiso, vit-  
cit in stercore* . Non fa differenza,

Chrisostomo tra la lingua di quelli,  
che lodano Dio , in mezzo dell'atro-  
cità de' tormenti , nel martirio : e di  
quelli , che benedicono Dio , tra  
l'acerbità de' dolori nel male . *Nihil*

Chrysoft.  
homil. de  
B. Iob.

*hac lingua sanctius , que in aduersis  
Deo gratias agit . Certè non est inferior  
lingua martyrum . Vtraque pariter co-  
ronatur* . Se hai hauuto mai desiderio

del martirio ; sappi , che non l'hai da  
da cercare in paese sì lontan tra bar-  
bari : ma puoi hauerlo nella tua ca-  
mera, senza carnesice, e senza ferro,  
in vn letto. Non è picciola vittoria,  
il sostenere virilmente gli affalti , &  
affanni del male : & è propria lode  
della Religion Christiana, come no-

Cypr. ep.  
ad De-  
metr.

tò S. Cipriano, vincer l'infermità del-  
la carne, colla fermezza , e costanza  
dello spirito . *Nos autem , qui potius  
spiritu, quam carne viuimus ; infirmita-  
tem carnis firmitate animi vincimus .*

Aiuteranno a questa vittoria , & a  
que-

questo esercizio di pazienza alcune diuotioncine, appropriate all' occasione, che porge di volta in volta la malattia. E perche spesso i rimedij stessi non sono meno penosi del male: gli anderà l'infermo secondo l'occorrenze, presentando, & offerendo a Dio. La beuanda della medicina, s'offerisca in riuerenza della beuanda amarissima di fiele data a Christo: & hauendo a pigliar pillole, o altri bocconi nauseosi, offerisca il primo ad honor della Vergine; il secondo ad honor dell'Angiolo suo Custode; il terzo ad honor del Santo del suo nome; e così, di mano in mano, ad honor de' Santi, suoi auuocati. In questo modo s'alleggerirà il trauaglio; ei stessi Santi impetreranno al medicamento efficacia, e vigore. Quando il caldo della febre gli parerà intollerabile: faccia concetto delle fiamme del Purgatorio, e dell'Inferno: & offerisca a Dio quell'ardore in sodisfattione del fuoco, che ha meritato.

13

P 2 Quan-

Quando le notti affannose gli pare-  
ranno lunghissime : caui la conse-  
guenza, che sarà in quella notte eter-  
na de' dannati : la quale non vederà  
mai giorno . La sete, che suole esser  
passione più acerba, e quasi intolera-  
bile all'infermo, s'offerisca ad honor  
della sete acerbissima patita da Chri-  
sto nella Croce : quando con escla-  
mar, *Sitio*, gli fu negato vn sorso d'ac-  
qua. Ricordisi, che ha meritato l'in-  
ferno : oue fu negato al ricco Epulo-  
ne il refrigerio d'vna gocciola d'ac-  
qua e gli sarà negata per sempre .  
Non si lasci vincere da questa passio-  
ne l'infermo : ma vada tollerando la  
sete con viua speranza d'hauere vn  
giorno a porre la bocca nelle cinque  
fontane del Salvatore : *quando hau-  
riet aquas in gaudio de fontibus Salua-  
toris*: consolandosi con la satietà, che  
si prometteuá Dauid nell'altra vita .  
*Satiabor, cum apparuerit gloria tua* .  
Così vieterà il nocumento del cor-  
po, e recherà giouamento all'anima .

Mi

*Luca 16.**Isaia 12.**Psal. 12.*

Mi trouai vna volta presente ad vn' infermo di febre ardente, nel mese d'Agosto: e concedendogli il medico, per non esserui più speranza di salute, che sodisfacesse alla voglia, che hauea, di rinfrescarsi con qualche fetta di melon d'acqua, da lui prima desiderata, e cercata: non volle in modo alcuno seruirsi della licenza; dicendo, che Christo nostro Signore era morto, senza questo rinfresco. Ad vn'altro giouane nobile, che bruciaua di sete, tra parosismi d'vn graue accidente; e già era senza speranza di vita: essendo offerta, per dargli qualche allegerimento, vna giarra d'acqua fresca, costantemente la rifiutò: offerendo, per vltimo fiore alla Madonna, il morir morto di sete. Questo giouane stesso mi disse candidamente vna volta, che non dimandaua mai cosa, che gli fosse a gusto: come non rifiutaua mai cosa, che gli fosse a noia. Con questa alchimia, nella massa di mille mali,

P 3 farai,

farai oro, da mattina a sera, di sempiterni beni. Non ti paia, che queste siano delicatezze di spirito, proprie di persone Religiose, e perfette: ma stima, che siano modi di sodisfare in qualche parte a' debiti eccessiui che hai fatti, con offender tante volte vn Dio. Ricordati, che colla moltitudine de' peccati passati, hai meritato dall'ira diuina vn gran cumulo di castighi: *thesaurizasti tibi iram, in die ira*. Perciò nel tempo, che ti resta, deui attendere ad ammassare tesori di meriti: *ut thesaurizes tibi misericordiam, in die misericordie*. Non deui tralasciare occasione alcuna d'accumular meriti, da presentare alla misericordia diuina; per contrappogli al cumulo de' peccati bilanciati dalla giustitia. Altrimente prouocarai più l'ira di Dio: e di nuouo, come notò S. Bernardo, *thesaurizabis tibi iram, pro prorogatis misericordie thesauris, quos contempnis: euacuans in te misericordiam Dei*.

Ad Rom.  
12.

Bernard.  
serm. de  
triplici  
misericordiam  
dia.

Sesta

Sesta industria. Esercizio d'oratione. Non tralasci affatto l'infermo le sue diuotioni: ma, quanto comporterà il male, ritenga almeno qualche particella d'ognuna: come si spiegherà appresso. È inganno grande, sotto pretesto della fiacchezza del capo, e de' trauagli del male, trascurar totalmente le solite orationi, e l'vnione con Dio. Allhora si deue più cercar l'aiuto, quando è maggiore il bisogno. Tre bisogni particolari ha l'infermo. Il primo di sanità: il secondo di consolatione: il terzo di preparatione alla morte. Per tutti questi tre bisogni è necessaria l'oratione: Per causa del primo bisogno, ha da ricorrere a Dio: dalle cui mani ha da cercare, & ottenere la sanità. *Deum* Eccles. 38.  
*ora: & ipse te curabit*: come s'è mostrato nell'industria 1. di questo tratt. Il Rè Ezechia, trouandosi vicino a morte, non hebbe altro scampo per la sua vita, che l'oratione fatta a Dio, con gran copia di lagrime. Ora-

P A nit

*Isaia 38.*

*uit ad Dominum, & fleui Ezechias fletu magno . Ancorche tu non habbi da tralasciare i rimedij naturali de' medici ; il fondamento principale delle tue speranze, come notò S. Basilio, deue appoggiarsi in Dio: dalla cui prouidenza dipende ciò, che intorno agl'infermi dispongono i medici .* *Neque fugienda penitus ars ista est: neque in ea omnia nostre salutis praesidia collocanda .* E poco appresso . *Cum medicum adhibemus; neutiquam a spe diuina erga nos bonitatis debemus discedere .* S. Agata professaua di non hauer presa mai medicina; nè hauere adoperato altro medico , che Christo : che potea colla sola parola risanarla . *Medicinam carnalem corpori meo nunquam exhibui: sed habeo Dominum Iesum Christum, qui solo sermone restaurat uniuersa .* Non ricerca ciò Dio di legge ordinaria: non obligandosi a far miracoli . Ma vuole esser pregato, come causa principal d'ogni bene: accioche riconosciamo da lui il

dono

*Basiliius  
in reg fu-  
sus expl.  
reg. 55.*

*Ex lectio  
nibus Bre  
uiarij in  
festo S.  
Agat.*

dono della sanità del corpo , e dell'anima: e confessiamo con Salomone nell'Ecclesiastico, che *ipse dat sanitatem, & vitam*. In questo ricorso a Dio, nel bisogno della sanità, sogliono mancare due forti di persone. L'vna è di quelle, che stimando la lor malatia esser fattura, son tutte poste a mandare in busca di streghe, o stregoni, che coll'arti loro la disfacciano. Intendano questi tali , che è sciocchezza grandissima l'essere troppo creduli in questa materia : dando orecchi a quelli , che o per ignoranza, o per interesse, ogni male, che ha vn poco dello strauagante, battezzano per fattura . Molte strauaganze, in tal dispositione di corpo , possono nascere dalla violenza del male : e si deuono attribuire da' fauij al corso ordinario della natura . Ho saputo con certa occasione , che vna persona in apparenza spirituale, persuase ad vn'infermo che quel male era fattura, offerendosi a risanarlo . Ma ca-  
uando-

*Eccles. 34*

uandone grosse limosine, & essendo vn finissimo fattocchiaro, in luogo di disfar la fattura, la fece: affinche s'allungasse il male, e si continuasse il guadagno. Auuertisca l'infermo, che a lungo andare, si trouerà la borsa vuota di danaro, il corpo di sanità, e l'animo di quiete: empendosi di malinconia, di sospetti, e di rancori contro questo, e quell'altro: e' l' più delle volte, contro persone innocenti. Ma poniamo caso, che sia realmente vna malia, conosciuta per tale da persone fedeli, & esperte: non deve l'ammaliato procacciar fattocchiaro, per disfare vna fattura coll'altra. Questo è vn ricorrere non all'oratione, ma alla superstitione: non cercare aiuti diuini, ma diabolici: & in buon linguaggio, non domandare la sanità a Dio, ma al diauolo. Nō mācano a santa Chiesa, contro questa sorte di male, le sue ricette: che sono gli esorcismi de' sacerdoti, e le preghiere de' serui, e serue di Dio: contro la cui potenza non

può preualere, con tutte le sue forze, l'inferno. Non si dee aspettare, e sperar salute da vn nostro così capital nimico: che, quando desse il beneficio della sanità, lo darebbe aggravato di tante pensioni nel corpo, e nell'anima: che sarebbe molto meglio il non hauerlo. Così l'auuertì S. Leon Papa, quando disse. *Beneficia demonum sunt nocentiora vulneribus: quia tutius est homini, inimicitiam diaboli meruisse, quàm facere.* Conferma ciò in vn suo decreto Leone Imperatore: affermando, che queste arti sotto apparenti promesse di sanità, sono inuentioni, & esche del diauolo, per ingannare i semplici, e ridurgli all'estremo de' mali: *Vt illectos, in malorum omnium extremum absorbeat.* L'altra sorte di persone è di quelle, che nelle loro malatie naturali, e conosciute per tali, sperano di ricuperar la sanità, promessa loro da alcuni per via di certe parole: nella cui virtù stimano, che consista l'efficace rimedio

Leo hom.  
8. in epist.  
ad Colof.

medio di quella sorte di male. Sappiano questi , che quando l'effetto della sanità è legato a certe determinate parole, ancorche sante, e cauate dalla sacra scrittura; dipende da patto espresso , o tacito col demonio.

Questo, come si trasfigura in Angelo di luce : così si ferue della parola di Dio, del segno della croce, delle stesse orationi del *Pater noster* , & *Aue Maria*, per indurre al peccato di superstitione: e profanar con cose sacre

15

l'anime de' fedeli . Il ricorso a' malefici è vietato , con grauissime pene, dalle leggi diuine, & humane . Dalle diuine, nel Leuitico . *Anima, qua de-*

Leuit. 20.

*clinauerit ad ariolos, & magos; & fornicata fuerit cum eis : ( cioè , secondo gl'interpetri , si congiungerà con essi ne' loro incantesimi ) ponam faciem meam contra eam: & interficiam illam de medio populi sui .* Già Dio minaccia la morte a chiunque cerca per questi mezzi la vita . E anche ciò vietato, sotto pena capitale dalle leg-

gi

gi humane, nella constitutione citata dell'Imperador Leone. *Siquis aliquo modo incantamentis usus esse deprehensus fuerit: siue id restituenda, conseruandae valetudinis; siue auertenda à rebus frugiferis catumitatis causa fecerit; is Apostatharum poenam subiens, vltimum supplicium sustinet.* Dà la legge a questi tali taccia d'Apostati dalla fede: perche hanno commercio col diauolo, capitan generale de' nemici della Religion Christiana. S. Bernardo, trouandosi nella sua fanciullezza, ammalato; & essendogli introdotta vna donna, che s'offeriuua con certe parole a sanarlo: la ributtò da se con animo, e costanza virile: e questo fu il primo scalino, da cui salì ad altissimo grado di sanrità. Mi son trouato presente, quando vn giouane nobile di questa città, che vnico herede di molte ricchezze, già disperato da medici, se ne moriuua nel più verde degli anni suoi: offerendosi vna persona di risanarlo con vn  
segre-

*Leo Imp.  
Const. 65.  
ad Sy-  
lian de In-  
cantat poe-  
na.*

*Sturius in  
eius vita.*

segreto, che hauea qualche ombra di superstitione : non volle mai acconsentire, che quel tale se gli accostasse, se prima non dimandaua consulta dal suo confessore, se quel rimedio fosse lecito, o nò: antiponendo la salute dell'anima a quella del corpo. S. Chrisostomo, facendo, colla sua bocca d'oro, vn bellissimo encomio a questi tali, che rifiutano la sanità offerta per via di superstitioni, & incanti : afferma, che compariscono in cielo colla corona di Martiri: hauendo eletto più tosto di morire senza offesa di Dio, che di viuere con offesa. *Cum in grauem morbum incidaris; & multi ad fuerint, qui cogant alij quidem incantationibus, alij amuletis lenare malum: tu verò propter Dei amorem omnia pati malueris; quàm ut huiusmodi quid facere sustineas: hoc tibi martyrii coronam affert.* Que all'incontro quei, che cercano, per via di maleficij, la sanità, e la vita: deuono temere dalla giustitia diuina, per castigo

*Cbryst. 10  
mo 6. nup  
edito hom.  
de aduer  
sa valet.  
toler.*

stigo di così gran peccato, ogni male: e non si possono promettere dall'invidia di così gran nimico alcun bene. Perche, come auuertì il medesimo S. Chrisostomo, & si medeatur *maleficus, plus tamen nocuit, quam profuit.* . Queste due sorti di persone, che ho detto, han bisogno maggiore di ricorrere non a superstitioni, ma ad orationi, per ottenere da Dio la sanità. Il secondo bisogno dell'ammalato è di consolatione nell'afflittioni del male: e questa s'hà da impetrare da Dio: dal quale non solo pende la pazienza: *quoniam ab ipso patientia mea:* ma ancora la consolatione. e però è chiamato, *Deus totius consolationis.* Non è gran cosa, che stia l'huomo allegramente, mentre si troua prosperoso, e sano. Ma che, tra l'angoscie del male, non si turbi: che tra le nuuole, si mantenga sereno; che riceua pene, e renda gratie: non può farsi, senza vn grande aiuto diuino, che s'ottiene coll'oratione.

Chrysof.  
ibidem.

15

Ps. 61.

2. ad Cor.  
B.

Scuo-

Scuopre Dio la grandezza della sua onnipotenza, con far che viuano i suoi più cari, contentissimi tra scontenti, agiatissimi tra disagi; & in quelle, che paiono infelicità, felicissimi; come notò S. Agostino, *feliciter infelices*. Ora questa affluenza di gusti spirituali, tra i disgusti del male, viene all'infermo dal canale dell'oratione. La prima manna, che piovè al popolo d'Israele cadde sopra le mani di Mosè sollevate al Cielo, e distese all'oratione. *Dum Moyses*, dice Gioseffo Hebreo, *precabundus palmas attollit, ros de celo dilabitur: qui manibus eius harena concreuit*. David trouandosi vna volta desolato, non adoperò altro rimedio nella sua affittione, che il ricordarsi di Dio: e restò subito consolato. *Renuit consolari anima mea: memor fui Dei, & delectatus sum*. Il che auuertendo S. Gregorio Nazianzeno, dice non trouarsi più facile medicina di questa, che con vn sol pensiero, e memoria,

di

Aug. in  
psal. 127.

Ioseph: l. 2  
antiq. c. 1.

Psal. 76.

Nazianz.  
orati. ad  
ciues suos.

di Dio, è bastante non solo a torre la mestitia, ma ancora ad apportare il diletto. *O facilem, & parabilem medicinam ! O celerem curandi rationem ! Non modo animi deiectionem, mestitiamque sedat Dei recordatio: sed & delectationem affert .* Le Sante Lutgarda, Luduina, e molti altri serui, e serue di Dio che, tra la varietà de gli accidenti del male, teneuano la mente fissa in Dio : hebbero, nel mezzo delle amarezze, vna grande abbondanza di dolcezze spirituali ; cangiandosi il letto in Paradiso . Non mi stij tu a dire, che Dio fa questo fauore solamente a persone sante, e perfette: perche, se nell'afflittioni del male, non anderai mendicando consolatione nelle terrene dalle creature; ma di quando in quando ti riuolterai col pensiero, e col cuore a Dio : proauerai tu ancora qualche riuolo di gusto spirituale, e della visita del Signore . Si trouaua, anni sono, in questa città, vn giouane nel fiore dell'età

Q sua

fua ammalato di febre etica, che dopo d'hauerlo tenuto otto mesi, lo mandò al creatore. Visitádolo io vna volta: e pensando di trouarlo tutto mesto, e dolente, per la malinconia, che suole apportare la longhezza di questa sorte di febre: mi preuenne, con dirmi queste formate parole. *Non haurei mai creduto, o Padre, che nella malatia si trouasse vn così gran Paradiso.* Questo medesimo giouane, patendo spesso vna gran solitudine, abbandonato quasi affatto, in vn mal così lungo, dagli amici, solea fare affettuosi colloquij colla Vergine, che vicino al suo letto, tenea dipinta in vn quadro. Con questo trattenimento spassandosi, passaua le giornate intiere, senza sentir tedio del male. E ciò conforme alla dottrina lasciataci da S. Giacomo Apostolo, che per vnico rimedio della mestitia, assegna l'oratione. *Tristatur quis doret.* Non vuole, che nelle tue affittioni ricorra alle conuersationi degli amici,

ci,

17

*Iacob. 5.*

ci, a trattenimenti di giuochi, a canzoni profane di musici: ma solamente all'oratione: che sgombra ogni tristezza; vnendo l'anima con Dio, primo fonte d'ogni allegrezza . Eseguisce il consiglio Apostolico : & haurai ne' tuoi affanni quella consolatione da Dio , che non ti possono dare le creature . Il terzo bisogno , che ha l'infermo è d'apparecchio alla morte. Dio colla malattia , come sopra s'è detto con S. Gregorio , picchia i sensi del corpo, che son le porte dell'anima; per darne auuiso, che non è lontana la morte . *Pulsat Dominus, cum per aegritudinis molestias, mortem vicinam esse designat* . Manda l'infermità al corpo: accioche t'apparecchi coll'animo, se ti risani, a ben viuere: se non ti risani, a ben morire . Per l'vno, e per l'altro è necessaria l'oratione . Chiunque, tra le distrazioni del male , tutto intento alla cura del corpo, allontana, & apparta la sua mente , e' il suo pen-

Gregor.  
hom. 13.  
in euang.  
Lucæ.

fiero da Dio: non può nell'infermità profittarsi. Anzi viene a dare adito a pensieri disutili, e nocui; che, insieme colla malatia corporale, aggrauano la spirituale dell'anima. Questo modo di patire, senza ricordarsi di Dio, da volta in volta, è vn patire da bestia, o da Turco, e Pagano; che non ha conoscimento del vero Dio. Bisogna, che la malatia soauemente ti disponga alla morte: accioche questa, soprauenendo, ti truoui apparecchiato a resistere alle tentationi, & a far l'ultimo passaggio, con salute. Hai forse tra poco da lasciare in terra i parenti, & amici: e però deui spesso ricorrere a Dio, & a' Santi: cominciando a conuersare co' cittadini del cielo: tra quali, morendo, sperid'hauere alloggiamento, e riposo. Per questi tre bisogni accennati, è necessaria all'infermo l'oratione. Ma perche di legge ordinaria la fiacchezza humana non comporta, che si continui a lungo nel male, senza offesa

fesa notabile della testa : deui indurarti di farla, breuemente, tra interualli interrotti di tempo: in modo che non nocca al corpo , e gioui all'anima : ritenendo, come accennai nel principio, le solite diuotioni, se non in tutto , in parte . Per esempio in luogo delle cinque poste del Rosario , potrai dire in honore di quelli stessi misterij cinque *Aue Maria*, o pure cinque volte *Giesù Maria* . In luogo dell'altre diuotioni, che soleui fare alla Vergine, se ti faranno impedite dal male ; dica almeno più volte il giorno affettuosamente quelle parole dell'oratione , che comincia, *O Domina mea*: di cui facemo mentione nel trattatello primo, nell'*Industria* settima: cioè, *omnem spem meam , & consolationem meam, omnes angustias , & miseras meas; vitam , & finem vite mea tibi committo* . Riponendo nelle mani della Vergine tutte le tue speranze, tutte le tue angoscie, é tutto il bilancio della tua morte, o vita. Se soleua l'infermo

nel tēpo della sanità, dir le litanie della Madóna, se le faccia recitar da qualche confidente : e solamente risponda, *ora pro nobis*. Se questo non potesse, dica almeno in compendio. *Virgo potens, ora pro nobis . Virgo clemens , ora pro nobis . Salus infirmorum, ora pro nobis . Refugium peccatorum, ora pro nobis*. In luogo d'altre diuotioni , che soleua fare ad altri Santi suoi auuocati , gli faccia porre tutti notati in vna lista, e ne reciti ogni giorno le litanie: o pure, se ciò non potrà, se gli faccia leggere per ordine in sua presenza, da qualche seruitore, o amico: rispondendo all'inuocatione d'ognuno d'essi, *Ora pro nobis*. E ciò con particolare affetto a' Santi , che ha costituiti auuocati per la sua morte : conformandosi con quel che si è detto nel tratt. primo. nell'industria prima. Sopra tutto giouerà assai tener dirimpetto al luogo, doue giace l'infermo , & a' lati del letto; alcune imagini diuote della Madonna, e d'altri Santi . Dirizzi verso

fo di quelli, a volta a volta, gli occhi, massimamente, quando si troua solo. Trattengasi con essi dolcemente, come si suole cogli amici: hora comunicando loro i trauagli, e i pericoli, in cui si troua: hora ricorredo alla Beatissima Vergine; hora all' Angelo suo Custode: imaginandosi, che iui stia sedendo alla sponda del letto. Sogliono gli ammalati, nella grauezza de' lor dolori, prorompere in vn doloroso oimè. Non sono per questa da esser ripresi: seruendo ciò di qualche sfogamento, e rimedio, per esaltar la malinconia. Confessa di se

S. Gregorio, che daua gemiti, quando lo stringea la podagra: *ut cruciatum* Greg. epi  
7. ad Pa.  
tristiam.  
*posset, interrumpente gemitu, tolerare.*

Alcuni però, quando sono oppressi da dolori, sogliono dire, *Giesù mio*; o pure *Giesù Maria*: e molto meglio, che coll' oimè, con questi dolcissimi nomi si raddolciscono l'amarrezze del male. Il P. Pietroantonio Spinelli, huomo degno di memoria,

Beatillus  
in Spinel-  
li vita  
manu  
scripta.

Q 4 im-

immortale , hauendo vſanza, al ſuo  
no dell'horologio , di recitare ogni  
volta l' *Aue Maria*; mantenne coſtan-  
tamente queſta ſua diuotione in tut-  
ta la malatia, inſino alla morte. Nella  
quale parimente al tocco dell' hora,  
colle labre eſangui, e collo ſpirito a'  
denti , ſi sforzò , nel miglior modo,  
che poteua, di ſalutare nella forma  
conſueta, la Vergine : morendo egli  
con quel ſaluto in bocca, che a tutto  
il mondo fù principio di vita . Gio-  
uerà tra'l giorno hauer pronte diuer-  
ſe orationi, che chiamano giaculato-  
rie, breuiſſime, ma feruenti . Et, oltre  
alle ſopra accennate , da farſi nelle  
offerte a Dio de' dolori: potrà valer-  
ſi l'infermo, ſecondo la ſua diuotio-  
ne, delle orationcine ſeguenti . Per  
domandar perdono a Dio, *Parce mi-*  
*hi, Domine, nihil enim ſunt dies mei:*  
ouero *Miſerere mei Deus .* o pure,  
*Ampliùs lava me ab iniquitate mea .* o  
pure , *Auerte faciem tuam a peccatis*  
*meis: & omnes iniquitates meas dele.*

quero

*Iob. 7.*  
*Pſal. 50.*

ouero dica colle parole del figliuol prodigo; *Pater peccavi in caelum, & coram te.* Per domandare aiuto, *Adiutor meus esto: ne derelinquas me: o pure. Adiuvna nos Deus, salutaris noster: o pure, Exurge in adiutorium mihi.* Per cercar da Dio la sanità del corpo, *Sana me Domine: & sanabor.* Per cercar quella dell'anima, *Sana animam meam: quia peccavi tibi.* Per domandar lume nell'attioni, *Deus meus illumina tenebras meas.* Per benedir Dio nel male, *Benedicam Dominum in omni tempore.* Per glorificar la santissima Trinità, *Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sancto.* Per ricorrere a' meriti di Christo, *Respice in faciem Christi tui.* Per inuocar l'intercessione della Vergine, *Eia ergo, Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte.* Per far qualche atto di fede, *Credo Domine: adiuva incredulitatem meam.* Per far qualche atto di speranza, *Quoniam tu es Domine, spes mea.* Il che si può riuoltare anche alla

Ver-

Vergine, con dire, *Quoniam tu es Domina spes mea*. Per far qualche atto di carità verso Dio, *Diligam te Domine, fortitudo mea*: o pure, *Deus cordis mei, & pars mea Deus in eternum*; o pure, colle parole della Chiesa, *Amor Iesu dulcissime* . o pure , con quelle di S. Agostino , dolendoti d'hauer tardi conosciuto, & amato Dio, *Serò te amavi, pulchritudo tam antiqua*. o pure, con quelle di S. Francesco, *Deus meus, & omnia* . Potrà anche aggiungere del suo quel tanto, che gli detterà l'affetto : ripetendo da volta in volta . *Dio mio t'amo sopra ogni cosa . Mi doglio sopra ogni cosa d'hauerti offeso . Godo sommamente , tra le mie infelicità, che voi siate sommamente felice : o altri simili sentimenti, che lo Spirito santo gl'inspirarà .* Sopra tutto, farà di molto rilieuo di quando in quando, senza far forza all'imaginatiua, ricordarsi, che Dio è iui presente: e che si troua dentro di noi, fuori di noi, nell'aria vicina, & in ogni cantone della

came-

*Psal. 17.**Psal. 72.**August. in soliloq.**S. Bonau. in vita S. Franc.*

camera, con quella stessa immensità, maestà, e grandezza, con cui si mostra a' beati in Paradiso. Deui pensare, che assiste Iddio continuamente al tuo letto, con familiarità d'amico, con tenerezza di sposo, con affetto di padre, con potenza di signore, con onnipotenza d'vn Dio, per difenderti, per aiutarti, per consolarti . Da questo pensiero nasceranno affetti amorosi verso Dio, & vna certa allegrezza spirituale nel cuore, che risonderà ancora nel corpo . Così lo sperimentò David, quando disse, *Prouidebam Dominum in conspectu meo semper: quoniam a dextris est mihi, ne commouear . Propter hoc letatum est cor meum, & exultauit lingua mea; insuper & caro mea requiescet in spe.*

*Psal. 135*

Settima industria : Informatione dello stato del male . Risoluzione da prendersi nel pericolo . Procura di saper lo stato del tuo male, la miglioranza, o la peggioranza di giorno in giorno . Non ti fidare di quel, che

che dicono in tua presenza i medici, o i parenti . I medici, per tema, che non si dica , che essi hanno sgomentato l'infermo; e i parenti, o per tenerezza, o per interesse , sogliono comunemente nascondere il pericolo, e la grauezza del male . Se hai cervello, hai da pensare, che si farà con te, quel che tu stesso hai voluto, o saputo , che si farà con tanti altri . In questo caso particolarmente si verifica

*Matt. 10.* la sentenza del Salvatore, *inimici hominis domestici eius* . Questo è il tradimento maggiore, che fanno ad vn' huomo i suoi più cari : per acquistare vn poco di robba , non curandosi di far perdere vn' anima . Confidati, in questo negotio di tanta importanza d'vno , o più amici , che siano di buona coscienza , e fuor d'interesse : mettendo in effetto , quel che s'è detto nel primo trattatello , nell'industria 9. E, perche tal volta i parenti impediscono , che questi tali pongano il piede nella camera, del-

dell' ammalato : manda spesso a chiamare il tuo confessore ; e pregalo che s'informi segretamente da' medici ; e ti dia fedelmente ragguaglio dello stato della tua malatia . Ingegnati , per qualsiuoglia via , di sapere il netto di questa verità: non mostrando mala ciera , ma più tosto ringratiando colui , che ti dà auviso del male . Se la relatione sarà mala , haurai di più a contrastar con te stesso;piegando l'intelletto a crederlo . E cosa troppo naturale il non credere, quel che, dispiace: e sperar sempre, quel che piace . Ricordati , che moltissimi in ciò si sono ingannati coll'ultima loro rouina:essendo stato questo l'antico stratagemma del demonio, insin quando disse a nostri primi padri, *nequaquam moriemini* . Ancorche Gen. 3. a te paia d'hauer forze, e vigor di vita: pensa che ciò è errore dell'imaginatiua : perche essendo andato tu peggiorando a poco a poco, e come si suol dire, *sensim sine sensu*; non puoi

discer-

discernere sensibilmente la differenza del tuo stato da quel di prima. Molte volte la virtù animale stà in piedi, mentre precipita la vitale: e cadendo questa, cade in vn subito anche quella: e colui che si trouaua cō gagliardia nel muouersi, si troua in vn tratto abbandonato dalle forze, dal moto, e dalla vita. Occorse alcuni anni sono in questa città, che vn' infermo fu auuifato dal medico della grauezza del male: con esortarlo a confessarsi, & a prouedere a' casi suoi. Fu sentito, ma non creduto dall'ammalato: che alla partenza di quello disse a' circostanti: *Questo medico è vn' ignorante: io mi sento gagliardo, e stò meglio di lui.* Ciò dettò, riuoltosi all'altro lato del letto; e subitamente spirò: verificandosi il pronostico del medico, intorno alla sua vita; e quello de' circostanti, intorno alla sua perditione. Deui tu procedere in questo con quella prudenza, che si suole in tutte l'altre cose: dando credito

dito a' periti dell'arte . Altrimenti tu sarai il primo ad ingannar te stesso, col peggior tradimento, che possi aspettare dal maggior nimico, che tu habbia. Stabilita che haurai questa credenza, o della poca speranza, o almeno del pericolo della tua vita: non perdere vn momento di tempo: ma chiama di nuouo il confessore, facendoti vna breue confessione generale dall'ultima?secōdo l'instructione data nel tratt. 1. nella 1. industria. Non andar ciò prolongando, figurandoti almeno lunghezza di malatia: perche non puoi sapere, oue vanno a parare i nuoui accidenti del male . Non ti ridurre al punto della morte, quasi alla bocca del fosso: perche questa tardanza ti costerà cara ; e verrai a termine che vorrai, e non potrai. Ricordati della parabola data da Christo delle Vergini pazze ; che differirono di porre l'oglio nel vaso, fino alla venuta dello sposo: cioè, differirono di porsi in gratia, si-

no

no al punto della morte. Allhora, ancorche haueſſero voglia d'entrar col-  
 lo ſpoſo alle nozze del Paradifo, di-  
 cendo, *Domine, domine aperi nobis:*  
 fu loro chiuſa la porta in faccia, con  
 quelle tremende parole, non vi co-  
 noſco: *nescio vos.* Da queſta parabola  
 inferiſce Chriſto la vigilanza gran-  
 de, che ſi dee hauere nell'apparec-  
 chiarsi alla morte: *Vigilate itaque,*  
*quia nescitis diem, neque horam.* Non  
 è ſenza miſterio, che Chriſto ci effor-  
 ta a vegliare, non ſolo perche non  
 ſappiamo il giorno: ma ancora, per-  
 che non ſappiamo l'hora della mor-  
 te. Perche non ſolo di giorno in  
 giorno, ma d'hora in hora, può mu-  
 tar faccia il male; togliendoci repen-  
 tamente, fuor d'ogni eſpettatione  
 de' medici, i ſentimenti, e la vita. Per-  
 ciò, quel che puoi far la mattina, non  
 lo differire alla ſera: quel che puoi  
 far la ſera, non lo differire alla matti-  
 na: quel, che puoi fare in queſta ho-  
 ra, non lo differire all'altra: *quia ne-*  
*ſcimus*

*scimus diem, neque horam*. E per questa ragione, come di sopra s'è detto con S. Gregorio, Dio ha voluto, che non sapessimo l'ora: accioche alla morte ci prepariamo ogni hora. *Horam ultimam Dominus voluit esse incognitam: ut semper possit esse suspecta: ut dum illam praevidere non possumus: ad illam sine intermissione preparemur.* Se tu sei trà peccatori, non ancora nella malattia emendati: sappi, che questo auviso non è vna voce ordinaria, ma vn grido dell'Altissimo; col quale non t'inuita, ma quasi ti sforza a non procrastinare la penitenza. S'hai voltate le spalle a Dio nel tempo della sanità: se non ti sei conuertito nel principio della malattia, non stimandola pericolosa: fallo almeno, quando si scuopre il pericolo; e corri rischio della perdita del corpo, e dell'anima. Non voler ridurre a breuissimi confini di pochi giorni, o hore, quel negotio, da cui dipende l'eternità. Qual carcerato, trattandosi

Gregor.  
hom. 13.  
in Euang.

21

R

con-

contro lui di sentenza capitale, differisce di pigliare auuocati, e dar le sue difese, e discolpe, infino all'ultima giornata della sua causa: e non più tosto a' primi auuisti del pericolo, senza perderui vn momento di tempo, e senza alcun risparmio di spesa, piglia ogni mezzo possibile, per hauere il decreto in fauore, & aggiustarsi col giudice. Qual nauigante, trouandosi assalito da graue borasca in vn golfo, se ne stà spensierato a seder nella poppa: riserbando la sua diligenza al tempo, che entrino l'onde nel vascello: e non più tosto a' primi bollo-ri della tempesta, col timone, colle vele; e, quanto è bisogno, col getto ancora delle robbe, procura il suo scampo; prima che si vegga l'acqua alla gola, e'l naufragio innanzi agli occhi? Qual soldato entra col petto nudo a combattere, e non si cura abbracciar lo scudo, & armarsi di corazza, e di maglie, se non nel fine della battaglia? Qual ferito aspetta, che  
 s'in-

s'incancherisca la piaga, per curarla?  
Et, accioche l'infermo pigli esemplo  
dall'istessa sua malattia, quale amma-  
lato differisce la chiamata del medi-  
co, l'applicatione de' remedij al tem-  
po, che sia già ridotto all'estremo: e  
non più tosto a' primi assalti della fe-  
bre, si pone subito in mano de' medi-  
ci: che s'ingegnano, a tutto lor pote-  
re, di preuenire, con medicamenti  
opportuni, l'vltime strette del male.  
E tu differendo la confessione all'vl-  
timo, vuoi fare nella salute eterna,  
dell'anima quel, che nella salute té-  
porale del corpo stimaresti vna eu-  
dente pazzia. Questa difficultà che  
fenti di confessarti è vn muro, che ti  
pone innanzi il demonio, cercando,  
come notò S. Agostino, di chiuderti  
ogni passo alla salute: *qui nihil, nisi re-*  
*ditum nostrum claudere, atque obturare*  
*conatur*. Quella fiducia, dice lo stes-  
so Agostino, che ti senti di viuere;  
s'appoggia nella fede, che te ne dà  
il diavolo, per farti inspettamente,

Augusti c.  
23. de do-  
ctr. Christi.

Idem ad  
fratres de  
eremo ser.  
48.

R 2 mo.

morire, senza aiuto di penitenza.

*Diabolus chyrographum infirmantibus prabet: & ne de peccatis doleant, fidem tribuit: & sic diuites moriuntur in inferno.*

Eseguisce, non il consiglio del diauolo, ma dello Spirito santo, che t'ammonisce a non perdere vn momento di tempo, perche senza auuertene, te ne corri per le poste alla

fossa. *Quodcumque potest facere manus tua instanter operare: quia nec opus, nec ratio, nec sapientia, nec scientia erunt apud inferos, quò tu properas.*

*Eccles. 9.*

Tronca ogni tardanza: e nello stesso momento, che hai auuiso del pericolo, chiama il confessore, lascia il peccato: e comincia ad apparecchiare il bagaglio, per così gran viaggio. Forse, con questo mezzo, scamperai dalla morte: ottenendo da Dio placato la sanità, e la vita: che giustissimamente ti toglierebbe per castigo, vedendoti ostinato nel male. Ricordandoti finalmente delle infelicissime morti di quelli, che han differito sino al-

l'vl.

l'ultimo la penitenza, come sopra s'è mostrato nel 1. tratt. nell'industria 1. Questo è quanto appartiene a peccatori nella malattia o non confessati, o non emendati. Ma quelli, che si sono già confessati, e seguendo il consiglio dato nell'industria citata, rinouando all'auuiso del pericolo la confessione, nel modo poco innanzi accennato; attendano a disposi in ogni euento o a registrar meglio la lor vita, se soprauiuono; ouero a chiudere gli anni con vn fine felice, se muoiono. A questo giouerà grandemente l'vso piu frequente de' sacramenti: che placcherà l'ira di Dio per li peccati passati: preseruerà in gran parte da futuri: armerà l'infermo contro le tentationi del demonio, che nel tempo vicino alla morte sogliono esser maggiori: disporrà al dono della perseueranza finale; sminuirà le pene del Purgatorio, & aprirà quelle del Paradiso.

Ottava industria. Rassegnatione.

R 3 nel-

22

nelle mani di Dio intorno alla vita, & alla morte. Dopo hauer saputo, che pericola la tua vita, procura di mettere in indifferenza il tuo cuore: non desiderando più la vita, che la morte: ma rimettendo il tutto nelle mani di Dio, potrai dire quelle parole

1. Reg. 3.

d'Heli sacerdote, *Dominus est: quod bonum videtur in oculis suis, faciat.*

Egli è il padrone: disponga di me, come vuole. Se tu in quel che appartiene alla malattia ti rimetti a ciò, che giudica spedito il medico: Se nelle tue liti seguiti il parere del tuo auvocato. Se nelle tue risoluzioni, t'attieni al consiglio d'un amico fauio, e fedele: certo è che non potrai trouare nè miglior medico, nè miglior medico, nè miglior auvocato, nè migliore amico, che Christo.

Ambrosi  
7. in Luca

*Quis nobis amicitior dice S. Ambrosio, quam Christus: qui nobis corpus suum tradidit?* Amico, che ha fatto proua del suo affetto, con dare per noi la sua vita. Vediamo, che il ferro si lascia

gira-

girare, ouunque gira la calamita. E tu, ancorche habbi vn cuor di ferro, deui lasciarti tirare da questa diuina calamita: piegando la tua volontà ad ogni cenno della volontà di Dio. Mi toccò vna volta ad assistere ad vn giouane nobile, grauemente ammalato. La cui infermità, soggiacendo a notabili mutationi, era necessario hora auuifarlo, che hauea da prender i sacramenti: hora non molto dopo disauuifarlo, con dirgli, che staua assai meglio; e secondo il parer d'alcuni, quasi netto di febre. Quattro, o cinque volte si diedero questi auuisi così contrarij: & egli non mostrò mai tristezza per nuoua di peggioranza; ne allegrezza per nuoua di miglioranza: riceuèdo l'vna, e l'altra, con fronte vgualmète serena: e pure moriua nel fior degli anni, con aspettatiua di non ordinaria riuiscita. Questa vguaglianza di cuore, e di volto nelle nyoue malinconiche, e nelle allegre; sarà vn certissimo

R 4 con-

contra segno d'vna totale indifferenza, e dipendenza dal voler diuino. Ripeti però con tutte le viscere del tuo cuore, quelle parole di Diauid, *Paratum cor meum Deus: paratum cor meum*. Cioè, come spiega S. Bernardo, *paratum ad secunda, paratum ad aduersa, paratum ad sublimia, paratum ad humilia*. Apparecchiato alla vita, non con altro disegno, che d'emen- darla, e far penitenza de' miei peccati: apparecchiato alla morte, per finire vna volta, Dio mio, d'offenderci, e cominciare vna volta per sempre, coll'aiuto della tua misericordia, ad amarti. Dice lo Spirito santo, che la morte, e la vita dipende totalmente da Dio. *Mors, & vita à Domino*. Non solo, come da causa vniuersale del tutto: ma ancora, secondo la dottrina d'alcuni Teologi, come da causa particolare: hauendo Dio nell'ordine delle cose naturali, riserbato a se questo negatio tanto importante: che è il mezzo prossimo della predesti- natione,

*Psal. 36.  
Bernard.  
serm. 2. de  
Quadrag.*

*Eccl. 11.  
Auctor to  
mo 2. de  
Deo vno  
lib. 3. q. 4.  
num. 23.*

natione, e salute . Perciò la Chiesa, che non usa di pregare per effetti, che hanno solo del naturale : come farebbe, che il fuoco bruci, che l'acqua raffreddi: non lascia di supplicare la maestà diuina per la sanità, e per la vita : hauendo instituita vna messa propria per gl'infermi . Fa, se puoi, dir per te nel tempo della malattia, molte di queste messe: e nelle tue preghiere, & in quelle, che procurerai da serui, e serue di Dio, non battere ad altro, che all'adempimento del voler diuino, o viuendo, o morendo . Con questa indifferenza, e subordinatione perfetta alla volontà di Dio, s'alleggeriranno assai i trauagli del corpo : e si troncheranno quelle sollecitudini, e timori, che inquietano l'anima . Gettati nel seno della misericordia di Dio; e da quella aspetta o la vita, o la morte : cioè quello, che sarà meglio per te . Seruiti delle parole di Giobbe, *Si bona suscepimus de manu Domini: mala qua-* Iob, 2.  
*re*

*re non sustineamus ?* Se hò riceuuto dalle mani di Dio la vita; son pronto a riceuere dall'istesse mani la morte. O l'vna, o l'altra passata per quelle mani, diuenterà per me vn tesoro. E però nell'vno, e nell'altro euento o di vita, o di morte, sia il nome di Dio per tutti i secoli benedetto. *Sit nomen Domini benedictum.*

23

Nona industria. Perdono a nimici. Farai riflessione, se nell'animo tuo si mantiene qualche auersione, o rancore verso alcuno. E se ciò trouerai, fiati per principale apparecchio alla morte, troncane affatto questa passione. Ti sarà ciò assai facile, se penserai di trouarti in stato tale, che fra pochi giorni potrà esser condotto innanzi al tribunal di Dio: dal quale non potrai sperar sentenza di salute, se tu non perdoni di tutto cuore a quel tale, qualsiuoglia ingiuria, o danno, che ti paia hauer da lui riceuuto. Già Christo s'è dichiarato a bastanza, che il Padre celeste non perdo-

donerà a te: se tu non perdoni al nimico . *Si non dimiseritis hominibus : nec Pater vester vobis peccata .* Vedi, che il perdono dell'offese da te fatte a Dio, pende dalla resolutione, che tu prendi del perdonar l'offese fatte a te . Se tu trouandoti con pericolosa malattia, e con dubbio della tua vita, o morte, stai ancora ostinato nel tuo rancore: non sei motibondo, ma morto . *Si non dimiserit , dice Agostino, non dimittet . Ad tam magnum tonitruum, qui non expergiscitur, non dormit, sed mortuus est.* Considera quanto bisogno tu habbi, per saluarti, della misericordia diuina : e già Dio s'ha fatto intendere nella sacra scrittura, che nel suo guditio non trouerai misericordia: se non la fai . *Iudicium sine misericordia illi, qui non facit misericordiam .* E gran pazzia per l'auerfione, che tu porti ad vn'altro, far danno irreparabile a te medesimo . E gran segno di riprouatione, couar tanto tempo questi rancori: nō

Mat. 6.

August. in  
Enchir. c.  
74.

Iacob. 2.

tro-

Chrysoſt.  
hom 27.  
in Genes.

trouãdoſi, comè notò S. Chriſoſtomo, coſa tanto abominata da Dio; quanto vn cuore auido di vendetta. *Nihil Deus ita odit, ut hominem ultionis auidum, & in corde ſuo perpetuas inimicitias ſeruantem*. Se hai mantenuta queſta auerſione per qualche tempo ſenza fartene molto ſcrupolo, alme non ſia perpetua: e finiſca innanzi, che finiſca la vita. Non occorre palliarci la conſcienza con dire: non gli porto odio: ma hauendomi fatta la tale, o tale offeſa, non mi dà cuore di vederlo. Queſto non è perdonare di cuore: & è contro quello, che n' intima Chriſto. *Si non remiſeritis fratres de cordibus ueſtris*: Non è tempo di queſte formationi di conſcienza, quando ſi tratta di fare l'ultimo ſforzo per l'eternità. Hai vna grande occasione per le mani di renderti amico il tuo giudice, e di dare vn gran guſto a Dio: offerendogli queſto atto, ſecondo il parer di Nazianzeno, quaſi maggiore dello ſteſſo martiro.

Matt 6.

Nazianz.  
orat, 19.

**sirio** . *Stephanus, cum lapidaretur, pro lapidantibus orabat: maius aliquod morte Christo offerens* . Puoi comprarti, con vna lodeuole cortesia, a vilissimo prezzo il Paradiso : e se senti in ciò violenza, ricordati del detto di Christo, che il Regno del Cielo non acquista senza far forza alla natura . *Regnum calorum vim patitur : & violenti rapiunt illud* . Se tu in questo ti porterai tepidamente; e sarai in qualche modo mancheuole a Dio: Dio ancora ti mancherà negli aiuti straordinarij, indirizzati alla perseveranza, e gratia finale: senza la quale non sarai saluo . Se Dio non può sopportare, che lo sdegno tuo arriui al fine d'vna giornata, infino al tramontar del sole; *Sol non occidat super iracundiam vestram*; come potrà sopportare, che il tuo sdegno arriui, all'ultima giornata, infino al tramontar della vita? Non contradire tu in questo alle voglie di Dio, e non ti contentare di deporre l'auerfione dal cuore: ma testifica

*Matt. 11.*

*Ad Eph. 4.*

ficà ciò con atti esterni di beneuolenza verso colui, che t'ha offeso. Se non potrai di presenza, fagli almeno ciò sapere per mezzo d'altri. Sarebbe ancora attione assai lodeuole appresso Dio, e gli huomini, che potendo, gli lasciassi nel testamento qualche dono, in segno di riconciliatione, e d'affetto. Piglia esempio da Christo, che morendo ignudo, ne hauendo altro da lasciare, che le proprie, vesti, non me dispose a fauore della madre, o de parenti, o d'altro de' suoi più cari: ma volle che tutte si comparassero a' suoi nimici. Questa medesima diligenza, anzi maggiore deui usare, se tu non sei l'offeso, ma l'offenditore. Non deui presentarti al tribunal di Dio, senza hauer data dell'offese fatte piena soddisfazione al tuo prossimo. Il sangue d'Abele ucciso, gridaua innanzi a Dio vendetta contro Caino: che perciò fu ributtato dalla faccia di Dio. Non far che l'offesa fatta gridi, in quell'ultimo

timo passo, innanzi a Dio vendetta contro di te. Non ti scordare di quell'ammonitione di Christo : che se stando per offerir nell'altare sacrificio a Dio, ti ricorderai, che il tuo fratello si tiene offeso di ta, vada prima a riconciliarti con lui; e poi torni all'offerta del sacrificio. *Vade prius reconciliari fratri tuo: deinde veniens offeres munus tuum*. Hai tu da comparire innanzi al sommo altare; & hai da offerire a Dio in sacrificio la vita. Cerca perdono al tuo fratello delle offese, che gli hai fatte; & allhora Dio accetterà il tuo sacrificio. *tantum eius peccati damnum est*, dice Chri-  
stomo, *ut misericordiam Dei reuocet: nec locum habere sinat*. Non si riconcilerà Dio con te: se tu non ti riconciliij col tuo prossimo.

*Mat. 5.*

*Chrysost. hom. 27. 118 Genesim.*

Decima industria. Testamento Cristiano. Fa riflessione sopra la dispositione della tua robba, se hai da far testamento, o pure, hauendolo fatto, se hai da mutarui qualche cosa,

25

&

& aggiungerai : secondo quel che ti detterà la conuenienza, o la conscienza . Eseguiſci ciò quanto prima; e non ti ridurre all'ultimo; hauendo la ſperienza di tanti, che per prolungare il teſtamento, ſon morti ſenza farlo . Affrettati per mezzo di perſone fidate di chiamare il notaro , non dando orecchio agl'interreſſati . Da queſta diſpoſitione della robba nelle perſone facoltoſe, pende grandemente la ſalute dell'anima . Perciò in queſto deui auuertire tre coſe . Il primo auuertimento è che tu riuenga i conti dell'anima tua , ſe vi reſta qualche ſcrupolo di reſtitutione , o per hauer tolto quel d'altri; o per hauerlo ingiuſtamente danneggiato . Se la coſa lo ricercherà, chiama vna o più perſone ſpirituali, e dotte: e dopo vna ſinceriffima relatione del fatto, rimettiti al lor parere . Quando vi reſtaſſe qualche ombra di ſcrupolo , ogni prudenza ricerca , che tu ponga la tua conſcienza in ſicuro; hauendo

do

do da comparire innanzi al tribunal di quel giudice, che si protesta di voler riveder la causa, e porre in giudicio quelle cose stesse, che tu riputau per euidenti giustitie. *Ego iustitias iudicabo* . Non ti dee bastare la diligenza ordinaria fatta in vita; perche non si tratta di decreti interlocutorij, ma della sentenza finale: che non ammetterà più appellatione , o richiamo. Non deui anteporre la robba, che è vn bene estrinseco , all'anima , che sei tu medesimo . Non ti muouano le preghiere , o le lagrime de' figli, e parenti ; che senza curarsi dell'anima tua, pensano solamente al proprio commodo : facendoti finte dimostrazioni d'amore, per tirarti a quel, che vogliono . Non soffrirebbero di stare per amor tuo i tuoi figli dentro vna fornace di fuoco, ne pure vn momento: e tu per non contristargli, ti vorrai porre in pericolo d'arder nell'inferno eternamente . Presto suanirà questa passione , che

*Psal. 74*

S

hora

hora tu senti verso de' tuoi : e, quando sarà suestita l'anima dal corpo, sarà anche spogliata di questo affetto a' parenti, e di quel vano desiderio dell'ingrandimento della famiglia.

Queste cose, dopo morte, ti pareranno ombre, e fauole: come fossero state rappresentationi d'vna Comedia: di cui saran finite l'inuentioni, e le scene: ne haurai più i disegni e pensieri di prima.

*Psal. 145.*

*In illa die peribunt omnes cogitationes eorum.* Fa teco stesso questo breue discorso, e resterà conuinto dalla ragione? o tu ( il che a Dio non piaccia ) morendo ti dannarai, o ti saluerai. Se ti dannarai, bestemmiarai nell'inferno l'hora, e'l momento, che risoluesti di ritener quella robba, con rimorso della coscienza: e maledirai perpetuamente i figli, e parenti; per causa de' quali ti trouerai in quell'eterna miseria. Se, con restituire, ti saluerai: goderai sopra modo d'hauer tolto a' parenti quell'occasione di dannarsi, e d'hauerli

uerli lasciati ponerli di robba, per arricchirgli della gratia di Dio. Se tu hai la mira alla tua riputatione, & al buon nome dopo la morte: certo è che vedendoti restituire, & fare in ciò il tuo douere, sentiranno bene della tua salute: & all'incontro, se nō dai in ciò sodisfattione al mondo, molti diranno, che sei dannato, perche sei morto colla robba d'altri. Se hai la mira al ben temporale de' tuoi, sij sicuro, che anderà a male tutta la robba, consumata, come da tarlo dal mescolamento del mal tolto. Ma se lasci quel poco, che è tuo, netto, e senza magagna: farà la tua heredità prosperata, & accresciuta da Dio, ehe non si lascia vincere di cortesia: e così guadagnerai l'anima, e la robba. Mostrati liberale con Dio: e Dio farà liberale con te. Ricordati dell'esempio di Zaccheo, che riceuendo Christo in sua casa, volle restituire il quadruplo di quanto dubitaua d'hauere ingiustamente pigliato. Si

S 2 *quid*

Luca 19

*quid aliquem defraudauit, reddo quadruplum.* Restituisci ancor tu, potendo, auuantaggiatamente, ad imitation di Zaccheo: accioche hauendo a riceuerè nella casa dell'anima tua il santissimo Viatico, dicendo ancora a te Christo, *hodie in domo tua oportet me manere*, possa tu ancora dirgli, *Domine si quid aliquem defraudauit; reddo quadruplum*: e sentirai subito viue speranze, e quasi certi segni della tua salute. *Hodie salus huic domui a Deo facta est.* Offerua, che Zaccheo non commise quella restitutione agli heredi: ma la fè subito di persona: *reddo quadruplum.* Fa tu ancora, se potrai, fà a tuoi creditori l'attuale restitutione innanzi alla morte: accioche quelli non habbiano da stentar cogli heredi, per ricuperare il suo. Questo sarebbe con gran detrimento dell'anima tua, tutte le volte, che tu potessi, e douessi ciò preuenire. Insomma, vfa in questo ogni diligenza: e ricordati, che se quando si tratta di  
vita;

vita ; e si teme sentenza capitale di morte , si getta il danaro ; e non s'ha riguardo alcuno alla robba : e quando si teme di naufragio , si fa getto anche delle cose più care: molto più questo si deue fare, quando si tratta di vita, o morte eterna. Che t'importa la ricchezza de' tuoi: se tu nudo, e miserabile farai gittato in vn fondo d'inferno ?

Il secondo auuertimento è , mirar bene l'institution dell'herede , che non sia dettata da passione, ma da ragione . Occorre non di rado, che chi si troua disgustato con qualche suo attinente, gliela cali nel testamēto, o non institusndolo herede , ancorche lo ricerchi la strettezza del grado, e la conuenienza : o aggrauandolo quanto più può de' legati, in riguardo del poco ben, che gli vuole. Non è tempo di sfogar le sue passioni nel testamento, che è l'ultima volontà di tutta la vita. Questo è vn morire con la vendetta nel cuore , e nelle mani,

S 3 con

con somministrare armi al demonio, per vincerti nell'estremo conflitto. Non è questo l'esempio, che ti lasciò Christo, quando volle, che le sue vesti si ripartissero tra suoi nemici: e col l'ultimo fiato in bocca, pregò per quelli, che attualmente lo crocifiggeano. Questo animo vendicatio è affai disdiceuole per quel tempo: nel quale tu hai da cercar da Dio, che non pigli vendetta de' tuoi peccati: ripetendo quelle parole della Chiesa. *Ne remuiscaris Domine delicta nostra: neque vindictam sumas de peccatis nostris.* E segno grande di damnatione, come notò S. Chrysostomo, il ritener sempre nel cuore l'ingiurie riceuute; & essere implacabile infino alla morte. *Si ob contumeliam sumus implacabiles; & propter amarum verbum perpetes discordias habeamus, non iure videmur in carcerem redigendi.* Non far che l'institutione del tuo herede sia regolata da passione, o da sdegno: se non vuoi che Dio nel.

*In fine  
Psalm.  
Poeniten.*

*Chrysost.  
hom. 27.  
in Genes.*

nell'heredità della sua gloria ; si regoli dallo sdegno de' tuoi peccati , & *in furore suo arguat te.* Non è cosa , che tanto scandalizzerà chi resta , quanto il vedere che tu nella tua morte tieni viuo il rancore ; e lo porti teco alla sepoltura . Da questo si farà appresso molti , poco buon giuditio della tua salute . Non voler che l'ultima tua azione sia imbrattata da macchia : ma guidandoti nel testamento solamente colla conuenienza , e colla ragione , fa vn'atto heroico , con dimostrarti scordato in quel passo d'ogni offesa . Questa farà vn'azione lodeuolissima appresso gl'huomini , e di gran peso appresso Dio , per saluarti .

*Psal. 27.*

Terzo auuertimento . Ricordati nel testamento dell'anima tua : lasciando qualche parte della robba tua ad opere pie , & a poueri . Chi ha da fare vn viaggio lungo , & ha da andare a metter casa in altro paele ; certo è che manda innanzi i carriag-

27

S 4 gi,

gi, con tutto quello che può del suo raccogliere, per le necessità della nuoua stanza. E tu, che pretendi di stanzare eternamente nel Cielo, partirai per così lungo viaggio, senza portar teco prouisione alcuna: la qual si traporta dalla terra al Cielo per le mani de' poveri? Perciò ordinò Christo, che ci facciamo amici, colle nostre robbe i poveri, se vogliamo esser riceuuti nell'eternè stanze del Para-

Luca 16.

*Facite uobis amicos de mammona iniquitatis: ut cum defeceritis, recipiant uos in aeterna tabernacula.* Si costuma, appresso i Giapponesi, di dar grossa somma di denari a' Bonzi: riceuendo all'incontro da quelli polize di cambio per l'altra vita. E cosa assai strana, che possa più appresso queili la falsa superstitione, che appresso noi la vera Religione. Se crediamo all'Euangelio, quello, che si dà a' poveri, si dà a Christo. *Quod*

Matt. 25.

*uni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis.* Sei stato nella tua vita manche-  
uole

uole con poveri : & haueui qualche apparenza di scusa , trattandosi di robbe, che tu maneggiavi, e che seruiuano a te . Supplisci almeno nel testamento con quei beni, che tu sei sforzato a lasciare ad altri : e come notò S. Chrysostomo, *Si hoc in vita negleximus, saltem in morte nobis confulamus* . E il testamento, in qualunque tempo si faccia, l'ultima volontà, che tu lasci nella tua tua morte . In questo passo tu haurai necessità grauissime d'anima, e di corpo : & a tutti i tuoi bisogni puoi abbondantemente prouedere coll' efficacia della limosina. Toccherai ciò con mani, cōsiderando che tutti i bisogni , che haurai nella morte si possono ridurre a noue. Il primo bisogno è il perdono de' peccati passati ; e che Dio vfi misericordia con te . Questo l'otterrai facilmente per mezzo della limosina , secondo il consiglio dato da Daniele a quel tiranno . *Peccata eleemosynis redime ; & iniquitates mi-*

Chrysost.  
homil. 5.  
serm. de  
gratij red  
dendis  
Deo.

28

Daniel.  
4.

seri-

*sericordijs pauperum* . E ciò arriua a tal segno, che come il fuoco è spento dall'acqua : così il peccato dalla

*Eccl. 3.*

limosina . *Ignem ardentem extinguit aqua : & eleemosyna resistit peccatis.*

*August. in Enchl. yjd. c. 74.*

Dal che raccoglie S. Agostino, che la limosina è vn secondo battesimo.

*Dedit Deus nobis secundum baptismū : nam sicut aqua extinguit ignem : ita*

*eleemosyna extinguit peccatum* . Qual maggior contento potrai hauer nella

morte , che la gratia d'vn nuouo battesimo , col quale tu possa comparire innanzi a Dio, puro, e mondo

da peccati passati . Il secondo bisogno è , che la tua oratione , e d'altri per te , sia esaudita da Dio : e questo

s'ottiene colla limosina: la quale, ancorche il pouero taccia, e non preghi per te, ha da per se stessa voci, e gridi per impetrarti la misericordia di

Dio, e lo scampo da ogni male. Così lo promette lo Spirito santo .

*Conclude eleemosynam in corde pauperis: &*

*Eccl. 29.*

*hac pro te exorabit ab omni malo* . Ha

la

la limosina penne, & ali, per salir subito in Cielo : che però fù detto, a quel Centurione, *elemosyna tua ascēderunt in Calum*. Non pensare, che la tua penitenza sarà accetta a Dio: se non accompagnata dalla limosina: come l'affermò S. Chrisostomo. *Poenitentia, nisi pennatā habuisset elemosynam nequaquā ascendisset in calū*. Se vuoi, che nella tua morte comparisca auanti a Dio la tua penitenza; non la deui scompagnare dalla limosina. Il terzo bisogno è degli aiuti straordinarij, & efficaci di Dio: i quali dirizzati alla gratia, e perseueranza finale, & a vincere nell'ultima lotta il nimico, non si possono, secondo la dottrina de Teologi, condegnamente meritare. Di questi aiuti Dio ti farà dal cielo vna larga limosina : se vedrà, che tu la fai a poueri in terra. Così egli lo promette nella sacra scrittura, *Beatus, qui intelligit super egenum, & pauperem: in die mala liberabit eum Dominys*, che è vn dire, nella

Art. 8.

Cbrysoſt.  
hom. 7. de  
pœnit.

29

S. Thom.  
1: p q 23.  
art. 5. 112  
corp. 6.  
alij.

Psal. 40.

la giornata della morte Dio lo libererà da tutte le tentationi, e suggestioni del demonio: dandogli il braccio del suo aiuto. E però soggiunge, *Dominus opem ferat illi super lectum doloris eius*: quasi racconciandogli di sua mano vn letto agiatissimo, per al-  
 legerirgli i dolori della malattia. *Vniuersum stratum eius versaſti in infirmitate eius*. Donde inferisce S. Agostino, che a questi tali si promettono i beni della vita presente, e futura. *Ne putarent illi, qui intelligunt super egenum, & pauperem, recipiendos se esse in calo: sed negligi in terra; promissionem habent vite presentis, & futura*. Il quarto bisogno è d'vn buono auvocato. S'ha da fare vna tua causa, la maggiore, e la più importante, che ti possa cadere in pensiero, per tutti i secoli. Tu hai da comparire innanzi al supremo tribunale, come reo tra mille accusatori, nudo, e solo; senza la compagnia degli conoscenti, & amici; senza l'appoggio d'alcun pro-  
 cura-

*Auguſt.  
 in Lunc  
 Pſal.*

curatore, o auuocato di quei, che ti soleuano difendere ne' tribunali di questo mondo. E vero, che i Santi sono buonissimi protettori: ma non sei sicuro, che appresso loro siano state accette le tue diuotioni: e i Santi stessi nel Giuditio vniuersale non ardiranno d'accostarsi a quel tremendo tribunale, a far parte per alcuno.

*Pro hac orabit ad te omnis sanctus in tempore opportuno: veruntamen in diuino aquarum multarum ad eum non approximabunt.* Psal. 31.

In questa tua necessit a cos  grande, come not  S. Chrysostomo, potr  far l'officio d'auuocato la limosina da te fatta, o lasciata a poveri: a cui non   vietato di comparire in ogni tempo al tribunal di Dio, per difendere i suoi. *Ipsamet elemosina Christi adstat tribunali, non tantum patrocians: sed ipsi etiam iudici persuadens:* e, come dice altroue, *advocati optimi loco fungens.* Deui riporre vna speranza grande nell'efficacia d'vn tale auuocato; e non deui senza

Chrysost.  
hom. 33.  
ad pop.  
Antioch.

quel-

quello, nudo d'ogni difesa, comparire in giudicio. Il quinto bisogno è, l'hauer propitio, e fauoreuole il giudice. Non importa tanto l'eloquenza, o dottrina dell'auuocato, quanto l'affettione, e fauore del giudice. Ma questo con niuna cosa, puoi rendere a te più beneuolo, che con le robbe lasciate a poveri, mentre Christo medesimo professa di tenerle per

*Matt. 25.* rimborsate, e poste a conto suo. *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis.* Se vn giudice, dal cui arbitrio pendesse vna tua grossa lite, accettasse da te vna buona somma di danari: certo è che lo stimaresti fauoreuole, e ti parrebbe d'hauer la causa in pugno. Se Christo si contenta d'accettar parte della tua robba per mezzo de' poveri: stima pure che ti farà propitio, e non ti potrà dare la sentenza contro, anzi da giudice ti diuenterà auuocato: trouando ragione motiui per liberarti. Così l'affermò S. Chrysostomo. *Elemosyna persuades*

*Chrysost.  
loco cit.*

*suadet iudici, ut patrocinium praestet; feratque pro eo sententiam.* Se Christo permette, che ti s'induri il cuore, in modo che non lasci a lui parte alcuna della tua robba: è segno, che la rifiuta, e non ti mira di buon'occhio, quando stà per dar la sentenza. Quel Christo, che non si cura di riceuer parte della tua robba, dà vn gran contrasegno, che egli non ha animo di darti la sua. Non sarà pietoso con te: se non vedrà, che tu eserciti la pietà con i poveri. Questo giudice per altro rigoroso, e severo, si radolcisce grandemente colla misericordia, che tu usi co' bisognosi: senza la quale egli non userà misericordia con te. *Neque enim, dice S. Cipriano, promereri misericordiam Domini poterit, qui misericors ipse non fuerit.* E però dice lo Spirito santo espressamente in Tobia, che la limosina è quella, che ne fa trouar misericordia appresso Dio. *Ipsa est, quae facit inuenire misericordiam.*

*Cyprian.  
lib. de ope  
re, et elec  
mos.*

*Tob. 12.*

E per

E per conseguenza è quella, che ci rende propitio, e fauoreuole il giudice. Il sesto bisogno, dopo hauerti reso affettionato il giudice, è ottenerne la liberatoria dall'inferno. Già Christo s'è dichiarato, che la sentenza dell'eterna maleditione si darà contro quelli, che han mancato

*Matt. 25.* nella souentione de' poveri. *Ite maledicti: esuriui enim, & non dedistis mihi manducare &c.* doue si protesta, che riceue in sua persona tutto il bene, o male, che s'vsa co' poveri: e questo solo delitto rinfaccia a' reprobis; e questo solo merito professa di gradire, e rimunerar negli eletti. Non condanna, dice Chrysostomo, con allegare altri delitti: perche tutti gli giudica men graui, che l'auaritia vsata co' poveri. *Non dixit, quia fornicati estis; quia furtum fecistis &c. mala quidem hæc manifestè: sed respectu negantis eleemosinam sunt secunda.* Dunque, se tu rendendo lo spirito colla volontà d'vna fornicatione, o d'vn

**furto,**

*Chrysost.*  
*hom. 5. de*  
*pœnit.*

furto, faresti senza dubbio dannato: che farà, morendo con questa auaritia, & inhumanità verso i poveri? La tua liberatoria dall'inferno sta nelle mani della misericordia tua verso quelli, che han bisogno della tua souentione, & aiuto. Così lo testimifica lo Spirito santo in Tobia, *Eleemosyna est, qua a morte liberat.* Tobia. E ciò non può spiegarsi, se non della morte eterna, chiamata da S. Giouanni nell'Apocalisse vna seconda morte, che è senza paragone assai peggior della prima. Apoc. E che spesa non faresti, se potessi con quella scampar dalla morte? e qual danaro non sottrarresti nel testamento agli heredi: se potessi con quelli racquistare la sanità, e mantenerli per qualche altro anno in vita? E pure è vero, che con somma d'argento distribuita a poveri, potresti liberarti da quella morte, che si raddoppia tante volte, quanti momenti han le giornate innumerabili di tutti i secoli. Marauigliosa è quella

**T**

*August.*  
*homil. 39.*  
*inter 50.*

quella sentenza di S. Agostino, che la misericordia usata con poveri, stà innanzi le porte dell' inferno, con potestà, & imperio sopra tutte le truppe infernali; e non permette, che alcun de' suoi sia da' demonij cacciato dentro quel baratro. *Ante fores gehenna stat misericordia: & neminem in carcerem mitti permittit.* E questa dottrina conforme a quel che dice lo Spirito santo. *Elemosyna non patitur ire in tenebras.* Con questa salua guardia non farai rinferrato in quel carcere, doue chi entra, non esce mai: ne farai accerchiato dagli horori sempiterni di quelle tenebre, che non vedranno mai luce. Il settimo bisogno, è la liberatoria dal Purgatorio. Tu non hai prouato ancora quel fuoco, e quelle pene, che sono assai maggiori di quel, che t'imagini. Raccogli in vn fascio tutti i dolori, e tormenti, che può l'huomo patire in questa vita: e tieni per certo, che senza alcun paragone più acerbe son-  
 le

*Job. 12.*

30

le pene del Purgatorio. *Gravior est*, disse S. Agostino *ille ignis, quam quilibet pati potest homo in vita*. Qual quantità d'argento, e d'oro non darresti, per non esser bruciato viuo; e molto più, per non morire a fuoco lento, soffrendo quella pena indicibile, per qualche hora? Ma non fai, che secondo il comune concetto de' fedeli, queste son fiamme dipinte paragonate a quelle del Purgatorio? La carità da te usata con poveri ha urà grandissima efficacia per alleggerire, o anche per togliere quelle pene. Così testifica lo Spirito santo; *Eleemosyna est, quae purgat peccata*. Ella è in vece di Purgatorio. Con quella sodisfarai in gran parte a' tuoi peccati: perche, come auerti il Lirano; *est satisfactoria pro peccatis, & sic introductoria ad regnum calorum*. Ella è, come disse di sopra, vn secondo battesimo: e tu fai che ha forza il battesimo di rimettere anche le pene del Purgatorio, smorzando con

August.  
lib. de 8.  
quæst. ad  
Dulcit. 29

Tob. 12.

Lirano. in  
hunc lo-  
cum.

*Laurent.  
Nouar. Episc.  
bo- mil. de  
pocnit.*

quell'acqua quel fuoco . Perciò S.  
Lorenzo, Vescovo di Nouara esorta  
tanto, che s'affretti ognuno al lauar-  
si in questa fontana , per comparire  
quasi con nuouo battesimo , puro , e  
mondo innanzi a Dio. *Ne differas ab-  
luis fontibus eleemosyna : ut rursus in  
baptismi formam redeas .* Quanto sa-  
rebbe cosa desiderabile, se fosse lecito  
ribattezzarti poco prima del-  
l' hora della morte ? E pure tu puoi  
lauarti con questo secondo battesi-  
mo della misericordia usata nel te-  
stamento a' poveri : che ratificandosi  
colla morte verrà ad essere l'ultima  
attione della tua vita. Ricordati prin-  
cipalmente di lasciar per l'anima  
tua, secondo le tue facultà, vn buon  
numero di messe: e non ti fidare in-  
ciò affatto de' tuoi heredi ; che colla  
scusa delle spese nell'esequie , e ne'  
lutri , tardano d'eseguirlo : costando  
a te cara questa tardanza , mentre si  
tratta di più hore, e giorni di fuoco.  
Chiamati vn'amico fedele , o qual-  
che

che persona graue , e timorata di Dio : e dandogli , se puoi, il prezzo, che s'ha da pagare o in contanti , o in tanto argento ; incaricagli ; con ogni efficacia , che a tutta fretta faccia celebrare dette messe . Morì in questa città vn gentilhuomo, e comparue in sogno ad vn suo amico, dicendogli , che si trouaua in buono stato : ma che hauea bisogno di quel migliaio di messe , che hauea designate nel testamento . Risuegliato l'amico riseppe la negligenza de gli heredi , e con molta sua marauiglia, fece il raffronto del numero delle messe lasciate ; del qual lui non hauea prima notitia alcuna . Fà in ciò ogni diligenza : perche la negligenza farebbe da te pagata colla lunghezza maggiore de' tormenti ; e quel che più importa, colla dilatione della beatitudine , e della vista di Dio. L'ottauo bisogno è l'essere introdotto in Paradiso . Non è cosa, che tanto s'inculchi , con parole

31

T 3 chia

chiarissime , nella sacra scrittura , quanto che col denaro dato, o lasciato a' poveri , si compra il regno de' Cieli . Così lo dice lo Spirito santo

**Tob. 12.**

*in Tobia Eleemofyna est, quae facit inuenire misericordiam, & vitam eternam.* Et altroue dice, che la donatione fatta a' poveri è vn contratto, &

**Prou. 22.**

*vsura fatta con Dio. Foeneratur Domino, qui miseretur pauperis.* Donde inferisce S. Chriostomo, che vn tal limosiniere non comparirà in giudicio debitore; ma creditore: restando

**Chrysof.**  
*bom. 5. de poenit.*

**August.**  
*in tract. de misericordia.*

a lui debitore lo stesso Dio. *Si Deo foeneratur: is ergo nobis debitor erit.*

Aggiunge S. Agostino, che è vn cambio assai vantaggioso per te, dando la terra, per acquistarti il cielo. *Eroga terram, ut emas calum.* Ringratia quel

Dio, che ti vende vn sì gran regno a sì vil prezzo. *Age illi gratiam, qui rem tam pretiosam tam vili pretio te facit emere.* A questo batte nel testamento nuouo la parabola del villico: nella quale ci esorta Christo a beneficar

delle

delle nostre ricchezze i poveri : per-  
che nell'entrata alla gloria questi sa-  
ranno i nostri riceutori : o sia per  
mezzo delle loro preghiere, o sia per  
lo merito della stessa limosina .

Luca 16.

*Facite vobis amicos de mammona iniquita-  
tis : ut, cum defeceritis, recipiant vos in  
eterna tabernacula .*

A questo an-  
cora batte la promessa a di Chri-  
sto , che professa d'hauere a dare la  
sentenza in fauore, a chi vfa miseri-

cordia co' poveri . *Venite benedicti :  
esuriui enim, & dedistis mihi manduca-  
re &c.*

Matt. 25.

Non potè darti suegliatoio  
più a propósito, per destarti dal letar-  
go dell'auaritia, e ridurti a memoria

nel tuo testamento la beneficenza  
co' poveri: che con promettere la be-  
neditione, la destra, il Paradiso. Non

fà mentione d'altra virtù , o merito;  
non di penitente, non di digiuni, non  
d'altri atti heroici fatti per amor suo:

ma solamente, ha riguardo nella sen-  
tenza a quel che s'è dato , o lasciato  
per le necessità de' poverelli . Trov

uandoti in pericolo della vita, sei più vicino alla sentenza, che ti s'ha da dare nel giuditio particolare: che non farà differente da quella del giuditio vniuersale. Se tu hai ciò adempiuto in vita; non lasciar di darui il compimento nella morte: quando il bisogno è più stretto. Se tu hai mancato in vita, supplisci a' difetti passati nella morte. Sforzati, quanto puoi d'afficurar la tua causa, e d'aprirti cō queste chiaui d'agente le porte del Paradiso. A che stai pensando ad vn picciolo interesse de' tuoi heredi: da quali fra poco t'hai da separare, e staccare, lasciandogli in questa vita: mentre si tratta d'vn sì grande interesse di te medesimo: che con vn poco di robba ti puoi comprare vn regno. *Mercatura*, dice S. Chriostomo, *& negotiatio tua celum est. Da pauperi, & accipe Paradisum.* Il nono, & vltimo bisogno è d'vn palazzo in cielo, con appartamenti, e stanze a tuo gusto, per tutti i secoli. Disse

Chri-

Chrysof.  
hom. 6. de  
penit.

Christo, che nella gloria, son molte  
forti d'habitationi, e di case. *In domo*  
*Patris mei mansiones multe sunt.* e si-  
gnifica la diuersità di meriti: corris-  
pondendo a meriti maggiori, gloria  
maggiore. Questo grado di gloria,  
che ha da durar con te per tutti i se-  
coli, farà notabilmente accresciuto  
con questo vltimo atto di carità ver-  
so i poueri. E perciò auuertisci di fa-  
re il testamento, quando stai in gratia  
di Dio: o almeno ratificalo con vn'at-  
to di volontà, dopo la confessione,  
quando ti trouerai in stato di gratia:  
e con ciò t'acquisterai tesori di glo-  
ria, dopo morte. Vbbidisci all'am-  
monitioni di Christo, che non ti curi  
di ricchezze, o di tesori in terra: ma  
che li tesoreggi solamente in Cielo:  
oue i nostri beni non son rubbati da  
ladri, non rosi da tignola, non consu-  
mati da ruggine. *Thesaurizate vobis*  
*thesauros in calo: vbi non arugo, vel ti-*  
*nea demolitur: neque fures effodiunt,*  
*vel furantur.* Dimmi, se ti fosse noti-  
fica-

Ioan. 14.

32

Matt. 6.

ficato per certo , che è in tuo potere il portar teco le tue robbe all' altra vita ; e tu ciò veramente credesti: che cosa non trasportaresti con te ? Saresti allhora assai scarso co' tuoi heredi: lasciando loro solo quel tanto, a che ti costringesse il debito della coscienza : ne saresti tanto poco affettionato a te stesso, che non portassi teco gran somma d'oro , e d'argento, e tutte quelle massaritie di casa, che stimassi poterti seruire nell' altra vita. Ne mancherebbono di quelli , che sficcarebbono fino i chiodi delle fenestre, e porte, per valersene, se fosse bisogno, nel nuouo paese, oue sono per viaggiare. Ora sappi, che la cosa passa cosi per appunto , come s'è detto . Tu puoi a tua voglia portar teco le robbe tue, tramandandole in Cielo per mano de' poveri: che seruendo a te per tanti facchini , le consegneranno agli Angioli : accioche le ripongano in cielo , e le conseruino a tuo beneficio dopo la mor-

tc.

te. *Thesaurus est*, dice S. Crisostomo, *manus pauperis. Quidquid suscipit, reponit in celo*. Dunque, se tu non ti curi di trasportar con te le tue robbe, e transferirle per mano de' poveri all'altra vita: è segno chiarissimo, che tu non lo credi; e come infedele devi essere escluso dal Paradiso. Ma se lo credi, perche non l'eseguisci? Se tu sei vissuto con desiderio d'esser nominato tra più facoltosi, e ricchi del tuo paese; oue doueui trattener ti, per quattro giorni di questa vita: come non hai desiderio, potendolo conseguir facilmente colla stessa robbba, che hai, d'essere anche ricco nel Cielo, oue hai da dimorare per milioni, e milioni d'anni che nonaueranno mai fine? Se ti compiacerai di comparir vestito honoratamente tra tuoi terrazzani; sappi, che vestendo qui i poveri, trouerai per te in cielo assai vesti, rilucenti d'oro, ingemmate di corbonchi, e smeraldi. Così l'afferma S. Crisostomo. *Bleemosyna*

Chrysol.  
serm 8. de  
scun. &  
elemos.

vestis

Chrysostr.  
hom 84.  
in Ioan.

*vestis est, qua resurget. His vestibus sub-*  
*gebunt, qui tunc audient, esurientem me*  
*vidistis; & dedistis mihi manducare.*

*Ha vestes faciunt insignes, ha conspi-*  
*cuos, ha securos.* Se hai goduto d'ha-

uer quì vna habitatione commoda;  
 e per quanto hai potuto, pomposa, e  
 nobilmente adobbata alloggiando  
 in questo pellegrinagio, quasi in vn'  
 hosteria, o in vna casa locanda, che  
 doueui presto lasciare: perche non  
 procuri di fabricarti vn palazzo in  
 cielo, che è la tua patria: donde non  
 farai per dispartire mai più? Che  
 queste non siano fauole, o hiperboli,  
 può testificarlo quel che racconta S.

33

*In vitis*  
*Patrum.*

Leontio Vescouo di Cipro nella per-  
 sona di S. Giouanni Limosinario.  
 Questi hauèdo persuaso ad vn certo  
 Vescouo, chiamato Troilo, che distri-  
 buisse a poueri trenta libre d'oro, che  
 si trouaua in cassa: hauendo risaputo,  
 che colui pentito d'essersi priuato di  
 così grossa sōma, se n'era per dolore  
 ammalato: restituite del suo a Troilo

lo

lo le trenta libre , si fece fare da lui vna polisa, nella quale giraua quella sua limosina a beneficio di detto Giovanni, Patriarca d'Alesandria . Hebbe poi il Troilo vna visione , in cui vide vn palazzo con tutti i suoi finimenti , riguardeuole per la prospettiva di porte d'oro, di colonnate , di cornicioni, di loggie , di gallerie : la cui bellezza non pareo che potesse o spiegarfi colla lingua , o comprendersi col pensiero . Lesse di più nel frontispitio le seguenti parole . *Questa è il palazzo , e'l riposo di Troiolo Vescono* . Mentre staua di ciò tutto allegro, vennero personaggi risplendenti , che dissero , douersi mutare l'iscrizione, e trasferirla al nome di colui , che con le trenta libre d'oro date a' poveri, s'hauea ricomprato il palazzo . Puoi tu ancora fabricarti in vn momento colle braccia de' poderi vn gran palazzo in cielo . Puoi goderlo per tutta l'eternità : beneducendo quell'hora , e quel punto, in cui

cui ti risoluesti d'essere in vita, & in morte benefattore de' poveri. Questi sono i noue bisogni, che hauerai nella morte: a quali tutti potrai procedere nel tuo testamento con legati pij: seruendoti della tua robba a tuo beneficio: fruttandoti, il tuo danaro rendite sempiterno: e mirando tu ad vn tuo ragioneuole, e santo interesse per l'altra vita. Ma ancorche questo non ridondasse a tuo vtile, doueresti farlo per amor di Christo: il quale s'ha fatto intendere, che egli è quello, che riceue quanto si lascia a poveri. E però disse S. Basilio, che le mani de' poveri sono la cassa di Chri-

*Basil. cōc.  
de contem  
ptu rerum  
semporal.*

sto. *Manus pauperum sunt gazophila-  
cium Christi.* Quel Christo tuo Dio, tuo Creatore, tuo Saluatore, ha gusto d'essere ammesso in parte della tua robba con tuoi heredi? Ricercando anche egli da te la sua legitima, non sò per qual causa tu lo possa disheredare. Perche non t'appigli a quel consiglio di S. Agostino, che se tu hai

vn

vn figlio, Christo ti sia il secondo. Se n'hai due, riputalo per terzo figlio. Se n'hai diece, numeralo per vndecimo. *Moriens sic facias, quod sepe hortatus sum. Si unum habet filium, putet Christum alterum: si duos, putet Christum tertium: si decem, putet vndecimum.* Non sò con qual faccia potrai comparire innanzi a Christo a cercargli la gloria del Paradiso: mentre hai fatto tanto poco conto di lui nella tua morte. E quale scusa haerai dice Chriostomo, se tu l'escludi dalla tua robba: non degnandoti d'ammetterlo tra gli heredi. *Qua fueris ratione excusandus: si Christum ad hereditatis communicationem non admiseris.* Escludi quel Christo, che promette a te la gloria, & ha data per te la vita, che sia sparso, per la tua salute, quanto sangue haue nelle vene tibi, & *velos communicauerit: qui mortem tuam ob causam subierit.* Mostragli almeno nella morte qualche segno di gratitudine, & affetto. *Mor-*

*Augustin.  
apud S.  
Antonin,  
de vita  
Cleric. p.  
4. tit. 10.  
c. 1.*

*Chrysof.  
tom. 5. ser.  
de gratis  
reddendis.*

*ti proximus, e de aliquid, quod magnitudinem preferat amoris erga Deum . E Dio ti renderà la pariglia, con pigliare a suo peso la conseruatione della tua robba agli heredi . E qual ragione come aggiunge lo stesso Crisostomo potrai apportare innanzi a quel sopremo giudice in tua difesa: se non ti rende humano verso i poveri ne il timore, o l'amor di Christo, ne la sicurtà , che lasciaresti a' posteri di non scialacuar tra pochi anni , come spesso auuiene , la tua robba : nè finalmente ti muoue l'interesse tuo stesso d'ottenere , per questo mezzo sì facile, il perdono de' peccati, e l'inuestitura del Paradiso ? *Qua poteris, ratione excusari : quando nec Dei timor, neque liberis relinquenda securitas; neque ampla illa, & proposita tibi, & seruata uenia , reddere te humaniorem queunt ?* Basterà quanto s'è detto, se tu non sei vna tigre , a persuaderti, che tu faccia parte a Christo della tua robba co' tuoi heredi . Auuertisci*

*Cbrystof.  
loco cit.*

55

sci

sci però di scegliere tra i legati più non quelli, che paiono più magnifici, e sono per hauer maggior plauso dal mondo: ma quelli, che sono di più profitto al prossimo, e di maggior gusto a Dio. Non t'arrossire de' parenti, che sono veramente poveri; ma, secondo l'ordine della carità, questi, tra bisognosi, siano preferiti agli altri. Consegliati con Dio, desiderando con tutto il cuore d'accontentare: & egli t'inspirerà il suo beneplacito. Tieni, quanto si potrà, segreto il tutto: facendo, (se altro non ricercasse o la necessità, o la conuenienza) il tuo testamento, chiuso, per fuggire la vanagloria, e schivare gl'importuni lamenti degl'interessati, che perturbano la felicità d'vna quieta morte. Non si vieta, però, che tu non cerchi consiglio, sotto sigillo di segreto, da qualche persona spirituale, e saua, che non habbia intendenza co' tuoi parenti: e nelle cose dubbio, da qualche dottore sperimentato, e

fedele: accioche le parole mal poste nel testamento, non siano semenza di liti a' successori . Intorno all'esequie, per imitare almeno nella morte l'humiltà di Christo , non ti curar d'alcuna pompa: ma più tosto riuolgi quella spesa disutile a beneficio de' poveri. Questo è sentimento antichissimo di S. Chrisostomo, che con grauissime parole riprende anche ne' grandi i funerali pomposi: disutili al defonto, e dannosi a' viui: mentre Christo morto nudo, sepellito nudo con vn semplicissimo lenzuolo, volle risorgere ancora nudo . *Quid sibi vult superfluus ille, & inutilis circa funera sumptus: qui magnam quidem funerantibus damnum: defuncto vero nullum attulit emolumentum: Quando Dominum audis nudum a mortuis resurrexisse; desiste a tua in funere curando insania. Non finisce il fatto col fin della vita: la superbia non si termina colla morte . Si cuopre, e s'orna vn puzzolente cadauero, che già comin-*  
cia

36

Chrysof.  
tom. 6. bo-  
mil. de  
morte,

cia ad inuermarsi, con coltre d'oro; mentre i poveri, che rappresentano la persona di Christo, si veggono per le strade mezzo spogliati, & ignudi. Tutto questo è del medesimo S. Chirilostomo. *Quam igitur excusationem habebimus, quando corpus quidem quod in sanietem, & vermes resoluatur, ornamus; Christum vero esurientem, & sitientem, nudum obambulantem, & hospitem despiciamus?* Questi ricordi si danno a' ricchi, & a persone, che hanno qualche somma di robbe da lasciare. Ma quelli, che hanno poco, o niente, supplicano coll'affetto: protestandosi innanzi a Dio con sincerità, e pienezza di cuore, che lascierebbono gran parte della lor robba a' poveri, se l'hauessero. Non mancherà la corona a questa tua buona volontà: se ti manca la facoltà. *Coronat, dice S. Agostino, Deus intus bonitatem, ubi non inuenit facultatem.* Se hai poco, lascia anche qualche particella di quel poco a poveri; e farà ac-

Chrysol.  
ibid.

37

August.  
in psalm.  
103.

cettata da Dio come vn teloro .  
 Quella vedoua dell'Euangelio , che  
 non hauendo altro capitale , lasciò  
 nel tempio per limosina due quattri-  
 ni, *misit duo minuta in gazophilacium,*  
 meritò tanto , al parere del medesi-  
 mo Agostino , quanto Zaccheo, che  
 diede la metà delle sue ricchezze a'  
 poueri . *Tantum meruit vidua duobus*  
*minutis : quantum Zachæus, dando di-*  
*midium patrimonij . Il regno de' Ciel*  
*tanto vale, quanto tu hai . Tanti va-*  
*let, quantum habueris .* Questa è la de-  
 cima industria , con cui ti sbrigherai  
 da tutto ciò , che ti può aiutare nello  
 spirituale , e dare pensiero nel tem-  
 porale .

*Marci 12*

*August.*  
*in psalmj*  
*49.*



TRAT-

## INDVSTRIE

Da farsi nella morte.

**I**Rima industria. Conformità colla volontà di Dio. Dal pericolo passiamo all'articolo della morte; per cui qui intendiamo lo stato dell'infermità, con niuna, o con poca speranza di vita. Nel pericolo, come s'è detto nell'ottava industria del trattato precedente, ha bisogno l'infermo d'indifferenza alla vita, o alla morte. Ma nell'articolo di morte, ha bisogno di conformità, contentandosi del voler divino, che gli tronca la vita. Per fondamento della detta conformità è necessario trouandoti in questo stato, che tu dia ferma credenza a chi t'auuifa, o t'accenna, che secondo il parer de' medici

V

3

v'è

v'è poco, o niuna speranza della tua vita. Queste nuoue deui supponere, che vengano alle tue orecchie assai più moderate, e meno acerbe di quel, che porta il tuo male. Ancorche non ti manchino e seruitori, e parenti, che o per interesse, o per affetto sminuiscono il pericolo, & accrescono le speranze: deui ribbuttare, colla tua prudenza, queste nociue adulationi, e star saldo in credere a chi fedelmente t'ha dato l'auviso della tua morte. Morì in questa città, anni sono, vna persona delle più principali; & auvisato dal confessore più volte, che le souastaua la morte, prese i sacramenti: ma tenendo sempre viuua la speranza, inganata da quei di sua casa, che douesse soprauiuere a quel male. Già correua alla morte: e già, quasi tra gli ultimi singhiozzi, cominciua a sentire la premura di quella raschia, con cui per la fiacchezza della virtù espulsua, sogliono morire affogati i moribondi. Ma, non accor-

gen-

gendosi la persona inferma dello stato, in cui si trouaua, ordinò, che intorno a quella sua raschia, si facesse vn collegio di medici. Non hauendo alcuno di casa ardimento di dirle la verità, soprauenne opportunamente il confessore, che candidamente le disse, che quella era la raschia della morte: e le restauano poche hore di vita: e però si disponesse agli vltimi atti con Dio. Parue, che allhora si risuegliasse quasi da vn graue sonno: e soprapresa da straordinario stupore, esclamò. *E possibile, che io in questo punto mi muora: e così finiscano le cose di questa vita?* Detto questo, a pena hebbe tempo di riconciliarsi, e di prendere il crocifisso; e quasi in termine di vn'hora, spirò. Questa durezza in credere la sua morte, occorse in persona, che passaua settanta anni d'età. Vn nobile giouanetto di quattordecim anni; alla cui malatia mi conuenne d'assistere, senza che aspettasse alcuna auuiso, mi

preuenne col dirmi, che s'accorgeua della grauezza del male: e perciò io fuffi follecito ad affrettargli i facramenti. Questa prudenza in vn giouane, e così gran follecitudine della fua falute in vn fecolare, fù remunerata da Dio con vna feliciffima morte. Perche, hauendo cominciato a dire, *Maria Mater gratia*, tra quefte foauiffime parole placidamente fpirò; reftando con vn volto Angelico. Non permettere in modo alcuno, che dopo l'auuifo di morte, alligni in te quefta fperanza di vita: ma difcacciala con ogni sforzo, come vna grauiffima tentatione; pretendendo il demonio o d'impedirti vna totale conuerfione a Dio, o di rubbarti quel poco tempo, che refta: di cui i momenti fon pretiofi; per ottenere il perdono de' peccati; & acquiftar gradi di gloria nell'altra vita. Riceuuto che haurai l'auuifo; & ancorche detto con parole dolci, & ofcuramente, *quafi fra denti*; datagli con tutto

ciò

ciò la dovuta credenza ; e stimando, che la tua vita sta in peggior termine di quel, che a te si palesa: deui primieramente ringratiare colui, che te l'ha detto : essendo questo il maggior beneficio , che tu possa riceuere in terra dal tuo maggiore amico . Quanto tocca poi al modo , con cui ti hai da portar con Dio , hai da riceuere l'auuiso della morte , in queste trè maniere, o almeno in vna di queste : *patienter, libenter, gaudenter*, patientemente , volentiermente , allegramente . E necessario assolutamente, che riceua questo auuiso con pazienza : non adirandoti con chi t'auuifa; non entrando in ismania ; non lamentandoti che muori troppo presto, e ti si tronca la vita assai prima di quel, che pensauì . Già Christo ha preuenuto il tutto: dicendo, che egli verrà a chiamarci, quando meno ce lo pensiamo. *Qua hora non putatis, filius hominis ueniet*:aggiungendo, che verrà all'improviso a guisa d'vn ladro,

Matth. 26.

dro, che v`a alle case d'altri impensatamente di notte . *Veniet tanquam fur* . Deui riceuere quell'auniso, come voce di Dio, che gi`a ti chiama, all'altra vita. *Vocabis me: & ego respondebo tibi* : rispondendogli colla riuerenza douuta, & accettando la morte, come pena del peccato originale, per cui tutto il genere humano f`u condannato a morire, e come castigo de' tuoi proprij peccati : per i quali, con nuoui eccessi , hai meritata la morte. E per`o disse S. Agostino, che Dio non `e l'inuentor di morte , ma il giudice, che la fa eseguire : perche l'autor della morte `e il peccato . *Non est Deus inuentor mortis , sed index : quia auctor mortis peccatum est* . Gies`u, e Maria, che soli furono esenti da ogni peccato ; non furono gi`a esenti dalla morte : accioche tu peccatore, la sofferissi con pazienza . Se tu entri in impazienza , non vedi , che senza alcun tuo profitto , te la pigli con Dio . Egli ha prefissi i termini della

vita

2. Pet. 3.

Job. 24.

August.  
in ps. 39.

vita di ciascheduno : ne si possono trapassare ne anche per vn momento di più . *Constituissti terminos eius , lob 14. qui preteriri non poterant.* E però facendo di necessità virtù, deui riceuere con pazienza, la morte da te meritata , & a te mandata da Dio . Se tu muori di morte violenta, o per mandati di nimici, o per mandati di giustitia, non entrare in pensiero, che la morte non ti vien dalle mani di Dio: ma o da' nimici, o da' giudici . Sciocco è questo pensiero: perche il tutto è sottoposto alla prouidenza di Dio: il quale non vuol la colpa o degli uccisori , o de' giudici ingiusti : ma vuol ben la pena, che ne viene a te della morte: con cui diseña o di castigare, o di pagare almeno in parte i tuoi peccati . Così appunto l'auuertisce S. Crisostomo . *Quoniam non propter Deum quidquam patiaris , sed ex hominum vexatione: gratias Deo agas : qui potest quidem prohibere , sed permittit, probationis tuae gratia .* Aggiunge lo stesso Chri-

Chrysoft.  
tomo 6 de  
dilectione.

Chrisostomo, che chi patisce dagli huomini; e generosamente sofferendolo, ne ringratia Dio, ha la corona di martire. *Quemadmodum, qui propter Deum passi sunt, coronantur: ita & tu eadem premia consequeris: quod ab hominibus oblata incommoda generose tulisti: & ei qui poterat quidem, sed noluit prohibere, gratias egisti.* Quelli poi, che muoiono di morte violenta, per sentenza della giustitia, hanno grande occasione di salvarsi, sostenendola con pazienza. Il santo ladrone, perche sostenne la morte della croce con pazienza: anche per questo titolo da S. Agostino è chiamato martire. *Si poena coeperat in latrone, nono genere consummatur in martyre.* Hanno almeno questi colla morte temporale sostenuta con pazienza, & offerta a Dio in penitenza, vn gran pegno della loro salute. Il B. Giacomo della Marca, facendo oratione nella sua cella, verso il luogo, oue sogliono appenderfi i quarti de' malfattori giusti-

August.  
serm. 12.  
de temp.

3

giustitiati: vide, attorno a quei busti, vna gran moltitudine d'Angioli vestiti di bianco: e domandandone la cagione, gli fu risposto, vna gran parte di quei morti per man di giustizia, essere in luogo di salute. Perciò, non hauendo esequie conueneuoli in terra; v'erano calati gli Angioli dal Cielo. Ancor che tu muora di morte naturale in tuo letto, stima che muori per man della giustizia diuina. Perché, come disse S. Agostino, *Deus, dominus unumquemque adiudicat, ab ipso est seruus absolutio ad vitam, siue reatus ad mortem*. Accetta con pazienza la penitenza, e'l colpo, che ti vien da quelle mani santissime. *Non contradicas sermonibus sancti: uti scemerà in gran parte quell'amarrezza, che apporta al desiderio di viuere, e'l discontento di morire. Se ti dai in preda alla colera; non vedi che te la pigli con Dio: al cui volere non è chi possa resistere. Con questi tuoi atti d'impazienza, non potrai aggiungere vn giorno,*

August.  
serm. 60.  
de semp.

Iob. 6.

15

giorno, anzi ne pure vn momento alla tua vita: non cauando altro profitto, che affrettar con quella alteratione la morte del corpo; e porre in pericolo la salute dell'anima. Chi non arriua a questo primo grado di sopportar patientemente la morte, ha poco buon segno della sua predestinatione, e salute. E dottrina di S. Paolo, che *patientia nobis necessaria est, ut reportemus promissiones*: & è sentenza di Christo, *in patientia uestra possidebitis animas uestras*. Non ti dei contentare di riceuer l'auviso della morte patientemente: ma lo deu ancora riceuere volentiermente, *patienter, libenter*: conformandoti colla prontezza della tua volontà al voler diuino; e volendo la morte, perche Dio la vuole. Non è ragione uole che la volontà tua sia regola della diuina: ma che la diuina sia regola della tua. Stimas, che siano dette a te dallo Spirito Santo quelle parole,

*Isaia 62.*

*Uocaberis uolentis meam* desiderando  
di

di diuentar tutto da capo a piedi, in tutti i tuoi membri, e potenze, non altro, che volontà di Dio. Questa conformità col voler diuino sarà accettissima a Dio, & vtilissima a te. Accettissima a Dio: offerendogli come in sacrificio, & holocausto la vita. Potrai ben dire colle parole di David, *Sacrificium, & oblationem non tulisti: aures autem autem perfecisti mihi*, hauēdomi dato orecchie per vdiere la tua chiamata, & vbbidire al tuo cenno. *Holocaustum, & pro peccato non postulasti: tunc dixi, ecce venio*. Sarà anche vtilissima a te: ottenendo con questo mezzo la remission de peccati. Quando Heli Sacerdote, auuisato della morte, che souastaua a' figli, si rimise prontamente alla volontà di Dio, come d'assoluto padrone, *Dominus est: quod bonum videtur in oculis suis faciat*, venne ad impetrar con questo atto, secondo il parer d'alcuni, riferito da Dionisio Cartusiano, il perdono de' gravi peccati, che commesso

*Psal. 39.*

*1. Reg. 3.*

*Dionys. Carth. in hunc loc.*

nesso

messo hauea nel suo officio . Heli acceptando super se, & super suos , diuina sententia equitatem meruit, mediante sua contritione , peccatorum suorum remissionem: & pro eis temporaliter est punitus, non aternaliter damnatus . Non m'auca autor graue, che dice da colui, che perfettamente si rassegna nel voler di Dio nella morte, non toccarsi le pene del purgatorio . Qui ita est resignatus, nec inferni, nec Purgatorij poenam subibit . Supponendo, che ciò prouenga da vna perfetta carità con Dio , che lo trasforma nel voler diuino . E vero che la natura secondo l'appetito sensitiuo, grandemente inchina alla conseruatione della vita; donde nasce la ripugnanza alla morte . Non ti spauentare, se senti nella parte inferiore, vna gran violenza, e contrarietà al voler diuino . Questa medesima tristezza volle dimostrar Christo, trouandosi vicino alla morte; e la testificò con dire: *tristis est anima mea usque ad mortem* ; per dare

**animò**

Blos. ex  
vitiis Pa.  
trum c.  
22.

*Mat. 26.*

animo a te, quando sperimenti vna simile malinconia . Deui però col l'esempio dello stesso Christo dire humilissimamente innanzi a Dio quelle medesime parole . *Si possibile Matt. ibi. est transeat a me calix iste . Non mea, tamen, sed tua voluntas fiat .* Hò saputo, che vna persona assai prudente, e pia trouandosi vicina alla morte, disgratiatamente cagionatale da vna caduta: & esortata a far qualche voto per la sua vita : rispose non esser ciò necessario : nè volere in questo far forza alcuna alla volontà di Dio . Due cose ci possono rimuouere da questa piena rassegnatione, e conformità col beneplacito di Dio . L'vna, è l'attaccamento a quel, che si lascia: l'altra è il timore di quel, che si troua . Non ti deue rimuouere da questo rassegnamento quel , che tu lasci in questa . Perche o ti truoui in stato di prosperità, e di grandezza, o in stato d'auuersità, e di frauagli . Se nel primo stato, ricordati che è sen-

X

tenza

tenza dello Spirito santo, che l'huomo in questa vita è sempre esposto a cangiamento di stato. *Homo nascens de muliere repletur multis miserijs : & nunquam in eodem statu permanet*: voltandosi, per ordinario, la ruota della fortuna dall'alto al basso. Sarà gran parte della tua felicità morire auanti che douenti infelice. Se Valentiniano Imperatore fosse morto, alcuni anni dopo, che godè l'imperio del mondo: non haurebbe prouata quella pena assai peggior della morte, d'esser chiuso, come vna fiera, dentro vna gabbia; e seruir di scabello al Rè di Persia, quando montaua a cauallo. Se Belisario fosse morto nell'auge delle sue grandezze, dopo tante vittorie riportate da' suoi nimici, non harebbe chiusa la vita con vn' estrema miseria, acciecato de gli occhi, e spogliato delle robbe; costretto a cercar limosina in vna strada di Costantinopoli: doue egli, tra somme ricchezze, era stato General del-

Iob. 14.

Fulgof. in  
sua hister.Egnat. l.  
6.c.10.

dell'armi dell'Imperadore. Se Catone fosse morto, quando era stimato, e riuerito da' Romani, come padre della patria, e prototipo de' costumi: non farebbe stato sforzato, per non venir nelle mani de' nemici, ad uccidersi: & essere egli il carnefice di se stesso. Vediamo giornalmente moltissimi da ricchezze traboccati in pouertà, tra mille disauventure, e disagi, disgratiare i miserabili auuanzi della vita, che resta: e chiamar felice la morte, che prima tanto abborriano. Puoi tu temere, di non essere vn giorno numerato tra questi: terminando con infelicità, e miserie gli ultimi anni della tua vecchiaia, e l'ultime scene della tua vita. Questa consideratione deui fare, se ti trovi in stato prospero, e felice. Benche, se vorrai far riflessione al passato, rare volte haurai hauuto gusto, che non sia terminato in disgusto; & allegrezza che non sia stata intorbidata da malinconia. Ma se ti trovi, fuor

X 2 d'ogni

d'ogni prosperità, in miserabile stato di continui trauagli: deui tanto più accettare volentieri la morte, come fine de' guai; e riposo degli anni, che passi, tra calamità, e tra miserie. Perciò la morte è chiamata nella sacra

*Apoc. 14.*

Scrittura, vn riposo dalle fatiche: *ut requiescant a laboribus suis*. E dell'huomo giusto si dice., che *Dominus*

*Sap. 10.*

*honestauit illum in laboribus, & completuit labores illius*: dando colla morte compimento, e fine a' trauagli di questa vita. Finiscono colla morte

gli affanni: dopo i quali, come contrassegni della tua predestinatione, e salute, sei chiamato ad vn' eterno riposo.

*August. serm. de martyr.*

E però disse S. Agostino. *Iusti de pressuris, tribulationibus, & angustijs, vocantur ad requiem*. Vn' altro moti-

uo anche più efficace deue animarti a questa conformità col voler di Dio nella morte: & è che cō quella finirāno non solo i trauagli, ma ancora i peccati. Ti deue questo pensiero in-  
zuccherare tutta quella amarezza,

che

che potrebbe apportarti la morte: colla quale tu finirai vna volta d'offender Dio . Colla tua morte , moriranno ancora i peccati : e nella tua sepoltura si sepelliranno i tuoi vitij .

*Mors* dice S. Ambrosio , *sepultura est vitiorum* . Vna delle due, o tu sei vissuto fino a questo punto cadendo a volta a volta in peccati graui : o viui in modo , che probabilmente commetti solo peccati veniali, e leggieri . Se ti troui nel primo stato, qual cosa è più desiderabile ti può sopraggiungere, che la morte ? Già, con lunga proua, douresti esser chiarito, che non ti ferue la vita per emendare , ma per accumulare i peccati . Non gioua, disse S. Fulgentio, a' Christiani la vita lunga , ma la buona: e la vita mala, quanto più si prolunga, tanto più cresce il debito della pena . *Docet nos scriptura Christianis non vitam longam prodesse, sed bonam . Vita mala, quanto magis fuerit temporaliter prolongata: tanto magis delinquentibus multiplicat*

Ambros.  
de bono  
mort. c. 4.

Fulgent.  
lib. de re-  
sa. poen.

*poenam* . Non ti fidare nel sentimento suggerito dal desiderio di viuere, che tu rifsanando cangierai coftumi, e modo di viuere . Appena ti alzerai da letto, che ricaderai ne' medefimi peccati, che prima . Questa mutatione miracolofa è ftimata dallo Spirito fanto tanto difficile : quanto che vn' Etiope muti la pelle nera in bianca . *Nūquid Aethiops mutare potest pellem suam?* Il mal'habito, che già s'è quafi conuertito in natura , t'appor- terà fempre difficoltà maggiori , che colla lunghezza di tempo ti pare- ranno infuperabili . Quanti fi veggo- no , dice S. Agostino , che viuendo lungamente nel corpo, fon già morti interiormente nell'anima : portando per le strade il funerale, e la feputura di fe medefimi . *Quant i hodie diu viuendo portant funera fua : & quafi fepulchra dealbata , plena funt offibus mortuorum?* Se tu a quefta infermità foprauiui: ftai in pericolo che , dopo commeffo qualche peccato mortale,

*Jerem. 13.*

*Auguft.  
ferm. 12.  
de temp.*

te ne

te ne muoia senza sacramenti, e senza speranza di salute . E dottrina de Theologi assai dotti, e graui, che quei che muoiono col prendere i sacramenti, comunemente si saluano. Con questo contrasegno di salute , tra tanti pericoli della tua dannatione , hai da conformarti colla volontà di Dio, nel tempo della tua morte. Assicurati , che con amoreuolezza di padre, ha egli scielto quel tempo che è più espediente per te: preuedendo che tu saresti per continuare la mala vita, e terminarla con mala morte . Ma se probabilmente ti trovi nell'altro stato , che io dissi, non incorrendo in peccati graui, ma solamente in leggieri, e veniali: hai più occasione d'uniformità colla volontà di Dio in questo auuiso per trè ragioni . La prima è, che essendo tu più obligato a Dio , la cui misericordia ti mantiene, in stato di gratia, hai ancora obligatione maggiore di conformarla tua volontà colla diuina. La seconda

6

*Suar. l. 5.  
de praedest. c. 4.*

X 4 ragio-

ragione è , che i peccati per leggieri che siano, dispiacciono a Dio: & in conseguenza deuono dispiacere ancora a noi più che ogni male di pena . Solea dir S. Anselmo, che haurebbe eletto più tosto d'esser gettato in vn'Inferno , che incorrere in vn

*Edimerus  
in vita S.  
Anselmi.*

*Ex verso  
ne Aucto-  
ris Catene  
Graeca, &  
Cassiani  
collat. 21.  
cap. 13.  
Greg. 1.  
Prou. 24.*

peccato . La B. Maddalena de Pazzi non potea finir di capire come fosse possibile che vn' huomo capace di ragione , trauiasse volontariamente dalla volontà di Dio, commettendo auuertitamente peccato . E oracolo dello Spirito santo, che *Septies in die cadit iustus* ; secondo la lettione comunemente riceuuta di S. Gregorio, di Cassiano, della Catena Greca , e d'altri. Non esce mai vna volta il Sole , che non ti vegga offendere più volte Dio . Le nostre opere buone, come dice la sacra scrittura, sono, per ordinario, tanto immonde, che assomigliar si possono a' panni d'vna donna , che patisce i suoi menstrui . *Iustitia uestra, sicut pannus menstruata.*

*Esiber.  
14.*

Quan-

Quando il Sole illumina l'aria, quella parte, che è rischiarata dal raggio, si vede ingombrata da picciolissimi atomi senza numero : ancorche prima apparisse purissima , e netta da ogni lordura . Qualunque sacerdote per buono, e perfetto che sia, si conosce colpeuole innanzi a Dio d'innumerabili peccati, offese, e negligenze, dicendo nell'offerta della messa; *pro innumerabilibus peccatis, offensionibus, & negligentijs meis.* E qual persona, che voglia bene a Dio, non aborrirà questo miserabile stato : in cui, per dogma di fede, è più certo che viuendo ha da peccare, che non è certo, che ha da fiatare ? Come non piglierai a patti il fin della vita, con cui finiscano per te vna volta i peccati : muoiano colla tua morte : si sepelliscano colla tua sepoltura ? La terza ragione è , perche ancorche ti troui menar vita registrata , e Christiana , senza esser consapeuole di peccati mortali; non sai, se soprauiuendo hai da

*Suar. l. 3. de pra. def. c. 3.* da hauer perseveranza nel bene . E dottrina comune de' Teologi , che non basta la gratia ordinaria, per cōtinuar lungamente nell' opere buone: ma si ricerca a ciò gratia particolare, e straordinaria . Non apporrita tanta facilità il buon'habito : quanto difficoltà apporrita il lungo tenor di vita alla sensualità ripugnante . La lunghezza è madre della stanchezza, e del tedio: e questo è causa delle cadute . Nella nauigatione, quando è lunga, s'attraversano venti, tempeste, scogli : e quelli fan miseramente naufragio, che hanno scorso per gran tempo felicemente il mare : Sansone consecrato a Dio sin dal ventre di sua madre , hauendo passata la sua giouentù santamente , astenendosi dal vino , & offeruando le leggi di Nazareo; fauorito da Dio con miracoli, pieno di fortezza, e di zelo, contro i nimici del popolo d'Israele : in progresso di tempo , si fe allacciare dall' amore di Dalila meretrice , &

ab-

abbandonato da Dio, diuenne scher-  
no de' suoi nimici . Salomone , che 3. Reg. 11.  
nella sua giouenezza hauea pareg-  
giato colla santità i profeti, & auuan-  
zato colla sapienza tutti i sauij del  
mondo: quando cominciò ad inuec-  
chiare, cominciò vna nuoua traccia  
di vita, con eccessiue dishonestà , &  
abomineuoli idolatrie . *Cumque iam  
esset senex, deprauatum est cor eius per  
mulieres, ut sequeretur Deos alienos.*

Enrico Ottauo Rè d'Inghilterra, ha-  
uendo passato christianamente gli  
anni suoi giouenili , contentandosi  
della Regina Catarina sua moglie ; e  
scriuendo con vguale dottrina, e zelo  
contro le nascenti heresie ; donde  
s'acquistò titolo di difensor della fe-  
de : preuaricò finalmente nella vec-  
chiaia, ripudiò la vera moglie, s'acca-  
sò con vna donnaccia , si fè capo  
d'vna nuoua heresia , morì , tra voci  
spauenteuoli , con segni chiarissimi  
della sua eterna dannatione. Occor-  
rono non rare volte queste acerbe  
cadute

*Sleidanus  
l. 25. sua  
hisor.*

cadute nell'età più matura. Crollano le colonne del Cielo: e talhora quelle persone, che erano state ad altri idea de' costumi; incontrandosi nell'occasioni, cadono bruttamente in peccato: & imbruttano la canutezza degli anni o con carnalità, o con avaritia, o con odij: con pericolo della dannatione. Tanto porta la mutabilità, & incostanza della volontà humana, che è chiamata da Theologi *voluntas ambulatoria*, per la poca fermezza, che ha nello stato del bene. Nauighiamo contro acqua, a forza di remi; e corriamo gran rischio, che a lungo andare, stancate le braccia, siamo tirati dalla corrente della maluagità al baratro della perdizione. Preuede Dio, colla sua infinita sapienza, e colla scienza delle conditionate, quel che faresti per fare in tale, e tale occasione, se tu viuessi. Perciò, come padre amoreuolissimo, ti rompe il filo di quella vita, che prolongata, ti farebbe cagione d'eter

na

na morte. Si conferma tutto questo da quel, che dice lo Spirito santo per Salomone, parlando d'vn'huomo, a chi Dio vuol bene; e testificando, che s'affretta a cauarlo dal commercio de' scelerati: accioche la maluagità non lo muti col tempo. *Properauit*

*Sap. 4.*

*educere illum de medio iniquitatum.*

*Raptus est, ne malitia mutaret intellectum eius: placita enim erat Deo anima eius.*

Tutto ciò, con questo disegno, che in vn lungo camino, non lo trauiassè dal diritto. *Propter hoc*, dice

*Hieron in Sap. 4.*

S. Geronimo, *properauit eum educere*

*de media iniquitate: ne longo itinere*

*deujs erraret anfractibus.* Passò al-

l'altra vita, anni sono, in questa città

vn nobile in età fanciullescha: e

l'auola non potea darsene pace. A

costei fù mostrato in visione quel suo

nipote in età assai maggiore: e vide

che in vna rissa era ferito, & ucciso.

Da questo ella comprese, che se fos-

se vissuto, e gionto a quegli anni, sa-

rebbe morto di spada, con poca, o

niuna

niuna speranza di salute. Auueniene  
affai spesso, come notò S. Gregorio,  
che *hac ipsa vita longinquitas, quam  
quis per misericordiam accipit; ei ad cu-  
mulum maledictionis crescat*. Quanto  
è desiderabile quella morte, che ti  
libera della certezza di commettere  
quotidianamente colpe, e peccati al-  
meno leggieri, e veniali, e dall'incer-  
tezza d'incorrere viuendo ne' più  
grauì, con pericolo di dannarti.  
Quanto è meglio per te, cangiar que-  
sta vita col Purgatorio: oue il dolore  
è senza impatienza, e la pena è senza  
colpa. Ti truoui hora probabilmen-  
te in buono stato; e coll'aiuto, e rin-  
forzo de' sacramenti hai speranze  
viuissime della salute. Deui dunque  
prendere l'auuiso della morte, non  
solo conformandoti colla volontà  
diuina per vn'abisso di mali, che la-  
sci in questa vita: ma ancora per vn'  
infinità di beni, che sperì di trouar  
nell'altra. Donde hai occasione di  
prendere la morte, non solo patien-  
mente,

mente, e volentiermente ; ma ancora allegramente. *Patenter, libenter, gaudenter*: che è il terzo grado, a cui tu deui aspirare . Non sia più efficace a contristarti la tua miseria , che a consolarti la diuina misericordia. Sta per te la misericordia di Dio , il sangue di Christo, la protezione della Vergine, l'intercessione de' Santi, la difesa degli Angioli : come si spiega più distesamente nell' Industria 8. Non ti spauenti il nome di morte : perche questa , dopo che s'abbattè nella vita , e fù distrutta da Christo nella Croce, ha perdute le forze, & ha lasciato le puntute , & aculei in quelle piaghe. Però esclama S. Paolo , *Vbi est mors victoria tua ? ubi est mors stimulus tuus?* La morte s'è cangiata in vn soauissimo sonno . Quindi è, che si dice di S. Stefano che *obdormiuit in Domino* ; e delle Vergini Euangeliche , *dormitauerunt omnes , & dormierunt* . Que , come notò S. Chrysostomo , il morire , è chiamato

1. ad Cor.  
15:

AE. 7.

Matt. 25.  
Chrysoſt.  
in hęc loc,

da

da Christo vn dormire, *mortem san-  
num appellat*. Questo corpo, che ho-  
ra qui lasci per qualche tempo, ha  
da essere da te ripigliato vn'altra vol-  
ta per sempre: quando, nella risurret-  
tione vniuersale, ti risueglierai da  
questo sonno. Di questa medesima,  
consideratione si rallegraua Giobbe  
nella sua infermità mortale, piena di  
dolore, e d'angoscie. *Rursum circum-  
dabor pelle mea . Reposita est hac spes  
mea in sinu meo*. Da queste speranze  
rincorati molti han riceuuto la ma-  
lattia con pazienza, e la morte con  
allegrezza. Di Gerardo Monaco, ri-  
ferisce S. Bernardo, che auuicinando-  
si l'ultima hora, pieno d'ecceffua  
gioia, cominciò a cantare il Salmo.  
*Laudate Dominum omnes gentes*: mo-  
rendo con questa canzona in bocca,  
per continuarla perpetuamente nel  
Cielo. *Accitus sum ego*, dice Bernar-  
do, *videre exultantem in morte, insul-  
tantem morti. Iam non est stimulus, sed  
iubilus. Iam cantando moritur homo, &*

Job. 19.

Bernard.  
orat. in  
obitu Ge-  
rardi.

mo.

*moriendo cantat.* Non mancano esempi più freschi . Vn'infermo, come riferisce il P. Piatti , all'auviso della morte brillando d'allegrezza , disse quelle parole di Dauid , *Letatus sum in his, quæ dicta sunt mihi: in domum domini ibimus.* Vn'altro pigliò nuoue forze, e vigore , per dire il *Te Deum laudamus* . Guglielmo Elfistonio , Scozzese di natione, e nouitio della nostra Compagnia , a oosì liete nouelle mostrò , con moti insoliti del corpo, il giubilo, che sentiuua nel cuore : spirando dal volto vn'allegrezza di Paradiso . Mi son trouato presente, alcuni anni sono, quando vn medico disse chiaramente in presenza, dell'infermo, che non gli potea restare più, che vn giorno di vita . A questo annuntio così tremendo , cominciarono alcuni de' circostanti dirottamente a piangere . Ma l'infermo rasserenata la faccia , con vn sorriso in bocca , cominciò a ringratiar la santissima Vergine, dal cui mezzo ri-

8

*Platus de bono status Religiōsi b. I. c. 31: Pjal. 121.*

*Platus ibid.*

Y

con-

conosceua il fauore . Non vogliate contristarui, dice S. Paolo , come i Gentili, e gli altri infedeli, che non hanno speranza della vita eterna .

*1. ad Thes  
sal. 4.*

*Luca 21.*

*Non contristemini, sicut & ceteri, qui spem non habent.* Stima, che a te ancora sia detto da Christo: *respicite, & leuate capita vestra, quoniam appropinquat redemptio vestra.* Cioè, alzate nell' hora della morte la testa: perche già s'auuicina il principale effetto della vostra redentione, che è la salute dell'anima . Già Christo ti chiama; e stà dietro la porta, p' aiutarti in quel, che ti resta di vita; e darti vn'abbraccio dopo la morte, come disse al moribondo figliuolo la madre di Melitone. *Pauli sper sustine: ecce Dominus ad ianuam stat, adiuuans te.* Noi Christiani, dice S. Geronimo, alla cui morte calano dal Cielo squadroni d'Angeli: a quali esce incontro lo stesso Christo; dobbiamo più tosto affliggerci, se restiamo più lungamente in vita. *Nos, quorum exitum Angelorum in-*

*Sur. in  
eius vita.  
Hieron.  
ad Paulā  
in obitu  
Blesilla.*

*tur-*

*turba comitatur : quibus obuiam Christus occurrit, grauemur magis, si in tabernaculo isto mortis, diutius habitemus.*

Chi trouandosi in pellegrinaggio non s'affretta a tornar nella patria?

Chi nauigando a' liti del suo paese, non desidera vento prospero : accioche più presto possa abbracciarsi co' suoi? La patria nostra è il Paradiso:

perche non corriamo, per riueder la patria; e per salutare i nostri padri, e parenti? N'aspetta iui vn gran numero di persone, care, e conoscenti, vna copiosa schiera di parenti, e d'amici, già sicura della sua salute, e sollecita della nostra. *Magnus illic*

dice S. Cipriano, *nos charorum numerus expectat: parentum, fratrum, filiorum, frequens nos, & copiosa turba desiderat, iam de sua immortalitate secura, & iam de nostra salute sollicita.*

*Cyprian.  
serm. de  
mortalitate.*

Già stanno tutti questi intenti a pregar Dio per la nostra salute ; e quasi dal lito ci porgono il capo delle funi, per condurre la nostra barchetta più fa-

cilmente al porto . Quanto grande  
 farà l'allegrezza e d'essi , e nostra in-  
 riuederci, & abbracciarci alle porte  
 del Paradiso ! *Ad horum complexum,*  
*& aspectum venire , quantum illis, &*  
*nobis latitiae est ?* Riceuiamo dunque  
 con giubilo di cuore quella giorna-  
 ta, che Dio n'assegna, per ripatriare  
 alle case nostre ? Quella , che scio-  
 gliendoci da' lacci del mondo, ne dà  
 possesso del regno de' Cieli, e della  
 felicità sempiterna . *Amplectamur*  
*diem, qui assignat singulos domicilio suo:*  
*& laqueis secularibus exsolutos Para-*  
*diso restituit, & Regno caelesti .* Per ab-  
 bracciar , con affetto, questa giornata,  
 deui all'auviso di quella far trè atti:  
 il primo di conformità, il secondo di  
 ringraziamento, il terzo di speranza  
 della vita eterna . Per l'atto di con-  
 formità, potrai seruirti delle parole  
 accennate altre volte, o dicendo con  
 Christo nell'orto, *non mea, sed tua*  
*voluntas fiat,* o con Heli sacerdote,  
*Dominus est : quod bonum videtur in*  
*oculis*

Luca 22.

1. Reg. 3.

Da farsi nella morte . 341

*oculis suis faciat* . Cioè Dio è il padrone: disponga di me, come gli pare, e piace , Ouero con Dauid Profeta . *Paratum cor meum Deus, paratum cor meum* . Auuertendo , che deui prontamente accettare, ciò che Dio di te dispone, non solo nella sostanza della morte , ma ancora nelle circostanze : cioè nel tempo, nel luogo, e nella sorte di malatia . Nel tempo, se la morte venisse , quando stai in procinto d'arriuare a qualche grado d'honore , e solleuamento della tua casa: quando lasciassi in imbarazzo le dispositioni della tua robba; quando ti ritrouassi meno apparecchiato , e meno disposto nell'anima . Tutte queste cose bisogna, senza farci altro discorso, rimettere alla prouidenza diuina: che ha eletto questo tempo, e queste circostanze: e per modi occulti, che tu non vedi , indirizza tutto al tuo maggior bene . Deui di più conformarti colla circostanza del luogo , se morissi fuor della tua pa-

*Psal. 56.*

9

Y 3 tria:

*1. Mac. 6.*

tria; dicendo con colui; *Ecce, morior tristitia magna, in terra aliena*, lontano da quelli, che haurebbono potuto darti aiuto nel corpo; e da quei Padri spirituali, che t'haurebbono sollevato lo spirito. Non ti dare affanno per questo: e tieni fermamente per certo, che oue è carestia d'aiuti humani; suppliscono, con grande abbondanza, i diuini. Deui ancora conformarti con tal sorte di malatia, ancorche dolorosa, e penosa t'apportasse vna penosa morte. Ricordati, che Christo morì, tra dolori estremi, chiamato da Isaia, *Vir dolorum*. Non hebbe altro letto, che vn durissimo legno: ne membro che non patisse il suo tormento. Perciò potrai offerire i tuoi dolori congiunti co' dolori di Christo: la tua futura agonia, coll'agonia di Christo: e la tua morte, colla morte di Christo. Hauendo tu meritato l'Inferno, non ti paia strano cambiar l'immensità delle pene douute a tuoi peccati per tutti i secoli,

con

con altre, senza proportione, minori, che per pochi giorni può apportarsi la morte. Questo è quanto appartiene al primo atto di conformità. Il secondo farà di ringraziamento: rendendo grazie a Dio con tutto l'affetto del cuore, che si degni chiamarti a se, e ti faccia morire nella fede cattolica, coll'aiuto de' sacramenti, e colle speranze della salute. Per l'atto di ringraziamento, si potranno invitare à benedir Dio tutte le creature. *Benedicite omnia opera Domini Domini Domino*: tutti i popoli, e nationi. *Laudate Dominum omnes gentes: laudate eum omnes populi*: tutte le gerarchie degli Angioli. *Benedicite Angeli Domino Domino*. Se sei persona Religiosa, deui ringraziarlo, che t'abbia dato sino, a quell'hora, la gratia della perseveranza: tenendo per fermo, che il tuo santo Patriarca; e gli altri tutti, che godono in Cielo, della tua Religione, già stanno, colle ginocchie piegate innanzi

Dan. 3.

Psal. 116.

Y 4 a Dio,

a Dio, & alla santissima Madre, per impetrarti vn passaggio felice all'altra vita. Quanto al terzo atto di speranza della vita eterna, potrai dire

*Psal. 26.* con Dauid, *Credo videre bona Domini in terra uiuentium: ouero. In te Do-*

*Psal. 30.* *mine speraui, non confundar in eternũ.*

*Psal. 24.* ouero *Deus meus, in te confido, non erubescam.* Del resto io non consiglia-

*Pf. 121.*

rei, che senza sentirne instinto, partecipare di Dio, si dicessero quelle parole. *Latatus sum in his, qua dicta sunt mihi. in domum Domini ibimus.* Perche in persona di virtù ordinaria, par che sia vn' eccesso di confidenza, & vn' ombra di superbia: e nella morte non è cosa più da procurarsi, che l'humiltà fanta, con sentimento vilissimo di se stesso innanzi a Dio, e son fuggire ogni ostentatione innanzi agli huomini.

10 Seconda industria. Ricorso frequente alla confessione. Deui, dato bando a complimenti, & a conuersationi, impiegarti tutto in vn solo negotio

gotio, che è di saluarti. Hai da spendere quelle giornate, che ti restano *in charitate Dei, & patientia Christi*: 1. ad Thes  
sol. 39 esercitando il cuore colla sostanza de' dolori di Christo. Stima, che farà per auentura il tempo, che ti auanza, assai più breue di quel che pensi: che tutte quell'hore, sono per te pretiose: che tutti quei momenti sono grauidi d'eternità. Però ricorri subito, senza frapori tardanza alcuna, al mezzo de' sacramenti, che sono le fontane della gratia. E cominciando dalla confessione, hai da auuertire in quella alcune cose. La prima è, che se non hai fatta la confessione generale dall'ultima, secondo l'instruttione data nell'industr. 1. del 1. tratt. non lasciare di farla subito: perche questa è'l fondamento, e la base della tua salute. La seconda cosa è, che se assolutamente nè sano, nè ammalato, hai fatta la confessione generale di tutta la vita: o dall'ultima v'è tramezzata qualche spatio

spatio grande di tempo; deui dismettere il pensiero di farla : se non vi fusse necessit  precisa, per l'invalidit  delle confessioni passate , a giudicio d'vn prudente confessore. Entrare in confession general , lunga, senza bisogno, sarebbe inuilupparsi volontariamente in vn laberinto di scrupoli , e perplessit  noccuoli a quello stato. Potrai per  per tua c solatione , o merito confessarti d'alcune cose passate, che pi  t'aggrauano la conscienza; e di quelle, nelle quali senti maggior ripugnanza; e ti fanno maggiormente arrossire. Non entrando ad affaticar la testa, con pensare al numero , o ad altre circostanze: ma dicendo solamente quelle , che da per se ti souengono . Lascia cos  in queste, come in ogni altra cosa , tutti gli scrupoli, e dubbij , dopo fatta vna buona electione di confessore , rimettendo la tua conscienza nelle mani del tuo Padre spirituale. La terza cosa  , che  
non

non contentandoti in questa confessione della diligenza ordinaria, vsata forse da te nell'altre tue confessioni: mouendoti a pentimento o per timor dell'Inferno, o per l'interesse del Paradiso, o per la bruttezza del peccato, o per altri motiui simili, che non nascono da vna perfetta carità verso Dio: t'ingegni, con tutto lo sforzo dell'anima tua, di fare vn'atto di vera contritione, secondo il modo dichiarato nel tratt. 1. nell'industr. 10. Non mancano Teologi assa graui, e dotti, i quali affermano esser ciò di precetto, nell'articolo della morte. Ma non voglio, che tu entri in questi scrupoli: sforzandoti di far questo atto di contritione liberamente, e senza angustia d'obligo: procurando anche di ripeterlo, per quanto potrai, nell'altre confessioni. La quarta cosa è, che in questo tempo sia più frequente la confessione: e ciò partorirà effetti di molta importanza. Il primo effetto farà speranza maggio-

*Suar. in 3.  
p. scil. 4.  
nu. 18.  
Nugus  
3. p. tom.  
2. q. 2. ori.  
4.  
Sanchez  
tom. 1. in  
Decal. l.  
1. c. 9.  
Granado  
1. 2. com.  
2. tr. 12.  
disput. 4.  
scil. 4. n.  
36.  
Valent. 3.  
p. disp. 7.  
q. 8. pun.  
Ho. 8.*

re, e quasi sicurezza della salute. Perche, non essendo noi certi in questa, o in quell'altra confessione, della nostra dispositione, e dolore; tra molte confessioni, è facile, che almeno ne indouiniamo alcune: e faran quelle, che ci condurranno in Paradiso . Il secondo effetto è l'accrecimento della gratia: la quale si dà nella confessione, per l'efficacia del sangue di Christo, e per virtù del sacramento, come dicono i Teologi, *ex opere operato* . Sarà questo aumento di gratia sacramentale, assai maggiore di quello, che tu acquistaresti con molte opere di penitenza . Ricordati che al grado di gratia, in cui ti trouerai morendo, corrisponderà, per tutta l'eternità, il grado di gloria. Già tramonta il sole della tua vita . Stanno già per leuari le tende, e per finire il mercato, in cui colla gratia si compra la gloria . Affrettati, perche il tempo manca. Il terzo effetto è, oltre alla gratia habituale, vn'abbondanza

za

za d'aiuti attuali, che si danno in riguardo del sacramento . Questi servono assai in quello stato, per resistere alle tentationi: che sogliono allora infestar più che mai; facendosi l'ultimo sforzo dal demonio . Il quarto effetto è la sodisfattione, che per virtù del sacramento della Penitenza, si dà a Dio , per li peccati commessi . Vna confessione ben fatta diminuisce assai le pene del Purgatorio. Quando prouerai quel fuoco : ogni diligenza vsata ti parrà picciola, per abbreviar quelle pene. Il quinto effetto è incontrarsi a morire quella stessa giornata , in cui s'è riceuuta l'assolutione, e perdono de' peccati. Con questo fine la B. Catarina figliuola di S. Brigida, nell'ultima malattia si confessaua molte volte il giorno: per accoppiar la confessione, se hauesse potuto, coll' hora stessa della mortè . Questo medesimo si costuma appresso timorati fedeli: quando la morte s'auuicina; secondo la pratica, che

*Sup. in  
eius vita.*

che si dirà nell' industria 10. E da ponderare, che alcuni degli altri sacramenti non sonò, in alcun caso, reiterabili; cioè il Battesimo, la Cresima, e l'Ordine. Il Matrimonio solamente in certe circostanze. La comunione non si può raddoppiare nella stessa giornata, presa per modo di viatico: ma la necessità di qualche tramezzamento di giorni. L'estrema unzione non si può reiterare, se non ha mutato stato la malattia. Sola la confessione, è reiterabile, senza alcuna clausola, o eccezione, in ogni tempo: non essendo vietato il confessarsi, anche centinaia di volte il giorno. Christo N. S. institutore de' Sacramenti, non volle restringere la confessione, tra confini di numero, e di tempo: accioche noi intendessimo la necessità maggiore di questo sacramento purgativo.

12

Terza industria. Modo di ricevere il santissimo Viatico. In questo hai da offeruare alcune cose, prima di pren-

prenderlo: altre, nel prenderlo: altre, dopo, che l'haurai preso . Prima di prenderlo , non volere esser del numero di quelli , che lo ritardano , e prolongano, quanto possono : ma situ il primo a sollecitarlo, & affrettarlo . Chi ha da fare vn lungo viaggio, non si prouede, quando sta collo sperone a' piedi : ma fa le debite prouisioni per tempo . Hai da fare vn gran viaggio da questa vita all'altra , dalla terra al Cielo . Prouediti quanto prima di viatico: accioche la prouisione non ti manchi per la via . Molti per prolongarlo , ne sono miseramente restati priui . Preuiene molte volte la morte le speranze dell'infermo , e l'opinione del medico . Soprauengono , nelle malattie graui, trauerse inaspettate, come delirio, letargo, 'stringimento di gola, apoplessia, & altri mali: & impediscono la facoltà, di pigliare l'eucaristia . E atto di necessaria prudenza, più tosto anticipare, per assicurarsi di prenderla:

derla: che prosperare, con pericolare di perderla: Ricordati, che Christo non volle morire senza viatico: pigliando l'eucaristia *pridie quam pateretur*. La Beatissima Vergine tutto che fornita da dentro d'ogni apparecchio per l'altra vita: volle anche morendo prender l'eucaristia, datale dalle mani del figlio con queste parole. *Accipe, mater mea, quod mox complebitur tibi in regno meo, unà cum patre meo*. Non ti spauenti questo nome di viatico, come preludio di morte: ma ti consoli, come annuntio di vita. Apporta questo sacramento non solo salute all'anima; ma molte volte ancora al corpo. Perche, se i vestimenti di Christo, col solo toccare, risanauano da qualsiuoglia infermità gli ammalati: & *quoquot tangebant eum, salui fiebant*: quanto più lo stesso corpo di Christo, entrando dentro le tue viscere, farà potente a scacciar da te ogni male. Così l'afferma S. Cirillo Alessandrino, dicendo, che

l'Eu-

*Philos. ex-  
pl. c. 5. tit.  
13. exem-  
pli.*

*Marci. 6.*

*Cyroll.  
Alex. l. 4.  
in loan,  
c. 214.*

*l'Eucaristia non mortem solum, verum etiam morbos omnes depellit: agrotos curat, collisos redintegrat.* S. Gregorio Nazianzeno nell' oratione funebre, che fè a suo padre, riferisce, che trovandosi vna volta grauemente ammalato: subito, dopo presa l'eucaristia, rihebbe intieramente la sanità, e le forze di prima. Se temi la morte, sappi che l'Eucharistia ti si dà per questo fine particolare di sgombrare da noi ogni timore di morte. Così lo testifica S. Paschasio. *Ad hoc immortalitatis prestitit alimoniam: ut mortem non timeamus.* Perciò è chiamata da S. Ignatio martire, contraueleno della morte, e medicina dell'immortalità, *mortis antidotum, pharmacum immortalitatis*: Perche, come testifica S. Cirillo, è impossibile, che la morte non sia vinta da Christo, che è la medesima vita. *Impossibile est, ut mors ab eo, qui vita est, non vincatur.* Se t'atterisce la corruttion del tuo corpo, dopo la morte: pensa

Gregor.  
Naz. or.  
in obitu  
patr.

Paschas.  
l. de corp.  
& sang.  
c.7.

Ignat.  
Martyr.  
epist. 24.  
ad Epbes.

Cyrillus  
lib. 3. in  
Ican cap.  
37.

Z

che

*Ambros.  
serm. 18.  
in ps. 118.*

che incorporato con quel di Christo, haurà il dono dell' incorrottione .

*Trid sess.  
13. c. 2.*

*Hoc manna, come notò S. Ambrosio, quicumque religiosè gustauerit, corruptionem sentire non poterit .* Se aspiri finalmente alla felicità eterna, te ne darà vn grandissimo pegno l'Eucaristia, chiamata da' Padri del Concilio di Trento *pignus futurae gloriae, & aeternae felicitatis* . A segno tale, che

*Laur. Iu-  
stin. serm.  
de Euch.*

il B. Lorenzo Giustiniano la chiama argomento chiarissimo della futura felicità, e certo presagio della misericordia di Dio, *notissimum aeternae felicitatis inditium, ac diuinae miseratio- nis presagium certum* . Christo stesso di sua bocca disse, *si quis manducaue-*

*Ioan. 6.*

*rit ex hoc pane, uiuet in aeternum* . E poco appresso, *habet vitam aeternam: & ego resuscitabo eum in nouissimo die* .

Già hai la parola di Christo impegnata a dar vita eterna non solo all'anima, ma ancora al corpo tuo . Se l'Eucharistia è pane di vita: come potrà morire, dice S. Ambrosio, colui, di

cui

cui la vita è cibo ? *Quomodo morietur, cui cibus vita est* ? Sgombra dal tuo cuore ogni terrore di morte, : mentre non si tratta d'altro in questo sacramento, che d'vnirti, & inuiscerarti colla vita. Deui concepire viuissime speranze della tua salute: mentre hai da riceuere in casa tua il Salvatore. Riferisce S. Chrisostomo, d'hauer sentito da vna persona santa, come testimonio di veduta, che l'infermo, fatto christianamente partecipe del viatico; quando spira l'ultimo fiato, è condotto gloriosamente in cielo dagli Angioli: che con numerose schiere gli stanno attorno aspettandolo, in riguardo del corpo di Christo, che ha preso. *Quidam mihi narrauit, dignus habitus, qui id, & vidisset ipse; & audisset: quod, qui de hac vita emigraturi sunt, si mysteriorum, huiusmodi cum pura, ac munda consciētia participes fuerint: spiritum effabuntur, ab Angelis illorum corpora satellitum more stipantibus, propter assumptū*

Ambros.  
serm. 18.  
in psal.  
118.

13

Chrysost.  
l. 3. de sa-  
cerdotio  
lit. D.

Z 2 illud

*illud sacrum, hinc adducuntur in calum.*

3. Reg. 19.

Hai da arriuare , in vigor di questo cibo celeste, fino all'altissimo monte della gloria: come Helia, dopo hauer preso vn pane datogli dall'Angiolo, in vigor di quel cibo , fè vn viaggio lunghissimo insino al monte di Dio : *Et ambulauit in fortitudine cibi illius, usque ad montem Dei.* Da tali pensieri animato, deui eccitare in te l'appetito di questo cibo diuino; cercandolo con desiderio, & apparecchianti a quello con atti feruenti di contritione, e d'amore . Hai da riceuer Christo nella casa tua: sperando, che tra poco l'istesso Christo t'habbia da riceuere nella sua . Accogli lui, come vorrai essere accolto da lui. Prima di riceuerlo, fa vn totale sproppriamento di te stesso : e questo sarà il migliore apparecchio , che potrai fare, dopo vna santa confessione . Da questa t'hai da sbrigare , prima che venga il paroco : accioche del tutto ti troui pronto, e spedito : trattene-  
doti,

doti, mentre sta per venire, in pensier  
ri santi, e diuoti. Arriuato che sarà il  
paroco, nell'entrare col Sacramento  
in mano, nella tua camera: inchina-  
rai con profondo inchino la testa al  
tuo Signore. Non potendo arriuare  
alle riuerenza, che in questo atto  
vsarono molti santi: tra' quali S. Ge-  
ronimo nel fin della vita volle pren-  
der l'eucaristia, prostrato a terra, e  
vestito di sacco. Pensarai, che con  
altre torcie più luminose, venga  
Christo accompagnato da schiere  
d'Angioli; e che insieme con lui,  
la Vergine santissima, & altri San-  
ti tuoi protettori entrino a visitar-  
ti. Se lo permetterà il male, di an-  
cora tu il *Confiteor*: & almeno per-  
cuoti il petto in quelle parole, *mea  
culpa, mea culpa, mea maxima culpa*. Se  
vi saranno presenti le genti di casa  
(tra le quali non vorrei, che fosse la  
moglie, e figli: per non dar materia di  
qualche distrazione, o rammarico)  
potrai dire queste, o simili parole.

*Sur in  
eius visa.*

Cerco humilmente perdono a tutti del mal'esempio; e scandalo, che ho dato: e dell'offese, che haueffi fatto ad alcuno: pregando tutti ad aiutarmi coll'oratione. Cerco ancora perdono a te, Dio mio, di tutti i miei peccati: e ti prego, per la tua misericordia infinita, che ti degni aiutarmi in questo passo; e condurre questo misero peccatore in luogo di salute: doue habbia sempre da lodarti, & amarti. Così te ne supplico, per le tue piaghe, e tuo sangue. Non conuiene, che l'infermo si stenda più in parole: ma riceua con riuerenza, & affetto il santissimo corpo di Christo. Se la lingua starà in modo, che l'hostia si possa attaccare al palato; pigli prima qualche sorso, per humettar la lingua: acciò che poi non habbia scrupolo, che qualche particella sia rimasta tra denti. Nel partir del parroco, riceua la benedittione con particolar riuerenza: come se gli fosse data da Christo: dicendo tra se quelle parole di Giacob, *Non dimittam*

*te:*

te: nisi benedixeris mihi. T'immagina-  
rai, che per la presenza di Christo, e  
de gli Angioli, resti in quella cama-  
ra vna striscia di luce: a cui haueran-  
no horrore i demonij d'accostarfi.  
Dopo la partenza del paroco, licen-  
tiati dalla camera tutti quei, che  
non son necessarij, ritirandoti nel-  
l'intimo del tuo cuore, e prostrato in-  
teriormente innanzi a Christo; prima  
lo ringratiarai con tutto l'affetto  
della visita, che s'è degnato di farti  
in questa tua grauissima necessit ; ca-  
lando da Cielo in terra, e facendosi  
portar per le strade, con tanta poca  
corte, per venire in casa tua. Rendi-  
gli infinite gratie per questo, e per  
gli altri beneficij, che t'ha fatti; come  
della creatione, c seruatione, reden-  
tione, e di tanti altri fauori dal prin-  
cipio della tua vita, sino al momento  
presente: inuitando gli Angioli, e tut-  
te le creature a lodarlo, e benedirlo  
in eterno. Secondo gli cercherati hu-  
milmente perdono de' tuoi peccati:

abbracciando come vn'altra Madalena quei santi piedi: e pregandolo, che se tu l'hai fatta da chi sei, cioè da vn'huomo infame, e da vn miserabile peccatore: sua diuina Maestà la faccia da chi è; cioè la faccia da Dio, e da misericordiosissimo Padre. Digli quelle parole del figliuol prodigo,

*Luca 15. pater peccavi in celum, & coram te non sum dignus vocari filius tuus. Ripeti*

*In officio B.V. orat. preparatoria ante confessionem.*

quelle parole di S. Chiesa, *maior est misericordia tua, quam iniquitas mea.* Pregalo, che di tutto quel sangue, che si largamente ha sparso per la salute del mondo, applichi per te vna goccia: che sarà bastantissima a lauar tutte le macchie, e bruttezze de' tuoi peccati: dicendo con Dauid:

*Psal. 50. asperges me hyssopo, & mundabor: laabis me, & super niuem dealbabor. Terzo, lo pregherai con tutto l'affetto, del cuore, che si degni di darti l'aiuto tuo in questo passo: e non t'abbandoni, come meritaresti per li tuoi peccati. *Adiutor meus esto: ne derelin-**

*quas*

*quas me, neque despicias me, Deus salutaris meus.* Non permetta la sua infinita clemenza, che il demonio preuaglia contro di te: *ne quando dicat inimicus meus, praeualui aduersus eum.* Confessa, che non può resistere la tua fiacchezza a nimici così potenti; che minacciano di diuorar l'anima tua: e perciò pregalo, che egli pigli lo scudo, e l'armi per tua difesa. *Apprehende arma, & scutum: & exurge in adiutorium mihi.* Quarto, riconoscendoti meriteuole di mille inferni; pregalo, che per la sua infinita misericordia, non ti voglia condannare. *Cum veneris iudicare, noli me condemnare.* Si contenti di non eseguir con te, quel che ricercarebbero i tuoi peccati. *Domine non secundum peccata nostra facias nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.* Dispiacendoti l'Inferno, non tanto per le pene, le quali pigliareffi, se fosse bisogno, per suo amore: quanto per li peccati, e bestemmie, colle quali, in quel-

*Psal. 123*

*Psal. 34*

*In fine  
Psal. Poenitentia.*

quell'abisso , s'ingiuria il nome di Dio . Quinto, pregalo , con tutta la pienezza del tuo cuore, che si degni di darti vn luoghetto in Purgatorio, fin tanto che sia sodisfatta in te la giustitia diuina ; e poi ti conceda stanza in Paradiso , oue tu non habbi da fare altro , che benedirlo , & amarlo . *O Salutaris hostia , quae calè pandis ostium. Bella premunt hostilia : da robur : fer auxilium .* Sesto. Hai da mettere nelle mani di Christo tutte le tue potenze, tutti i tuoi sensi, tutto il corpo, e l'anima tua : protestandoti, che, per quanto ti sarà possibile, non vuoi consentire a cosa, che sia in minima offesa di Dio: e proponendo fermamente di passar quel restante di vita, tutto in seruitio, & adempimento della sua santissima volontà . Pregalo finalmente, che ti voglia riceuer dentro delle sue piaghe; e non te ne discacci , ne permetta , che te ne parti: in modo che la morte ti coglia dentro quelle sacratissime cicatrici,

trici, che son le porte del Paradiso. *O bone IESV exaudi me : intra tua vulnera absconde me. Ne permittas me separari a te. iube me venire ad te : ut cum Angelis, sanctis, & electis tuis laudem te Deum Salvatorem meum, in secula seculorum. Amen.* Per tutte queste gratie, ricorri all' intercessione della Vergine, dell' Angelo tuo Custode, de' Santi tuoi auuocati, e di tutti i Santi. Dopo questo rendimento di gratie, eseguito in tutto, o almeno in parte, se la debolezza del capo non fosse capace di tanto; per non affaticarti più, potrai riposarti con quelle parole di David, *in pace in idipsum dormiam, & requiescam*: pigliando vn poco di sonno ( se così lo ricerca il male ) nel seno, e nel petto di Christo : ad imitatione di S. Gio-  
uanni ; che dopo la cena *recubuit supra pectus Domini*. Questa comunione ben fatta ti darà grandissima consolatione, e speranza della gloria del Paradiso. Continuando lo stesso pericolo

In libello  
exercitio-  
rum S.  
Ignatii  
circa mor-  
dium.

Psal. 4.

Ioan. 21.

Suar. dif  
68 sect. 5.  
Sylvius  
disp. 15.  
art. 9.  
Armilla,  
Zābian.  
Poffeuin.  
Filliucc.  
& alii  
apud  
Dian. re  
fol. 77.  
Card. de  
Lugo to-  
mo de sa-  
crament.  
disp. 15.  
sect. 3:

Deut. 34.

Chrysoft.  
hom. 83.  
in Matt.

15

ricolo della morte, farà bene ripe-  
terla anche per modo di viatico. Il  
che è lecito di fare, secondo alcuni  
gravi dottori, dopo otto giorni; se-  
condo altri, dopo sette, secondo al-  
tri, dopo sei. Non manca chi dica do-  
po tre: ma non par che questa opi-  
nion si debba per hora praticare:  
non hauendo ancor preso piede, co-  
me auerifce il Cardinal di Lugo ne  
per consuetudine, ne per autorità. Se  
potrai astener ti, da mezza notte in-  
sù, di prender cibo, e beuanda: potrai  
comunicarti anche il giorno appres-  
so. Deui in ciò sforzarti quanto puoi,  
per morire come Mosè, *iubente Do-  
mino, ouero, in osculo Domini*. Incor-  
porato con Christo, farai solleuato  
insieme con lui in Paradiso: mentre  
per la comunione, come notò S.  
Chrisostomo, *efficimur unum Christi  
corpus, & una caro.*

Quarta industria. Modo di riceue-  
re l'estrema vntione. Disponiti al sa-  
cramento dell'estrema vntione: che  
deue

deue essere assai desiderato dall' infermo per molte ragioni . Primieramente , perche conferisce infallibilmente la sanità , se per lui sarà espediente . Così si raccoglie dall' Apostolo S. Giacomo . *Vngentes eum oleo:*

*Iocob. 1.*

*& oratio fidei saluabit infirmum .* Il che s'espone da' Teologi della salute corporale, opposta all' infermità del corpo: della quale si parla. Perciò dice il Concilio di Trento *interdum,*

*Magister in 4. dist. 23.*

che con questo sacramento l' infermo *sanitatem corporis cōsequitur* cioè, *ubi salutis anima expeditur .* L'accen-

*Trident. sess. 14. cau. 2.*

nò ancora il Coloniese . *Extrema vntio adhibetur , ut vel conualescat aegratus, si Deo ita visum fuerit &c. 2.*

*Conciliū Colonien- se 1536. p. 7. c. 40.*

perche apporta alleggiamento, e conforto all' infermo , per sopportare i trauagli dell' infermità . Si caua ciò

chiaramente da S. Giacomo *Oratio fidei saluabit infirmum : & alleuiabit eum Dominus.* Questo è effetto infal-

*I. Iacob.*

libile: e perciò è posto tra gli effetti dell' estrema vntione dal Concilio di

Tren-

*Trid. sess.  
ead. c. 2.*

Trento assolutamente, e senza porui alcuna conditione: dicendo, che con questa vntione *infirmus subleuatus, & morbi incommoda, & labores leuiùs fert.*

3. perche conferisce aiuti particolari, contro le tentationi imminenti nella lotta estrema, che s'ha da

*August.  
serm. 8. in  
Ionn.*

far col diauolo. Al che alluse S. Agostino, con quelle parole. *Quando unxit, luctatores fecit: & è espressamente*

*Trid. sess.  
14. in do-  
ctrina de  
sacram.  
extrema  
vntionis.*

definito nel Concilio di Trento; quando disse, che Christo *extrema vntionis sacramento, extremum vita, tanquam firmissimo presidio, muniuit.*

E ne rende la ragione: perche il demonio, in quel tempo, fa l'ultimo sforzo per abbatteci: e perciò appartiene alla prouidenza, e benignità di Dio, somministrarci nuoue forze, & aiuto, per difenderci. E perciò con questo sacramento l'infermo

*Trid. sess.  
cit. c. 2.*

*tentationibus demonis calcaneo insidiantibus faciliùs resistit.* 4. perche trouandosi per auuentura l'infermo con qualche peccato occulto, non

anco-

ancora rimesso : se piglia l'estrema  
vntione con buona fede , e colla di-  
spositione sofficiente, almeno d'attri-  
tione : rimette questo sacramento i  
peccati, che troua : e conferisce per  
accidente la prima gratia. Così lo si-  
gnifica nell'epistola citata S. Giaco-  
mo, *si in peccatis fuerit, remittentur ei.*

*Iacob. i.*

Donde siegue, occorrer taluolta ca-  
so che il moribondo solamente , per  
l'efficacia dell'estrema vntione, si sal-  
ui. 5. perche è ordinata a togliere le  
reliquie del peccato rimaste nell'ani-  
ma , dopo il sacramento della peni-  
tenza: mitigando i mali habitus, e l'in-  
chinatione, che ha l'huomo a pecca-  
re: disponendolo , con questo, ad vna  
perfetta salute; e per habile alla visio-  
ne di Dio . Così lo notò S. Tomaso .

*D. Thom.*

*Vt per hoc sacramentum, predicta cu-  
ratio compleatur: & sic nihil remaneat,  
quod in exitu anima a corpore, eam  
possit a perceptione gloria impedire . 6.*  
perche risueglia grandemente le  
speranze della vita eterna . Perciò è

*4. dist. 24.*

*q. 2. ar. 2.*

chia-

Suar. to.  
mo 4. diſ.  
41. ſect. 1.  
aſſers 1.  
Tria ſeſſ.  
cit. 6. 2.

chiamata dal Suario *sacramentum ſpei*, ſacramento della ſperanza. E dice lo ſteſſo Concilio che *agroti animam alleviat, & confirmat: magnam in eo diuine miſericordie fiduciam excitando*. Donde manifeſtamente ſi raccoglie, che conferiſce vna gratia perfettiffima. E come, nel ſacramento del batteſimo, ſi dà ſegnalatiſſima gratia, principiatiua della vita chriſtiana: così, nel ſacramento dell'eſtrema vntione, ſi dà eccellentiſſima gratia, conſumatiua di tutta la vita ſpirituale: ponendoui Dio l'ultima mano, per introdurre l'anima alla gloria. E dottrina eſpreſſa del medefimo S. Tomaſo. *Vnde manifeſtum eſt, quod hoc ſacramentum eſt vltimum, & quodammodo conſummatiui totius ſpiritualis curationis: quo homo, quaſi ad participandam gloriam preparatur*. Di queſto ſacramento: fece tanto conto S. Malachia, come di lui riferiſce S. Bernardo, che eſſendo morta vna dōna, ſenza hauerlo preſo; e dubitando

D. Thom.  
ibid.

16

Bernard.  
in vita S.  
Malach.

il

il fatto d'hauere in ciò egli vsata qualche trascuraggine: non s'acchetò mai, sin a tanto, che impetrò da Dio la risurrettione della persona morta: risuscitandola, solo per darle il sacramento dell'estrema vntione. Vn'altra santa donna, chiamata Maria Ogniacense, fu auuifata dalla Vergine, che prendesse quanto prima l'estrema vntione. Il B. Reginaldo, vno de' primi compagni di S. Domenico, essendogli detto, che s'apparecehiasse per l'estrema vntione: disse d'hauerla già riceuuta per le mani della Madonna: che con singular priuilegio, hauea esercitato in ciò l'offitio di sacerdote. La stessa Beatissima Vergine riceuè, nel fine della sua vita, l'estrema vntione: come affermano Alberto Magno, Cantiro, Suario, & altri, non per bisogno, ma per esemplo. Da tutto questo deue concepir l'infermo vn'ardentissimo desiderio di riceuerla, quanto prima potrà. Alcuni soprapresi da vano ti-

A a more

*Jacob. Vi.  
triac l. 2.  
vita eius  
c. 4. & c.  
12.*

*In Cbr.  
S. Domini  
ci lib. 2.  
c. 2.*

*Suar. 3. p.  
tom. 2.  
di p. 18.  
sect. 3.*

more la vanno, quanto più possono, ritardando ; come pronostico sicuro di morte : non apprendendo , che è più tosto pegno, e cagione di sanità, e di vita. Nel qual proposito è assai notevole quel, che racconta ne' suoi collettanei Giouanni Herolto d'vn certo prencipe: che hauendo per questo spauento della morte ritardata l'estrema vntione, morto improuisamente senza quella ; mentre stauano per sepellirlo , aperti in vn subito gli occhi: disse con chiara voce a' circostanti , che egli era condannato per cento anni in Purgatorio , perche, vinto da terrore, hauea differita più del douere l'estrema vntione: la quale, se egli hauesse presa in quel tempo, sarebbe risanato da quella malattia . Donde si vede, che , con questo sacramento , più tosto si prolunga la morte . E vero, che si può conferire, ancora, quando son sopiti i sensi: e la persona sta fuori di se . Ma ad ogni modo è certo , che riceue l'infermo

mag-

*Ioan. Herolt. in suis collect.*

maggior consolatione , & ancora maggior'aiuto: se la riceue colli sensi fuegliati, e colla volontà spedita, per disporli a maggior cumulo di gratia. Di quanta importanza ciò sia, si può facilmente raccogliere da quel, che racconta lo stesso autore, d'vn certo soldato , che trouandosi grauemente infermo; & esortato dagli amici a prender l'estrema vntione: si fe persuader dalla moglie, che la differisse infino à tanto, che hauesse perduti i sensi . Presala poi in quello stato ; dopo esser per sei hore continue rimasto immobile: ripigliato in vn subito lo spirito, e la parola cominciò gridando a lamentarsi acerbamente della sua moglie: affermando, che se hauesse preso l'olio santo, quando era ne' suoi sensi: non sarebbe stato più, che trenta giorni in Purgatorio. La doue era iui già cōdannato per sette anni . Aggiunse, che la moglie non sarebbe restata impunita , ma castigata con vna perpetua,

*Horols.  
ibid.*

paralisiſia, fino al fin della vita . Spirò dopo questo il ſoldato : e la moglie verificò il pronostico col successo . Per riceuere questo sacramento, con dispositione maggiore, sarà bene cōfessarsi di nuouo, prima di riceuerlo : il che sarebbe affatto necessario, se si ritrouasse la persona con ostacolo di peccato mortale. Entrando nella camera il paroco , s'imagini l'infermo, che entrano con lui gli Angioli , & insieme Christo N.S. Alla sopradetta Maria Ogniacense , come riferisce il Cardinal di Vitriaco , riceuendo l'estrema vntione, assistè Christo colla croce in mano , accompagnato da tutti gli Apostoli . E questa medesima santa testificò di vedere , ogni volta, che qualche infermo riceuea l'olio santo , l'assistenza di Christo, con molte schiere de' Santi, che illuminaua, e confortaua l'infermo. Santa Lũduina in presenza della Beattissima Vergine, di tutti gli Apostoli, di molti Angioli, e Santi, riceuè l'estrema

*Jacob. Vi-  
triac. lo-  
gocit.*

*Sur. 3.  
10m. 7.  
Aptil*

trema vntione, per le mani dello stesso Christo . Si deue imaginare l'infermo , che insieme col sacerdote , siano iui presenti Christo, la santissima Madre, e gran moltitudine d'Angioli : e ricorra alla loro intercessione, per riceuer quel sacramento degnamente. Mentre il sacerdote vnge alcuno de' cinque sensi: cerchi internamente con humiltà, e dolore, perdono a Dio de' peccati commessi in quel senso ; rispondendo cogli altri , *Amen* . L'istesso faccia nell'vntione de' reni : dolendosi di tutte l'offese fatte a Dio, somministrate dal fomite, e dalla concupiscenza della carne . Nella partenza del sacerdote , ringratij Christo N. S. della gratia fattagli ; e lo preghi a difenderlo in quell'vltima battaglia col diauolo . Dopo presa l'estrema vntione mostrò S. Pietro ad vna santa le chiavi del Paradiso: promettendole, che di sua mano l'haurebbe aperte le porte . Con questa medesima speranza

*Sur. in  
vita S. Lu  
duina.*

l'infermo si conforti, e riposi.

17

**Quinta industria . Licentiata da'**  
 parenti , & inuocatione de' Santi .  
 Dopo la licentiata generale , che si  
 presuppone fatta innanzi di prendere  
 il santissimo viatico, come s'è detto  
 nella terza industria: si ricerca vna  
 più particolare, se il moribondo ha  
 moglie, e figli . Dalla moglie, se sen-  
 tisse souerchia renerezza , sarebbe  
 più espediente il licenziarsi per mez-  
 zo d'altri : esortandola al gouerno  
 della casa, & alla cura, e buono alle-  
 uamento de' figli . Se fossero stati  
 poco d'accordo, e l'hauesse trattata  
 male : ne le cerchi perdono , e si ri-  
 concilij con lei di vero cuore . Se  
 quella fosse giouane ; e sentisse l'in-  
 fermo gelosia, & affetto, che non pas-  
 sasse alle seconde nozze: sarebbe ac-  
 tione di merito il mortificarli, e vin-  
 cerci, esortandola ad accasarsi . Se in  
 ciò sentisse l'infermo gran difficoltà:  
 sarà espediente non entrare in que-  
 sta materia, ma tacere : rimettendo il  
 tutto

tutto alla prouidenza diuina . Quanto tocca alla licentiata da' figli, n'habbiamo tre esempj nella sacra Scrittura . Il primo è in Giacobbe , che hauendo dodeci figli , & essendo vicino alla morte, gli ragunò insieme: e, dopo hauer dati ad ognuno particolari precetti, gli benedisse . *benedixitque singulis, benedictionibus proprijs* . Benedisse i figli Jacob colle mani incrocicchiate , per accennare , come auuertì Ruperto Abbate , che ne' secoli christiani , douea la benedittione darsi , formando il segno santissimo della Croce . *Transpositio manuum, Crucis expressit figuram: sciebatque Iacob, quòd per crucem componenda erat benedictio* . Il secondo esempio è del Rè David , che morendo chiamò Salomone suo herede: & hauendolo esortato all'offeruanza de' comandamenti diuini ; gli ordinò l'esecutione d'alcune cose , per vltimo sgrauamento della sua coscienza . *Ego ingredior uiam uniuersae ter-*

Genes.  
48.

Rupert.  
apud Fernand.  
in c. 48. Genes.

3. Reg. 3.

*ra. Confortare, & esto vir: & obserua, ut custodias mandata Domini &c.* Il terzo esempio è di Tobia: che, auuicinandosi alla morte, diede sante ammonizioni all'vnico suo figliuolo, & sette suoi nepoti: lasciando loro per vn gran patrimonio il timor di Dio, e l'vso della limosina, e carità verso i

*Giacob.*  
14.

*poueri. Audite, filij mei, patrem vestrum, seruite Domino in veritate: & inquirete ut faciatis, quae placita sunt illi: & filijs vestris mandate, ut faciant iustitias, & eleemosynas.* Ad imitatione

*Suar. in eius vita.*

di questi S. Ludouico Rè di Francia lasciò morendo, per santo ricordo, al figlio il fuggire ogni ombra di peccato mortale. *Fili mi, ante omnia in eam rem diligenter incumbere, ut diligas.*

*Deum. Propterea caue, ne vnquam peccatum aliquod mortiferum committas.*

Da tutti questi caueremo vn modello, per la pratica ordinaria. Il padre di famiglia, fatti chiamare a se tutti i suoi figli, gli esorterà primieramente al timor di Dio, & all'offeruanza

de'

de' precetti diuini: dicendo che hanno ancora essi da morire: & imparino da lui, che vorrebbe esser vissuto come vn santo: ma non è più in termine di farlo. Perciò menino la vita in quel modo, con cui vorrebbero hauerla menata nel punto della morte. Secondo, gli ammonisca, che s'astengano da giuochi, da conuersationi cattiuè, da spese smoderate: colle quali manderebbono a mal'hora la robba, e l'anima. Terzo, che attendano alla frequenza de' sacramenti: e per facilitarla, gli esorti ad entrare in qualche Congregatione, sotto la protection della Vergine: la quale lor lascia per padrona, e per madre; in cui debbano porre tutte le loro speranze temporali, e spirituali. Quarto, ad imitation di Tobia; raccomandandi loro la carità verso i poveri: con assicurarli, che questo farà il mantenimento, e ricchezza della casa. Quinto, gli esorti all'vnione, & accordo tra di loro: perche la discordia,

dia, tra fratelli, distrugge le famiglie: come la concordia le stabilisce, e conferua. Detto questo, facendo sopra d'essi il segno della santa croce, gli benedica: e licentiatigli dal suo cospetto, dia ordine, che non gli tornino più innanzi. Se haurà da dire qualche cosa all'herede, per discarico della sua conscienza, lo chiami a parte: raccomandandogli, (posto che ne sia capace per gli anni) la cura de' fratelli minori, come se fosse lor padre; & intieme la presta esecutione di qualche restitutione, che vi fosse: stabilita però nel testamento, o in altro modo sicuro: come s'è detto nel secondo trattatello, nell'industria decima. Di più inculchi la prestezza delle messe, e d'altri legati pij: la cui esecutione fosse in man dell'herede: pregandolo a non permettere, colla sua tardanza, che si prolunghino in lui il fuoco, e le pene del Purgatorio. Questa licentia non si riferbi all'estremo; quando mancheranno

ranno le parole, e le forze: ma si sceglia, quanto si potrà, tempo comodo all'infermo, quando stà con qualche vigore, e nell'hora, in cui è meno trouagliato dal male. Dia poi ordine, ad imitatione di S. Agostino, che non entrino in quella camera, se non le persone necessarie, per la cura del corpo, o dell'anima. Sbrigato in questa maniera da' pensieri della terra, si riuolga tutto a pensieri del cielo; che è il paese oue pretende d'andare: & hauendo compiuto colle sue obligationi verso gli huomini: attenda a rendersi propitio Dio, e tutti i Santi del Paradiso. Primieramente ringratij la santissima Trinità di tutte le grazie, che gli ha fatte. Il Padre, per la creatione; il Figliuolo, per la redemptione; lo Spirito santo, per la communicatione de' suoi celesti doni. Inuiti tutti i Santi del cielo, e tutte le creature a benedirla. Cerchi humilmente perdono, alle tre diuine persone, de' peccati cōmessi, e dell'ingratitu-

*Sur. in  
suis vita.*

titudine vsata a beneficij così legna-  
 lati. Preghi affettuosamente Dio tri-  
 no, & vno, che si degni di solleuare  
 questa sua vilissima creatura dal-  
 l'abisso di tanti mali, alla cima della  
 sua altissima visione. Offerisca per  
 ottenere le dimande di questa suppli-  
 ca, il sangue, e i meriti di GIESV  
 Christo. Conchiuda con dire, *San-  
 cta Trinitas, unus Deus miserere nobis.  
 Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto  
 &c.* Secondo ringratij più in partico-  
 lare il Verbo eterno, dell'hauer preso  
 carne humana; e di tutto quel, che  
 ha fatto, e patito trenta tre anni, per  
 la salute del mondo. Di tutte le fati-  
 che, di tutte le pedate, di tutti i sudò-  
 ri, di tutte le lagrime, di tutte le goc-  
 ciole del sangue, che ha sparso. Lo  
 preghi, con ogni affetto, che l'offeri-  
 sca all'eterno Padre per lui: e non  
 permetta, che vna creatura, per la  
 quale ha dato il suo sangue, si danni.  
 Conchiuda con dire, *Recordare IESV  
 pie, quòd p̄ causa tua uic: ne me perdas  
 illa*

illa die. *Quarens me, sedisti lassus. redemisti, crucē passus tātus labor nō sit cassus*  
 Terzo ringratij la Beatiff. Vergine di tutte le gratie , che in tutto il corso della vita gli ha fatte, e gli ha impetrate da Dio. Cerchile perdono della somma sconoscenza, & ingratitude vfatale . Preghila , per le piaghe, e fangue di Christo, e per quanto amore porta al Figlio, che si degni d'assistergli, in quell'ultima necessità , come vnico rifugio de' peccatori, e vera madre di misericordia . Conchiuda con dire, *Eia ergo, aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte. & IESVM benedictum, fructum ventris tui nobis , post hoc exilium, ostende. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria* . Quarto ringratij l'Angiolo Custode dell'assistenza , che s'è degnato di fargli; con liberarlo da' pericoli del corpo, e del'anima: col rimuouerlo dal male; e coll'indirizzarlo alla strada della salute . Gli cerchi perdono dell'ingratitude , e della

della mala creanza vsatagli'. Lo preghi, che si compiaccia di compir le sue gratie, difendendolo, in quel punto dal nimico, e conducendolo dall'esilio alla patria, innanzi al cospetto di Dio. Conchiuda con dire, *Angelle Dei, qui custos es mei &c.* Quinto ringratij i Santi suoi protettori, e particolarmente i protettori della città, o d'altro luogo, oue egli muore: facendo con questi l'istesso offitio di ringraziare, cercar perdono, e pregargli dell'ultima loro assistenza, e protezione. Conchiuda con dire, *Omnes sancti, mei patroni, orate pro nobis.* Se il moribondo sarà religioso, farà lo stesso col Patriarca, e cogli altri santi della sua religione. Sesto, preghi tutti i santi, e tutta la corte del cielo, che si degnino di abbassar l'occhio alla sua miseria; e raccomandarlo, colle lor preghiere, alla misericordia di Dio. Conchiuda con dire. *Omnes sancti, & sanctæ Dei intercedite pro nobis.* Se di questo, che s'è accennato

in

in compendio, alcuno ricercasse, piu distintamente, le formate parole: non lascierò qui di soggiungerle: rimettendo alla prudenza del confessore, & alle forze dell'infermo il distribuire in tempi, & hore commode hora l'vna, hora l'altra dell'orationi seguenti.

*Santissima Trinità, Dio trino, & uno, vi benedico, & adoro pregando tutte le creature, tutti gli Angioli, e Santi del cielo, che m'aiutino a lodarvi, e ringraziarvi di tutte le grazie fattemi, per tutto il tempo della mia vita. Supplico, colla faccia in terra, la Maestà vostra, per li meriti, e sangue di Christo, che in questo punto estremo, habbiate misericordia di me. Sancta Trinitas, unus Deus, miserere nobis.* Fatta questa oratione alla Santissima Trinità in generale, potrà soggiungere quella, che siegue al Padre eterno in particolare, per lo beneficio della creatione. La quale, ancorche sia comune a tutte le tre diuine persone: s'attribuisce

buisse contuttociò al Padre ; come la communicatione de' doni , allo Spirito santo .

Padre eterno, *sommamète vi ringratio del beneficio della creatione : bauerdomi cauato dal niente, e conseruato per tanto tempo, nell'effere. Cerco humilmente perdono, dell'esser mi tanto malamente abusato de' membri, e potenze, di cui mi dotaste. Salvate, humilissimamente vi prego, questa vostra creatura, e fattura: opus manuum tuarum ne despicias: salua hominem, quem plasmasti. Tuus sum ego: saluum me fac.*

Pf. 137.

Verbo eterno, con tutte le viscere del mio cuore, vi ringratio del beneficio della redentione; e di tutti i trauagli, che pigliando carne humana, patiste trenta tre anni, per me. D'ogni stilla di sudore, d'ogni goccia di sangue, d'ogni sospiro, d'ogni lagrima, che hauete sparsa per la salute mia: d'ogni pedata, e d'ogni passo, che hauete dato per conto mio. Vi prego, per quell'amore infinito, con cui calaste da Cielo in terra, che l'offeriate un'altra

tra volta all'eterno Padre, in sodisfazione de' miei peccati: e non vogliate permettere, che per me sia caduta in vano la sua santissima Passione. *Quærens me sedisti lassus: redemisti, crucem passus: tantus labor non sit cassus. Qui saluandos saluas gratis, salua me fons pietatis. O bone IESV, propter nomen tuum, esto mihi Iesus, & salua me. Domine IESV, propter illam amaritudinem, quam sustinuiſti in Cruce propter me, quando egressa est sacratissima anima tua de sacratissimo corpore tuo: miserere anima mee in egressu suo: & perduc eam in vitam aternam.*

Spirito santo, vi ringrazio, con tutto il cuore, del beneficio del battesimo, e di tutte l'altre gratie, benignamente fattevi in tutto il tempo della mia vita: di tutte l'inspirazioni, che mi haueſte mandate; e di tutti gli altri vostri santissimi doni. Vi prego humiliffimamente, che non hauendo riguardo a' miei graui peccati, mi concediate l'ultima gratia della perseveranza finale. Conosco d'hauerla

*infinitamente demeritata: ma la spero dalla uostra misericordia più che infinita. Veni creator Spiritus: mentes tuorum visita: imple superna gratia, quae tu creasti pectora. Da virtutis meritum: Da salutis exitum: da perenne gaudiū.*

*Santissima Vergine, ui ringratio di tutte le gratie riceunte dalla uostra mano, in tutto il corso della mia vita. Riconosco dal mezzo della uostra misericordia, quãto ho scãpato di male, e quanto ho hauuto di bene. E quanto spero d'hauere, tutto lo spero ancora, per le vostre santissime mani, & intercessione. Quoniam tu es, Domina, spes mea. Cerco perdono, prostrato a' santissimi piedi, dell'ingratitude usata, e di quanto ho mancato nella diuotione, & affetto verso la maestà vostra; come ancora di tutte l'ingiurie, & offese fatte al vostro dolcissimo figliuolo. Madre clementissima, è vero, che io non mi son portato da figlio: e non posso dire con buona faccia, monstra te esse matrem: ma degnateui di saluare un nostro vilissimo schiauo,*

schiauo, che ha poste tutte le sue speranze  
 in voi. *Sub tuum praesidiū confugimus  
 sancta Dei genitrix: nostras deprecationes  
 ne despicias in necessitatibus: sed a  
 periculis cunctis libera nos, Virgo glo-  
 riosa, & benedicta. Vergine benignissi-  
 ma, non ui rincresca di spendere una  
 parola per me: e sarò saluo. Aeternum  
 ue non sentiam, si semel pro me oraue-  
 ris Maria. Così te ne supplico, per tut-  
 ti i tuoi dolori passati, e per tutte l'al-  
 legrezze presenti. Non mi neghiate que-  
 sta gratia, che ui cerco, per quanto amo-  
 re portate a Dio, figlio tuo. Sono un mise-  
 rabilissimo peccatore: ma la stessa mia  
 somma miseria è richiamo della uostra  
 somma misericordia. Eia ergo, aduocata  
 nostra, illos tuos misericordes oculos ad  
 nos conuerte. Sancta MARIA, mater  
 Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, &  
 in hora mortis nostra, Amē. Per la uostra  
 santissima vita; e morte ui prego, per  
 quel tempo, che mi resta, di una buona  
 vita; e nel fine, di una buona morte. Vi-  
 tam presta puram: iter para tutum: ut*

*videntes IESVM, semper collatemur.*

79

Angiolo mio Custode, vi ringratio, con tutto l'affetto, della custodia, che vi sei degnato hauer di me, vilissimo verme, e peccatore: dell'hauermi tante volte liberato da' pericoli del corpo, e dell'anima: incitandomi sempre al bene, e distogliendomi dal male. Cerco humilissimamente perdono della mia somma ingratitude, delle male creanze, che u'ho usate; e delle disubbidienze alle tue sante inspirationi. Vi prego, quanto posso, che non m'abbandoniate, in questo conflitto estremo. Conforta me in hac hora: difendendomi dall'insidie del demonio; e conducendomi al cospetto di Dio. Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna: hodie, & in hora mortis, illumina, custodi, rege, guberna.

S. Michele Arcangiolo, vi ringratio della protezione, che come protettore di tutta la chiesa, vi sei degnato hauer di me: pregandovi ad assistermi, con tutti i nove cori e con tutto l'esercito Angeli-

co,

co, in questo estremo cōbattimento. Sancte Michael Archangele, Omnes sancti beatorum spirituum ordines, defendite nos in praelio: ut non pereamus in tremendo iudicio.

S. Giouan Battista, Precursor di Christo, introducetemi a Christo. S. Ioannes Baptista ora pro nobis.

S. Gioseppe, sposo di Maria, introducetemi alla Beatissima Vergine vostra sposa. S. Ioseph ora pro nobis.

S. Pietro Apostolo, per l'amore; che porti a Christo, degnatemi, colle chiaui, che egli ui diede, aprirmi le porte del Paradiso. S. Petre ora pro nobis.

S. Ladrone, che in poche hore da bestemmiatore diuentaste Apostolo, e meritaste sentir dalla bocca di Christo, hodie mecum eris in Paradiso, vi prego con tutto l'intimo del mio cuore, che m'impetriate una perfetta conuersione a Dio, in quel tempo, che mi resta di vita, e nell'hora della mia morte. S. Dimas ora pro nobis.

Santi Auuocati miei NN. santi Pro-

B b 3 tettori

tettori del luogo,oue io mhoro: Santi, e Sante, le reliquie, de' quali si riposano in questa città. Santi, e Sante, le reliquie, e corpi de' quali ho visitato, v tengo appresso di me: vi ringratio di tutte le gratie, che ho riceunte per mezza di vostro. Cerco perdono della poca diuotione, e veneratione verso di voi. Vi prego, per l'amore, che portate a Dio, a proteggermi in questo mio pericolo estremo, sin' a tanto che scampi dalla faccia del dragone infernale, che cerca di dinorarmi.

Santi Apostoli, Santi Martiri, Santi Dottori, Santi Confessori, Sante Vergini, e tutta la Corte del Cielo, voi tutti inuoco, gittato humilmente a terra, mentre non posso col corpo, colle ginocchia del cuore. *Omnes Sancti, & Sancta Dei, intercedite pro nobis.*

Queste, e simili orationi, di tempo in tempo, spartitamente, potrà l'infermo farsi leggere da qualche amico: procurando di suegliare in se questi affetti, se non potrà colla bocca, almeno col cuore. Se per auuen-

cura

cura quando era sano, hauesse notati i Santi, che sogliono distribuirsi a' diuoti per ogni mese: potrà parimente farlene recitare vna litania, col rispondere egli, o altri *ora pro nobis*. Se s'haurà prima costituiti i Santi auuocati per la morte, secondo l'istruzione data nel trattatello 1. nell'industria 8. potrà farsi ripetere l'orationcine iui poste; inuocando ognuno d'essi, per qualche bisogno particolare. Se haurà esercitata la diuotione di presentare ogni giorno qualche fiore alla Vergine: come si disse nel trattatello 1. nell'industria 7. potrà con grande humiltà, e fiducia, presentare alla Vergine vn cestro di questi fiori, che è il dono maggiore, che possa dare ad vna Regina vn pouero contadino. Sparga sopra d'essi, per abbellirgli, il sangue di Christo: e non potranno essere rifiutati dalla Madre, che darà in premio la sua protezione, & assistenza in quel punto. Se l'infermo sarà reli-

giolo , potrà stendere il sopradetto esercizio al Patriarca , & agli altri Santi della sua Religione ; & all'Angiolo del luogo , oue muore : esercitando verso di loro quei tre atti, cioè di rendimento di gratie , di richiesta di perdono , e di domanda d'aiuto .

20

Sesta industria . Esercizio di dolore de peccati . Dopo la licenziata da' parenti, oltre all'inuocatione de' Santi, deue l'infermo spendere il tempo, che gli resta, in atti meritorij, e soddisfattorij : presupponendo, che ancora tra pochi giorni ; o poche hore, può l'huomo diuentare vn gran santo. S. Michele Arcangelo , il più glorioso di tutti gli Angioli in Paradiso: la cui gloria , eccettuata la Vergine, si può credere , che non sia auanzata da alcuna altra pura creatura : arriuò a questo così sublime stato , colla co-operatione, che fè alla gratia, datagli nel primo instante . E durando così poco la via, cioè il tempo , nel qual  
potè

potè meritare; che, senza controuersia, non arriuò ad vn quarto d'hora: però, in così breue spatio, atti di carità tanto intensi, che auuanzò quella di S. Lorézo, e d'altri martiri; & è riuerito tra i primi santi del Paradiso. S. Dimas ( che così ha nome il buon Ladrone ) diuentò, nello spatio di tre hore, vn gran santo: adoperando con Christo atti di fede, di speranza, e di carità: a segno tale, che da' santi Padri è pareggiato agli Apostoli: meritando d'essere il primo Santo canonizzato per la bocca stessa di Christo. Tutto fù, perche si valse di quel poco di tempo: cooperando adeguatamente alla gratia; & operando atti feruentissimi d'amor verso Christo. Prendi questo santo Ladrone, per tuo auuocato nella morte: e pregalo, che impetri ancora a te questa sì gran mutatione, in poche hore, da scelerato in santo. La breuità del tempo t'ha da dare animo a fare sforzo maggiore: vedendo, che la fatica fini-

rà

rà presto, e'l premio non finirà mai. Piglia esempio da' marinari: che dopo vna lunga nauigatione, trouandosi affaticati, e stanchi; quando si veggono vicini al lito, oue spesso i flutti sono più furiosi, e gagliardi: si confortano l'vn l'altro, a far l'vltimo sforzo, dicendo con allegrezza, *Via, via: con quattro altre remate saremo in terra.* A questa somiglianza, può confortar se stesso l'infermo, & animarsi a non perdonare a fatica: perche, dopo poche remate, si trouerà nella terra de' viuenti, e nella stabilità della gloria: senza hauersi ad affaticare mai più. Tra questi atti di virtù, il primo sarà la contritione, e dolore de' peccati: cercandone, quanto più spesso può, a Dio perdono. Non gli deue bastare la lauanda fatta in vna, o più confessioni: ma deue pregar Dio con David, che lo lauò più, e più; e lo mondi affatto da ogni reliquia de' suoi peccati. *Amplius lauanda*

*Psal. 50.*

*me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda*

*munda me*. Riconoscati innanzi a Dio per gran peccatore; e confessi, che per la sua enorme ingratitude, dourebbero crearsi per lui nuoui inferni. Ricorra però subito al sangue di Christo, che è bastante a smorzare l'incendio d'infiniti inferni. Tenga appresso di se vn Crocifisso: e baci a volta a volta quelle santissime piaghe: sommergendo in quel mar rosso tutta la moltitudine de' suoi peccati. S. Agostino trouandosi vicino alla morte, disse con molte lagrime i sette salmi Penitentiali, che si fè scrivere nelle pareti della sua camera. Et era solito dire, che niuno ancorche innocente, e non consapevole d'alcun graue peccato, douea partir da questa vita, senza lagrime di penitenza. Giouerà molto cercar più volte il giorno perdono a Dio; in particolare di quei peccati, che più l'aggrauano la coscienza: dicendo per ognuno di quelli, *Domine misere-*

*Sur. in*  
*eius vita.*

*Psal. 83.*

*Sarà*

Sarà anche di molta consolatione, e conforto, riceuerne l'absolutione più volte il giorno: bastando dire al Confessore suo ordinario, con cui poco prima s'era confessato, *mi confesso di nuouo di quanto hò detto nell'altra confessione, o pure mi confesso delle bugie, e impatienze della vita passata, e ag- giungédo (se gli occorresse), qualche cosa di nuouo*. Dopo la confessione, tenendo appesa al collo qualche medaglia di cinque Santi, o altra, che habbia l'indulgenza plenaria nell'articolo della morte, cõ dire i santissimi nomi di GIESV, e di MARIA: procuri di pigliar con ogni affetto di diuotione questa indulgenza: essendo molto a proposito il tempo immediato, dopo la confessione. Et anchorche si sia sforzato di prenderla vna, e più volte, non lasci di reiterarla: per assicurarsi, quanto può, che tra molte volte n'indouini alcuna. Si potranno esercitare, a volta a volta, gli atti di pentimento, e dolore, che  
qui

quì soggiungerò: o tutti, o parte, secondo la diuotione e forze di ciascuno.

Dio mio, ho peccato contro la vostra bontà, che meritaua d'essere infinitamente amata. Me ne dispiace sopra ogni cosa, non per paura dell'inferno, o per interesse del Paradiso; ma solo per hauere offeso la vostra bontà infinita, amabile sopra ogni cosa. Per non hauerui offeso, pigliarei qual si uoglia male, senza eccettuarne alcuno. Sono risolutissimo, se uuessi mille anni, di pigliar più tosto qual si uoglia altro male, che volontariamente offenderui mai più.

Non vorrei per altro la vita, se non per fare una perpetua penitenza de' miei peccati.

V offerisco, Signore i pochi dolori della malattia, in penitenza de peccati: Et huuendo io meritato tante volte l'inferno, vorrei, che questi dolori fossero molto maggiori, per sodisfare alla vostra giustizia.

Hic ure, hic seca, modo in eternum  
parcas.

*parcas. Anzi, etiumſi in æternum non  
parcas. Deſidero di patir più, e vorrei io  
ſteſſo eſſere carneſice, e manigoldo di me  
ſteſſo, per vendicare l'offeſe, che v'ho fat-  
te. Odio queſta carnaccia: e vorrei, che  
paſſiſſe ogni dolore: hauendo io tante vol-  
te per quella offeſa la Maeſtà voſtra.*

*O che mille volte io foſſi morto, pri-  
ma che hauerui offeſo mai ne pure una  
volta!*

*Vorrei, che le mie mani, e li miei piedi  
non haueſſero hauuto mai moto; quando  
ſi moueano per peccare. Anzi vorrei,  
che più toſto mi foſſero ſtati troncati in  
mille pezzi.*

*Vorrei non eſſere nato, & eſſere per  
ſempre riماſto nel mio niente; più toſto,  
che hauerui offeſo ne pure una volta.*

*Del paſſato non v'è rimedio. Però ri-  
torro alla voſtra miſericordia; e u'offeriſco  
tutto quello, che poſſo in penitenza;  
nel tempo, che mi reſta di vita.*

*Offeriſco in penitenza la morte, ac-  
cettandola volentieri per ſodisfattione  
de miei peccati, in quell' hora, e punto, che*

*Dio*

*Dio vorrà: unendola insieme colla morte del figliuolo di Dio. Offerisco ancora tutto quel che patisco, e patirò, insieme con i dolori, e patimenti di Christo.*

*Sono il peggior huomo del mondo. Nō si troua chi, con tanti beneficij, habbia fatti tanti peccati.*

*Affogo tutte le mie sceleraggini in quel mare di sangue: con desiderio d'haueere tutto il dolore, e contritione, che hebbero mai tutti gli Santi insieme.*

*Perdono, Signore, perdono de' miei peccati: & io di tutto cuore perdono ogni ingiuria, che mi fusse stata fatta: e perdonarei, ancorche hauessi hauute tutte l'ingiurie del mondo.*

*Gioueranno anche, per questo effetto stesso, molti luoghi dettati dallo Spirito santo, presi dalla sacra scrittura: eleggendo ciascuno quelli, che gli detterà la sua diuotione: o che pareranno alla prudenza del Confessore, che potrà dichiarargli alle persone idiote, che non intendono la lingua latina.*

*Nil*

Ierem. 51

Nil dignum in conspectu tuo egi: ideo deprecor Maiestatem tuam, ut tu Deus deleas iniquitatem meam.

Peccaui supra numerum arena maris: non sum dignus uidere altitudinem cali; quia irritaui iram tuam, & malum coram te feci.

Iob. 10.

Parce mihi Domine, nihil enim sunt dies mei.

Non intres in iudicium cum seruo tuo Domine.

Luca 15.

Pater peccaui in calum, & coram te: non sum dignus vocari filius tuus.

Propitius esto mihi peccatori.

Domine non secundum peccata nostra, facias nobis; neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.

Psal. 24.

Vide humilitatem meam, & laborem meum: & dimitte vniuersa delicta mea.

Psal. 50.

Tibi soli peccaui, & malum coram te feci.

Auerte faciem tuam a peccatis meis: & omnes iniquitates meas dele.

Psal. 37.

Iniquitates meae supergressae sunt caput meum; & sicut onus graue grauatae sunt super me.

Prop-

*Propter nomen tuum Domine propitiaberis peccato meo: multum est enim.* Psal. 24.

*Cito anticipent nos misericordia tua: quia pauperes facti sumus nimis.* Psal. 18.

*Adiuvā nos Deus salutaris masher, & propter gloriam nominis tui libera nos: & propitius esto peccatis nostris, propter nomen tuum.*

*Deus propitius esto mihi peccatori.* Luca 18.

*Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum Deus non despiciet.* Psal 50.

**Settima industria.** Esercizio d'atti di fede. Primieramente, ringratia Dio, che ti fa nascere tra fedeli; e ti fa morire nella vera fede della Chiesa Cattolica Romana: oue da mille, e seicento anni in quà s'è sempre mantenuta la socoessione di Pietro, e de' Vicarij di Christo. Secondo, protestati di non consentir mai a soggeffione alcuna del demonio; o a dubbj, e pensieri contro la fede. Terzo, desidera di morire, e spargere il sangue per la fede: dolendoti di morir

21

**Cc** nel

nel tuo letto, e non sotto la spada de' carnefici, che t'occidessero per la fede: per la quale saresti pronto a dare, se fosse possibile, mille vite. Quarto, se ti trauaglierà il demonio con tentationi di fede, non ne far conto alcuno. Non ti porre, a discorrerui sopra, ne a disputare, o render ragione. Credi sicuramente quello, che non capisci: perche in questo consiste il merito della fede, non appoggiata, come notò S. Agostino, in argomenti humani, ma in autorità diuina. *Fides totum hominem verè beatum promittit, non argumentatione humana, sed auctoritate diuina*. Argomento grandissimo è, come aggiunge lo stesso Agostino, l'onnipotenza diuina, che può ciò che vuole. Senza contrasto d'argomenti dica semplicemente, *credo tutto quel, che crede la Santa Chiesa; & in questa fede voglio morire*. Basterà hauer fatto questo atto vna volta; senza affaticarti in ripeterlo molte volte. Questa tenta-

tione

S. August.  
lib. de si.  
de,

Idem ibid.

zione , col disprezzo s'uanisce: e, colla resistenza, si ficca più nella fantasia.

Quinto, non dare alcun credito ad apparitioni: perche il demonio, come auuertì S. Paolo, si trasfigura in Angiolo di luce . Se ti parrà di veder

2. ad Cor.  
rint. 11.

vn'Angiolo: digli, secondo il consiglio de' Padri antichi, voltando gli occhi all'altra parte, *Non son degno io peccatore di veder gli Angio-*

Ex vitis  
Patrum  
l. 5. de hu  
militate.

*li. Non sum dignus Angelum, uinens in peccatis, videre.* Se ti si rappresenterà lo stesso Christo, di collo spirito d'vn'altro santo Padre, che non vuoi veder Christo in questa vita: ma nell'altra. *Ego in hac vita nolo Christum*

Ibidem.

*videre, sed in altera.* Quando l'apparitione conturba l'anima, e poi non la rasserena; habbila per molto sospetta, e quasi per certa illusion del demonio: perche, come auuertì S. Ba-

Dionys. in  
uita Paco  
miti.

comio, *aduentus Christi tranquillius est.* Ma sopra tutto, se l'Angiolo, o Christo stesso apparendoti, t'insinuasse qualche cosa contro la fede: tieni

Ad Gal.  
las.

per certo, che tutto è inganno diabolico. Così ne premunì S. Paolo, che si *Angelus de celo euangelizet nobis, preterquam quod euangelizauimus uobis, anathema sit.* In tal caso segnati subito col segno della santa Croce, inuocando i santissimi nomi di GIESU, e di MARIA: e suauiranno queste apparenze, e fantasmi. Non lascerai di dar conto minuto di ciò, che t'occorresse in questa materia, al tuo padre spirituale: che Dio t'ha dato per guida, e t'assiste in luogo di Dio. Se isto . se continuassero a trauagliarti notabilmente le tentationi contro la fede, potrei pensare, (se così parerà al tuo confessore) ad alcuni motiui, che fanno euidenza di credibilità alla cattolica fede, riuelata da Dio somma verità, che non vuole ingannarci, ne può ingannare: testimoniata da milioni di martiri, che l'hanno sottoscritta col propria sangue: abbracciata da tante cime d'ingegni, di persone in dottrina, e santità segnalate, come

me

me d'un Agostino, d'un Ambrosio, d'un Geronimo, d'un Gregorio, d'un Crisostomo, d'un Nazianzeno, e di mille altri stimatissimi per tanti secoli in tutte le parti del mondo. Confermata finalmente da Dio con innumerabili miracoli, d'illuminazioni di ciechi, di risurrettioni di morti, e d'altre simili marauiglie, parte succedute ne' tempi passati; come ne son pieni i libri; e parte nell'età presente: come ne son molti, e grauissimi testimonij di veduta. Con queste considerationi, ( se così parerà espediente al confessore ) potrai raffrenar la furia de' pensieri contrarij alla fede. Ma il meglio sarebbe, senza altro discorso, rimettersi alla santa Chiesa; e dir quelle parole dell' Euangelio, *Credo Domine: adiunna incredulitatem meam.* *Marci 9.*

Per consolatione, e facilità di chi hauesse tempo, e forze di fargli, soggiungerò quì più distintamente gli atti di fede.

*Vi ringrazio, Signore, della gratia del santo Battesimo: e che m'hauete fatto viuere nella vostra santa fede: e che mi fate morire in quella.*

*Mi protesto in presenza della Beata Vergine e di tutta la corte del Cielo, che muoro nella fede cattolica della Santa Romana Chiesa; e rinuncio ad ogni cosa che'l demonio mi suggerisse in contrario.*

*Tengo fermamente per vero, quanto voi, Dio mio, ci hauete rivelato nella sacra scrittura.*

*Credo fermamente tutti gli articoli della fede: son pronto a morire, e dare il sangue e la vita per la verità d'ognuno d'essi.*

*Credo in Deum trinum, & unum.*

*Credo in sanctam Ecclesiam catholicam.*

*Iob. 19. Credo, quòd redemptor meus uiuit, & in nouissimo die de terra surrecturus sum.*

*Marci 9. Credo Domine: adiua incredulitatem meam.* Ad

*Adauge nobis fidem .*

22

Ottava industria . Esercizio d'atti di speranza . Questa si potrà suegliare con cinque considerationi . La prima è della misericordia di Dio ; che soprauanza infinitamente tutte le nostre miserie : e quanto queste sono maggiori ; tanto più spicca in Dio la misericordia . Di con franchezza. *Maior est misericordia tua , quàm iniquitas mea : plus potes dimittere , quàm ego committere : plus potes parcere , quàm ego miserimus peccator peccare .* Se son grandi i peccati : è maggiore la misericordia. *Miserere mei Deus , secundum magnam misericordiam tuam .* Sentij vna' volta vn moribondo, che confortando se stesso , diceua quelle parole del Salmo, *Deus meus , misericordia mea : Dio è tutto mio : e tutta la sua misericordia è mia.* Ricordati, che Dio ti mira, come creatura delle sue mani: comprata col suo sangue : mantenuta infino a quest'hora, con infinite gratie, dal;

In offic.  
B.Virg.

Psal. 50.

Psal. 38.

la sua prouidenza . Per favor della quale, muori nel tuo letto, coll'aiuto de' sacramenti: hauendo potuto molte altre volte morire in peccato, senza speranza di salute. Quel Dio, che t'ha ridotto a questo termine di morir christianamente , dà gran contrasegni, che ha voglia di saluarti. Piglia i beneficij passati, dice S. Agostino, per pegno, e caparra de' futuri . *Per ea, quæ cognoscis præstita, discas sperare promissa. ac Dei tui præteritam, presentemque bonitatem futurorum teneas cautionem* . E vero , che sei vissuto da bestiale , come vn giumento incapace di ragione , correndo , senza freno , dietro a' tuoi appetiti .

*Psal. 35.* Ma ancora è vero , che Dio si pregia si saluar giumenti. *Homines, & iumenta saluabis Domine : quemadmodum multiplicasti misericordiam tuam Deus.* Gittati nel feno di questa infinita misericordia: e non ti turberà la tua miseria . La seconda consideratione sarà del sangue, e meriti di Christo.

In

Insegnano tutti i Teologi, che ogni goccia del sangue di Christo è d'infinito valore: bastante, anzi soprabbondante a lauar tutte le macchie de' peccati del mondo, e d'infiniti mondi, se si trouassero. Volle contutto ciò Christo da tutte le vene spargerne vn mare, per la salute nostra: & operar con onde di sangue, quel che potea con gocce: accioche *copiosa esset apud eum redemptio*. Cerca a Christo vna sola goccia di sangue: e farà bastante soprabbondantemente a saluarti. Mi trouai presente, quando dicendosi questo ad vn moribondo, rispose con gran sentimento, che voleua tutto il sangue di Christo: perche tutto era sparso per lui. Ricordati di dir con S. Paolo, *Christus dilexit me: & tradidit semetipsū pro me.* Perche, come notò S. Chriostomo, ha patito con tanto affetto per ognuno in particolare; che quel sangue sparso da lui per tutto il mondo, sarebbe stato da lui dato per te solo.

*Psal. 139;*

*Ad Cor. 1. 2.*

*Chrysost. in hunc locum.*

*Nota*

*Non dixit, qui dilexit nos: sed qui dilexit me . Neque enim recusaturus erat , vel ob unum, tantam exhibere dispensationem . Adeo singulum quemque hominem, pari charitatis modo diligit , quo dilexit orbem uniuersum . Ogni sospiro, ogni lagrima, ogni pedata di Christo era bastante a sodisfare per tutti i peccati di mille mondi: a segno tale, che è infinitamente maggiore la sodisfattione, e ricompensa : che non sono tutte l'ingiurie, & offese fatte a Dio, e fattibili . Di più è d'affai maggior valore ogni stilla del sangue di Christo , che tutta la gloria di tutti i Santi raccolta insieme . Comprando egli a te il Paradiso con vna gocciola del suo sangue : viene a pagarlo affai più, di quel che vale . Hai da sperar viuamente , che Christo habbia da applicare a te efficacemente i suoi meriti: per hauer qualche frutto della sua passione . Però digli colle parole della Chiesa , *querens me sedisti lassus: redemisti crucem passus: tantus labor**

*labor non sit cassus; ouero, come vn moribondo pieno di speranza diceua, tantus labor non erit cassus.* Ricordati, che Christo non è solamente tuo giudice: ma ancora ha per vffitio d'esser tuo auuocato. Così lo dice nella sua epistola S. Giouanni. *Si quis peccauerit, aduocatum habemus apud Patrem, IESVM Christum iustam: & ipse est propitiatio pro peccatis nostris: non pro nostris autem tantum, sed etiam pro totius mundi.* Questo auuocato è di tanta autorità, che non può non essere esaudito: e, come disse S. Paolo, *exauditur pro sua reuerentia.* Essendo tuo auuocato, non potrà non dir qualche parola per te, suo cliente. E se Christo è con te per saluarti, che forza potrà hauer tutto l'inferno per condannarti? *Deus qui iustificat, quis est qui condemnet? Christus IESVS, qui mortuus est; imo, & qui resurrexit, qui est ad dexteram Dei, qui etiam interpellat pro nobis.* Il Padre eterno, che ci ha donato con-

*I. Ioan. 21*

*Ad Hebr.*

5.

*Ad Rom.*

8.

tanto

tanto suo costo il proprio figlio; insieme con quello, ci ha donato ancora il Paradiso. *Qui proprio filio suo non pepercit: sed pro nobis omnibus tradidit illum: quomodo non etiam cum illo, omnia nobis donauit?*

*Ad Rom.*  
8.

La terza consideratione per eccitare in noi la speranza, sarà la protectione della Beatissima Vergine. Primieramente, perche ancora ella ha l'offitio d'auuocata de' peccatori, chiamata da santa Chiesa, *Refugium peccatorum*, da S. Efremo, porto de' naufraganti, & vnica auuocata di quelli, che sono abbandonati d'ogni altro aiuto *portus naufragantium, destitutorum vnica aduocata*.

*S. Ephrem*  
*serm. de*  
*laud.*

*Virg:*  
*In reuel.*

*S. Gel*  
*trud. l. 4.*  
6.49.

Si fè vedere vna volta da Santa Geltrude, accogliere sotto il suo manto anche le bestie, significando i peccatori. Riuelò a S. Brigida, che ella è non solamente auuocata, ma ancora madre de' peccatori, che han proposito d'emendarsi, *Mater peccatorum, se emendare volentium*. Che non farà per te la Vergine coll'officio d'auuocata,

*In Reue*  
*lat S. Bri*  
*gitta l. 4.*  
*reuel. cap.*  
138.

cata, e coll'affetto di madre? Il valore dell'auuocato si vede in vincere le cause più disperate: e la Vergine, come dice S. Antonino, *est aduocata, obtinens contra diabolum in causa desperatissima*. Ancorche la tua causa, per li tuoi graui peccati, fosse causa disperatissima, hai da sperar che Maria habbia a pigliarla sotto la sua difesa: riputando per sua gloria, e grandezza il vincere in vna causa perduta. Se tu sei pieno di gran miseria; ricordati, che la Vergine è piena di somma misericordia, e s'honora del titolo di Madre di misericordia. E però, se tu non sei degno d'essere dalla Vergine esaudito.; gridi appresso di lei la misericordia sua, e la miseria tua. Non ributterà ella queste preghiere: essendo, come la chiamò S. Bonauentura, *aduocata totius generis humani*. Non negarà a te il seno della sua misericordia, che tiene esposto per tutti. *Omnibus*, dice S. Bernardo, *miseri cordia sinum aperit: ut de pleni-*

S. Antonino. 4. p. tit. 15. ca. 44.

Bonau. in spec. B. V. c. 6.

Bernard. serm. de aquadu. Sur.

tudi-

*ChryJof.  
in ſua li-  
urg.  
Hieron. l.  
contra  
Heluid, &  
alic.*

*rudine eius accipiant uniuerſi*. Conſi-  
dera, che la Vergine è chiamata da  
SS. Padri tempio animato, e da Santa  
Chieſa tempio, e ſacrario, *templum  
Domini, ſacrarium Spiritus ſancti*: Sei  
delinquenti, quando rifuggono a'  
tempij, trouano immunità de' delit-  
ti: certo è, che haurà queſto ſteſſo pri-  
uilegio la Vergine, come vero tempio  
di Dio. Con queſta differenza però,  
che negli altri tempij ſono eccettua-  
ti alcuni delitti più enormi, che non  
godono l'immunità del luogo. Ma  
in queſto tempio della Vergine, non  
è eccettuato alcun delitto: ogni gran  
delinquente è ſicuro: niuno può eſſer  
caſtigato dalla diuina giuſtitia: niu-  
no può eſſer carcerato, o preſo da'  
ministri infernali. Coſì appunto fù  
riuelato a S. Caterina da Siena, *qui-  
cumque ad eam cum deuota ueneratio-  
ne recurrit, non diripietur a demone in-  
fernali*. Perciò è chiamata da Dio-  
niſio il Cartuſiano, ricetto della gen-  
te più ſcelarata, e perduta, *refugium*

*Bloſus in  
vronili.*

*Carluſ.  
de laud.  
Virg.*

*per-*

*Da farsi nella morte.* 415

*perditorum*. Ancorche tu fossi catico delitti; de' quali non può per altra via sperarsi la gratia: ricouerati in questo tempio, e sarai saluo. Secondo auuiuerai la speranza col considerar l'efficacia della Vergine nella sodisfattione per li nostri peccati, Perche, hauendo ella fatte in tutto il tempo della sua vita, innumerabili opere, di sua natura meritorie, e sodisfattorie: non hauendo in che sodisfare per sue colpe, come lontanissima da ogni colpa: può con ogni ragione applicare per altri la sua sodisfattione, la quale altrimenti restarebbe perduta. Offerendone qualche parte per te, già coll'inesausto tesoro della Vergine, haurai sodisfatto pienamente alla paga del tuo gran debito: mentre, come s'è detto di sopra con S. Bernardo *de plenitudine eius accipiunt vniuersi*. Terzo hebbe la Vergine gratia, e merito quasi infinito: perciò disse S. Epifanio, che *gratia Virginis fuit immensa*. Con

Bernard.  
ibid.

Epiphan.  
serm. de  
laud.  
Dor.

questo

23

S. Thom.  
opus 6. 8.

questo merito smisurato, come a-  
quistò per se stessa vna smisurata glo-  
ria: così per priuilegio particolare di  
Dio, meritò agli altri *de congruo* cu-  
mulati eccessiui di gratia. Così lo si-  
gnificò S. Tomaso. *Magnum est in*  
*quolibet sancto, quando habet tantum*  
*de gratia, quod sufficit ad salutem mul-*  
*torum. Sed quando habet tantum, quod*  
*sufficeret ad salutem omnium hominum*  
*de mundo: tunc esset maximum: & hoc*  
*est in Christo, & Beata Virgine.* An-  
corche tu sij nudo & spogliato de'  
meriti proprij: pui confidare, oltre a'  
meriti di Christo, a quelli della Ver-  
gine. Non ti diffidare per la molti-  
tudine de' tuoi peccati: perche ella è  
vn Sole, come notò S. Bernardo, che  
spande la sua luce a buoni, & a cattiu-  
i. *Sol, qui oritur super bonos, & malos.*  
Quis est, aggiunge S. Bonauentura,  
*supra quem Sol non luceat: super quem*  
*Maria misericordia non resplendeat?*  
Comunicherà ella i raggi de' suoi  
grati ancora a te peccatore: mentre,  
colla

Bernad.  
serm. 1. de  
Assumpti.Bonas. in  
Spec. B. V.  
6, 8.

colla sua abbondantissima carità, e tutti si stima debitrice. Così l'affermò S. Bernardo. *Illa sapientibus, & insipientibus, copiosissima caritate debetricem se fecit.* Quarto, accenderai la speranza, considerando l'efficacia della Vergine, non solo per modo di sodisfattione, e di merito, come s'è detto: ma ancora, per modo d'impe-  
tratione. Ottiene Maria da Christo ciò che vuole, con autorità di madre: non come ancella, ma come padrona; non tanto pregando, quanto comandando. *Accedit*, dice S. Pietro Damiano, *non solum rogans; sed etiam imperans: domina, non ancilla.* Fingiamo, che da vna parte preghino Dio tutti i Santi, e dall'altra parte la Vergine: sarebbe, come notò il Suario, più efficace, e potente la sola oratione di Maria, che quella di tutti i Santi insieme. Apporta di ciò la ragione S. Antonino: perche l'oratione de' santi s'appoggia solo nella misericordia di Dio: ma l'oratione della Vergi-

Bern. ser.  
i. de As-  
sumpti.

Petr.  
Dam. ser.  
de nativ.

Suar. tom.  
2. in 3. p.  
disp. 23.  
sect. 2.

Antonin.  
4. p. tit. 25.  
c. 17. §. 4.

D d ne

ne s'appoggia ancora, nel debito naturale. *Nam filius non tantum tenetur honorare matrem: sed etiam obedire: quod est de iure natura.* Donde poco appresso inferisce, *impossibile esse Deiparam non exaudiri.* Non potrà, come auvertì Arnoldo, la madre hauer ripulsa dal figlio, a cui ella mostra le poppe: nè potrà il figlio hauer ripulsa dal padre, a cui mostra le piaghe, *Christus Patri ostendit latus, & vulnera: Maria Christo pectus, & ubera.* Ariua S. Anselmo a dire, esser necessario, che siano affonti alla gloria quelli, a' quali Maria pregando per la lor salute, riuolge gli occhi pietosi. *Necessarium est, ut ij, ad quos conuertit oculos, pro eis aduocans, glorificentur.* Quinto, animaranno la tua speranza gli esempij tante volte da te sentiti di molti peccatori, cauati dalle fauci stesse dell'inferno, per intercession di Maria. Di questi son pieni i libri: & n'accennaremo qui alcuni. Vn certo per nome Teofilo, che rinnegando Christo,

Arnold. de  
laud. Vir-  
gin.

Anselm.  
apud S.  
Antonini  
4. tit. 1. 25.  
c. 14 §. 7.

Christo, e la Madre, hauea scritto col proprio sangue vna poliza , in cui consignaua l'anima sua al diauolo: ricorrendo con pentimento alla Vergine, non solo recuperò l'empia scrittura: ma ancora, dopo quaranta giorni morendo , in presenza di tutto il popolo , mandò raggi lucentissimi dalla faccia , che risplendè a guisa d'vn Sole . *Solis instar Theophili facies palam collucere visa est toti populo:* Contrasegno certissimo, che moriuu, non solo col perdono di sì enorme delitto : ma ancora con chiarezza di santità, e di gratia . Così lo riferiscono il Metafraste , S. Pietro Damiano , S. Bernardo, & altri. Innocentio Terzo apparue, dopo morte, alla Beata Lutgarda, dicendole, che si trouaua in vn penosissimo , e lunghissimo purgatorio , scampato dall'inferno per intercession della Vergine; al cui honore hauea egli molto diuotamente fondato vn conuento . *Asternis supplicij additus fuiſſem: nisi per*

*Petrus  
Damian.  
serm. 1. de  
Natiu.  
Virgin.  
S Bernar.  
in deprec.  
ad Virg.  
S. Anton.  
3. p. sum.  
tit. 31. c. 4.  
9 vlt. &  
alii.*

*Thomas  
Cāiprat.  
in vita B.  
Lutgard.  
lib 2.*

*intercessionem piissimæ matris, cui monasterium condidi, in extremis me poenituisse.* Così lo riferisce Tomaso

Thomas  
Cātiprat.  
l. 2. Apum  
cap. 29. p.  
18.

Cantipratense, nella vita della Beata Lutgarda. Vn Principe scelerato, vissuto fino alla vecchiaia in enormi peccati, si conuertì di tutto cuore vicino alla morte. Perche per lui pregò efficacemente Maria: in cui hauea quegli hauita vna certa tenerezza, & affetto nella sua vita, compatendo a' dolori della Vergine.

In Reuel.  
S Birgitta  
l. 6. c. 97.

Così fu riuelato a S. Brigida. *Consuetudo illius fuit, compati dolori Maris Dei, quoties considerabat, & hominem audiebat: ideo compendium suæ salutis inuenit, & saluatus est.* Vn soldato couerto di sceleraggini, ricorle cō pentimento alla Vergine, che per lui intercedesse col figlio. Parue, che Christo riuolgesse gli occhi altroue, e non esaudisse la madre. Ma ella, piegate le ginocchia innanzi a lui, lo pregò la seconda volta: e fu subito esaudita, dicendole il figlio, *mater*

NON-

*nunquam tibi aliquid negare potui: ecce propter te, totum dimitto.* Così lo riferisce Cesario . Di moltissimi ladri, & altri scelerati si legge, che o per ha-uer recitato ogni giorno il rosario, o per digiuno osservato qualche giorno della settimana ad honor della Vergine , o per altra somigliante diuotione: sono stati per mezzo di lei conuertiti , e saluati . Hai da sperar fermamente, che farà lo stesso con te, in questo tuo vltimo passo: ancorche per le tue sceleraggini non lo meriti . Ha la Vergine per officio il procurare a' moribondi aiuti particolari, col dono della perseveranza finale, nell'vltima agonia : e perciò è chiamata da S. Bonauentura *agonizatrix pugnantium*. Così impetrò la vittoria al Protomartire S. Stefano : pregando colle ginocchia in terra per lui, mentre era lapidato : come testifica vn marmo, che si conserva in Gierusalemme . Fa la Vergine questo vfficio ancora per peccatori : & ella ot-

*Cesarius*  
*l. 2. ex. pl.*  
*c. 12.*

24

*Bonau. in*  
*spec. B. V.*  
*c. 2.*

*Adricho-*  
*micus, Bro-*  
*cardus, &*  
*alii in de-*  
*script. Ter-*  
*rae sacrae.*

renne, colla fua affiftenza, la conuerfione del buon Ladrone, nel fin della vita. *Maria*, dice S. Epifanio, *Paradisum aperuit: ac per latronem rursus Adamum complantauit*.

*Epiphani  
ferm de  
laud. Ma  
ria.*

Da quefti efempi, e da altri, potrai certamente prometterti l'aiuto, e la protettion di Maria. Niuno è tanto maledetto, come riuelò la Vergine a S. Brigida; che ella non lo faccia partecipe della fua misericordia. *Nullus est adeo maledictus, qui careat misericordia mea*.

*In reuelat.  
S. Brigida  
l. 6. c. 10.  
Bern ser  
in fignum  
magnum.*

Non difcute, come dice S. Bernardo, i noftri meriti: ma condefcende alle preghiere di ciafcheduno. *Prauia non difcentit merita: sed omnibus se exorabilem prabet*. Se la Vergine porge il fuo aiuto ancora a quelli, da chi non è ricercata: e, come notò

*S. Bernardin.  
tom. 2.  
conc. 51.  
art. 3. c. 1.*

S. Bernardino da Siena, *officium aduocationis affumit, etiam non rogata*: come non aiuterà a te, che tante volte l'iuochi? Se foccorre ancora a perfone affatto difperate; e perciò fu chiamata da S. Efrema, *fpr̄s desperantium*:

*Ephram  
de laud.  
Virg.*

come

come

come non darà aiuto a te che riponi in lei tutta la tua speranza ? Ricordati, che hai recitato moltissime volte l' *Aue Maria* : pregandola , che ti assistesse nell' hora della tua morte , *Ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis nostrae* . Appartenerà alla benignità di Maria non negare vna gratia ; della quale è stata ricercata per tanti anni, ogni giorno . Se S. Francesco d' Assisi stabilì fermamente nel suo pensiero , di non negare cosa , che gli fosse richiesta per amor di Dio : come puoi dubitare che la Vergine non t'abbia a concedere ciò, che tu le dimandi per amor del figlio ? Se tu potrai terminare alla volontà di peccare , non ti mancherà senza dubbio alcuno la protezione materna di Maria: e la trouerai verso di te più amoreuole, e pronta, che la tua madre carnale .

*Chronic.  
Ord. Mi-  
nor. p. 1.*

*Pone finem* dice Papa Gregorio Settimo *in voluntate peccandi . Inuenies Mariam (indubitamer promitto) prom-*

*Greg. P<sup>2</sup>  
p. l. 1. ep.  
47.*

*pioiorem carnali matre, in tui dilectione.*

Se non puoi dubitar dell' aiuto di tua madre, non dubitar di quello di Maria : a cui dirai affettuosamente con S. Bernardo, che ella è tutta la tua speranza , *tu es tota fiducia mea , unica ratio spei mee* . Ricorri a questa scala bianca, per la quale facilmente ascenderai al Cielo : se ti par d'esser ributtato dalla scala rossa di Christo irato . La quarta consideratione, che puo seruire di suegliatoio alla nostra speranza , sarà della protezione de' Santi , chiamati da S. Basilio, comuni custodi di tutto il genere humano. I santi padroni, e protettori di quella città, o castello, doue tu muori, hanno quasi per obbligo l' officio di proteggerti, & aiutarti, come lor corella . I santi, tuoi auuocati pigliano a carico loro la tua salute, quasi per titolo di buona corrispondenza . E come notò S. Gregorio Nazianzeno, quanto son più vicini a Dio: tanto sono ancora più profitteuoli a noi.

*Bern. ser  
super idis  
sus est.*

25

*Basil. ora.  
in 40.  
martyr.*

*Nazianz.  
orat. 14.*

*Nunc*

*Nunc tantò magis proficiunt nobis precibus, quanto sunt Deo propinquiores.*

Se i Santi, quando erano in terra, haurebbero sparso il sangue, e la vita per la salute di ciascheduno: quanto più hora, che si trouano in Cielo; oue più auuampa la carità - Se l'oratione de' Santi era di grande efficacia appresso Dio; mentre ancor batagliauano in questa vita: quanto più hora, che cinti di gloria trionfano in Paradiso ?

*Si ad presidia supplicantium, dice S. Agostino, tam potens fuit ante martyrium: quanto magis efficax post triumphum?*

*Augustinus  
serm. de  
martyr.*

Ad Edouino Rè, come riferisce il Baronio, impetrò S. Dunstano ancor viuente, che non fosse condannato all'inferno: quanto più potrà ciò impetrare vn santo, già cittadino del Cielo, e corteggiano favorito da Dio ? Sta allegramente: perche hauendoti a far la tua causa, hai amici in corte, potentissimi col tuo giudice. Già questi rappresentano a Christo tutti i loro seruitij, tutti

*Baron.  
tom. 4 an.  
not.*

i pa-

i patimenti, e trauagli : offerendogli per la tua salute . Già gli mostrano le cicatrici delle ferite, che riceuerono in questa vita : & vniscono il sangue, che sparfero col sangue di Christo, in sodisfattione de' tuoi peccati.

*Chrysoft.  
serm. de  
Inuentio,  
& Maxi-  
mi.*

*Sicut milites, dice S. Chriostomo, vulnera sibi in prelyis accepta. Regi monstrantes, fideliter loquuntur: ita & illi obsecra capita gestantes, quacumque voluerint apud Regē Calorum impetrare possunt.* Assistono i Santi appresso Dio per nostri auuocati, e difensori. Questi la misericordia di Dio piglia per mezzani, & intercessori: accioche habbia occasione di non dannarci.

*Gregor.  
homil. 32.  
in euang.*

*Ad sunt, dice S. Gregorio defensores nostri, sancti martyres. Hos adiutores vestris orationibus querite. Hos protectores vestri reatus inuonite: quia, ne punire peccatores debeat, regari vult ipse, qui indicat.* Conferma ciò lo stesso

*Gregor.  
ibid.*

S. Gregorio coll'esempio d'vna matrona Romana: che volea visitar diuotamente la Chiesa de' Santi Pro-  
cesso,

cesso, e Martiniano. Mentre vna volta ciò faceua, vide innanzi a se due in habito di pellegrini: e stando per dar loro limosina; quelli con faccia serena le dissero, che in premio di quelle visite, l'haurebbono aiutata, a tutto lor potere, nel giorno del giudicio: e ciò detto disparuero. *Tu nos modò visitas. Nos te in die iudicij requiremus: & quidquid possumus, tibi prestabimus.* Mi conferì vn Signor titolato di questa città, mentre staua moribondo, che essendogli appariti molti demonij, soprauenero S. Francesco, e S. Antonio, de' quali egli era diuoto, che col cordone gli discacciarono: restando la stanza piena di lume, e'l moribondo pieno di speranza. Vn'altra persona principale, deuotissima del B. Giacomo della Marca, il cui sepolero costumaua di visitare infallibilmente ogni giorno: trouandosi oppressa da vna graue infermità, se risanaua, di dare per la spesa della canonizatione, quattro

26

quattro mila ducati . Ma il Beato, non mirando al proprio interesse, rimunerò l'amico con premij più segnalati , Vna sera comparue all'infermo; e l'auisò, che s'apparecchiasse; perche hauea da morire, dopo la mezza notte . Aggiunse, che non temesse: perche l'assicuraua , che si sarebbe saluato . Riferì subito l'infermo a' circostanti, ciò, che hauea inteso dal Beato: additando il luogo, in cui lo vedea . Coll'effetto si verificò il pronostico : perche morì appunto quella stessa notte, nell'hora , che hauea predetto . Se pur morte potea chiamarsi quella, che a lui veniuua cō sicurezza dell'eterna vita . Non solamente pregano per noi in questa vltima necessitā i Santi più grandi: ma ancora i parenti , & amici , che stanno in Cielo . Vn Padre della nostra Compagnia, trouandosi già nell'estrema angoscia, a segno tale, che se l'apparecchiaua l'acqua calda, per lauarlo : riuolto a' circostanti, testificò

esser

esser poco innanzi a lui comparso vn suo zio della stessa Religione, defonto alcuni anni prima; & hauerlo assicurato, che gli restauano quattro altri giorni di vita: dopo i quali sarebbe passato a vita migliore. Soprauiſſe l'infermo appunto quattro altri giorni; e coll'adempimento del primo pronostico, passò da questa vita, sicuro del secondo pronostico della salute. Quell'offitio, che han fatto tal volta i cittadini del Cielo, comparendo visibilmente ad alcuno de' moribondi; non mancano di fare inuisibilmente con tutti. Comparue, alcuni anni sono, il B. Luigi Gonzaga ad vna gran serua di Dio: & esortandola a continuar l'oratione, che hauea cominciata a fargli, per la salute d'vn tale; aggiunſe che a' Santi col domandar qualche gratia, si fa seruitio. Perche, non potendo esercitare in Cielo ne mortificatione, ne pazienza, ne humiltà, ne alcuna di quelle virtù, che son proprie della

**vita**

vita presente: non resta loro altra virtù da esercitare, che la carità verso Dio, e verso il prossimo. E qual beneficio non douiamo sperare da quelli, che furono pieni di carità in terra, & hora godono d'esercitarla in Cielo? Non hai da temere sotto l'ombra di tanti pietosissimi intercessori, e potentissimi protettori: che come notò S. Leone, *pro nobis orare non cessant, ut nulla tentatione superemur.* I Santi, come dice S. Massimo, ci aiutano in vita; e stanno pronti per accoglierci, dopo morte. *Ipsi in corpore uiuentes custodiunt: & de corpore recedentes excipiunt.* Già stanno alla porta, per abbracciarti, e condurti al trono di Dio. La quinta considerazione per auualorare la nostra speranza, sarà la difesa degli Angioli. L'Angiolo tuo guardiano già sta con sollecitudine della tua salute; che gli è stata data in cura da Dio. Egli è affegnato con questa particolar commissione d'aiutarti nel punto della

S. Leo ser.  
3. in anni  
uers. sua  
assumpt.  
Maxim.  
serm de  
martyr.

della morte, & introdurti nella gloria del Paradiso . Perciò si dice nell'Esodo . *Ecce ego mitto Angelum meum, qui praeceat te, & custodiat in via: & introducat ad locum, quem preparavi tibi .* Si legge nell'Apocaliffi, che nelle dodici porte del Cielo son collocati dodici Angioli : perche per mezzo d'effi s'ha l'entrata nel Paradiso: e come notò S. Ambrosio , quelli che escono in gratia di Dio da questa vita , sono dall'Angiolo loro Custode guidati, e condotti a luogo di salute. *Exeuntes de seculo, duce dextera partis Angelo, inducuntur in caelum .* S'affatica l'Angiolo tuo guardiano, per impetrarti da Dio la gratia finale : con cui t'apra le porte della gloria . S'accresce a lui gloria accidentale: se, per mezzo suo , s'accresce il numero de' Beati. Non è solo a soccorrerti l'Angiolo , alla cui cura tu sei stato particolarmente commesso : ma ancora concorrono ad aiutarti l'Angiolo di quel castello , o città ; di quella provincia,

Exod. 23.

Apo. 2.

Ambros.  
in comm.  
ep. ad Col.  
loff. 1.

uintia, di quel Regno, oue tu muori.  
 e se sei Religioso, l'Angiolo del tuo  
 luogo . A S. Aicardo comparue  
 l'Angiolo custode di quel monaste-  
 rio, di cui quello era Abbate : & ani-  
 mandolo, contro gl'insulti del demo-  
 nio, che atterriua i monaci nel punto  
 della morte; gli disse, *ne verearis a  
 facie eius: nulla ei in hac Christi fami-  
 lia ad nocendū data potestas est* . Eserci-  
 tano questi co' popoli quasi l'offitio  
 Vescouale: perche, come notò S. Am-  
 brofio, *Dominus ad tuendum gregem,  
 non solum Episcopos ordinauit; sed etiā  
 Angelos destinauit* . Questi, quando il  
 pericolo è maggiore, accompagnati-  
 si insieme con altre schiere d'Angio-  
 li, conuocati da altri luoghi vicini,  
 volano alla stanza del moribondo,  
 per difenderlo dalle truppe de' de-  
 monij: non permettendo, che s'acco-  
 stino ad assaltarlo. E questa appunto  
 la caualleria, veduta dal Profeta Eli-  
 seo, sotto figura di carrozze, e di ca-  
 ualli di fuoco, *Mons plenus carruum;*

Molan. in  
 indice SS.  
 Belgii;

Ambros.  
 l. 2. in c.  
 de Luca.

4. Reg. 7;

♣

*& equorum igneorum.* Per questi era significato vn' esercito d' Angioli, con numerosissime compagnie a cavallo, calate dal Cielo, in difesa d'vn seruo di Dio: la cui oratione, come notò S. Ambrosio, *acies instruxerat Angelorum*. Se s'armassero contro di te tutte le turme de' demonij: si potranno dire quelle stesse parole, che disse allhora Eliseo, *noli timere: plures enim nobiscum sunt, quàm cum illis.* Non son tanti i nimici, per offenderti; quanti gli amici, per difenderti. Tra questi il Capitan Generale è S. Michele, protettore della Chiesa, e mezzano appresso Dio di tutti i fedeli. Egli ha per offitio particolare, come notò S. Pantaleone Diacono, di consolare i pusillanimi, di visitar gli ammalati, e di far sicurtà per gli debiti de' peccatori. *Michael est, qui consolatur pusillanimos: egrotos visitat: fidei iubet pro peccatoribus.* Egli solo è bastate a difenderti, con porre in fuga, e sconfitta tutto l'Inferno: co-

Ambr. in ep. ad Coloss. 1.

4. Reg. 6.

Pantaleo Diacon. bon. de S. Michael apud Lipoman in eius festo.

Ec me

me si vede nel seguente caso . Staua vn buon seruo di Dio vicino alla morte, attorniato da molti Religiosi: tra' quali ero ancora io : e mentre se gli porgeua' il Crocifisso a baciare, cominciò tutto turbato in volto a ricusar di farlo. Ammonito che dicesse, *Giesù, Maria*; nominò, con horrore di tutti, il diauolo . Restammo attoniti, per la stranezza del caso: e dolenti, per lo pericolo di quell'anima. Finalmente ci accorgemo da' gesti, che questo non procedea da volontà : ma da impedimento diabolico: il che volea egli significare, quando nominò il demonio . Ci posimo tutti inginocchiati : inuocammo affettuosamente l'Arcangelo S. Michele, dicendo due volte *S. Michael ora pro eo* . A queste voci il demonio, come se fosse stato percosso da vn fulmine, subitamente suanì . Ciò si vide dalla mutation dell'infermo : che in vn tratto rasserenata la faccia, baciando più volte il Crocifisso, colli  
 nomi

nomi di Giesù, e di Maria, indi a poco felicemente spirò . Quest'aiuto così efficace potiamo ancor noi sperare dall'Arcangelo S. Michele : come ancora da S. Gabriele , da S. Raffaele; e da tutti i setti primi Angioli: che assistono al trono di Dio in Cielo; e non lasciano di soccorrere a nostri bisogni in terra , *septem spiritus Dei, missi in omnem terram.* Apoc. 1. Queste son le cinque considerationi di quegli aiuti , ne' quali habbiamo da appoggiare la nostra speranza . Che male potiamo temere da quelli, che ci son contra ; se sono a fauor nostro la misericordia di Dio , il sangue di Giesù, la protettion di Maria, la protettione de' Santi, la difesa degli Angioli . Contutto ciò è da auuertire, che la virtù della speranza sta nel mezzo tra la desperatione , e la profontione . E però bisogna schiuare ancora questo altro scoglio di fouerchio ardimento . Mi sono più volte abbattuto in alcuni, che facendo po-

co conto de' peccati commessi, stimavano d'hauer menato vna assai buona vita; paragonando se stessi con alcuni altri peggiori . Questi andauano così discorrendo . *Io non hò ammazzato, non hò rubbato, non hò adulterato: come fanno tanti altri.* Mi parue di sentire il discorso di quel Fariseo, descritto nell'Euangelio, *non sum sicut ceteri hominum, raptores, iniusti, adulteri.* Non riuscì questo discorso a quel Fariseo; che vantandosi della sua innocenza, e de' suoi digiuni; ne fu malamente riprouato da Dio . Oue all'incontro fu aggratiato il publicano, che riconobbe, perco-

**Luce 18.**

tendosi il petto, i suoi peccati : *& recessit hic iustificatus ab illo .* Questa è vna tentatione, nel tempo vicino alla morte , assai pericolosa : essendo proprio di Dio esaltar gli humili , & abbassare i superbi . Sola l'humiltà, dice S. Bernardo, ci ha da condurre in Paradiso . *Sola humilitas est, quae exaltat, & ducit ad vitam .* E da ponderare,

*Bernard  
serm. 3. de  
Ascens.*

derare, quel che offeruò S. Gregorio, che Dio taluolta permette, verso il fin della vita, qualche graue peccato di consenso in oggetti lasciui, per castigo di qualche occulta superbia. *Castitas circa finem vita perditur: quia cooperta superbia, usque ad finem vita, incorrecta retinetur.* Ricordi di chiunque è tentato da questa confidenza profuatuosa, che i giudicij di Dio sono affai differenti da' giuditij degli huomini: e che le stelle sono immonde nel cospetto diuino. David, Profeta santissimo, prega Dio che lo netti da peccati occulti: *Ab occultis meis munda me.* L'Apostolo S. Paolo non si confida nella sua buona conscienza. *Nihil mihi conscius sum: sed non in hoc iustificatus sum.* E pazzia non temere nel punto della morte: oue tremò vn S. Hilarione, che hauea seruito a Dio settanta anni. Se fai d'hauere vna sola volta offeso Dio, sei sicuro del peccato: non sei sicuro del perdono. Mi trouai

Gregor. l.  
24. moral.  
cap. 13.

Psal. 90.

1. ad Cor.  
viii. 4.

S. Hieron.  
in vitis  
Patrum  
l. 1. c. 38.

presente, quando vn moribondo, che hauea menata vita assai spirituale, disse con voce tremante, queste parole a' circostanti: *Non potete credere, che cosa horrenda sia, hauer trasgredito una volta il precetto d'un Dio . Vn'altra persona moribonda, ogni volta, che se le nominaua Paradiso, replicaua, Purgatorio . Disse ciò con molto sentimento più volte; sin tanto che le mancò, colla vita, la voce . Ad vn nostro Padre del Collegio Napoletano comparue circa il fin della vita il demonio, dicendogli, che non occorreua più affaticarsi : perche era già in porto. Gli rispose il moribondo, *non sono in porto, ma spero presto d'esserci, per mezzo del sangue di Christo.* Se vogliamo, che la nostra confidenza non sia vana, dobbiamo disperare affatto di noi stessi : riponendo tutto il capitale della nostra speranza nelle braccia della misericordia di Dio, dicendo humilmente con *Dauid, Non in arcu meo sperabo: & gla-**

*gladius meus non saluabit me. Sed dextera tua, & brachium tuum, & illuminatio vultus tui.* Aggiungo, per maggior facilità dell'infermo, alcuni atti di speranza, de' quali o in tutto, o in parte potrà valersi, come li detterà la sua diuotione.

### Atti di speranza .

**D**IO mio, conosco di meritar mille inferni. ma pure ho speranza grande di salvarmi, perche la vostra misericordia eccede infinitamente tutti i peccati miei .

*Se una goccia del sangue di Christo era bastate a saluare mille mondi: che cosa non deuo io sperare, hauendone sparso tanto me?*

*Dio mio, quanto è maggiore la mia miseria; tanto più dò materia alla vostra misericordia, che sola mi può saluare .*

*In te Domine speraui, non confundar in eternum .*

**Ec 4 Io**

*Io non porto opera alcuna buona, che vaglia. Cōparisco affatto ignudo innanzi al vostro conspetto, confidando solo nella misericordia vostra.*

*Io non merito il Paradiso: ma lo merita Christo per me.*

*Offerisco per me tutte l'opere di Christo, che sono di valore infinito, e tutto quello, che s'è degnato di patire per la salute mia.*

*Le spine di Christo sono le mie, & io l'offerisco per tutti i peccati, che ho fatti di pensieri.*

*Offerisco, per tutti i peccati di sensualità, tutte le battiture di Christo: che per sua misericordia sono ancora mie.*

*Offerisco per sodisfattione della mia ambitione, e superbia, l'humiltà di Christo; e tutte l'ingiurie, & affronti, che ho patiti per me.*

*Offerisco, per tutti i miei peccati, tutti i dolori, e le piaghe, la croce, e la morte di Christo; e per questa domando di giustitia la vita eterna; e'l Paradiso.*

*Soggiongerò alcuni luoghi cauati dalla*

Da farsi nella morte : 441  
dalla Scrittura, e da Santi, de' quali  
potrà valersi chi è intendente della  
lingua latina.

*Qui proprio filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum: quomodo non etiam cum illo omnia nobis donauit?* Rom. 8.

*Deus qui iustificat, quis est qui condemnet?* Ibid.

*Dominus Iesus, qui mortuus est, imo qui resurrexit: qui est ad dexteram Dei: qui etiam interpellat pro nobis.* Ibid.

*Aduocatum habemus apud Patrem Christum iustum: quoniam ipse est propitiatio pro peccatis nostris.* 1. Ioan. 2.

*Adeamus, cum fiducia, ad thronum gratiae, ut misericordiam consequamur.* Hebr. 4.

*In te eripiar a tentatione; & in Deo meo transgrediar murum.* Psal. 17.

*Deus meus misericordia mea.*

*Etiam si me occiderit sperabo in eum.* Psal. 58.

*Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?* Psal. 25.

*Dominus protector vite meae a quo trepidado?* Si

442 Tratt. 3. Industrie

*Si consistant aduersum me castra,  
non timebit cor meum.*

*Si ambulauero in medio umbra mor-  
tis, non timebo mala: quoniam tu me-  
cum es.*

*Psal. 50. Cor contritum, & humiliatum Deus  
non despicias.*

*Psal. 117. Tuus sum ego: saluum me fac.*

*Psal. 41. Quare tristis es anima mea, & qua-  
re conturbas me, spera in Deo; quoniam  
adhuc confitebor illi, salutare vultus  
mei, & Deus meus.*

*Psal. 67. Deus noster Deus saluos faciendi, &  
domini exitus mortis.*

*Psal. 26. Credo videre bona Domini in terra  
uiuentium.*

*Psal. 90. Quoniam tu es, domine, spes mea.*

*Psal. 70. In te domine speraui: non confundar.  
in aeternum.*

*Psal. 83. Quam dilecta tabernacula tua Do-  
mine virtutum; concupiscit, & deficit  
anima mea in atria Domini.*

*Psal. 16. Satiabor, cum apparuerit gloria tua.*

*Tu esto nostrum gaudium.*

*Qui*

Qui es futurus premium.  
Sit nostra in te gloria.  
Per cuncta semper secula.

Largire clarum vespere  
Quo vita nunquam decidat:  
Sed premium mortis sacrae  
Perennis instet gloria.

Ad perennis vitae fontem  
Mens sitiuit arida,  
Clausura carnis presto frangi  
Clausura quaerit anima.  
Gliscit, ambit, eluctatur,  
Exul frui patria.

Quis non peregre constitutus properaret in patriam regredi? Quis non ad suos navigare festinans, ventum prosperum cupidius optaret: ut velociter charos liceret amplecti? Patriam nostram Paradisum computamus, parentes Patriarchas habere iam capimus: quid non properamus, & currimus, ut patriam nostram videre, ut parentes salutare possimus? Magnus illic charorum numerus

Cyprian.  
lib de mortalit. in s.  
no.

merus expectat parentum, fratrum, filiorum frequens, & copiosa turba desiderat, iam de sua immortalitate sicura, & adhuc de nostra salute sollicita; ad horum conspectum, & complexum venire, quanta & illis, & nobis in commune letitia est quam summa, & perpetua felicitas? Ad hos auida cupiditate properemus, ut cum his citò esse optemus, ut citò ad Christum venire contingat.

Io son pronto Dio a darui ogni sodisfattione per quanto potrò, in questo tempo, che mi resta, de' miei peccati. Io son pronto a confessarli mille volte, etiamdio in presenza di tutto il mondo. Confitebor aduersum me iniustitiam meam, Domino.

E però spero nella vostra misericordia infinita, ch'essaudisce ogni gemito d'un penitète, che me gli habbiate perdonati: & tu remisisti impietatem peccati mei.

Ottava industria. Atti di carità verso Dio. Questo esercizio è il più importante di tutti. Primieramente,

per-

perche la fede, e la speranza cessano  
in Cielo:oue solamente si ritiene la  
carità . *Charitas nunquam excidit.* I. ad Co-  
rim. 13.  
Secondo,perche alli gradi della cari-  
tà , che ci troueremo in questa vita ,  
corrispondono i grandi di gratia : &  
a questi;gradi di gloria , che s'ha da  
godere per tutta l'eternità . Terzo,  
perche Dio stesso volendo essere da  
noi riamato , diede nella legge scrit-  
ta, e nella legge di gratia questo pre-  
cetto a ciascheduno, che l'amasse con  
tutto il cuore . *Diliges Dominum*  
*Deum tuum ex toto corde tuo , & ex* Matt. 22.  
*omnibus viribus tuis* . Questo coman-  
damento, come dichiarò Christo nel-  
l'Euangelio, è il primo , e più princi-  
pale di tutti . Se hai mancato in que-  
sto nella tua vita, supplisci almeno in  
quel poco tempo, che ti resta: e pri-  
ma di morire, rendi qualche scintilla  
d'amore, a chi tanto t'ha amato . Se  
speri d'andare in Cielo a veder Dio;  
l'amore ha da esser la calamita, che  
t'ha da tirar là sopra . *Amor Dei est,*  
dice

*Dionys.*  
*de diuin.*  
*nomm. c.*  
 4.

dice S. Dionisio, *vis motrix, trabens sursum*. Ancor che tu habbi il cuor duro come vn ferro, sarà tirato in Cielo da questa potentissima calamita.

*August.*  
*in ps. 64.*

Due amori, come dice S. Agostino, distinguono due città: l'vno quella degli eletti, l'altro quella de' reprobì. *Duo amores distinguunt duas ciuitates, vnam iustorum, alteram reproborum*. L'amor di Dio fa cittadini di Gierusalemme, cioè del Paradiso: l'amor proprio fa cittadini di Babilonia, cioè dell'inferno. Sei stato fin' hora tutto pieno d'amor proprio, che t'ha reso cittadino di Babilonia: è necessario, che ti trasferischi all'amor di Dio, se sperì d'esser cittadino della Gierusalemme celeste. Per eccitare in noi questo amore, potranno seruire le cinque considerationi seguenti. La prima sarà del beneficio della creatione. Ricordati, che per tutta vna eternità, sei stato nell'abisso del tuo niente; e tanti anni sono, prima che fossi generato, eri

nien-

niente ; cioè più vile d'ogni formica, e d'ogni altra cosuccia, di cui sempre è peggiore il niente . Poteui restare nel tuo niente, come tante altre creature possibili: che non sono mai state: ne faranno . Dio si compiacque di cauarti dal niente: ti diede l'essere capace di ragione , poco differente da quello degli Angioli: e sottopose tutte l'altre creature al tuo seruitio . Questo tuo corpo non è già stato così ben formato , & architettato da tuo padre , e madre : ma dall'istesse mani di Dio : a cui puoi dire con Giobbe, *manus tue, Domine, fecerunt me; & plasmauerunt me.* *Iob. 10.* Ora qual natione si troua così barbara , che in quella i padri non siano riueriti , & amati da' figli ? E come tu non hai da amare quel Dio, dal quale, molto più che da tuo padre , e madre , hai riceuuto tutto il tuo essere ? *Num. Deut. 23.* *quid non ipse est pater tuus, qui fecit, & possedit te ?* Perche non riconosci il tuo Creatore, e riuerisci quel principio,

pio, da cui è stata prodotta l'anima, e'l corpo tuo, con tutte le potenze, con tutti i sensi, con tutti i membri tuoi? Quel Dio, che ci ha creati, ha da esser da noi amato con sommo amore; e con quella tenerezza, che sogliono da' fanciulli essere amate le madri. *Diligendus est*, dice S. Basilio, *summa caritate, qui nos creauit: perpetuòque debemus ex eius pendere memoria: non secus quàm de parentum suorum infantes soleant*. Nascerà da questo amore vno estremo dolore, d'esserti seruito, contro il tuo stesso Creatore, delle potenze, de' sensi, e delle membra, che egli t'ha date. Colla creatione s'accompagna il beneficio della conseruatione, che è quasi vna continuata creatione: senza la quale faresti di nuouo ridotto al tuo niente. Dio colla sua potenza t'ha mantenuto nell'essere. Quando tu con multiplicar peccati, tirauì, quanto era da te, alla distruzione di Dio: egli, con tanto amore, attendeua alla

*Basil. lib.  
regul fu  
suis disp.  
in terra-  
gat. 2.*

con-

conferuatione tua. non desistente Dei bonitate, come notò S. Agostino, *subministrare vitam : que subministratio, si auferatur, interibunt.*

Augusti  
l. 14 de  
Trin. c.  
11.

La seconda consideratione farà del beneficio della Redentione : hauendoti Dio tanto amato, che non potendo tu in altro modo risanarti dalla malattia mortale dell'anima : s'è contentato di sparger tutto il suo sangue, per farne a te vna lauanda, & vn bagno. *Dilexit nos: & lauit nos a peccatis nostris in sanguine suo.* Se occorre talvolta, che qualche schiauo, per saluare in vna rissa il padrone, riceua delle ferite ; con el porsi a pericolo di morte : certo è, che quel Signore non lo mira pù come schiauo: ma l'ama come benefattore ; da cui riconosce la vita. Che farebbe, se il padrone prendesse volontariamente la morte, per liberare vn suo vilissimo schiauo ? Questo appunto ha fatto vn Dio, sopremo Signore del tutto, morendo per la salute tua. A

Apoc. 10

F f bene-

beneficio così grande, quale eccesso d'amore non sarà picciolo? La terza consideratione potrà essere degli altri beneficij naturali, che Dio t'ha fatti, per tutto il corso della vita, dal primo dì, che nascesti. T'ha fatto nascere tra Christiani: t'ha arricchito nel batteſmo della sua gratia: t'ha perdonati tante volte i peccati: t'ha liberato tante volte dall'inferno: t'ha mandate mille sante inspirationi, eccitandoti al bene: t'ha sottratte mille pericolose occasioni: distogliendoti dal male: t'ha fatto partecipe de' suoi sacramenti: t'ha dato se stesso in cibo nell'Eucaristia. Oltre a' beneficij, che t'ha fatti, era apparecchiato a fartenne altri maggiori: e come disse a David, *Si hac parva videntur, adiecisset multè maiora*: se tu, colla tua malattia; non te ne rendevi incapace. Ti fa hora morire nel grembo di santa Chiesa, con prendere i Sacramenti: & è pronto a darti il Paradiso, e felicitarti in eterno colla sua vista:

3. Reg. 3.

vista: pur che non manchi da te . Se tutti i membri del corpo diventassero lingua: non farebbero bastanti a ringratiarlo , e benedirlo di tante gratie. *Benedic, anima mea, Domino; & Psal. 102. omnia, que intra me sunt, nomini sancto eius. Benedic, anima mea, Domino : & noli obliuisci omnes retributiones eius. Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis: qui sanat omnes infirmitates tuas. Qui redimit de interitu vitam tuam: qui coronat te in misericordia , & miserationibus.* La quarta considerazione è dell'amore , che Dio ti porta . I beneficij in tanto allettano ad amore: in quanto son contrasegni d'amore . Non si paga amore, se non con amore. E legge non data dagli huomini, e scritta nelle carte : ma dalla stessa natura scolpita ne' cuori, & offeruata ancora tra barbari, che ognuno riami , chi l'ama . Tu, che sei stato tanto affettionato de' tuoi amici; solo con Dio hai rotte le leggi d'ogni amicitia, & amore . Hauendoti egli

tanto eccessiuamente amato , l'hai  
trattato peggio d'vn mascalzone :  
non essendoti degnato di riamarlo .  
Egli t'ha preuenuto con infinito a-  
more, *ipse prior dilexit nos*: e tu non  
l'hai corrisposto, nè pur con vna pic-  
ciola dimostratione d'amore. E quan-  
do tutto ti struggeffi, e dileguaffi in  
amore; appena ciò farebbe vna goc-  
ciola , in paragone di quell'oceano  
d'amore, che perpetuamente n'inon-  
da colle sue gratie. *Creatura*, dice il  
il diuoto Bernardo , *cum se totam ef-*  
*fuderit in amorem, quantum est hoc ad*  
*amoris illius perenne profluum?* La  
quinta consideratione farà della  
bontà di Dio : che è il maggiore, e'l  
più efficace motiuo d'vn'amor puro, e  
senza interesse. S'han da mirare i be-  
neficij , che Dio ci ha fatti , non in-  
quanto risguardano l'vtilità nostra :  
ma inquanto deriuano dalla bontà  
diuina : che è il primo fonte, donde  
scatorisce ogni bene. L'essere amabi-  
le è proprietà del buono . Se si tro-  
uasse

2. Ioan.  
10,

Bern. ser.  
83. in  
Cant.

uasse vn Prencipe dotato di tutte le parti, magnanimo, prudente, giusto, affabile, liberale, religioso con Dio, misericordioso co' sudditi: certo è, che tirarebbe a se i cuori di tutti; ancorche non haessero riceuuto da lui alcun beneficio, nè sperassero di riceuerlo. Quanto, nella nostra idea, formiamo questo Prencipe maggiormente buono, e perfetto: tanto eccitarebbe verso di se maggiormente l'amor di tutti. Ora ciò, che può costituire vn Prencipe buono, e perfetto; vn'ottimo, vn'perfettissimo: tutto si raduna in Dio, in grado, & eminenza sopra, infinitamente maggiore d'ogni altra. S. Agostino dice, che racemandosi da ogni creatura tutto il bene: Dio è il bene d'ogni bene. *Deus non alio bono bonus; sed bonum omnis boni.* Nell'euangelio si dice, che Dio solamente è buono. *Nemo bonus, nisi solus Deus;* perche niuna bontà comparisce appetto della bontà diuina. A Mosè promettendosi la

August.  
l. 5. de  
Trin.

Luce 18.

vista di Dio, fu detto, che haurebbe veduto tutto il buono. *Ostendam tibi omne bonum*: perche Dio, come notò S. Agostino, è vn bene, & è tutto il bene. *Ipse unum bonum est: & omne bonum in ipso est. Quidquid nominari potest boni, totum ibi est.* Egli è vn peglago ineshausto, & vn tesoro infinito di bontà. Perciò dice in vna sua oratione la Chiesa, *Deus, cuius misericordia non est numerus: & bonitatis infinitus est thesaurus.* Con questa bontà infinita non ha proportionè alcuna, per grande che sia, l'amor d'vna creatura finita. I Serafini, che sono così chiamati dall'incendio d'amore, velano, come notò S. Chrysostomo, coll'ali i suoi piedi, che son simboli degli affetti: perche si vergognano d'amar poco. *Pedes velant: & quod deest affectui, velo obtegunt.* Vn Dio sommamente buono, è da per se stesso degno d'essere sommamente amato. Solo egli adegua se stesso: col suo amore infinito: *ubi*, come disse S.

Ago-

Exod. 3.

August.  
l. de spir.  
& au. c.  
55.

Chrysost.  
hom. i. de  
verbis  
Isaia.

August. l.  
9. de Tri-  
nit. c. 2.

August. l.  
8. de Tr.  
c. 3.

Agostino, *par menti voluntas, & amā-  
ti amor equalis*. Ora deui tu racco-  
gliere quanto amore hai compartito,  
e sparso in tanta varietà di crea-  
ture: & in questo tempo, che ti au-  
uanza di vita, riuolgilo tutto a Dio;  
amandolo più che te stesso, e sopra  
d'ogni altra cosa creata; con tutto  
l'affetto, e con tutte le viscere del  
tuo cuore. Vergognati, dice il mede-  
simo S. Agostino, d'amare la tal crea-  
tura, perche è buona; e non amar co-  
lui, che rende buono ciò che nel mo-  
do è di buono. *Pudeat, cum alia non  
amentur, nisi quia bona: non amare bo-  
num ipsum, unde bona sunt*. Da que-  
sto amore d'vn sommo bene, nasce-  
rà vn sommo dolore d'hauerlo offe-  
so; non per timor dell'inferno, ne per  
interesse del paradiso; ma dispiacen-  
cendoti, più che ogni altro male,  
l'offesa fatta ad vn Dio, infinitamen-  
te amabile sopra ogni bene. Queste  
considerationi o breuemente in cō-  
pendio, o stesamente, se haurà forze

sofficienti a sentirle , potranno rappresentarsi all'infermo, per eccitarlo a fare atti di carità verso Dio: nella qual consiste tutta la somma della salute. Si potranno scegliere alcuni degli atti seguenti: come dettarà la prudenza del confessore, e la diuotione del moribondo.

### Atti di carità verso Dio.

**D**IO mio , bontà infinita , io t'amo con tutto il cuore, e con tutte le forze dell'anima mia.

Dio mio , bontà sopra ogni cosa : e lascierei qualsivoglia altro bene: pigliarei qualsivoglia male per amor tuo.

Amo te più che me: e non amo me, se non per te .

Vorrei hauer tutto l'amore di tutti i santi insieme: e se fusse possibile, quell'amore infinito, con cui la Maestà vostra ama se stessa.

Godo sommamente che sii infinitamente

Da farsi nella morte. 457  
mente felice per tutta l'eternità: ancor-  
che io haueffi da esser dannato, come  
meritano i miei peccati.

Mi rallegro sommamente, che la  
Maestà vostra sia glorificata da tutti  
gli Angioli, e Santi del Paradiso: e darei  
mille vite, per far che tutti gli huomini  
del Mondo la conoscessero, & amasse-  
ro.

Dalle tue santissime mani m'è dolcissi-  
ma la morte, e qualsiuoglia altro ca-  
stigho. Per hora, e per sempre non vo-  
glio, nè cerco altro, se non che in me  
s'adempia la tua santissima volontà.

Eccomi pronto, se fusse tua gloria  
a pigliar tutte le pene dell' Inferno: nel  
quale più d'ogni altra cosa mi dispiac-  
ciono le bestemmie, e i peccati.

Se le fiamme dell' Inferno fussero  
fiamme d'amor di Dio, non mi curarei  
della pena: e mi ci gittarei da me stesso,  
per ardere tutto d'amore.

Desidero d'uscir presto da questa  
valle di lagrime, oue non si fa altro, che  
offenderti: e lascio volentieri la vita,

458 Tratt. 3. Industrie  
accioche lasci una volta per sempre di  
peccare .

Quando vederò, Dio mio, la tua bel-  
lissima faccia ? quando mi saperò d'a-  
marti, e di lodarti per sempre ?

Luoghi cauati dalla Scrittura, e  
da' Santi.

*Matth. 22.* **D**iligo te Dominum, Deum meum  
ex toto corde meo, ex tota anima  
mea, ex tota mente mea, & ex omnibus  
viribus meis.

*Psal. 17.* Diligam te, Domine, fortitudo mea.

*Psal. 77.* Quid mihi est in celo, & a te quid  
volui super terram. Deus cordis mei, &  
pars mea Deus in eternum ?

*Psal. 41.* Quemadmodum desiderat ceruus ad  
fontes aquarum : ita desiderat anima  
mea ad te Deus.

*Psal. 103.* Quando veniam, & apparebo ante  
faciem Dei ?

*Ad Pbr.* Cupio dissolui, & esse cum Christo.

*1ip. 1.* Quis me separabit a charitate Chri-  
*Ad Rom.* sti ?  
*8.*

Neque

Neque mors, neque vita, neque alia creatura poterit me separare a charitate Dei, quæ est in Christo Iesu.

Ibid.

Iesu nostra redemptio, amor, & desiderium.

In hymno Ascensionis.

Amor Iesu dulcissime, quàm felix est quem satias?

In hymno Transfigurationis.

Deus meus, & omnia.

Soliloq. c.

Serò te cognoui pulchritudo tam antiqua.

70

Transfige dulcissime Iesu cor meum iaculo amoris tui.

S. Bonav. in stimulo diuin. amor.

O bone Iesu exaudi me. Intra tuâ vulnera absconde me. Ne permittas me separari abs te. In hora mortis meæ voca me. Iube me venire ad te: ut cum Angelis, Sanctis, & electis tuis laudem te, Deum Salvatorem meum, in secula seculorum. Amen.

In l. extr. S. Ign. assid. versus benem.

Decima, & vltima industria. Pratica da offeruarsi si nell'angonia della morte, e nel tempo vicino a quella. Questa sarà distribuita in dieci auuertimenti, parte per quei, che assistono a confortare, e parte per la persona

sona moribonda . Il primo auuertimento, per quelli, che assistono è, che non siano noiosi all'infermo: al quale molti, in luogo di conforto, e consolatione, apportano trauaglio, e tentatione . Si deuono troncarse le lunghe dicerie: delle quali appena è capace vn sano, & è affatto incapace vn moribondo . Io mi son trouato negli vltimi termini della vita; quando già mi si raccomandaua l'anima; come a persona, che hauesse, tra poche hore, a spirare . Confesso , che non intendeuo, quel che si diceffero: ma solamente , sentiuo vn suono confuso, che mi percuoteua gli orecchi, con grandissimo trauaglio della mia testa: a segno tale , che mi sforzò a domandare vn poco di quiete . Fu prouidenza di Dio , che coll'esperienza imparassi , qual modo si debba vsare co' moribondi . Alcuni recitano vna predichetta imparata a mente: parendo loro di dar poca soddisfazione , se non dicono molto .

Non

Non è tempo quello di far discorsi, per tirare a se gli orecchi, e gli animi de' circostanti . Si deue attendere all'utilità dell'infermo : e così resteranno ancora appagate le persone sanue, che si trouano iui presenti . Molte volte accade, che de' confortatori, soccedendo l'vno all'altro, ognuno, se ci vuol prouare: ognuno vien fresco a dire : mentre l'infermo è già stanco di sentire . Ognuno ricomincia da capo, & esige dal moribondo nuoui atti : mentre quello sta colla testa rotta, e con gran necessità di riposo . Occorse pochi mesi sono, che morendo vna persona principale in questa città, con grande opinione di buona vita, l'assisteuano molti, e graui Religiosi : e ripigliando questi l'vno all'altro, senza por tempo in mezzo, disse gratiosamente l'infermo: *piano, che io solo non posso con tanti* . Occorre non rare volte, che chi assiste, dubbitando di non esser sentito dal moribondo, se gli accosta all'orecchio,

gri-

gridando in modo, che affordarebbe ogni grande vdito . Se ciò darebbe vn trauaglio intolerabile a' sani : quanto più trauaglierà vn pouero agonizante ? Auuene , anni sono, che raccomandando vn sacerdote, l'anima ad vn gran personaggio , sospettando, che hauesse perduti i sensi, gli disse gridando , *Signor tale mi sentite?* e ripetendo più volte questo, collo stesso tuono di voce: vinto dall'impazienza il moribondo, rispose, *vi sento, vi sento: mi fareste bestemmiar Santo tale* : nominando il santo del suo nome: mentre quello tante volte l'hauea chiamato per nome . Questo è il frutto del mal modo , e dell'importunità di chi assiste . La maniera più soaue, e più accomodata allo stato del moribondo farà , dire interpellatamente , di volta in volta, poche, ma affettuose parole: che seruano, per risvegliar la memoria dell'infermo, & accennargli la materia di quegli atti, che ha da fare . La pratica

rica di questo potrà essere nella maniera seguente . *N. ricorrete al seno della misericordia di Dio . Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam.* Poi si faccia pausa, senza dire altro . Da lì a qualche tempo, dandogli a baciare il Crocifisso, se gli potrà dire: *Metteteui dietro le piaghe di Christo : perche iui sarete sicuro per sempre .* Così, di mano in mano, con qualche interuallo di tempo in mezzo , se gli potranno suggerire hora l'vno, hora l'altro degli atti , che qui foggiono . *Sangue di Christo, lauami . Passione di Christo, saluami . Dio mio, perdonami . Propitius esto mihi peccatori . Spero dalle tue mani il Paradiso, per li meriti di Giesù Christo . Dio mio, t'amo sopra ogni cosa . Dio mio , mi dooglio sopra ogni cosa d'hauerti offeso . Dio mio, desidero di vederti , & amarti in eterno . Cupio dissolui, & esse cum Christo . Vergine santissima, questo è il tempo d'aiutare vn vostro schiauo . Maria gratia, mater misericordia, tu nos ab*  
*hoste*

*hostie protege: & hora mortis suscipe. Madre misericordiosissima, ingenocchia-  
teui vna volta per me al tuo figlio: e sa-  
rò saluo . Ora pro nobis peccatoribus  
nunc , & in hac hora mortis nostra .  
Amen . Angiolo mio custode, soccorrimi  
in questo passo . Conforta me in hac ho-  
ra. Santi miei auuocati, non m'abbando-  
nate in questo mio bisogno. Questi atti  
si potranno variare di quando in  
quando: replicando più spesso gli at-  
ti d'amor di Dio , e di contritione:  
che sono i più importanti . Ma sem-  
pre, dando tempo all'infermo di pen-  
sarsi, & ancora di riposarsi . Perche  
altrimente , con aggruppar molti at-  
ti, l'vno subito dopo l'altro; si viene  
il moribondo a confondere, & a stan-  
care . Il secondo auuertimento è, che  
quando l'infermo non è arriuato an-  
cora all'vltime strette; ma sta ne' suoi  
sentimenti, e giuditio: l'aiuto più so-  
do, & importante è dargli spesso l'as-  
solute sacramento , dopo vna  
breue reconciliatione . E inganno  
gran-*

grande il pensare , che queste reiterate confessioni son souerchie: mentre non può alcuno affatto assicurarsi d'hauer nelle confessioni già fatte hauuto il dolor necessario, e l'altre conditioni, che si ricercano per riceuer la gratia . E molto espediente , per far quanto si può in quel punto, nel quale si tratta di tutta la somma delle cose , raddoppiar nuoue confessioni:essendo più facilè tra molte,accertarne qualche vna : come s'è notato nell'industria 2.n.20. Di più è affatto certo, che può darsi vna nuoua assolutione sopra gli stessi peccati confessati altre volte . E parimente certo, che accresce la gratia , scema le pene del Purgatorio : & apporta all'anima nuoui aiuti spirituali . Per far questo con facilità maggiore, potrà il confessore indurre soauemente l'infermo a qualche atto di dolore, e proposito , come se hauesse da confessarsi : e poi gli domandi , se vuol l'assolutione: facendogli capire l'vci-

G g

lità

lità che ne viene . Hauuto il consenso, se s'ha fatta con lui poco prima la confession generale , potrà fargli dire, *M'accuso di quanto hò detto nella confession generale* : come s'è detto di sopra al n. 19. Se haueffe consolatione il moribondo di riconfessarsi di qualche cosa passata, che più gli cuoce: se gli potrebbe permettere , purché non vi fosse pericolo d'entrare in ansietà, e scrupoli . Sarebbe ancora, se non m'inganno, cosa assai salutare dare all'infermo, per penitenza, vna offerta a Dio de' dolori, e morte : imponendogli, che dica o colla bocca, o almeno col cuore , *Dio mio, t'offerisco in penitenza de' miei peccati questi miei dolori , agonia , e morte di Christo* . Procurisi , che subito dopo la confessione si sodisfaccia alla penitenza: mettendo in bocca le parole all'infermo quel sacerdote, che l'assiste. Potrà di più il cōfessore cōuenire col moribondo , che quando haerà perduta la parola; se volesse, dopo fatti

fatti gli atti douuti di dolore , di dolore, e di proposito, riceuer di nuouo l'assolutione : dia il tale, e tal segno. Il terzo auuertimento è, procurar, che il moribondo pigli l'indulgenza conceduta a molte medaglie nell'articolo della morte . Vna, o più di queste attaccata ad vn laccio , stia pendente dal collo dell'infermo : e almeno se gli ponga in mano , quando ha da pigliar l'indulgenza : e procurando , che prima faccia vn buon'atto di contritione , se gli infirmi , che con intentione d'acquistar l'indulgenza, dica diuotamente *Giesù, Maria*: sperando ne' meriti del sangue di Christo, che con quel mezzo otterrà vn'intiero perdono de' suoi peccati. Questo si deue tornare a fare più volte, come s'è mostrato di sopra nell'industria 2.a. 19. Il quarto auuertimento è , di procurar chi assiste , che si toglia al moribondo ogni occasione, che possa indurlo o a turbatione, o a peccato. Si rimuoua

no da quella stanza i figli, e la moglie, che possono dargli tenerezza, e turbarlo co' loro pianti importuni. Se colui hauesse tenuta mala pratica con qualche donna, non solo si tenga lontana, ma ne anche si nomini. Se alcuno morisse ammazzato da' suoi nemici: non si parli innanzi a lui, di quel che è occorso: e dopo haure vna volta, in tempo commodo, cō lui aggiustato ciò che appartiene al perdonare; non se ne faccia più mentione, senza nuoua necessità. Perche potrebbe ciò dar materia di tentatione, & indurre a qualche atto di sdegno, e d'odio. Basterà mantenerlo nel pentimento, e dolore in comune de' peccati, senza suegliar la memoria di queste particolarità, che possono nuocere. Il quinto auuertimento per chi assiste è, che secondo l'occorrenze, aiuti il moribondo a resistere alle tentationi. Se farà tentato di pusillanimità: procuri d'animarlo, & affidarlo nella misericordia di Dio, san-

sangue di Christo , e protection di Maria . Se sarà tentato di profuntione, l'humilij colla memoria de' peccati; e col significargli, che i giuditij di Dio sono assai diuersi da quelli degli huomini . Se sarà tentato nella fede ; gli dia ordine , che non vi discorra, ne risponda : ma, dopo essersi protestato vna volta di credere quel, che crede la santa Chiesa ; riuolga il pensiero ad altro , e non ne faccia conto alcuno. Ancorche il moribondo fosse persona dotta , non deue alhora entrare in questi discorsi, e dispute . Non sarà fuor di proposito raccontare, quel che riferiscono Pietro Barocio, Vescouo di Padua, e da lui il Cardinal Bellarmino, d'vn huomo dottissimo, e di vita molto esemplare. Questo, essendo vicino à morte , confidato nella sua scienza si pose a disputar col diauolo, che per ingannarlo gli comparue in altra forma : e piaceuolmente gli domandò che cosa sentisse della Romana fe-

*Petrus Barocius de ratione bene moriens di lib. 2: Bellarm. de arte bene moriens di lib. 2.*

69.

de. Entrando in disputa, e discorsi, il demonio con sottilissimi argomenti, l'indusse pian piano ad errori, & heresie manifeste, colle quali fra poco se ne morì. Comparendo dopoi ad vn suo amico tra fiamme, e fuoco; gli racconta la sua disgratia: e gli dice, che era dannato in eterno per la foverchia profuntione del suo sapere, che l'hauea indotto a porre in disputa quel, che douea supporre con semplicità, e certezza. *Ita me in singulas ferme horas scientia mea poenitet: qua in tam immane precipitium me detecit.* Meglio riuolsi a quell'altro, di cui riferiscono gli stessi autori, che stuzzicato dal demonio a dire, che sentimento haueste in materia della fede; rispose di credere quel che credeua la santa Chiesa. Importunato poi a dire, che cosa credesse la santa Chiesa, rispose *crede quel, che credo io.* & in questo modo deluse l'arti dell'infernal nimico. Se farà tentato il moribondo di scrupoli,

Barocius;  
S. Bel-  
larm. locis  
citat.

poli , chi l'assiste lo rassereni : e pigli ogni cosa sopra la sua conscienza . Se farà tentato o di rancore, e d'odio, o d'amor lasciuo: gli rappresenti l'inferno aperto: e'l pericolo, che corre di comprarsi , con vn momentaneo consenso, vna eternità di pene. Se, in quell'ultima batteria del demonio , l'infermo disgratiatamente cadesse in consentimento di colpa graue : guardisi il confessore d'atterrirlo , o trattarlo aspramente . Più tosto, con parole dolcissime lo consoli : dicendogli , che quella è stata opera del demonio : e che Christo, colle braccia aperte , è prontissimo ad abbracciarlo, e riceuerlo di nuouo nella sua gratia . Potrà apportargli l'esempio del buon ladrone, che in poche hore s'acquistò il Paradiso; col confessarsi colpeuole. Se l'infermo dicesse d'hauer visioni di Christo , o della Vergine, o d'altro santo : non deue il confessore esser facile ad approuarle : ma esami ni con diligenza tutte le

circostanze , per vedere se quello è  
 fauor di Dio, o illusion del demonio,  
 che in quel tempo piglia ogni mez-  
 zo per ingannare: come s'è mostra-  
 to nell'industria 10. n. 9. oue si dan-  
 na intorno a ciò i rimedij . Quando  
 il moribondo fosse infestato da spa-  
 uentose apparitioni di demonij , si  
 vaglia chi l'assiste dell'acqua bene-  
 detta: che sempre in quella stanza,  
 dee tenerfi apparecchiata in vn va-  
 so. Spruzzandone gli angoli della  
 della camera , e' l'luogo , doue sta il  
 letto dell'infermo ; dirà con gran fe-  
 da *exurgat Deus, & dissipentur inimici*  
*eius: & fugiant, qui oderunt eum, a fa-*  
*cie eius . Sicut deficit fumus, deficiant .*  
 Occorse pochi anni sono in questo  
 Collegio, che comparendo al mori-  
 bondo vn demonio sotto figura di  
 cane : & additando quegli con gran  
 terrore il luogo, oue dicea di veder-  
 lo , se ci sparse dell'acqua santa : e  
 subito sparì da quel cantone , &  
 andò in vn'altro . Donde parimente  
 nello

Psal. 67.

nello stesso modo scacciato, dopo varij aggiramenti, hora in vna parte, & hora in vn'altra: finalmente per virtù dell'acqua benedetta disparue. Deuesi in questo caso dar'animo all'infermo; significandogli, che ciò non è contrafegno di male: perche ancora a persone sante tal volta compare nella morte il demonio: Così fe a S. Martino, che gli disse; *quid hic adstas cruenta bestia?* & a S. Odilone, che riuelò dopo morte hauer veduto, nell' hora del suo passaggio, *figuram quandam trucem nimis, atque terribilem: quæ teterrime suæ visionis horrorem, atque formidinem tentauit incutere*. Permette ciò Dio per l'ultimo raffinamento dell'anima: che col'horrore di quella vista in gran parte si purga. Così lo riuelò l'Angiolo a S. Aicardo Abbate, dicendogli, che compariua nel tempo della morte a' Monaci di quel monasterio il demonio: perche, *si quid in eis est, quod reseruari debeat, horrore visionis purgabitur.*

Baron. in  
Annal. to  
mo 5.  
Petrus  
Damian.  
in vita S.  
Odilonis.

Surius in  
vita S.  
Aicardi  
14. Sept.

*bitur.* Queste diaboliche apparitioni allhora sono più pericolose, quando sono meno terribili . Due casi da non tacerfi in questa materia son passati per le mie mani. L'vno fu, che hauendo io sentito la confessione d'vn nobile grauemente ammalato: di cui correa fama, che per molti anni era stato allacciato dall'amor lasciuo d'vna donna, poco prima da lui licenziata : gli comparue il demonio in forma d'vn venerando prete : egli si dichiarò per Canonico mandato da vn Vescouo zio dell'infermo, per visitarlo , & aiutarlo in quel passo . Aggiunse d'hauer qualche sentore, che egli hauea malamente fatta la sua confessione : perciò si disponesse a confessarsi con lui: perche egli gli haurebbe aggiustata la conscienza. Ingannato da queste parole l'infermo, disse riuolto a' circostanti, che restauo assai obligato a suo zio , per hauergli mandato quel huon Canonico a confessarlo . Ma non essendo vedu-

veduto dagli altri alcun prete in quella stanza: prima dubitarono, che delirasse l'infermo. Poi perseverando quello a mostrare col doto il luogo, doue gli pareo che sedesse: sospettandosi di quel che era, vi sparfero subito dell'acqua santa: & in vn tratto si dileguò dagli occhi dell'infermo il finto Canonico: che pretendea, con questa nuoua confessione di porre in graue scompiglio quell'anima. Gli comparue poi vn'altra, volta sotto figura della donna, da lui già lasciata: e se le pose alle sponde del letto, per allettarlo. Ma l'infermo, che staua ben confermato ne' suoi propositi: sgridò con aspre parole la figlia, che con tanta poca discrezione hauesse in quel tempo dato adito a quella donna. S'adoperò subito l'acqua santa, e disparue. L'altro caso fu, che comparuero ad vn moribondo tre demonij, sotto sembianze di tre bellissime donzelle: che stauano innanzi a lui ballando, e trescan-

scando . Nè persuadendosi il moribondo , che quelli fossero demonij in figura donnesca . , mi lasciò assai sconfolato , perche poco appresso se ne morì . In questi casi , deue chi assiste disingannar l'infermo ; e seruirsi dell'acqua benedetta contro il demonio . Il quinto auuertimento è , che per aiuto del moribondo si serua chi assiste, dell'armi di Santa Chiesa . Procuri che tenga almeno per qualche tempo stretta nella mano la candela benedetta accesa : la quale si benedice nella festa della Purificatione, per significare , che netti da peccati , douiamo imitar le Vergini saue , che s'apparecchiarono alla venuta dello Sposo , & alle nozze celesti, colle lampadi accese in mano . Perciò disse Innocentio Papa

*Moneamur prudentes illas virgines imitari, quæ non sine lampadibus accensis ad Christi sponsi nuptias gradiuntur .* Di più sparga di quando in quando sopra il moribondo dell'acqua

Innocent.  
serm. de  
Purif. B.  
V.

qua santa . Lo segni di volta in volta col segno santissimo della croce . Gli dia spesso a baciare i piedi del Crocifisso . Non permetta, che muora senza hauer detto più volte, *Maria mater gratiae &c.* Gli ponga spesso in bocca i dolcissimi nomi di Giesù, e di Maria. Quando si verrà alle litanie della morte, assegnate da santa Chiesa : procuri, che s'inginocchino i circostanti, e rispondano . Dirà diuotamente il *Proficiscere*, e quel che siegue, con voce intelligibile: ma nõ alta , per non apportar trauaglio al moribondo . Non tralasci quelle tre orationi diuotissime dell'agonia di Christo ; che stan registrate nel ceremoniale . Accompagni il moribondo, sino all'ultimo fiato : hora dicendo *Iesus, Maria* : hora *Maria, mater gratiae*: hora, *in manus tuas Domine commendo spiritum meum*. Spirato che farà il moribondo, dopo le solite orationi, *subuenite sancti Dei &c.* chiusi che haurà gli occhi del defonto, procuri

curi che i circostanti dicano il *De profundis*, e piglino qualche indulgēza p quell'anima. Poi si riuolti tutto a consolare i parenti : cauando dalla presenza del morto il profitto de' viui . Se ha qualche autorità in quella casa, solleciti con efficacia la prestezza delle messe , tra le quali porrà anche la sua per vltimo compimento della carità che ha fatta: di cui ha da sperare dalle mani di Dio la mercede . Questi sono i cinque auuertimenti , per la pratica di chi assiste . Soggiungerò cinque altri per la pratica di chi muore . Il primo auuertimento per la persona moribonda è, che vbbidisca prontamente al confessore: mettendo in mano di quello tutta la sua coscienza : persuadendosi, che Dio , glie l'ha dato per guida in quel passo, e per mezzo efficace della sua predestinatione . Se sarà molestato da scrupoli, deponga subito al detto di lui ogni dubbio ; gitandosi nel seno della misericordia,

di

di Dio. Eseguisca, per quanto può, l'indirizzo degli atti da quello accennatigli. Vinca in questo qualche difficoltà: pensand, o che finirà presto il trauaglio: e che quel grado di carità, con cui si trouerà nella morte, continuerà per tutta l'eternità. Non si vieta però, che sentendosi stanco, non possa rappresentarlo; per pigliar fiato, e ripigliar con più lena. Il secondo auuertimento per la persona moribonda è, che procuri di volta in volta far nuoui atti di contritione, e proposito: dopo i quali potrà cercar l'assolutione, confessandosi breuemente (se non gli occorre cosa di nuouo) delle colere, e bugie della vita passata. Auuerta però di non cercar l'assolutione per segni, quando haurà perduta la parola; se non procede la douuta dispositione del dolore, e proposito. In dubbio, non hauendo di ciò necessità, se n'astenga, per non incorrere in pericolo di sacrilegio: contentandosi delle confessioni

fioni già fatte . Il terzo auuertimento per la persona moribonda è, che scuopra subito al confessore, o in assenza di quello, a chi l'assiste, tutte le sue tentationi: & eseguisca puntualmente l'istruzione, che gli sarà data . Ne' dubbij della fede; senza farci altro discorso, dica, che si rimette a quel, che crede la santa Chiesa. Se gli paresse d'hauer visioni buone, le conferisca subito non già a i circostanti, ma al sacerdote che gli assiste, e pigli da lui indirizzo di quel, che ha da fare . Se gli paresse di vedere il demonio, non si spauenti: ma n'auuisi subito i circostanti, cercando l'acqua benedetta, e segnandosi col segno della croce . Se fosse tentato di desiderio, e speranza di vita, parendogli di star meglio: sappia che quello è l'ultimo lampo della candela, quando è vicina a smorzarsi: & è quella, che chiamano, la miglioranza della morte . Perciò seguiti allhora più che mai, a star preparato, e rassegnato

ar

gnato nel voler diuino . Il quarto auuertimento per la persona moribonda è, che stia vigilantissima a non dar consenso a cosa di peccato graue, particolarmente in quei vitij, ne quali si troua male abituata: raffrenandosi col terror della morte vicina; e dell'inferno, che le v'è appresso. Ma se in quell'vltimo assalto , per opera del demonio cadesse in qualche consenso di peccato graue , non si perda d'animo: essendo certo, che fino all'vltimo punto , mentre v'è scintilla di vita, non manca speranza di salute . Ricorra con ogni prontezza alla confessione , senza differirla, pure vn momento : e procuri con ogni sforzo nuoua contritione, e dolore del suo peccato, con viua speranza nella misericordia di Dio : che è infinitamente maggiore d'ogni nostra iniquità . Il quinto auuertimento per la persona moribonda è, che si vaglia degli aiuti , & armature di

H h

San-

Santa Chiesa . Tenga in mano, quanto potrà, la candela benedetta accesa. Domandi a volta a volta, che se gli spruzzi l'acqua santa . Procuri, se haurà commodità, che si dicano messe, per ottenergli da Dio vn buon passaggio; particolarmente le messe per gli agonizanti . Tenga pronto, se si potrà, in mani fedeli il danaro per le messe, da dirsi dopo morte. Si raccomandi humilmente all'orationi de' circostanti . Quando si diran le litanie della raccomandatione dell'anima, se non ha perduta la parola, risponda *Ora pro me.* e nell'altre orationi del *Proficiscere*, procuri di rispondere insieme cogli altri, *Amen* . Baci spesso i santissimi piedi al Crocifisso, cercandole affettuosamente perdono . Procuri di morire col crocifisso in petto, e colle mani trauerate in forma di croce : come vollero morire i Santi Amasio, Ambrosio, Odone, & altri, *manibus in crucis*

*Paulus  
Regius de  
SS. Regni  
Neapolit.  
lib. 2.*

*crucis similitudinem conformatis* . Di più col corpo supino , e cogli occhi riuolti al cielo : imitando in ciò S. Martino, e S. Filippo Neri, *ut suo itinere iturus ad Dominū spiritus dirigatur* . Altre maniere ancora sono state usate da' Santi : come morir sopra vn cilitio , con farsi sparger la cenere sopra la testa: nella qual forma morì. S. Geltrude; S. Bernardo, S. Anselmo, Beda, & altri. Queste, & altre maniere, che potrebbero hauer qualche ombra d'affettazione, non si deuono usare , senza particolare instinto di Dio, e licenza del cōfessore. Nō tralasci prima che muora, di dir più volte *Maria mater gratia &c.* Ripeta spesso *Giesù Maria* col cuore; e se potrà colla voce ; per dar l'ultimo fiato con quei dolcissimi nomi in bocca . Non lasci dire, *in manus tuas Domine commendo spiritum meum* : che son l'ultime parole, dette da Christo , quando spirò nella croce . Questo sarà

Hh 2 l'vl-

Baron.  
Annal. 10  
mo 4.

Trithem.  
de viris il  
lustribus  
l. 3. c. 215.

Baron. in  
annal. 10-  
mo 5.

Baccius  
in eius  
vita;

Molan. in  
indice S.  
Eorum;

Belgio  
Crätzius  
l. 3. Me-  
tropol. c.  
49.

Auctor ca  
talogi  
scriptorū

Britānia.  
Baron. in  
annal. 10-  
mo 9.

Luca 23<sup>o</sup>

474      *Tratt.3.Industrie*  
l'ultimo compimento , e sugello  
d'vna felice morte : preludio d'im-  
mortalità, & aurora d'vna felicissima  
vita .

F I N E.



## Auuertimento al Lettore .

*In quella celebre questione, apportata dall'Autore a fogl. 65. dell'attritione col sacramento, ben che conosciuta: s'è lasciato di notare per trascorso di stampa, che si veggia il Concilio di Trento, alla sess. 14. cap. 4. Francesco Suarez disp. 20. sett. 1. Gabriel Vasquez q. 92. art. 1. dist. 2.*

*Quando poi l'Autore in varij luoghi, come à fogl. 100. 120. 152. &c. apporta diuersi auuenimenti straordinarj prodigiosi, ouero anco fuori dell'ordine naturale; non pretende per ciò attribuir loro altra fedè, nè maggior credenza di quella, che si dia al puro historico, e relatore: restando il tutto appresso vn semplice racconto, e comune narratione: senza di notare altra approuatione Ecclesiastica: secondo i Decreti di Papa Urbano Ottauo, fatti a 5. di Giugno 1641.*

  
*Questa opera riceuè dall'Autore l'ultima perfectione, vn giorno innanzi, che egli passasse, come speriamo, a vita migliore .*



# TAVOLA

Dell'Industrie, contenute in  
ciaschedun trattatello.

## Trattatello I.

Industrie da farsi in vita. 9 carte 131

1. Industr. Librettino per la morte 13.
2. Frutti degni di penitenza 124.
3. Esame de' viti 131.
4. Esame degli affetti 135.
5. Satisfazione d'oblighi 144.
6. Testamento fatto a tempo 145.
7. Protezione della Vergine 147.
8. Protezione de' Santi 156.
9. Anusi per la morte 162.
10. Vso dell'atto di contrizione 164.

## Trattatello II.

Industrie da farsi nella malatia. 176.

1. Industr. Confessione nel principio del male 176.
2. Offerta della malatia a Dio 194.
3. Asecondamento a' disegni diuini 203.
4. Bando a conuersationi profane 221.
5. Esercizio di pazienza 224.

6. Eserc.

6. *Esercizio d'orazione* 231.
7. *Informatione dello stato del male* 251.
8. *Rassegnazione nella mani di Dio* 261.
9. *Perdono a' nimici* 266.
10. *Testamento Cristiano* 271.

## Trattatello III:

### Industrie da farsi nella morte. 309.

1. *Industr. Conformità colla volontà di Dio* 309.
2. *Ricorso frequente alla confessione* 344.
3. *Modo di ricevere il santissimo Viatico* 350.
4. *Modo di ricevere l'estrema unzione* 364.
5. *Licenziata da' parenti, & innocatione de' Santi* 374.
6. *Esercizio di dolor di peccati* 393.
7. *Esercizio d'atti di fede* 401.
8. *Esercizio d'atti di speranza* 416.
9. *Esercizio d'atti di carità* 444.
10. *Pratica da osservarsi nell'agonia della morte* 459.







